CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO

CENTRO STUDI E SERVIZI
AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415)
accreditato presso il Ministero della Giustizia

Rapporto strutturale sull'economia delle province
di Grosseto e Livorno nel 2024

Color che son sospesi

23ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

© 2025 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

Federico Doretti Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;
capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

Raffaella Antonini Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;
capitoli 10, 11

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 20 giugno 2025 ed è scaricabile alla pagina:
https://www.lg.camcom.it/servizi/informazione-economica-prezzi/studi-ricerche

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche
Piazza del Municipio, 48
57123 Livorno
Tel. 0586 231212 – 0586 231327

studiricerche.css@lg.camcom.it

https://www.lg.camcom.gov.it/servizi/informazione-economica-prezzi/studi-ricerche

Indice

	Introduzione	4
1.	Bilancio demografico 2023 e popolazione residente per età	8
2.	Demografia d'impresa	25
3.	Indagine sulla conoscenza e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale fra le imprese della CCIAA MT	43
4.	Settore Primario	63
5.	Demografia d'impresa artigiana	79
6.	Commercio Interno	90
7.	Commercio con l'estero	105
8.	Turismo	120
9.	Il sistema del Credito	147
10.	Mercato del lavoro	161
11.	Contabilità territoriale e scenari previsionali	203

Introduzione

"Io era tra color che son sospesi", Virgilio così si rivolge a Dante per spiegare la sua condizione nel Limbo, dove le anime non subiscono pene, ma non possono nemmeno godere della beatitudine divina: bloccate nell'attesa, incerte e sospese, colme di desiderio inappagato; esistono tra la speranza di raggiungere il Paradiso e l'impossibilità di farlo. Un'espressione diventata d'uso comune per descrivere una situazione di incertezza, di sospensione tra due possibilità, una condizione di galleggiamento in attesa di una decisione o di un cambiamento.
Senza scomodare oltre il Sommo poeta, la citazione ci è parsa perfetta per descrivere l'attuale situazione della società e dell'economia italiana. Dopo una serie di crisi, iniziata nel 2008 e di cui non si vede ancora la fine, famiglie ed imprese stanno alla finestra, sospese fra la speranza che la nebbia si diradi e la paura del manifestarsi, ancora una volta, di fatti imprevisti ed imprevedibili. L'anno appena passato è ben fotografato dal Censis, che parla di "sindrome italiana": *se a prima vista il 2024 potrebbe essere ricordato come l'anno dei record (il record degli occupati e del turismo estero, ma anche il record della denatalità, del debito pubblico e dell'astensionismo elettorale), un'analisi approfondita ci consegna una immagine più aderente alla reale situazione sociale del Paese. La sindrome italiana è la continuità nella medietà, in cui restiamo intrappolati. Il Paese si muove intorno a una linea di galleggiamento, senza incorrere in capitomboli rovinosi nelle fasi recessive e senza compiere scalate eroiche nei cicli positivi*.

Eppure il 2024 era partito sotto ottimi auspici, condizioni ottimali per la crescita nazionale e non solo: discesa dell'inflazione, contestuale rallentamento della stretta sul credito, diminuzione del prezzo del greggio e sostanziale stabilità delle principali materie prime. In realtà, dopo un effettivo miglioramento nella prima metà dell'anno, sono emersi segnali di un rallentamento, soprattutto a causa della debolezza del manifatturiero. Nella parte finale dell'anno hanno poi pesato non poco, da un lato, la minaccia dell'introduzione di dazi dell'amministrazione statunitense e, dall'altro, l'aumento delle tensioni sulla scena geopolitica mondiale che non ha fatto altro che esacerbare ulteriormente relazioni internazionali già tese. C'è il concreto rischio che ai conflitti in corso se ne aggiungano altri ed il loro impatto, terribile, sulle popolazioni eventualmente coinvolte è tristemente prevedibile, mentre quello sull'economia globale resta una vera e propria incognita.

L'incertezza ha ulteriormente raffreddato la già debole domanda interna: al netto dell'aumento dei prezzi i consumi sono in calo, condizionati da salari ancora troppo bassi, per di più

pesantemente intaccati dallo shock inflazionistico, tanto che le famiglie hanno dovuto rivedere le intenzioni di spesa. Nel 2025 la dinamica salariale ha iniziato a migliorare, grazie ad alcuni rinnovi dei contratti collettivi, che solo parzialmente hanno colmato quanto perso precedentemente *tuttavia, già dal secondo trimestre si prevede che le pressioni salariali siano in calo, complice il contratto del commercio, che ha definito tranche di aumenti inferiori rispetto all'anno precedente* (ISTAT) e a quanto necessario per il recupero del potere d'acquisto.
Solitamente l'aumento retributivo è associato allo sviluppo della produttività che nel 2024 è rimasta pressoché invariata. Dal 2025 se ne stima una certa crescita, trend che potrebbe avere radici negli sforzi di investimento fatti dalle imprese che lavorano per la *twin transition*. Come noto, la produttività umana si sviluppa con l'impiego di nuove tecnologie.

Apparentemente il sistema imprenditoriale sembra adottare la strategia dell'inerzia... Eppur qualcosa si muove! Nel 2024 è cresciuta sia la quota delle imprese con intenzioni di reperire nuove risorse sul mercato del lavoro, sia la percentuale delle investitrici nei vari ambiti della trasformazione digitale (si veda il capitolo dedicato all'intelligenza artificiale), nonché in prodotti e tecnologie green. Le imprese stanno inoltre svolgendo un importante ruolo "sociale", sostituendosi in parte ad un sistema dell'istruzione solo parzialmente aderente al mercato del lavoro: consce del crescente invecchiamento del personale impiegato, si adoperano per la formazione dello stesso al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. La legge darwiniana della selezione naturale sembra ben adattarsi anche al sistema imprenditoriale, forse più che ai lavoratori. Laddove l'età avanzata sembra costituire una barriera all'apprendimento ed alla formazione, le imprese non restano inerti, *agiscono,* quasi invisibili come fuoco sotto la cenere. Con le loro risorse (a dispetto del costo del credito) investono gradualmente in tecnologie e conseguente formazione del personale. Non aspettano di *re-agire* ad eventi ignoti ma agiscono, con cautela, prudenza e pazienza, in attesa di poter vedere risolto il loro potenziale. A dircelo sono i dati Excelsior, sistema informativo dell'Unione delle Camere di Commercio che dà voce alle imprese. Anche le informazioni derivanti dalle banche dati camerali ci dicono che la vita media delle imprese attive nel 2024 è cresciuta nell'ultimo decennio, una maggior resilienza che scaturisce da processi di ristrutturazione, innovazione e continuo adattamento alle condizioni esterne.
Permangono tuttavia delle difficoltà, ormai divenute croniche, che neanche il maggior dinamismo degli imprenditori può risolvere. Le difficoltà di reperimento dei candidati sono sempre più accentuate, anche a causa delle maggiori e giuste ambizioni di una popolazione che si percepisce troppo istruita e impoverita e per questo avversa alle professioni ritenute meno

qualificanti e/o scarsamente retribuite, anche rispetto a quanto avviene all'estero. L'indagine ISTAT sulle forze lavoro ci dice che gli uomini inattivi sono sempre più scoraggiati, mentre le donne, pur lottando per l'ingresso nel mondo del lavoro, sono sempre "più cariche" di impegni familiari anche col passare dell'età fertile. Numericamente parlando ci sono sufficienti immigrati disponibili per sopperire al problema, ma persistono ostacoli di natura culturale e formativa.
L'apparenza inganna anche sul fronte dell'offerta di lavoro. Dietro un quadro complessivo sostanzialmente soddisfacente, si celano significative differenze e criticità di genere e generazionali. In un momento critico per la forza lavoro, a causa del calo demografico e dell'occupazione maschile, le donne possono tuttavia divenire una risorsa preziosa per il futuro del mercato del lavoro e delle imprese.

Il periodo storico richiede innovazione, se non altro per compiere il tanto agognato processo di transizione digitale ma gli investimenti restano al palo. La domanda di credito è ancora debole e le imprese hanno fatto ricorso all'autofinanziamento. D'altro canto il progressivo abbassamento del tasso di riferimento da parte della BCE, è andato marginalmente a migliorare la preesistente situazione di politiche di offerta restrittive ma si è comunque trasmesso, positivamente, al costo della raccolta bancaria e ai tassi sui prestiti alle famiglie e alle imprese.

Questa sensazione di "sospensione" ed attesa si percepisce, gioco forza, anche nei nostri territori dove, al netto del buon andamento del mercato del lavoro (pur con tutti i distinguo del caso) e di quello, pessimo, del commercio estero livornese, quasi tutti i settori economici navigano a vista, ondeggiando nel mare apparentemente poco agitato dello "zero virgola". Minime sono spesso anche le differenze di andamento rispetto a Toscana ed Italia ma una certa differenza si nota relativamente al numero d'imprese registrate, stabile da noi ed in calo altrove. Il motivo sta in una maggiore "vivacità" nel processo di creazione d'impresa, in una minore incidenza delle cancellazioni d'ufficio, così come nel maggior tasso di sviluppo delle società di capitale: ovunque l'unica tipologia giuridica a mostrare evidenti segni di vitalità. L'intero stock imprenditoriale è stato "tenuto a galla" dal contestuale guadagno avvenuto in termini di unità locali, evidenziando imprese più strutturate e resilienti rispetto all'immediato passato.

Nel secondo canto dell'Inferno Virgilio convince Dante anche della necessità di compiere il viaggio che lo attende, lo spinge ad affrontare le proprie paure tramite l'azione. E forse qui sta la soluzione: agire invece di reagire. Individuare e mettere in atto una strategia deliberata e lungimirante, anziché rispondere agli eventi esterni in modo immediato e difensivo, senza una

pianificazione. Perché le crisi spesso non si possono evitare ma si può decidere come affrontarle. È questa capacità di agire in modo strategico che distingue un'economia fragile da una solida, un'impresa che soccombe da una che innova, un cittadino disorientato da uno conscio delle proprie possibilità.
È proprio questa consapevolezza di *impegno intelligente* che può muovere le cose, perché la fatica del cammino non può diventare obiezione ma condizione, essa stessa, di esistenza, vitalità, ragion d'essere.

Color che son sospesi possono sperare nel domani... agendo per esso.

Grosseto, 11 luglio 2025

Riccardo Breda
Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

1. Bilancio demografico 2023 e popolazione residente per età

Popolazione residente

I residenti in Italia ammontano a quasi 58,9 milioni[1] a fine 2023, valore che in ottica tendenziale diminuisce di oltre 114 mila unità, ossia lo 0,19% in termini relativi. La medesima variazione si calcola per la Toscana, dove i residenti, oltre 3,6 milioni, subiscono un calo assoluto di quasi 7 mila unità. Tranne Prato e Pisa, tutte le province continuano a perdere residenti, anche se il passo indietro appare ovunque più "corto" di quello fatto l'anno precedente, tranne che in provincia di Grosseto. In ogni caso tale flessione appare più grave nelle nostre province: i maremmani sono scesi sotto quota 216 mila e diminuiscono dello 0,52% in termini relativi mentre i livornesi sono ormai poco più di 325 mila e si sono assottigliati dello 0,45%: le variazioni peggiori in Toscana.

Tab. 1 – Residenti al 31/12/2023 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia

Territorio	31/12/2022	31/12/2023 (provvisorio)			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	187.583	90.791	96.054	186.845	-738	-0,39
Lucca	382.184	184.731	196.069	380.800	-1.384	-0,36
Pistoia	289.759	140.573	149.060	289.633	-126	-0,04
Firenze	988.194	476.461	511.032	987.493	-701	-0,07
Livorno	**326.605**	**157.451**	**167.690**	**325.141**	**-1.464**	**-0,45**
Pisa	417.170	203.963	213.339	417.302	132	0,03
Arezzo	334.052	163.214	169.842	333.056	-996	-0,30
Siena	260.557	126.186	133.531	259.717	-840	-0,32
Grosseto	**216.633**	**104.692**	**110.805**	**215.497**	**-1.136**	**-0,52**
Prato	259.244	127.614	131.931	259.545	301	0,12
Toscana	**3.661.981**	**1.775.676**	**1.879.353**	**3.655.029**	**-6.952**	**-0,19**
Italia	**58.997.201**	**28.785.915**	**30.096.805**	**58.882.720**	**-114.481**	**-0,19**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Entrando più nel dettaglio dei nostri territori, si nota che la perdita di residenti assume valori assai diversi a seconda del SEL (Sistema Economico Locale) considerato.

Riduzioni importanti interessano i SEL dei capoluoghi (Area Livornese -0,69% ed Area grossetana -0,40%), dunque quelli più popolati, anche se il triste primato spetta all' Albegna-Fiora (-1,16%). Si rileva addirittura anche una piccola ma significativa crescita della popolazione dell'Amiata grossetano (+0,14%), piuttosto sorprendente visto quanto aveva perso l'anno precedente e che si spera

[1] Cifre provvisorie. I dati relativi ad iscritti e cancellati per altri motivi in corso di validazione nel momento in cui scriviamo, sono stati inseriti nei nostri calcoli per determinare l'ammontare popolazione al 31 dicembre. Il dato dei residenti al 1° gennaio è definitivo.

possa essere confermata dopo che i dati saranno diventati definitivi. Come accaduto l'anno precedente, la flessione *non è stata maggiore nei territori caratterizzati da una popolazione mediamente più anziana: in altre parole, al contrario di quanto sinora rilevato, non si rileva una correlazione diretta tra età media e riduzione dei residenti; almeno non quanto capitava in passato*.

Tab. 2 – Residenti al 31/12/2023 e variazioni tendenziali per SEL						
SEL	31/12/2022	31/12/2023			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	**Totale**		
Area Livornese	170.160	81.568	87.418	**168.986**	-1.174	-0,69
Val di Cecina	70.022	33.776	36.150	**69.926**	-96	-0,14
Val di Cornia	54.702	26.408	28.163	**54.571**	-131	-0,24
Arcipelago Toscano	31.721	15.699	15.959	**31.658**	-63	-0,20
Colline Metallifere	43.096	20.714	22.210	**42.924**	-172	-0,40
Area Grossetana	102.802	49.581	52.845	**102.426**	-376	-0,37
Amiata Grossetano	18.035	9.053	9.007	**18.060**	25	0,14
Albegna-Fiora	52.700	25.344	26.743	**52.087**	-613	-1,16
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è costituito dalla somma algebrica dei flussi in entrata[2] e di quelli in uscita[3], le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione[4] ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno[5], con l'estero[6] e per altri motivi[7]). Lo studio del fenomeno è poi arricchito dal calcolo dei rispettivi tassi, così da rendere confrontabili territori di dimensione, e dunque popolazione, assai differenti.

Il 2023 non costituisce un'eccezione rispetto agli anni precedenti relativamente al saldo naturale, che resta negativo per tutti i livelli esaminati, purché in lieve miglioramento sul 2022. Nello specifico la differenza fra nascite e decessi è stata pari a -2.506 unità a Livorno (-3.032 nel 2022) e -1.834 a Grosseto (-1.985 l'anno precedente): quasi ovunque un miglioramento del tasso di mortalità ha "coperto" il lieve peggioramento di quello di natalità, come si vedrà meglio più avanti. Pur in ascesa,

[2] Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.
[3] Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.
[4] Nascite meno decessi.
[5] Iscritti meno cancellati da altri comuni.
[6] Iscritti meno cancellati dall'estero.
[7] Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

i valori del tasso di crescita naturale[8] di Grosseto (-8,49‰) e Livorno (-7,69‰) si confermano fra i più bassi in Toscana e restano lontani da quelli regionale (-6,32‰) e nazionale (-4,77‰).

Il saldo migratorio totale è al contrario positivo ovunque (Livorno +1.042 unità, Grosseto +698) ma non abbastanza da riuscire a colmare il *gap* di popolazione creato dal saldo naturale. I tassi di crescita migratori[9], +3,23‰ in Maremma e +3,20‰ in provincia di Livorno, si calcolano in lieve diminuzione sul 2022 e si pongono tra il +4,42‰ toscano ed il +2,83‰ italiano, questi ultimi sono invece in aumento. Nell'anno in esame si registra dunque un calo dell'attrattività delle nostre province nei confronti di chi proviene da fuori, che sia italiano o straniero.

Il tasso di crescita totale[10] assume segno negativo con valori simili per le medie nazionale (-1,94‰) e regionale (-1,90‰), nella quale risaltano Prato e Pisa in controtendenza, mentre sono decisamente peggiori quelli calcolati per Livorno (-4,49‰) e Grosseto (-5,26‰).

Tab. 3 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2023

Territorio	Saldo naturale	*Tasso di crescita naturale (‰)*	Saldo migratorio totale	*Tasso di crescita migratorio (‰)*	***Tasso di crescita totale (‰)***
Massa Carrara	-1.748	*-9,34*	1.010	*5,39*	***-3,94***
Lucca	-2.803	*-7,35*	1.419	*3,72*	***-3,63***
Pistoia	-1.837	*-6,34*	1.711	*5,91*	***-0,43***
Firenze	-5.337	*-5,40*	4.636	*4,69*	***-0,71***
Livorno	**-2.506**	***-7,69***	**1.042**	***3,20***	***-4,49***
Pisa	-2.125	*-5,09*	2.257	*5,41*	***0,32***
Arezzo	-2.191	*-6,57*	1.195	*3,58*	***-2,99***
Siena	-1.728	*-6,64*	888	*3,41*	***-3,23***
Grosseto	**-1.834**	***-8,49***	**698**	***3,23***	***-5,26***
Prato	-1.009	*-3,89*	1.310	*5,05*	***1,16***
Toscana	**-23.118**	***-6,32***	**16.166**	***4,42***	***-1,90***
Italia	**-281.261**	***-4,77***	**166.780**	***2,83***	***-1,94***

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Seppur lentamente ed ancora in terreno negativo, i tassi di crescita dei territori esaminati tendono a salire dopo i minimi toccati nel 2020, anno della pandemia. L'analisi storica proposta in grafico 1 evidenzia questo fenomeno che è effettivo per Toscana ed Italia ma che solo parzialmente manifesta i suoi effetti in provincia di Livorno. Per la Maremma il biennio 2022-23 è stato invece caratterizzato

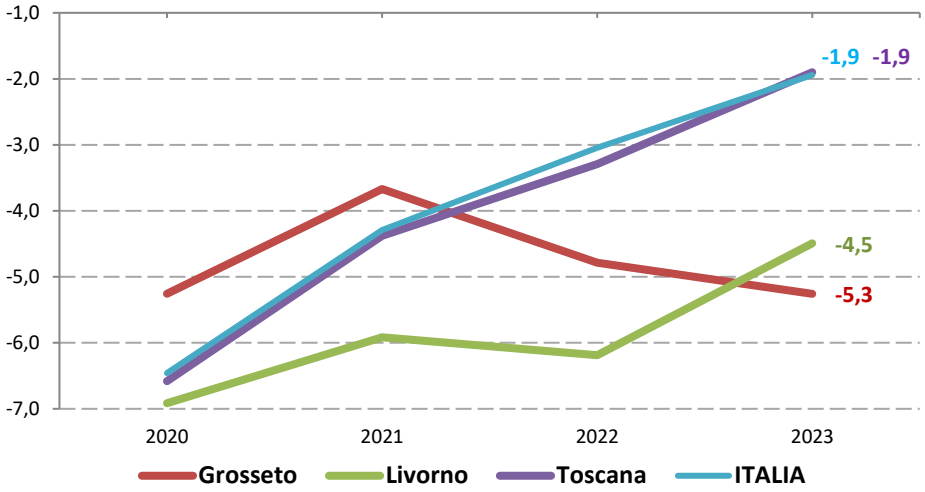
[8] Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

[9] Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi. Valori provvisori.

[10] Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

da un andamento opposto ai precedenti, in particolare dopo che i risultati del 2021 avevano fatto sperare in un "percorso" diverso.

Grafico 1 - Tassi di crescita totali ‰ 2020-23



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2023 sono tendenzialmente diminuite sia le nascite, sia i decessi: seppur con andamenti diversi a seconda dell'anzianità del territorio considerato, le prime sono calate[11] meno dei secondi, rendendo così il saldo naturale meno "pesante" rispetto all'anno precedente.

Tab. 4 – Nati e morti 2023: variazioni tendenziali

Territorio	Nati	Morti
Livorno	**-5,9%**	**-13,1%**
Grosseto	**-6,3%**	**-7,1%**
Toscana	-3,4%	-10,0%
Italia	-3,4%	-7,4%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

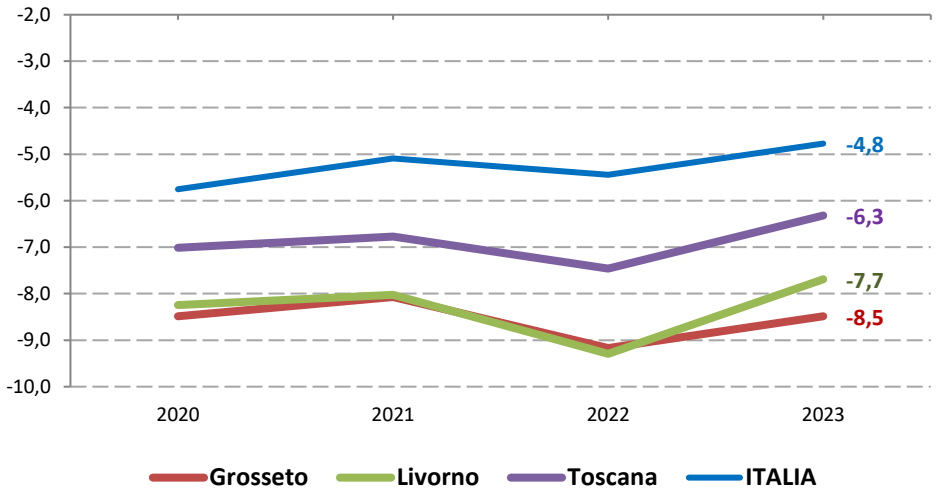
Peggiorano dunque i tassi di natalità[12], migliorano quelli di mortalità[13] ma si amplia il gap che separa il livello locale (in particolare Grosseto) da quello regionale e nazionale. Dopo Massa Carrara, le nostre province presentano i valori più bassi in Toscana sia in termini di natalità (rispettivamente Grosseto 5,25‰ e Livorno 5,07‰), sia di mortalità (Grosseto 13,56‰ e Livorno 12,94‰).

[11] Nelle province di Pisa e Prato (non presenti in tabella 4), la variazione delle nascite assume addirittura segno positivo.
[12] Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.
[13] Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

Tab. 5 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2023				
Territorio	Nati	Morti	*Tasso di natalità (‰)*	*Tasso di mortalità (‰)*
Livorno	1.710	4.216	*5,25*	*12,94*
Grosseto	1.095	2.929	*5,07*	*13,56*
Toscana	**20.839**	**43.957**	***5,70***	***12,02***
Italia	**379.339**	**660.600**	***6,44***	***11,21***
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

L'analisi storica mostra una lenta e generalizzata risalita dei tassi di crescita naturale, così come l'evidente forbice che separa i tre livelli territoriali analizzati: locale, regionale e nazionale (grafico 2). Va però posto l'accento che il primo fenomeno non riesce comunque ad arrestare il processo d'invecchiamento delle popolazioni residenti, in particolare di quelle locali che, come visto presentano i tassi peggiori: l'unico antidoto a questa situazione è una robusta quanto improbabile ripresa delle nascite.

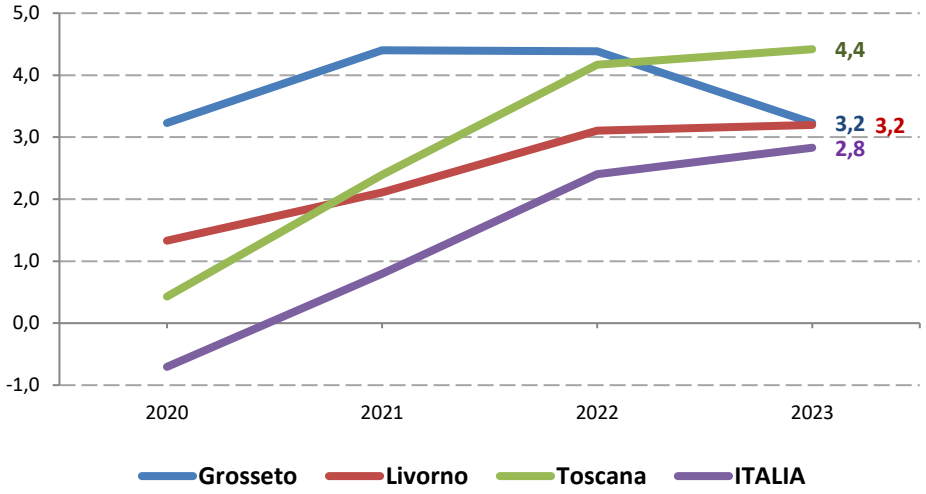
Grafico 2 - Tassi di crescita naturali ‰ 2020-23



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'analisi storica dei tassi di crescita migratori ne evidenzia una tendenza all'aumento nel triennio 2020-22 che si è però "raffreddata" con l'anno in esame. Questo accade ovunque tranne che in provincia di Grosseto, la cui attrattività verso in non residenti è adesso pari a quanto osservato a fine 2020, ossia su di un livello ormai simile agli altri territori presenti in grafico 3. Per molti anni la Maremma ha d'altro canto detenuto il primato in termini di attrazione di nuovi residenti, in primis stranieri, tanto che l'incidenza di questi ultimi risulta piuttosto elevata, come si vedrà meglio più avanti.

Grafico 3 - Tassi di crescita migratori ‰ 2020-23



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione straniera

Col 2023 si torna a registrare una crescita sostanziosa nel numero di stranieri residenti: un'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente e che era stata causata dalla pandemia. A fine anno i residenti con passaporto estero ammontano a 5,22 milioni nel nostro Paese, grazie ad un aumento tendenziale dell'1,6%. Una variazione in linea con quanto avvenuto in Toscana (422 mila stranieri residenti, +1,7%) ed in provincia di Livorno (27 mila, +1,4%). È invece più moderata la crescita che ha interessato la Maremma (+0,4% e dove se ne contano poco più di 22 mila), unico territorio a mostrare un incremento inferiore all'anno precedente. L'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti resta in ogni caso piuttosto elevata in provincia di Grosseto (10,4%), seconda solo al dato regionale (11,6%) fra i territori esaminati in tabella 6. A Livorno si contano circa 8,4 stranieri ogni 100 residenti, valore vicino a quello nazionale (8,9).

Tab. 6- Popolazione straniera residente al 31/12/2023, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente

	31/12/2022	31/12/2023			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Grosseto	**22.293**	**11.006**	**11.385**	**22.391**	**0,4**	**10,39**
Livorno	**26.861**	**13.000**	**14.239**	**27.239**	**1,4**	**8,38**
Toscana	415.190	204.363	217.822	422.185	**1,7**	**11,55**
Italia	5.141.341	2.577.970	2.647.932	5.225.902	**1,6**	**8,88**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le ampiezze delle variazioni che hanno interessato i nostri SEL sono ampiamente distribuite attorno alle medie delle due province e si rileva anche qualche segno negativo. Quest'ultimo è tanto ininfluente per la Val di Cecina (-0,1%) quanto incisivo per l'Albegna-Fiora (-1,9%). All'opposto

sono degni di nota i "guadagni" in termini di popolazione straniera che hanno interessato *in primis* la Val di Cornia (+4,7%) e l'Amiata (+4,1%) ma anche l'Arcipelago (+2,6%). L'avanzamento dei territori dei due capoluoghi appare molto meno pronunciato, con variazioni calcolate non oltre il mezzo punto percentuale (tabella 7).

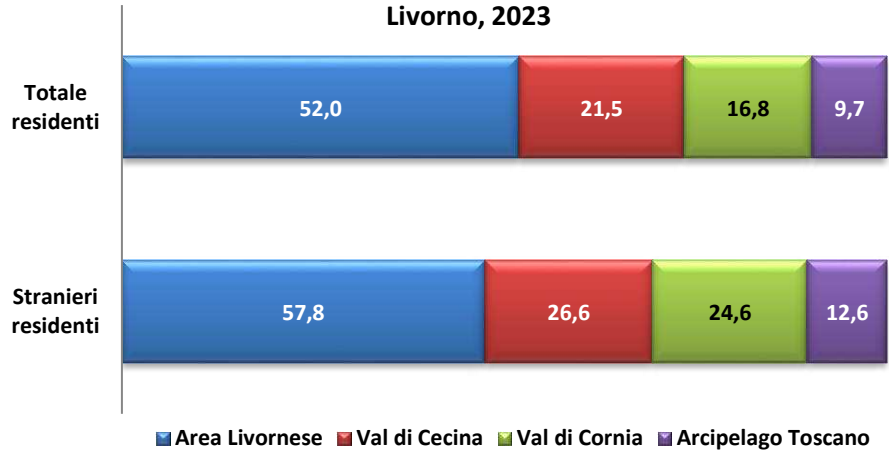
Tab. 7 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente per SEL

SEL	2022	2023 (provvisorio)			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	12.871	6.214	6.720	12.934	0,5	7,65
Val di Cecina	5.967	2.748	3.216	5.964	-0,1	8,53
Val di Cornia	5.271	2.802	2.716	5.518	4,7	10,11
Arcipelago Toscano	2.752	1.236	1.587	2.823	2,6	8,92
Colline Metallifere	4.465	2.154	2.350	4.504	0,9	10,49
Area Grossetana	9.988	4.923	5.094	10.017	0,3	9,78
Amiata Grossetano	2.982	1.700	1.405	3.105	4,1	17,19
Albegna-Fiora	4.858	2.229	2.536	4.765	-1,9	9,15

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

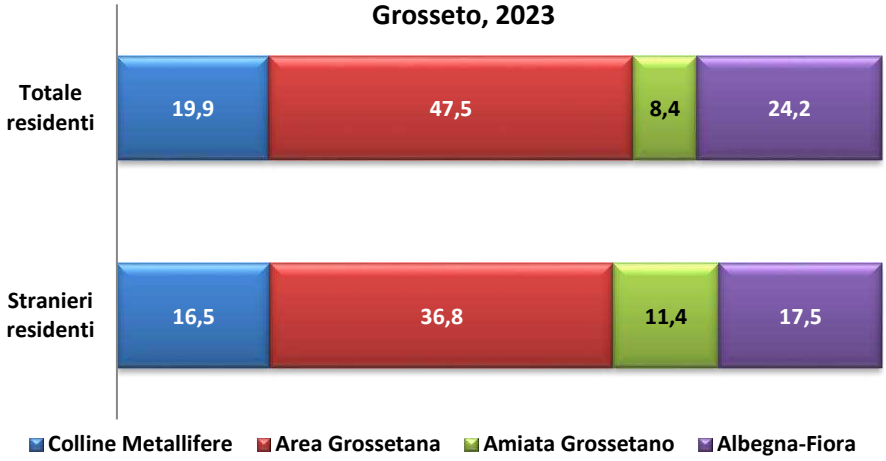
Nel confronto tra la distribuzione nei SEL tra il totale della popolazione residente ed il sottoinsieme costituito da quella straniera (grafici 4 e 5), è interessante notare come quest'ultima sia meno presente nelle aree dei capoluoghi, con uno scarto peraltro non dissimile in entrambe le province. Come scritto lo scorso anno, *costo della vita, in particolare delle abitazioni, e opportunità d'impiego soprattutto a bassa specializzazione sono con tutta probabilità i fattori che spiegano tale fenomeno*.

Grafico 4 - Distribuzione per SEL dei residenti e degli stranieri Livorno, 2023



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 5 - Distribuzione per SEL dei residenti e degli stranieri Grosseto, 2023

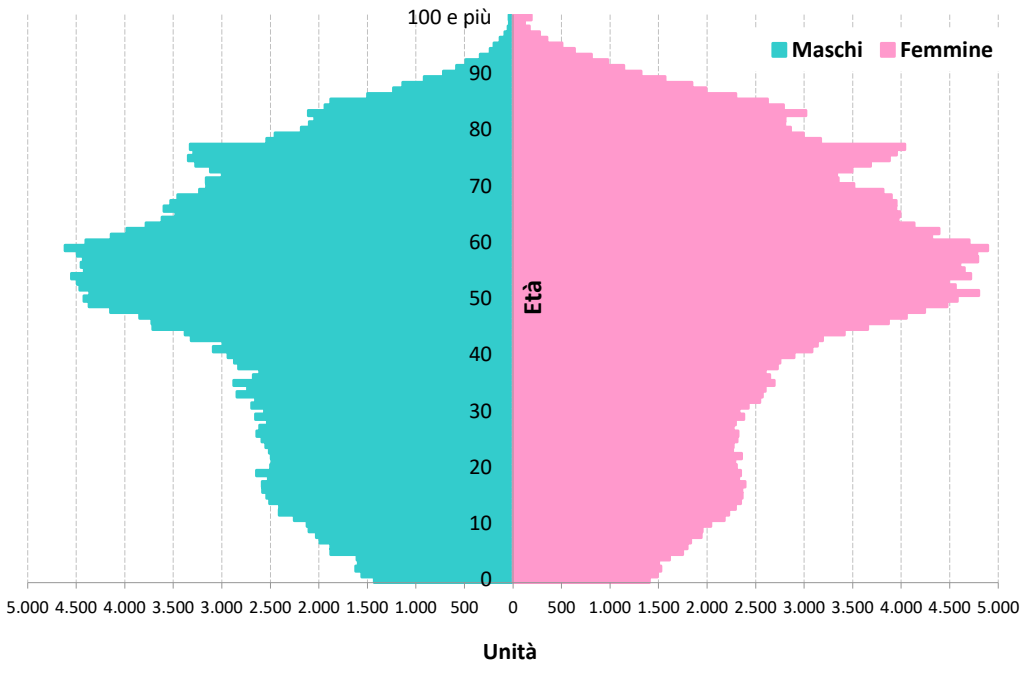


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione residente per età[14]

Non si sbaglia di certo quando si afferma che la struttura della popolazione che risiede nelle nostre province è talmente anziana da non consentire di per sé stessa un adeguato ricambio fra le generazioni: ha fondamenta basate su una porzione troppo esigua di giovani e giovanissimi, così come del contingente in età fertile.

Grafico 6 - Piramide per età della popolazione grossetana e livornese al 01/01/2024

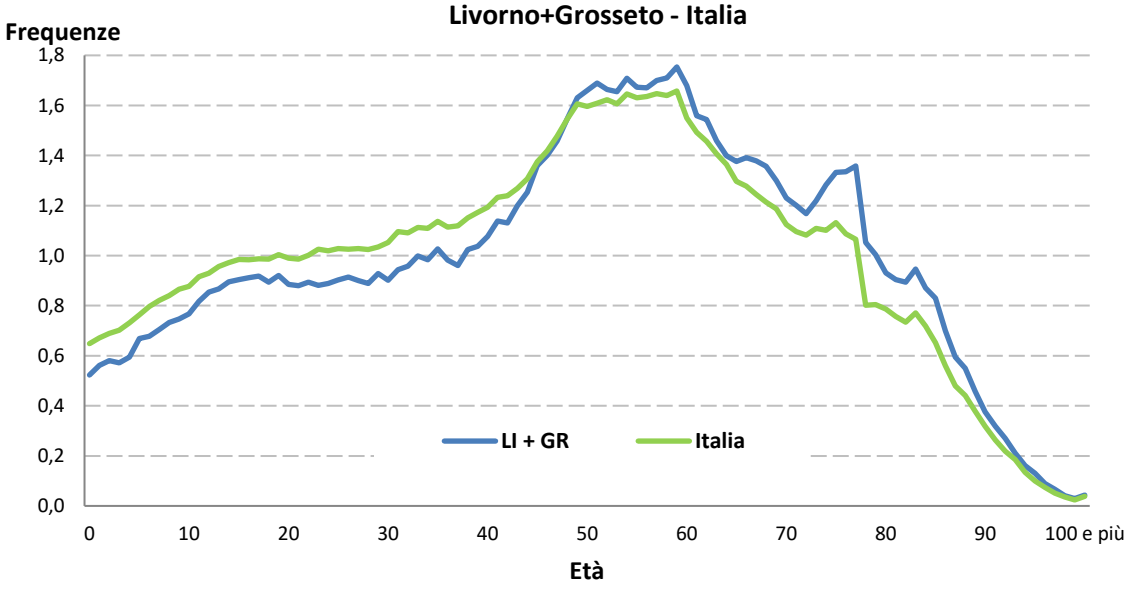


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

[14] L'analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta, quando non indicato diversamente, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

Giovani e giovanissimi che, come abbiamo già avuto modo di commentare in passato, sono destinati *in futuro a sorreggere la più cospicua "fetta" di popolazione attualmente costituita dai 45-60enni. Sorreggere dal punto di vista previdenziale, assistenziale e sanitario (tanto per citare quelle che saranno le urgenze maggiori) una fascia di popolazione anziana che sarà sempre più numerosa e longeva. L'ulteriore calo della natalità che si è registrato in questi ultimi anni, aggravato dalla pandemia, ha peggiorato ulteriormente una situazione già di per sé drammatica*. La piramide per età delle popolazioni maremmana e livornese spiega la questione meglio di tante parole (grafico 6).
La situazione delle nostre province è, lo ribadiamo, ancora più preoccupante di quella nazionale, già precaria: il confronto fra le distribuzioni di frequenza della popolazione locale con quella nazionale (grafico 7) evidenzia nella prima una minore presenza relativa di popolazione da zero a 44 anni. Le frequenze delle due serie sono poi equiparabili fino ai 65 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono sempre più elevate quelle locali.

Grafico 7 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto Livorno+Grosseto - Italia



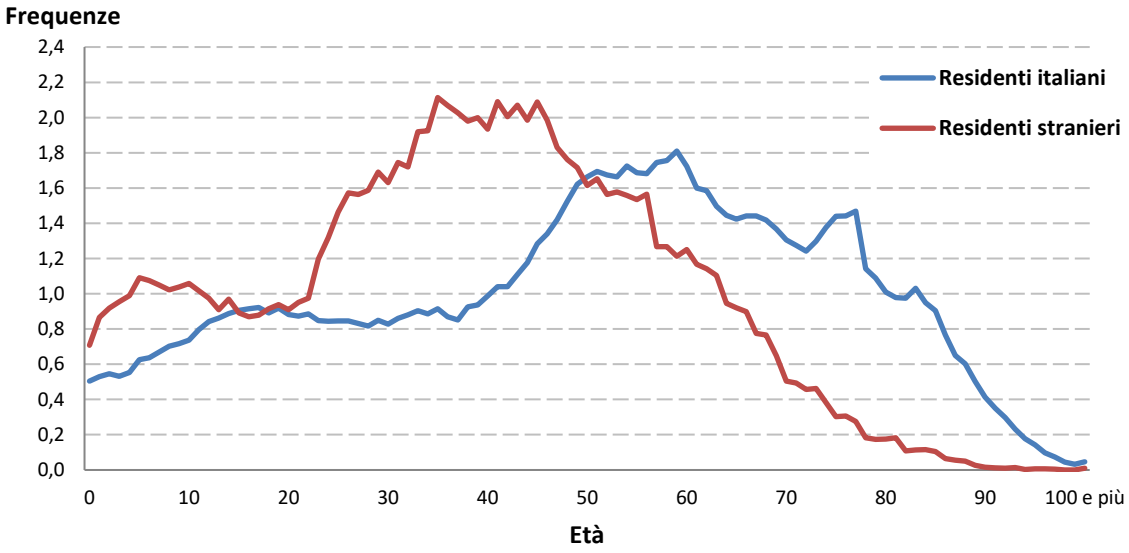
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'apporto degli stranieri, che giungono di solito in giovane età, appare estremamente benefico nel mitigare il decadimento demografico della popolazione locale, non solo per la maggiore fertilità che naturalmente incorporano (almeno in prima generazione) ma anche solo osservando il confronto fra le distribuzioni di frequenza delle età tra stranieri e "italiani"[15] in grafico 8. I primi sono più frequenti in giovane età e fino ai 50 anni, e risultano molto meno presenti nelle età successive: il fenomeno

[15] Residenti totali cui sono stati sottratti gli stranieri, differenza che comunque contiene gli italiani divenuti tali per acquisizione di nazionalità.

dell'immigrazione "massiccia" nel nostro Paese si osserva da non più di 35 anni, così come bisogna considerare la cosiddetta "migrazione di ritorno" ossia il rientro nel paese natio in età avanzata. Come si può osservare nel primissimo tratto della curva relativa agli stranieri, inoltre, negli ultimi 8 anni le nascite appaiono peraltro in forte declino.

Grafico 8 - Frequenze delle età della popolazione residente italiana e straniera al 1/1/2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel confronto con la Toscana e, soprattutto, con l'Italia, Livorno e Grosseto risultano strutturalmente più anziane: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per il 10,6% del totale della popolazione contro l'11,3% toscano ed il 12,2% italiano; la classe di età 15-29 anni pesa per il 13,5% contro il 14,2% regionale ed il 15,1% nazionale. La situazione ovviamente si ribalta per le classi successive, in particolare per gli *over* 70: 21,6% contro, rispettivamente, il 20,1% ed il 18,1%. Tutte queste incidenze sono peggiorate anche rispetto al 2022, perché si rilevano sempre meno giovani e sempre più anziani. Grosseto risulta lievemente più "vecchia" di Livorno, dato che c'è una maggior presenza relativa di under 30, una sostanziale parità dai 30 ai 49 anni ed una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. (tabella 8).

Tab. 8 - Incidenza per classi di età - 2023

Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	10,27	13,43	23,02	31,39	21,90
Provincia di Livorno	10,75	13,57	23,01	31,28	21,39
Grosseto + Livorno	**10,56**	**13,51**	**23,01**	**31,32**	**21,59**
Toscana	11,30	14,19	24,18	30,22	20,10
Italia	12,18	15,11	24,82	29,78	18,12

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La medesima analisi effettuata per SEL fa emergere quanto già sapevamo: i territori con maggiore presenza di *over* 50 sono l'Albegna-Fiora in Maremma (56,3%) e la Val di Cornia nel livornese (55,4%). Per contro, gli *under* 30 sono più numerosi nei SEL dei due capoluoghi: Livorno 25% e Grosseto 24,8% (tabella 9).

Tab. 9 - Classi di età, incidenza per SEL - 2023

Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Area Livornese	11,20	13,80	23,32	30,85	20,82
Val di Cecina	10,76	13,31	23,08	31,41	21,44
Val di Cornia	9,65	13,34	21,64	31,46	23,92
Arcipelago Toscano	10,24	13,28	23,52	33,02	19,94
Colline Metallifere	10,21	13,09	22,45	31,32	22,94
Area Grossetana	10,80	14,04	23,80	30,91	20,45
Amiata Grossetano	10,03	13,24	23,43	30,52	22,78
Albegna-Fiora	9,36	12,57	21,79	32,69	23,60

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Ulteriori indicatori demografici forniti dall'ISTAT e presentati in tabella 10, descrivono più nel dettaglio la struttura delle popolazioni prese in esame. Resta drammaticamente basso ed in peggioramento rispetto all'anno precedente il numero medio di figli per donna mentre resta sostanzialmente stabile l'età media al parto. Cresce la speranza di vita sia alla nascita, sia a 65 anni e, con l'inevitabile invecchiamento dei residenti, crescono l'indice di vecchiaia[16] (che supera i 260 punti a Livorno ed i 280 a Grosseto), così come quello di dipendenza degli anziani[17] e, ovviamente, l'età media dei residenti.

Tab. 10 - Alcuni indicatori demografici 2023 (in rosso i valori stimati)

Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita		Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,12	32,5	83,5	21,2	63,4	45,8	260,6	49,0
Grosseto	1,09	32,5	83,3	21,3	64,5	47,6	281,9	49,5
Toscana	1,12	32,8	83,8	21,3	60,5	42,4	233,7	48,0
ITALIA	1,20	32,5	83,1	20,9	57,5	38,3	199,8	46,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

[16] Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).
[17] Rapporto percentuale tra anziani in età non attiva (oltre 64 anni) per 100 persone in età attiva (15-64 anni).

APPENDICE STATISTICA

Residenti al 31/12/2023 e variazioni tendenziali, comuni livornesi						
Comuni	31/12/2022	31/12/2023			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Bibbona	3.181	1.621	1.580	3.201	20	0,63
Campiglia Marittima	12.461	5.965	6.405	12.370	-91	-0,73
Campo nell'Elba	4.721	2.321	2.357	4.678	-43	-0,91
Capoliveri	3.908	1.944	1.967	3.911	3	0,08
Capraia Isola	370	207	164	371	1	0,27
Castagneto Carducci	8.751	4.271	4.407	8.678	-73	-0,83
Cecina	27.965	13.354	14.667	28.021	56	0,20
Collesalvetti	16.301	8.053	8.362	16.415	114	0,70
Livorno	153.859	73.515	79.056	152.571	-1.288	-0,84
Marciana	2.041	990	1.059	2.049	8	0,39
Marciana Marina	1.877	914	950	1.864	-13	-0,69
Piombino	32.337	15.748	16.658	32.406	69	0,21
Porto Azzurro	3.635	1.870	1.739	3.609	-26	-0,72
Portoferraio	11.821	5.744	6.052	11.796	-25	-0,21
Rio	3.348	1.709	1.671	3.380	32	0,96
Rosignano Marittimo	30.125	14.530	15.496	30.026	-99	-0,33
San Vincenzo	6.470	3.021	3.370	6.391	-79	-1,22
Sassetta	473	224	248	472	-1	-0,21
Suvereto	2.961	1.450	1.482	2.932	-29	-0,98
Totale provincia	**326.605**	**157.451**	**167.690**	**325.141**	**-1.464**	**-0,45**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Residenti al 31/12/2022 e variazioni tendenziali, comuni grossetani						
Comuni	31/12/2022	31/12/2023			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Arcidosso	4.201	2.106	2.098	4.204	3	0,07
Campagnatico	2.353	1.207	1.107	2.314	-39	-1,66
Capalbio	3.864	1.820	1.936	3.756	-108	-2,80
Castel del Piano	4.753	2.398	2.360	4.758	5	0,11
Castell'Azzara	1.310	626	666	1.292	-18	-1,37
Castiglione della Pescaia	7.131	3.517	3.605	7.122	-9	-0,13
Cinigiano	2.377	1.287	1.143	2.430	53	2,23
Civitella Paganico	2.922	1.450	1.455	2.905	-17	-0,58
Follonica	20.457	9.540	10.731	20.271	-186	-0,91
Gavorrano	8.262	4.110	4.188	8.298	36	0,44
Grosseto	81.608	39.122	42.241	81.363	-245	-0,30
Isola del Giglio	1.322	678	606	1.284	-38	-2,87
Magliano in Toscana	3.294	1.559	1.708	3.267	-27	-0,82
Manciano	7.062	3.398	3.591	6.989	-73	-1,03
Massa Marittima	8.167	3.913	4.242	8.155	-12	-0,15
Monte Argentario	11.889	5.721	6.050	11.771	-118	-0,99
Monterotondo Marittimo	1.270	659	623	1.282	12	0,94
Montieri	1.191	605	567	1.172	-19	-1,60
Orbetello	14.315	6.748	7.392	14.140	-175	-1,22
Pitigliano	3.585	1.687	1.859	3.546	-39	-1,09
Roccalbegna	918	457	461	918	0	0,00
Roccastrada	8.788	4.285	4.437	8.722	-66	-0,75
Santa Fiora	2.504	1.213	1.274	2.487	-17	-0,68
Scansano	4.328	2.257	2.057	4.314	-14	-0,32
Scarlino	3.749	1.887	1.859	3.746	-3	-0,08
Seggiano	1.007	511	484	995	-12	-1,19
Semproniano	965	455	521	976	11	1,14
Sorano	3.041	1.476	1.544	3.020	-21	-0,69
Totale provincia	**216.633**	**104.692**	**110.805**	**215.497**	**-1.136**	**-0,52**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2023										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Bibbona	29	41	-12	128	24	0	113	6	1	32
Campiglia M.	57	204	-147	327	41	3	252	14	49	56
Campo nell'E.	18	55	-37	96	26	10	104	25	9	-6
Capoliveri	20	34	-14	118	23	1	111	12	2	17
Capraia Isola	1	5	-4	18	2	0	13	1	1	5
Castagneto C.	39	103	-64	187	89	3	219	28	41	-9
Cecina	156	396	-240	710	241	9	492	120	52	296
Collesalvetti	105	176	-71	680	49	9	535	17	1	185
Livorno	838	1.943	-1.105	2.186	1.009	7	2.145	618	622	-183
Marciana	4	16	-12	86	13	5	66	2	16	20
Marciana M.	5	22	-17	56	12	0	57	2	5	4
Piombino	162	431	-269	491	543	37	546	113	74	338
Porto Azzurro	20	41	-21	114	19	9	123	13	11	-5
Portoferraio	72	140	-68	250	42	8	198	39	20	43
Rio	8	30	-22	117	17	0	72	7	1	54
Rosignano M.	140	434	-294	743	188	8	630	89	25	195
San Vincenzo	23	107	-84	174	62	0	194	22	15	5
Sassetta	1	5	-4	18	2	0	17	0	0	3
Suvereto	12	33	-21	67	14	0	80	8	1	-8
Totale	**1.710**	**4.216**	**-2.506**	**6.566**	**2.416**	**109**	**5.967**	**1.136**	**946**	**1.042**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT										

Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2023										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	23	57	-34	154	80	1	137	9	52	37
Campagnatico	12	36	-24	92	46	0	118	9	26	-15
Capalbio	12	50	-38	97	15	0	120	22	40	-70
Castel del Piano	24	72	-48	156	104	0	130	36	41	53
Castell'Azzara	4	32	-28	37	12	4	33	4	6	10
Castiglione P.	41	92	-51	253	98	2	220	59	32	42
Cinigiano	19	35	-16	82	92	0	85	18	2	69
Civitella P.	17	42	-25	88	13	0	81	3	9	8
Follonica	106	287	-181	440	125	5	467	55	53	-5
Gavorrano	51	96	-45	301	65	18	263	15	25	81
Grosseto	428	945	-517	1.584	485	6	1.355	169	279	272
Isola del Giglio	2	22	-20	37	10	1	59	6	1	-18
Magliano in T.	13	44	-31	73	32	0	90	7	4	4
Manciano	28	110	-82	178	57	6	175	16	41	9
Massa M.ma	43	129	-86	236	85	0	196	24	27	74
Monte Argent.	57	164	-107	196	54	1	209	30	23	-11
Monterot. M.	10	17	-7	47	28	6	33	4	25	19
Montieri	5	24	-19	43	21	0	60	3	1	0
Orbetello	80	181	-101	279	64	9	339	32	55	-74
Pitigliano	13	60	-47	74	16	2	71	9	4	8
Roccalbegna	4	24	-20	47	8	0	32	3	0	20
Roccastrada	46	144	-98	239	138	2	257	18	72	32
Santa Fiora	6	55	-49	82	29	11	59	11	20	32
Scansano	14	74	-60	166	100	1	165	32	24	46
Scarlino	22	55	-33	147	20	6	133	1	9	30
Seggiano	1	16	-15	52	19	0	55	13	0	3
Semproniano	5	20	-15	35	20	0	26	1	2	26
Sorano	9	46	-37	79	18	0	73	7	1	16
Totale	**1.095**	**2.929**	**-1.834**	**5.294**	**1.854**	**81**	**5.041**	**616**	**874**	**698**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT										

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2023								
Comune	*Tasso di natalità ‰*	*Tasso di mortalità ‰*	*Tasso di crescita naturale ‰*	*Tasso di crescita migratorio ‰*	***Tasso di crescita totale ‰***	*Tasso migratorio interno ‰*	*Tasso migratorio estero ‰*	*Tasso migratorio per altri motivi ‰*
Bibbona	9,09	12,85	-3,76	10,03	**6,27**	4,70	5,64	-0,31
Campiglia Marittima	4,59	16,43	-11,84	4,51	**-7,33**	6,04	2,17	-3,71
Campo nell'Elba	3,83	11,70	-7,87	-1,28	**-9,15**	-1,70	0,21	0,21
Capoliveri	5,12	8,70	-3,58	4,35	**0,77**	1,79	2,81	-0,26
Capraia Isola	2,70	13,50	-10,80	13,50	**2,70**	13,50	2,70	-2,70
Castagneto Carducci	4,48	11,82	-7,34	-1,03	**-8,38**	-3,67	7,00	-4,36
Cecina	5,57	14,15	-8,57	10,57	**2,00**	7,79	4,32	-1,54
Collesalvetti	6,42	10,76	-4,34	11,31	**6,97**	8,86	1,96	0,49
Livorno	5,47	12,68	-7,21	-1,19	**-8,41**	0,27	2,55	-4,01
Marciana	1,96	7,82	-5,87	9,78	**3,91**	9,78	5,38	-5,38
Marciana Marina	2,67	11,76	-9,09	2,14	**-6,95**	-0,53	5,35	-2,67
Piombino	5,00	13,31	-8,31	10,44	**2,13**	-1,70	13,28	-1,14
Porto Azzurro	5,52	11,32	-5,80	-1,38	**-7,18**	-2,48	1,66	-0,55
Portoferraio	6,10	11,86	-5,76	3,64	**-2,12**	4,40	0,25	-1,02
Rio	2,38	8,92	-6,54	16,05	**9,51**	13,38	2,97	-0,30
Rosignano Marittimo	4,65	14,43	-9,78	6,48	**-3,29**	3,76	3,29	-0,57
San Vincenzo	3,58	16,64	-13,06	0,78	**-12,29**	-3,11	6,22	-2,33
Sassetta	2,12	10,58	-8,47	6,35	**-2,12**	2,12	4,23	0,00
Suvereto	4,07	11,20	-7,13	-2,72	**-9,84**	-4,41	2,04	-0,34
Totale provincia	**5,25**	**12,94**	-7,69	**3,20**	**-4,49**	**1,84**	**3,93**	**-2,57**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2023								
Comune	*Tasso di natalità ‰*	*Tasso di mortalità ‰*	*Tasso di crescita naturale ‰*	*Tasso di crescita migratorio ‰*	***Tasso di crescita totale ‰***	*Tasso migratorio interno ‰*	*Tasso migratorio estero ‰*	*Tasso migratorio per altri motivi ‰*
Arcidosso	5,47	13,56	-8,09	8,80	**0,71**	4,05	16,89	-12,14
Campagnatico	5,14	15,43	-10,28	-6,43	**-16,71**	-11,14	15,86	-11,14
Capalbio	3,15	13,12	-9,97	-18,37	**-28,35**	-6,04	-1,84	-10,50
Castel del Piano	5,05	15,14	-10,09	11,14	**1,05**	5,47	14,30	-8,62
Castell'Azzara	3,07	24,60	-21,52	7,69	**-13,84**	3,07	6,15	-1,54
Castiglione della P.	5,75	12,91	-7,16	5,89	**-1,26**	4,63	5,47	-4,21
Cinigiano	7,91	14,56	-6,66	28,71	**22,05**	-1,25	30,79	-0,83
Civitella Paganico	5,83	14,42	-8,58	2,75	**-5,83**	2,40	3,43	-3,09
Follonica	5,21	14,09	-8,89	-0,25	**-9,13**	-1,33	3,44	-2,36
Gavorrano	6,16	11,59	-5,43	9,78	**4,35**	4,59	6,04	-0,85
Grosseto	5,25	11,60	-6,34	3,34	**-3,01**	2,81	3,88	-3,35
Isola del Giglio	1,53	16,88	-15,35	-13,81	**-29,16**	-16,88	3,07	0,00
Magliano in Toscana	3,96	13,41	-9,45	1,22	**-8,23**	-5,18	7,62	-1,22
Manciano	3,99	15,66	-11,67	1,28	**-10,39**	0,43	5,84	-4,98
Massa Marittima	5,27	15,81	-10,54	9,07	**-1,47**	4,90	7,47	-3,31
Monte Argentario	4,82	13,86	-9,04	-0,93	**-9,97**	-1,10	2,03	-1,86
Monterotondo M.	7,84	13,32	-5,49	14,89	**9,40**	10,97	18,81	-14,89
Montieri	4,23	20,31	-16,08	0,00	**-16,08**	-14,39	15,23	-0,85
Orbetello	5,62	12,72	-7,10	-5,20	**-12,30**	-4,22	2,25	-3,23
Pitigliano	3,65	16,83	-13,18	2,24	**-10,94**	0,84	1,96	-0,56
Roccalbegna	4,36	26,14	-21,79	21,79	**0,00**	16,34	5,45	0,00
Roccastrada	5,25	16,45	-11,19	3,66	**-7,54**	-2,06	13,71	-8,00
Santa Fiora	2,40	22,04	-19,64	12,82	**-6,81**	9,22	7,21	-3,61
Scansano	3,24	17,13	-13,89	10,65	**-3,24**	0,23	15,74	-5,32
Scarlino	5,87	14,68	-8,81	8,01	**-0,80**	3,74	5,07	-0,80
Seggiano	1,00	15,98	-14,99	3,00	**-11,99**	-3,00	5,99	0,00
Semproniano	5,15	20,61	-15,46	26,79	**11,33**	9,27	19,58	-2,06
Sorano	2,97	15,18	-12,21	5,28	**-6,93**	1,98	3,63	-0,33
Totale provincia	**5,07**	**13,56**	**-8,49**	**3,23**	**-5,26**	**1,17**	**5,73**	**-3,67**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

2. Demografia d'impresa

La generalizzata fase di riduzione numerica delle sedi d'impresa registrate si conferma anche nei numeri del 2024 ma, contrariamente a quanto accade ormai da tre anni, l'intero stock imprenditoriale è stato "tenuto a galla" dal contestuale guadagno avvenuto in termini di unità locali. Gli andamenti delle nostre province appaiono decisamente migliori di quelli nazionale e regionale per quanto concerne il primo fenomeno e solo leggermente in ritardo relativamente al secondo. Le cause della miglior performance locale sono variegate e vanno ricercate nella recente maggiore "vivacità" di grossetani e livornesi nel processo di creazione d'impresa, in una minore incidenza delle cancellazioni d'ufficio (ma solo a Livorno), così come nel maggior tasso di sviluppo delle società di capitale: ovunque l'unica tipologia giuridica a mostrare evidenti segni di vitalità.

Dall'analisi della natimortalità emerge una sostanziale stabilità delle iscrizioni (il cui livello rimane peraltro ai minimi storici), cui fa da contraltare un robusto calo nelle cancellazioni, dovuto anche alla cospicua riduzione di quelle compiute d'ufficio. Al netto di queste ultime Livorno e, soprattutto, Grosseto avrebbero mostrato una concreta tendenza alla crescita.

A livello settoriale, solo costruzioni e turismo mostrano un buon incremento tendenziale, mentre commercio e manifatturiero continuano a percorrere una fase discendente che pare senza soluzione di continuità.

Nell'anno in esame s'intravede dunque un rallentamento nel processo di depauperamento che ha sin qui interessato il tessuto economico a qualsiasi livello territoriale, che peraltro appare più evidente a livello locale. L'auspicato "cambio di passo" sarà possibile solo con un ritorno delle iscrizioni almeno su livelli pre pandemici: un evento al momento poco probabile, visto il progressivo ed inesorabile invecchiamento della popolazione in atto. Non è un caso che, fra le tipologie d'impresa censite, crescano ormai da tempo solo quelle straniere, mentre le giovanili sono sempre meno numerose.

Sedi d'impresa

A fine 2024 le sedi d'impresa registrate nel nostro Paese si contano in quasi 5,9 milioni di unità, circa 80 mila in meno rispetto all'anno precedente, ossia il -1,3% in termini relativi. Molto simile è l'andamento della Toscana, per la quale la riduzione è pari all'1,2%, causata dell'uscita dal mercato di oltre 4.600 imprese. L'andamento regionale è trascinato in terreno negativo da quasi tutte le province, fra le quali spiccano le pessime *performances* di Lucca e Massa Carrara.

Le nostre province evidenziano perdite sicuramente inferiori alla media regionale, con Livorno (32.006 sedi, -0,1%) che fa solo lievemente meglio di Grosseto (28.768, -0,3%). La dotazione

imprenditoriale della CCIAA Maremma e Tirreno conta allora 60.774 sedi registrate, con una flessione assoluta di 140 unità e relativa del -0,2% (tabella 1).

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate, confronto 2023/2024				
Territorio	2023	2024	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	35.311	35.145	-166	-0,5
Firenze	103.123	102.408	-715	-0,7
Grosseto	**28.864**	**28.768**	-96	**-0,3**
Livorno	**32.050**	**32.006**	-44	**-0,1**
CCIAA MT	**60.914**	**60.774**	**-140**	**-0,2**
Lucca	41.802	40.368	-1.434	-3,4
Massa Carrara	22.059	21.020	-1.039	-4,7
Pisa	41.968	41.095	-873	-2,1
Pistoia	31.278	30.940	-338	-1,1
Prato	33.210	33.254	44	0,1
Siena	27.170	27.178	8	0,0
Toscana	**396.835**	**392.182**	-4.653	**-1,2**
ITALIA	**5.957.137**	**5.876.871**	-80.266	**-1,3**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Le sedi d'impresa attive si contano in 53.530 unità (quasi 28 mila a Livorno e meno di 26 mila a Grosseto), e rappresentano l'88% delle registrate: una "fetta" storicamente superiore a quanto accade in Toscana ed in Italia. Proseguendo nella composizione per status, troviamo le inattive (4.727 unità, 7,8% del totale), le imprese in scioglimento o liquidazione (1.676, 2,8%), quelle soggette a procedure concorsuali (789, 1,3%) ed infine le sospese (52, 0,1%).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2024, consistenze ed incidenze % per status											
Status	**Registrate**	**Attive**		**Sospese**		**Inattive**		**Con procedure concorsuali**		**In scioglimento o liquidazione**	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	28.768	25.703	(89,35)	35	(0,12)	1.903	(6,61)	407	(1,41)	720	(2,50)
Livorno	32.006	27.827	(86,94)	17	(0,05)	2.824	(8,82)	382	(1,19)	956	(2,99)
CCIAA MT	**60.774**	**53.530**	**(88,08)**	**52**	**(0,09)**	**4.727**	**(7,78)**	**789**	**(1,30)**	**1.676**	**(2,76)**
Toscana	392.182	341.692	(87,13)	557	(0,14)	29.636	(7,56)	6.841	(1,74)	13.456	(3,43)
ITALIA	5.876.871	5.052.350	(85,97)	6.865	(0,12)	488.383	(8,31)	88.200	(1,50)	241.073	(4,10)
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere											

Localmente le attive mostrano grosso modo lo stesso calo tendenziale delle registrate mentre altrove un andamento migliore. In ogni caso anche per le attive la perdita rilevata per la nostra CCIAA appare trascurabile (-0,1%) se paragonata ai livelli regionale (-0,8%) e nazionale (-0,9%).

Fra le altre tipologie si segnala la generale diminuzione delle imprese sottoposte a procedure concorsuali e, solo localmente, la crescita delle sospese e delle imprese in scioglimento o liquidazione (tabella 3).

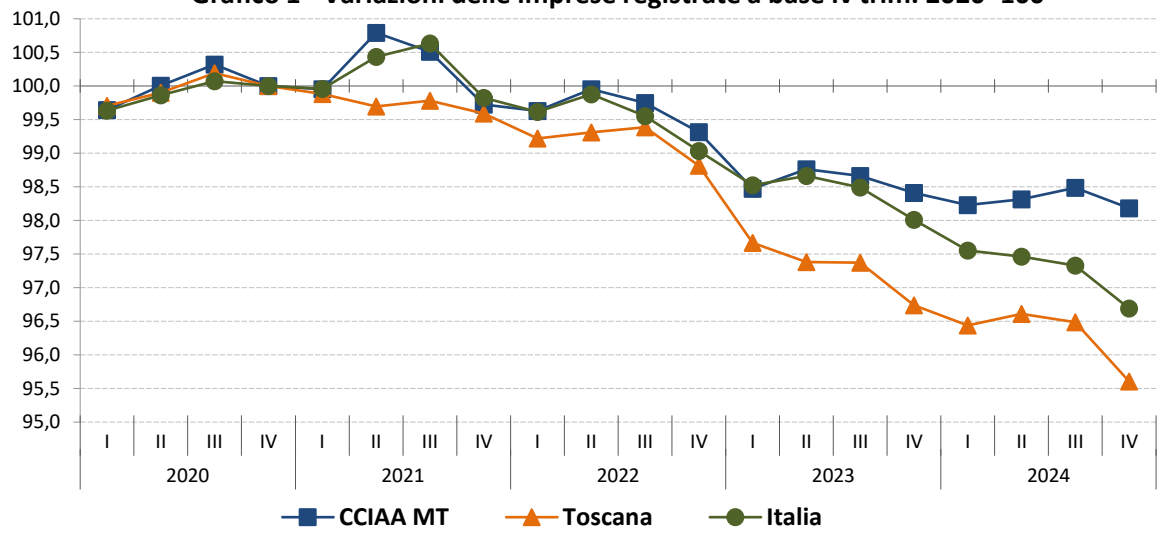
Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2024, variazioni tendenziali % per status

Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Con procedure concorsuali	In scioglimento liquidazione
Grosseto	-0,3	-0,3	2,9	-1,1	-1,2	2,6
Livorno	-0,1	0,0	0,0	0,0	-13,8	1,1
CCIAA MT	**-0,2**	**-0,1**	**2,0**	**-0,5**	**-7,7**	**1,7**
Toscana	-1,2	-0,8	-5,8	-3,1	-3,5	-5,5
ITALIA	-1,3	-0,9	-5,0	-3,7	-6,5	-4,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tornando all'analisi delle sedi registrate, si può affermare che a livello locale l'andamento del 2024 ricalca quanto avvenuto l'anno precedente, proseguendo dunque su un sentiero di lenta ma costante riduzione numerica. In tal modo non cambia il verso (negativo) rispetto al pessimo trend osservato nel 2022 ma se ne riduce fortemente la tendenza al ribasso. Nei territori di confronto il biennio 2023-24 ha invece mantenuto lo stesso andamento del 2022 (è il caso dell'Italia) se non è addirittura peggiorato (Toscana). L'analisi per numeri indice a base fissa[18] certifica questa dicotomia di andamenti: il valore calcolato per la serie della CCIAA Maremma e Tirreno al quarto trimestre 2024 (98,2 punti base) è ormai superiore a quelli nazionale (96,7) e regionale (95,6), mentre a fine 2021 erano praticamente tutti allineati sul medesimo valore.

Grafico 1 - Variazioni delle imprese registrate a base iv trim. 2020=100



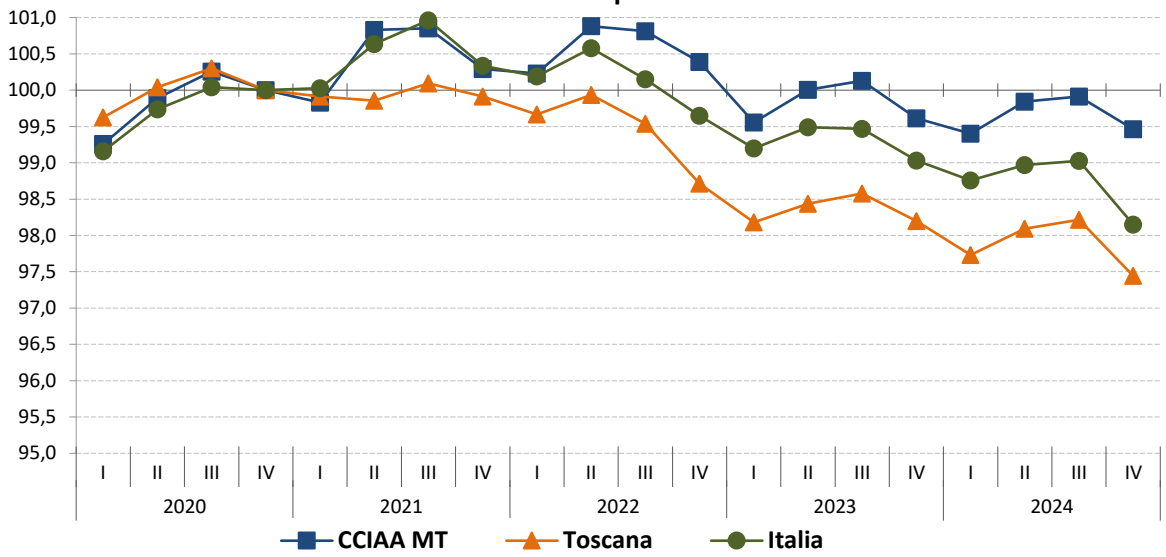
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[18] Si è posto pari a 100 il quarto trimestre 2020.

Dalla medesima analisi effettuata sulle sedi attive (grafico 2), emerge un arretramento più contenuto e dovuto, come abbiamo avuto modo di verificare in passato, alla maggior perdita delle altre tipologie d'impresa diverse dalle attive, avvenuta soprattutto nel biennio 2021-22: ossia sospese, inattive, sottoposte a procedura concorsuale e quelle in scioglimento e liquidazione. Anche per le attive si è ormai creata una "frattura" tra il livello locale e gli altri, dato che a fine 2024 l'indice relativo alla nostra CCIAA è pari a 99,4, superiore di ben due punti rispetto all'ambito regionale e di 1,3 punti a quello nazionale.

Sia i livelli numerici delle sedi registrate che di quelle attive appaiono in ogni caso inferiori al trimestre base, certificando in tal senso il depauperamento del patrimonio imprenditoriale esistente, che è stato più o meno eroso a seconda del territorio considerato.

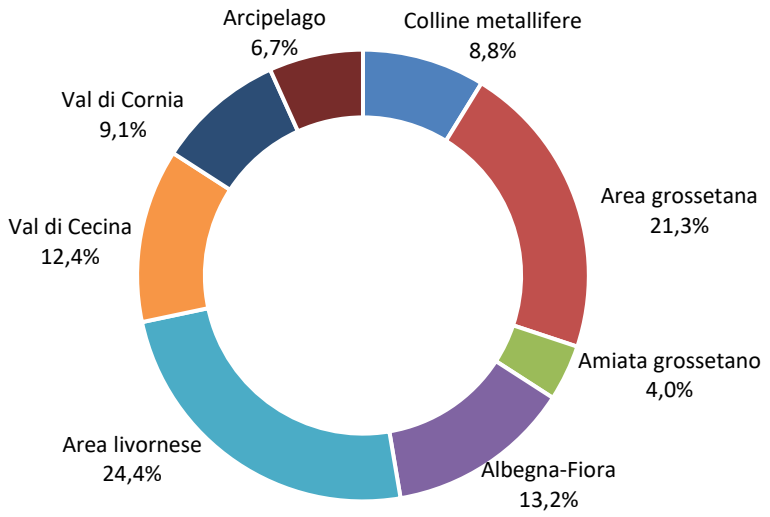
Grafico 2 - Variazioni delle imprese attive a base 2020=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La distribuzione delle imprese registrate negli otto SEL (Sistemi Economici Locali) che compongono le nostre province, vede un'ovvia maggiore densità nelle aree dei due capoluoghi, laddove si concentra anche la popolazione residente: l'*Area livornese* ne ospita quasi un quarto del totale e l'*Area grossetana* poco più di un quinto. Con un peso del 13,2% sul totale, il terzo SEL per numerosità è l'*Albegna-Fiora*, territorio che, assieme alla *Val di Cecina* (12,4%), supera la soglia dei dieci punti percentuali. *Arcipelago toscano* (6,7%) e *Amiata grossetano* (4,0%) sono i SEL storicamente meno dotati (grafico 3).

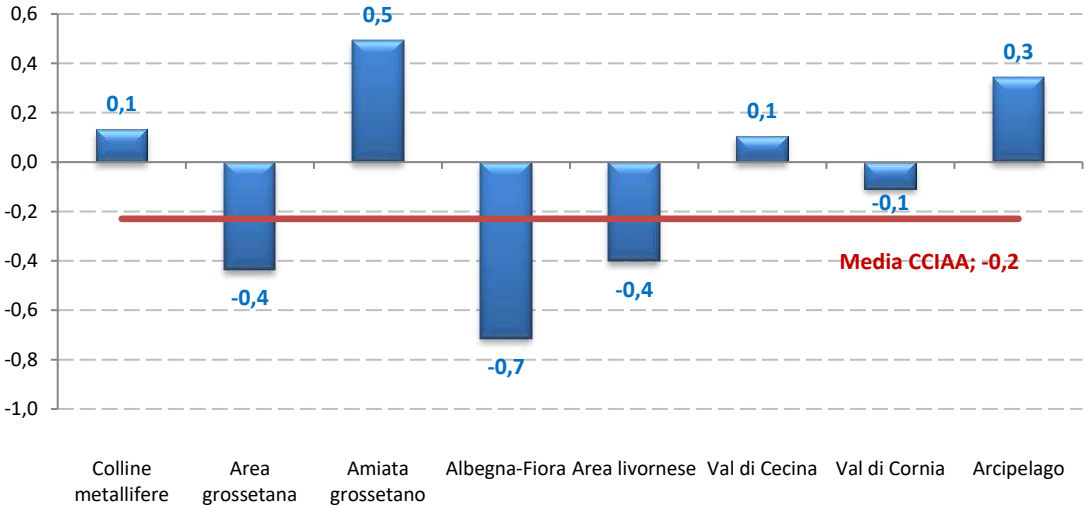
Grafico 3 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Gli andamenti tendenziali dei SEL risultano variegati e piuttosto dispersi rispetto alla media generale. Emergono tanto dei guadagni numerici evidenti (Amiata grossetano +0,5%, Arcipelago +0,3%), quanto alcune perdite, anche pesanti (Albegna-Fiora -0,7%); tutti si mantengono comunque sotto il punto percentuale, sia in terreno positivo che negativo (grafico 4).

Grafico 4 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Forma giuridica

Come ormai accade da svariati anni, l'unica forma giuridica che cresce in maniera chiara e continuativa è quella delle società di capitale ed il 2024 non fa eccezione: CCIAA MT +3,4%, Toscana +1,2% ed Italia +2,3%. In ragione d'anno diminuiscono le fila di tutte le altre tipologie senza

distinzione di territorio, soprattutto le “altre forme” giuridiche (localmente -8,8%); in maniera meno repentina le società di persone (-1,3%) e le imprese individuali (-0,8%, tabella 4).

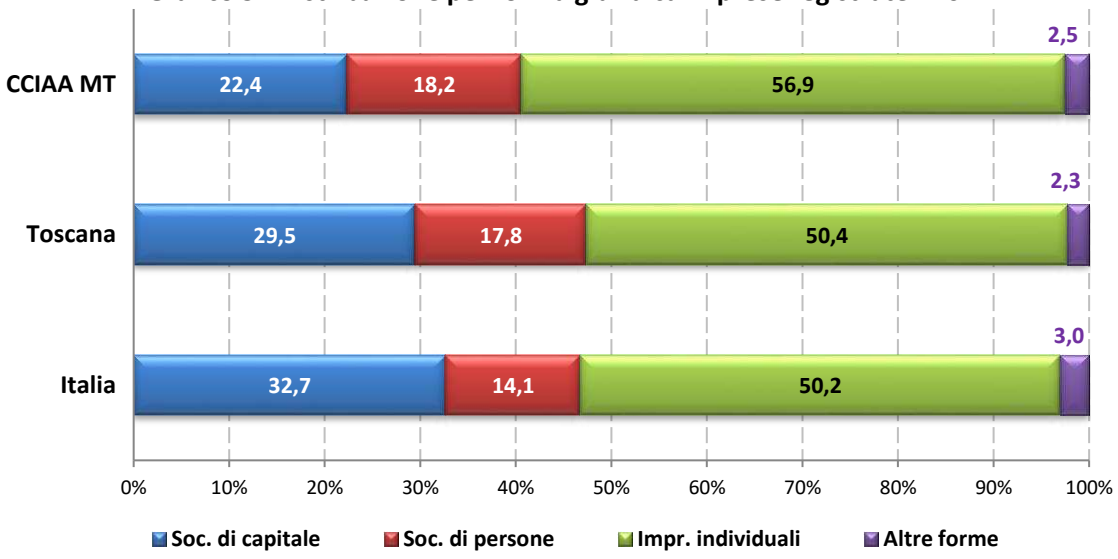
Tab. 4 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2024 e variazioni tendenziali %

Territorio	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.617	4,1	5.423	-1,3	16.827	-1,0	901	-8,1
Livorno	7.985	2,9	5.609	-1,4	17.770	-0,7	642	-9,7
CCIAA MT	**13.602**	**3,4**	**11.032**	**-1,3**	**34.597**	**-0,8**	**1.543**	**-8,8**
Toscana	115.804	1,2	69.902	-2,5	197.630	-1,4	8.846	-14,3
ITALIA	1.920.203	2,3	827.535	-4,2	2.951.354	-2,1	177.779	-12,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nonostante la crescita evidenziata in questi ultimi anni, ad oggi le società di capitale incidono ancora relativamente poco nelle nostre province rispetto ai territori di confronto: circa 22 imprese su 100 assumono tale forma rispetto alle 29 toscane ed alle 33 italiane. Ciò è dovuto, ma non solo, alla forte presenza d’imprese agricole in Maremma, che sovente operano come imprese individuali. Queste ultime continuano a costituire ovunque la maggioranza assoluta, soprattutto a livello locale, dove pesano per il 57% del totale, valore ben superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale. Seguono le società di capitale, le società di persone (18%), maggiormente diffuse soprattutto rispetto all’ambito italiano e, infine, le “altre” forme giuridiche[19] (2,5%).

Grafico 5 - Distribuzione per forma giuridica imprese registrate - 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[19] Sono considerate “altre forme giuridiche” tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

Natimortalità

Nel corso dell'anno si sono iscritte al Registro camerale 3.046 nuove imprese (Grosseto 1.344, Livorno 1.702) ed al contempo ne sono state cancellate 3.212 (Grosseto 1.447, Livorno 1.765); il saldo è stato dunque negativo per 166 unità, valore decisamente migliore del -579 del 2023.

In ottica tendenziale le iscrizioni appaiono sostanzialmente stabili, come risultato dell'andamento opposto tra il +4,3% livornese ed il -4,8% maremmano, mentre altrove aumentano con un passo di tre punti percentuali.

Le cessazioni si calcolano localmente in buona diminuzione (-11,3%, in questo caso senza una grossa differenza fra le nostre province) e con lo stesso passo del livello regionale (-11,0%), mentre crescono in ambito nazionale (+7,8%). L'andamento delle cessazioni è d'altro canto largamente influenzato dalle cancellazioni d'ufficio[20], quasi dimezzate da noi così come in Toscana ma aumentate in Italia. Nonostante questo, una loro ipotetica assenza, come si vedrà meglio più avanti, avrebbe consentito tassi di crescita positivi.

Tab. 5 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2024

	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.344	-4,8	1.447	-10,5
Livorno	1.702	4,3	1.765	-12,0
CCIAA MT	**3.046**	**0,1**	**3.212**	**-11,3**
Toscana	21.245	3,0	26.019	-11,0
ITALIA	322.835	3,5	404.495	7,8
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	363	-41,7	-103	
Livorno	119	-65,3	-63	
CCIAA MT	**482**	**-50,1**	**-166**	
Toscana	5.546	-43,2	**-4.774**	
ITALIA	118.516	12,5	**-81.660**	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Per la CCIAA Maremma e Tirreno il tasso di natalità[21] si attesta sui 5 punti percentuali, cifra di poco inferiore a quanto calcolato per gli ambiti regionale e nazionale; localmente mantiene un valore ovviamente simile a quello del 2023 mentre è in leggero aumento altrove. Il tasso di mortalità[22] risulta

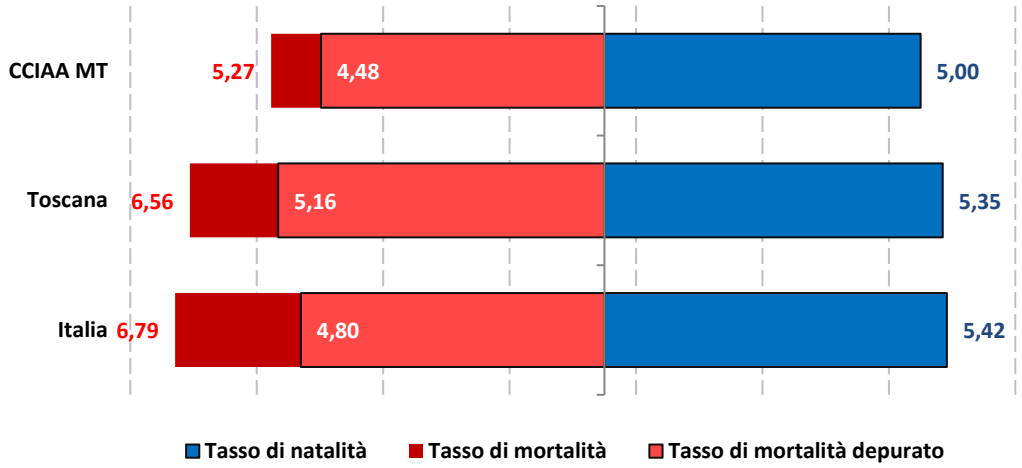
[20] Le cancellazioni d'ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali. Si riferiscono ad imprese che hanno terminato la loro attività negli anni precedenti e, che per varie ragioni non hanno o non avevano potuto comunicare lo stato di cessazione.

[21] Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

[22] Tasso di mortalità = ((cessate)/registrate di inizio periodo)*100.

in diminuzione e pari a 5,27 punti percentuali, notevolmente più basso rispetto ai territori di confronto. Al netto delle cancellazioni d'ufficio, il tasso mortalità così depurato[23] si calcola in 4,48 punti percentuali (grafico 6).

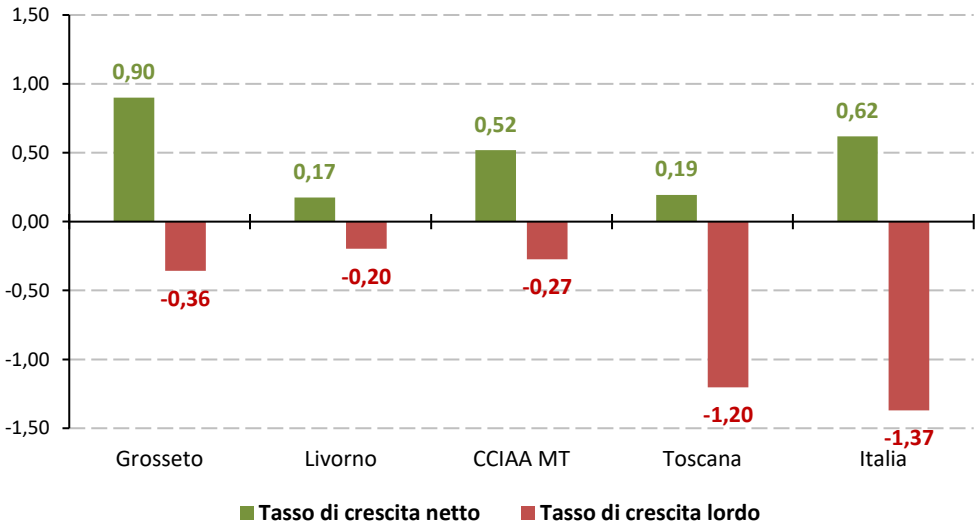
Grafico 6 - Tassi di natimortalità 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il tasso di crescita totale è negativo per 0,27 punti percentuali (-0,36 Grosseto e -0,20 Livorno), un valore notevolmente più elevato rispetto al -1,20 toscano ed al -1,37 nazionale. Il medesimo tasso, se calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio, presenta valori positivi per ciascun territorio analizzato, in particolare per Grosseto (+0,9%, grafico 7).

Grafico 7 - Confronto tassi di crescita al netto ed al lordo delle cessazioni d'ufficio - 2024

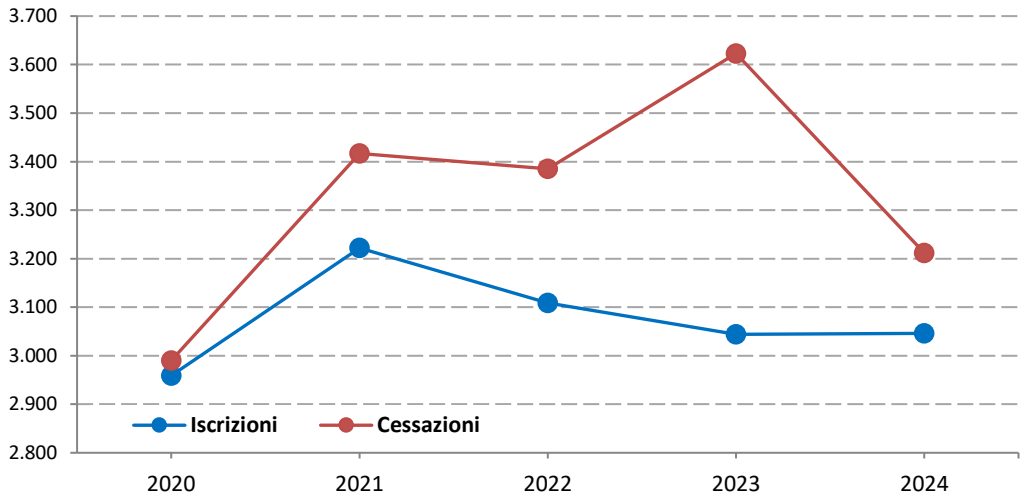


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[23] Tasso di mortalità depurato= ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

Pur in forte riduzione rispetto al biennio precedente, il saldo tra iscrizioni e cessazioni resta in terreno negativo e lo è ormai dal lontano 2018: guardando alla serie storica degli ultimi 5 anni (grafico 8), solo nel 2020 tale differenza si era quasi azzerata. Le iscrizioni restano su livelli numerici estremamente bassi, tali da non consentire una qualsiasi evoluzione del tessuto imprenditoriale nostrano.

Grafico 8 - Storico iscrizioni e cessazioni 2020-2024 CCIAA MT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

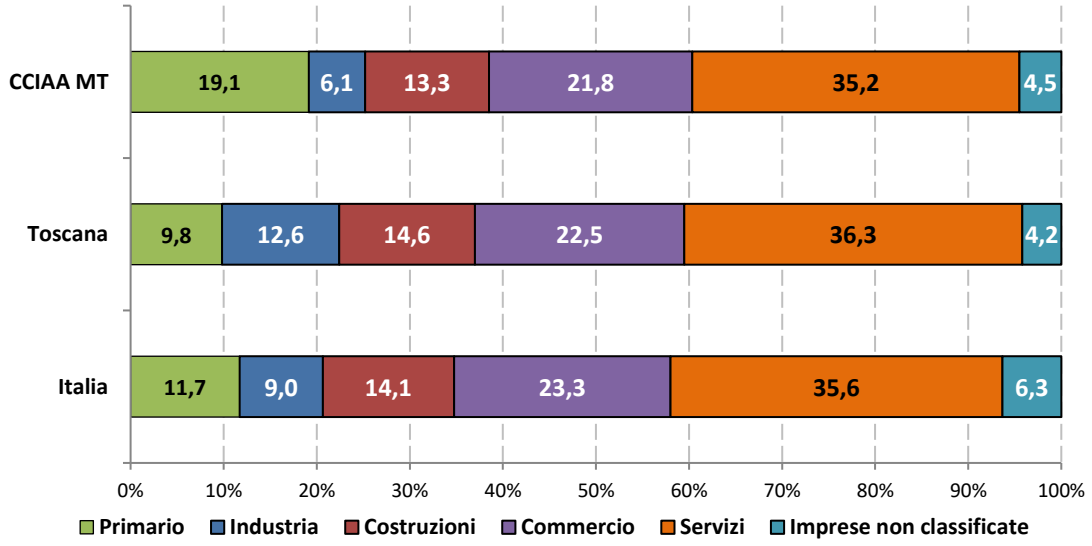
Il tessuto imprenditoriale per settori economici

Poco cambia rispetto al passato anche relativamente agli andamenti tendenziali dei settori economici, almeno quelli numericamente più sviluppati (tabella 6). Nell'insieme delle due province si rileva l'ennesima flessione del commercio (-1,7%) e del manifatturiero (-1,5%), la sostanziale stabilità del settore primario (-0,2%) e la crescita di turismo (*alloggio e ristorazione* +0,6%) e costruzioni (+0,8%). Fra i settori di minori dimensioni, si rilevano segnali positivi per la maggioranza dei comparti del terziario, cui fa eccezione la "solita" logistica (*trasporto e magazzinaggio* -1,7%).

La struttura imprenditoriale locale e le differenze che intercorrono con Toscana ed Italia sono ormai ben note: principalmente la maggiore incidenza del settore primario e poi la scarsa presenza dell'industria. Per commercio, servizi e costruzioni non si rilevano sostanziali differenze fra i territori esaminati, col macrosettore del terziario che risulta quello più ampiamente diffuso, dato che le sue componenti s'impongono ovunque come primo (servizi) e secondo (commercio) settore per incidenza (grafico 9).

Tab. 6 - Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2023/2024 - CCIAA MT				
Settori ATECO	**2023**	**2024**	**Var. %**	**Peso % 2024**
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.657	11.631	-0,2	19,14
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	35	0,0	0,06
Attività manifatturiere	3.492	3.439	-1,5	5,66
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	80	78	-2,5	0,13
Fornitura di acqua; reti fognarie…	128	128	0,0	0,21
Costruzioni	8.024	8.089	0,8	13,31
Commercio all'ingrosso e al dettaglio…	13.507	13.278	-1,7	21,85
Trasporto e magazzinaggio	1.633	1.606	-1,7	2,64
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.454	6.492	0,6	10,68
Servizi di informazione e comunicazione	928	927	-0,1	1,53
Attività finanziarie e assicurative	1.135	1.143	0,7	1,88
Attività immobiliari	2.892	2.930	1,3	4,82
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.439	1.484	3,1	2,44
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto…	2.475	2.507	1,3	4,13
Istruzione	311	327	5,1	0,54
Sanità e assistenza sociale	280	278	-0,7	0,46
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.121	1.124	0,3	1,85
Altre attività di servizi	2.521	2.551	1,2	4,20
Imprese non classificate	2.802	2.727	-2,7	4,49
Totale	**60.914**	**60.774**	**-0,2**	**100,00**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Grafico 9 - Incidenza per macrosettori - 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Imprese femminili, giovanili e straniere

Nelle nostre province operano 15.849 sedi d'impresa femminili[24], 4.172 giovanili[25] e 7.620 straniere[26]. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

L'analisi tendenziale non evidenzia soluzione di continuità rispetto agli anni passati, dato che ne emerge un calo delle imprese femminili (-0,8%), uno ancor più consistente di quelle giovanili (-2,4%) e, per contro, una forte crescita delle imprese straniere (+3,7%). Rispetto ai più elevati raggruppamenti territoriali, che presentano le medesime tendenze, il livello locale mostra valori migliori sia per le variazioni positive, sia per quelle negative.

Tab. 7 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2024, incidenze % e variazioni tendenziali %

	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.827	1.919	3.184
Livorno	8.022	2.253	4.436
CCIAA MT	**15.849**	**4.172**	**7.620**
Toscana	92.256	27.465	64.154
Italia	1.307.116	486.093	666.767
Incidenza %			
Grosseto	27,21	6,67	11,07
Livorno	25,06	7,04	13,86
CCIAA MT	**26,08**	**6,86**	**12,54**
Toscana	23,52	7,00	16,36
Italia	22,24	8,27	11,35
Variazioni %			
Grosseto	-1,2	-3,1	4,1
Livorno	-0,5	-1,8	3,5
CCIAA MT	**-0,8**	**-2,4**	**3,7**
Toscana	-1,1	-3,3	2,2
Italia	-1,4	-3,6	1,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[24] Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

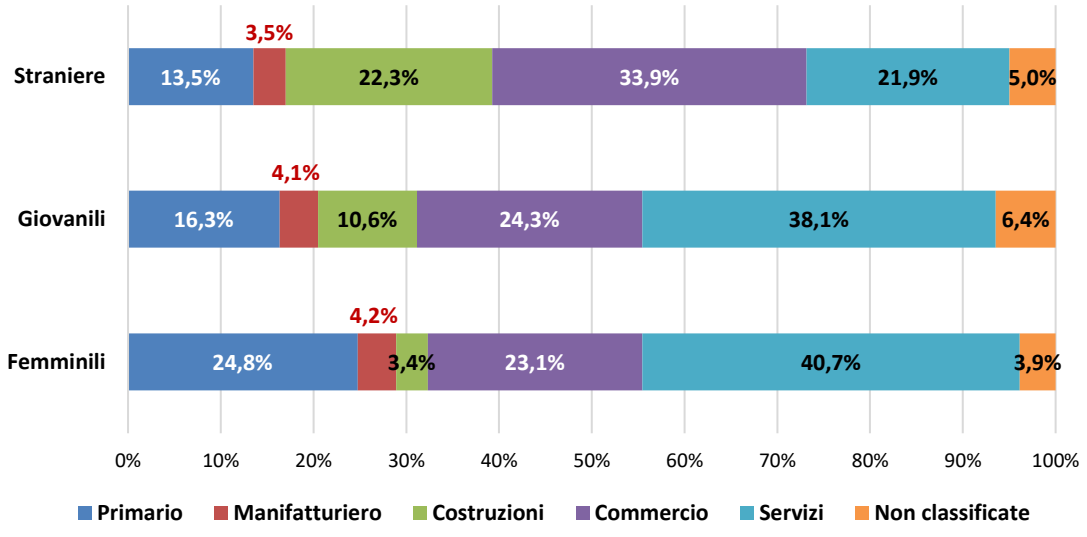
[25] Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

[26] Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

Com'è ormai noto, le imprese femminili sono particolarmente diffuse nelle nostre province, soprattutto in quella di Grosseto, tanto che se ne contano oltre 26 su cento contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d'Italia. L'incidenza delle imprese giovanili (6,9%) è lievemente inferiore al dato toscano (7%) e marcatamente distante da quello italiano (8,3%), rispecchiando in tal senso la distribuzione della popolazione residente, che vede una minor presenza di under 35 nella nostra regione rispetto all'ambito nazionale. Il peso delle imprese straniere (12,5%) è più vicino alla situazione italiana (11,3%) piuttosto che a quella toscana (16,4%); pesa poi relativamente poco in Maremma, dove l'incidenza dei residenti stranieri è notoriamente più elevata, almeno rispetto a Livorno ed alla media italiana.

Riguardo alla distribuzione per settori, le imprese giovanili sono maggiormente presenti nei servizi, quelle straniere operano soprattutto nel commercio mentre le femminili, come già accennato, mostrano una predilezione per il settore primario che in ogni caso resta minoritario rispetto ai servizi e solo poco più pronunciato del commercio (grafico 10).

Grafico 10 - Incidenza % per settori, CCIAA MT 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Unità locali

Le unità locali ammontano a 16.920, suddivise fra le 7.790 riconducibili ad imprese con sede in provincia di Grosseto e le restanti 9.130 in quella di Livorno. Tale numero continua a crescere anche col 2024, grazie soprattutto alle unità locali con sede fuori provincia, anche se localmente (+1,3%) lo fanno con minor vigore rispetto a Toscana (+1,8%) ed Italia (+2,1%); mentre è in generale più blanda la spinta all'ascesa di quelle con sede in provincia (+0,9% CCIAA MT, +0,6 Toscana e +1,2% Italia). Nel complesso le due tipologie sono aumentate di un punto percentuale.

Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è pari a 28 unità locali per 100 sedi d'impresa, valore che era e resta superiore alla media regionale (27) e, soprattutto, a quella nazionale (24).
L'insieme di sedi d'impresa più unità locali arriva così a 77.694 cellule produttive. L'azione combinata della crescita delle unità locali da un lato e la riduzione delle sedi dall'altro, comporta che il tessuto imprenditoriale afferente alla CCIAA Maremma e Tirreno rimanga numericamente stabile in ragione d'anno, fatto che acquista significatività quando si considera che i territori di confronto accusano una perdita non trascurabile (Toscana -0,7% ed Italia -0,8%).

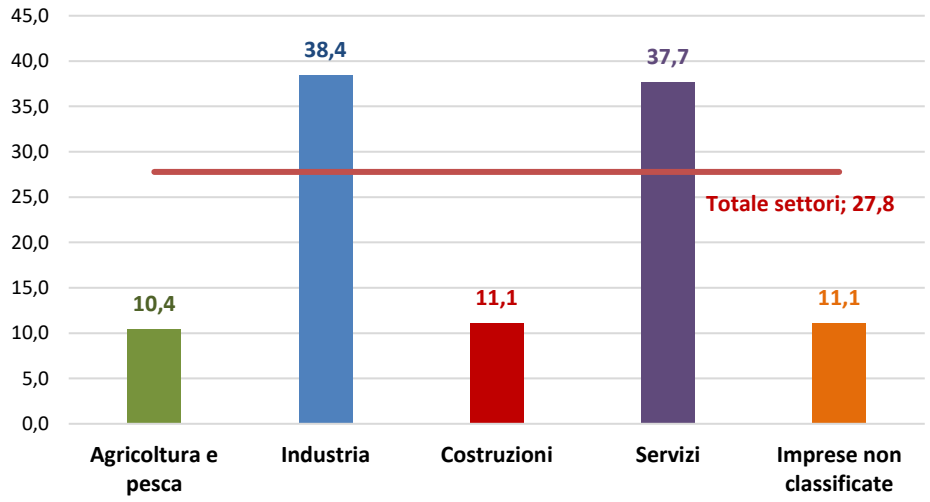
Tab. 8 - Localizzazioni registrate 2024, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	3.145	4.645	36.558	1,9	1,4	0,1	0,27
Livorno	3.842	5.288	41.136	0,7	0,4	0,0	0,29
CCIAA MT	**6.987**	**9.933**	**77.694**	**1,3**	**0,9**	**0,0**	**0,28**
Toscana	41.354	62.910	496.446	1,8	0,6	-0,7	0,27
ITALIA	497.034	904.718	7.278.623	2,1	1,2	-0,8	0,24

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A livello settoriale le unità locali sono maggiormente diffuse nell'industria e nel terziario: se ne contano circa 38 ogni 100 sedi d'impresa contro le poco più di 10 riconducibili alle altre macro aggregazioni (grafico 11).

Grafico 11 - Unità locali ogni 100 sedi d'impresa - CCIAA MT

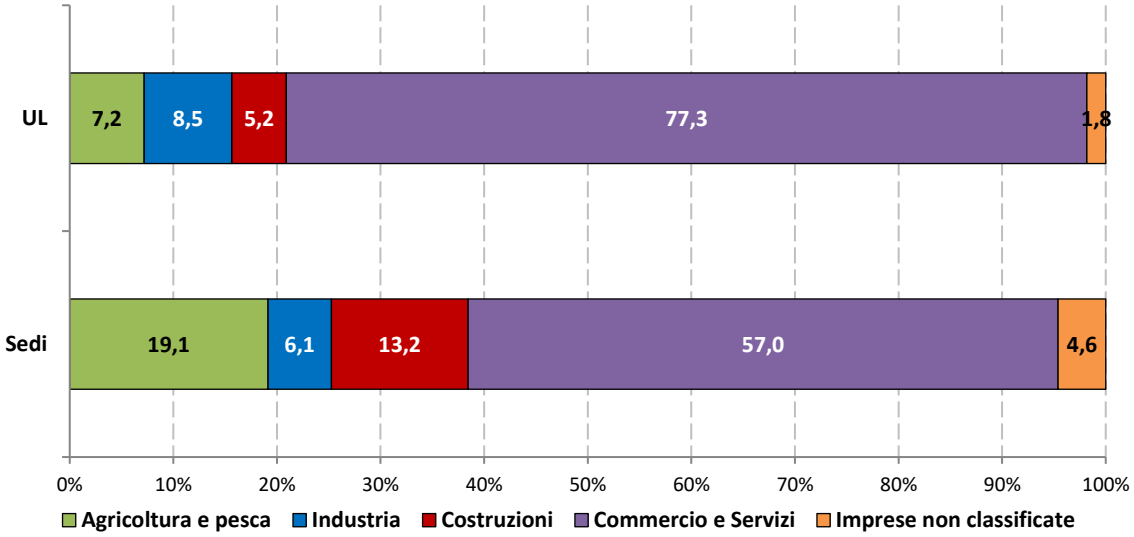


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Questo fenomeno contribuisce a creare una certa differenza tra la distribuzione delle unità locali e quella delle sedi d'impresa fra i macrosettori economici (grafico 12). Il primario e le costruzioni, che assieme rappresentano quasi un terzo delle sedi, superano di poco i 12 punti percentuali in quanto a

localizzazioni, segno evidente dell'elevata diffusione fra le loro fila di micro o piccole imprese, ossia realtà economiche difficilmente "in possesso" di un'unità locale. Opposta è la situazione per terziario (che da solo detiene oltre i tre quarti delle localizzazioni totali) ed industria, settori in cui la diffusione delle forme societarie è assai maggiore rispetto ai restanti.

Grafico 12 - Incidenza per macrosettori 2024 - Sedi vs unità locali CCIAA MT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2024						
Comune	**Sedi d'impresa**					**Unità locali registrate**
	Registrate	**Attive**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**	
Arcidosso	461	413	22	26	-4	133
Campagnatico	495	478	17	22	-5	71
Capalbio	840	791	30	38	-8	224
Castel del Piano	584	540	31	27	4	171
Castell'Azzara	115	109	3	6	-3	33
Castiglione della Pesc.	1.253	1.132	59	70	-11	547
Cinigiano	451	426	14	15	-1	101
Civitella Paganico	474	444	23	21	2	118
Follonica	2.722	2.251	127	134	-7	785
Gavorrano	917	831	47	50	-3	175
Grosseto	9.645	8.290	503	527	-24	2.413
Isola del Giglio	271	244	12	8	4	131
Magliano in Toscana	751	731	22	30	-8	152
Manciano	1.369	1.309	49	53	-4	354
Massa Marittima	881	794	43	45	-2	228
Monte Argentario	1.136	1.021	52	60	-8	417
Montieri	152	143	13	7	6	40
Orbetello	1.812	1.609	71	91	-20	577
Pitigliano	541	518	14	22	-8	185
Roccalbegna	216	210	15	8	7	45
Roccastrada	1.081	1.019	42	56	-14	198
Santa Fiora	242	220	17	15	2	91
Scansano	812	749	46	42	4	123
Scarlino	563	491	34	25	9	245
Seggiano	174	159	8	6	2	32
Sorano	507	490	15	28	-13	119
Monterotondo M.mo	109	103	6	10	-4	42
Semproniano	194	188	9	5	4	40
Totale Provincia	**28.768**	**25.703**	**1.344**	**1.447**	**-103**	**7.790**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2024						
Comune	**Sedi d'impresa**					**Unità locali registrate**
	Registrate	**Attive**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**	
Bibbona	446	421	18	18	0	178
Campiglia Marittima	1.429	1.278	79	70	9	402
Campo nell'Elba	618	557	39	23	16	241
Capoliveri	592	527	31	22	9	244
Capraia Isola	77	69	7	8	-1	37
Castagneto Carducci	1.169	1.066	45	59	-14	388
Cecina	3.235	2.796	196	176	20	811
Collesalvetti	1.310	1.160	74	77	-3	535
Livorno	13.492	11.435	733	795	-62	3.254
Marciana	275	249	15	26	-11	105
Marciana Marina	225	202	12	13	-1	114
Piombino	2.862	2.525	144	150	-6	929
Porto Azzurro	458	406	20	20	0	179
Portoferraio	1.509	1.285	65	68	-3	497
Rio	343	302	17	17	0	129
Rosignano Marittimo	2.701	2.438	144	150	-6	664
San Vincenzo	806	680	42	39	3	308
Sassetta	51	48	2	4	-2	16
Suvereto	408	383	19	30	-11	99
Totale Provincia	**32.006**	**27.827**	**1.702**	**1.765**	**-63**	**9.130**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2023/2024 - Grosseto				
Settori ATECO	**2023**	**2024**	**Var. %**	**Peso % 2024**
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.088	9.076	-0,1	31,55
Estrazione di minerali da cave e miniere	22	21	-4,5	0,07
Attività manifatturiere	1.425	1.414	-0,8	4,92
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	33	31	-6,1	0,11
Fornitura di acqua; reti fognarie…	46	46	0,0	0,16
Costruzioni	3.476	3.496	0,6	12,15
Commercio all'ingrosso e al dettaglio…	5.006	4.929	-1,5	17,13
Trasporto e magazzinaggio	441	433	-1,8	1,51
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.632	2.639	0,3	9,17
Servizi di informazione e comunicazione	303	303	0,0	1,05
Attività finanziarie e assicurative	415	417	0,5	1,45
Attività immobiliari	1.275	1.281	0,5	4,45
Attività professionali, scientifiche e tecniche	573	585	2,1	2,03
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto…	1.055	1.056	0,1	3,67
Istruzione	120	125	4,2	0,43
Sanità e assistenza sociale	102	98	-3,9	0,34
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	567	567	0,0	1,97
Altre attività di servizi	1.129	1.119	-0,9	3,89
Imprese non classificate	1.156	1.132	-2,1	3,93
Totale provincia	**28.864**	**28.768**	**-0,3**	**100,00**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2023/2024 - Livorno				
Settori ATECO	**2023**	**2024**	**Var. %**	**Peso % 2024**
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.569	2.555	-0,5	7,98
Estrazione di minerali da cave e miniere	13	14	7,7	0,04
Attività manifatturiere	2.067	2.025	-2,0	6,33
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	47	47	0,0	0,15
Fornitura di acqua; reti fognarie…	82	82	0,0	0,26
Costruzioni	4.548	4.593	1,0	14,35
Commercio all'ingrosso e al dettaglio…	8.501	8.349	-1,8	26,09
Trasporto e magazzinaggio	1.192	1.173	-1,6	3,66
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.822	3.853	0,8	12,04
Servizi di informazione e comunicazione	625	624	-0,2	1,95
Attività finanziarie e assicurative	720	726	0,8	2,27
Attività immobiliari	1.617	1.649	2,0	5,15
Attività professionali, scientifiche e tecniche	866	899	3,8	2,81
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto…	1.420	1.451	2,2	4,53
Istruzione	191	202	5,8	0,63
Sanità e assistenza sociale	178	180	1,1	0,56
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	554	557	0,5	1,74
Altre attività di servizi	1.392	1.432	2,9	4,47
Imprese non classificate	1.646	1.595	-3,1	4,98
Totale provincia	**32.050**	**32.006**	**-0,1**	**100,00**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

3. Indagine sulla conoscenza e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale fra le imprese della CCIAA MT

Introduzione

L'Intelligenza Artificiale fa irruzione con veemenza nella vita di tutti giorni: le sue molteplici implicazioni interessano in teoria i cittadini così come le imprese, la sanità così come la scuola, la scienza così come le materie umanistiche. Fonte di dibattiti che già dividono l'opinione pubblica tra entusiasmo e scetticismo, è un'innovazione che può rappresentare un cambio di paradigma nel modo di vivere e lavorare ma che, al tempo stesso, suscita molti interrogativi e nasconde svariate incognite, per non parlare dei risvolti sociali ed etici.

L'Intelligenza Artificiale (IA) è un insieme di tecnologie che consente di eseguire una serie di funzioni avanzate, tanto da poter rappresentare l'ultima rivoluzione tecnologica in ordine di tempo. Per darne una prima definizione approssimativa, per IA si intende *la capacità di sviluppare delle "macchine" dotate di capacità di apprendimento automatico e di adattamento che siano ispirate ai modelli di apprendimento umani*[27]*,* in definitiva capaci di svolgere funzioni che normalmente richiederebbero l'intelligenza umana.

In campo economico l'IA è già utilizzata in molti settori e certamente potrà essere applicata in svariati altri. Come accaduto per altre innovazioni tecnologiche, anche in questo caso nel sistema imprenditoriale esiste già un "divario digitale", dato che ci sono imprese che già hanno avviato un processo di digitalizzazione delle proprie attività mentre altre sono ancora "al palo" a causa della poca conoscenza della materia, di perplessità in merito ai suoi effettivi vantaggi, di problemi con la sua implementazione o della mancanza di risorse umane o finanziarie ad essa dedicate. A prescindere dalle dimensioni e dalle resistenze al cambiamento, ci sono poi molte imprese che effettivamente ancora non ne hanno bisogno perché l'introduzione di questa tecnologia porterebbe a miglioramenti marginali a fronte di un investimento rilevante.

Sicuramente l'intelligenza artificiale è uno strumento tramite il quale le imprese possono aumentare efficienza e produttività, fondamentale solo se le persone sono poste al centro dell'innovazione: se supporta e aiuta l'individuo a cogliere nuove opportunità e a migliorare la propria vita. Per contro, tale "rivoluzione" pone svariate incognite e pericoli che un'applicazione della stessa IA ci aiuta ad elencare: abbiamo infatti **interrogato ChatGPT in questa maniera: definisci l'intelligenza artificiale ed indica opportunità e rischi**, sotto ne riportiamo il risultato.

[27] https://blog.osservatori.net/it_it/intelligenza-artificiale-funzionamento-applicazioni.

Intelligenza Artificiale (IA): L'intelligenza artificiale è un ramo dell'informatica che sviluppa sistemi in grado di eseguire compiti che normalmente richiederebbero l'intelligenza umana. Questi compiti includono la capacità di apprendere, ragionare, risolvere problemi, percepire l'ambiente circostante, comprendere il linguaggio naturale e interagire in modo autonomo con esso. Le tecnologie di IA si suddividono in diverse aree, tra cui l'apprendimento automatico (machine learning), l'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), la visione artificiale e i sistemi esperti.

Opportunità dell'Intelligenza Artificiale:

Miglioramento della produttività: L'IA può automatizzare compiti ripetitivi e laboriosi, aumentando l'efficienza in molti settori (industria, sanità, agricoltura, etc.).

Innovazioni in medicina: Grazie all'IA, è possibile migliorare diagnosi e trattamenti medici, analizzare grandi quantità di dati sanitari e persino sviluppare farmaci personalizzati.

Ottimizzazione delle risorse: L'IA può contribuire a gestire in modo più efficiente le risorse energetiche, ridurre gli sprechi e ottimizzare la logistica e la catena di approvvigionamento.

Avanzamenti nei trasporti: I veicoli autonomi e i sistemi di trasporto intelligenti possono migliorare la sicurezza e ridurre la congestione del traffico.

Miglioramento dell'interazione uomo-computer: L'IA è alla base di assistenti virtuali, chatbots, e traduttori automatici, migliorando la comunicazione e l'accesso alle informazioni.

Rischi dell'Intelligenza Artificiale:

Disoccupazione tecnologica: L'automazione dei lavori può ridurre la necessità di manodopera umana, portando a disoccupazione e disuguaglianze economiche.

Bias e discriminazione: Gli algoritmi di IA possono riflettere i pregiudizi dei dati su cui sono addestrati, perpetuando o amplificando disuguaglianze esistenti in settori come la giustizia, il reclutamento e l'assistenza sanitaria.

Mancanza di trasparenza: Alcuni algoritmi complessi, come le reti neurali profonde, sono considerati "scatole nere", ovvero difficili da interpretare. Questo può sollevare preoccupazioni sulla responsabilità e sull'affidabilità delle decisioni automatizzate.

Rischi per la sicurezza: L'IA può essere sfruttata per creare attacchi informatici avanzati (come gli attacchi di deepfake o malware intelligenti) o per sviluppare armi autonome.

Controllo e autonomia: C'è la preoccupazione che, se l'IA diventa troppo autonoma, possa sfuggire al controllo umano, con potenziali conseguenze imprevedibili, specialmente in ambiti critici come la difesa e l'infrastruttura.

Perdita di privacy: L'IA, in combinazione con la raccolta massiva di dati, può mettere a rischio la privacy degli individui e permettere un monitoraggio invasivo.

In sintesi, l'intelligenza artificiale offre enormi potenzialità per il miglioramento della società e dell'economia, ma porta con sé anche sfide significative che richiedono un'attenta gestione e regolamentazione.

Obiettivo e metodologia dell'indagine

In qualità di Punto Impresa Digitale[28], la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha avviato un'indagine per conoscere la posizione delle imprese del territorio rispetto alle opportunità ed alle sfide legate all'AI. Lo scopo di questa iniziativa è stato quello di raccogliere informazioni

[28] I Punti Impresa Digitale (PID) sono strutture di servizio localizzate presso le Camere di commercio dedicate alla diffusione della cultura e della pratica del digitale nelle micro, piccole e medie imprese. I PID rappresentano il primo contatto che l'impresa ha con il Network nazionale Impresa 4.0., una rete formata da diversi soggetti (Digital Innovation Hub, Competence Center, Centri di trasferimento tecnologico, ecc.) che accompagnano e supportano le imprese nella trasformazione digitale 4.0 tramite una formazione specialistica oppure implementando le tecnologie abilitanti previste dal Piano Transizione 4.0 e ammodernando gli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa.

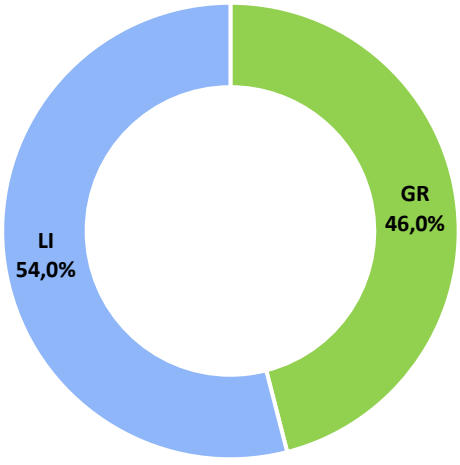
sulle conoscenze, l'utilizzo e le necessità delle imprese riguardo all'AI, con l'obiettivo di progettare ed attivare, nel corso del 2025, percorsi formativi ed informativi mirati a supportare lo sviluppo e l'innovazione delle imprese locali. Tale indagine si è avvalsa del supporto di Federica Fiorini, laureanda nel corso di laurea magistrale in *strategia, management e controllo*, la quale ha svolto un tirocinio curriculare presso la Camera, sulla base di una convenzione sottoscritta fra quest'ultima ed il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

L'indagine è stata realizzata attraverso la creazione e l'invio di un questionario, predisposto attraverso la piattaforma *Google Moduli*, alle imprese inserite nella banca dati del PID, Punto Impresa Digitale della CCIAA Maremma e Tirreno (si veda l'allegato). La scelta di tali imprese è stata determinata dal fatto che, se non altro in teoria, dovrebbero avere una conoscenza (o almeno un interesse) dell'argomento trattato, mediamente superiore alle altre presenti sul territorio. Le imprese hanno avuto circa 10 giorni per compilare il questionario, precisamente dal 9 al 20 dicembre 2024, dopo di che le risposte sono state raccolte e si è proceduto all'analisi dei dati.

L'indagine

L'universo indagato ammonta a poco più di 1.500 imprese, di queste 150 hanno compilato il questionario, per un tasso di risposta pari al 9,7%. Il 54% dei rispondenti fa riferimento ad imprese con sede in provincia di Livorno ed il restante 46% in quella di Grosseto: è dunque rispettata la distribuzione che si rileva per la dotazione imprenditoriale della CCIAA Maremma e Tirreno (rispettivamente, 53% e 47%).

Grafico 1 - Provincia di riferimento

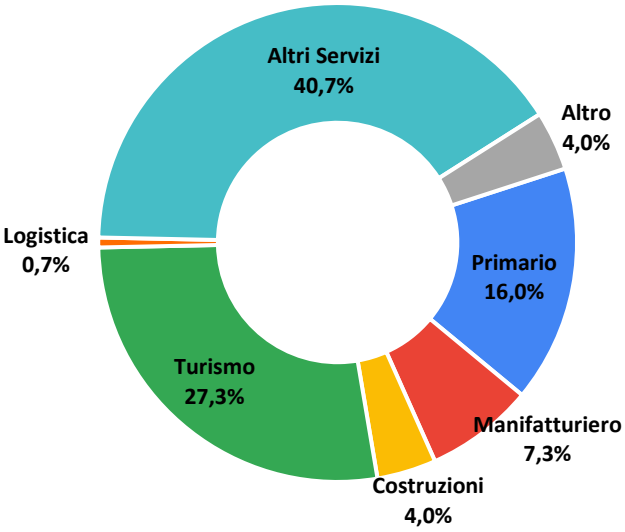


Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

Il settore maggiormente rappresentato è sicuramente quello del terziario, dato che oltre il 40% delle imprese rispondenti dichiara di operare nel comparto degli "altri servizi", al cui interno si inseriscono un'ampia gamma di attività, come ad esempio commercio, comunicazioni e servizi alle imprese. Per citarne solo alcune, fra quelle che hanno fornito una descrizione aggiuntiva: servizi destinati alla digitalizzazione, attività di comunicazione e marketing digitale, assistenza e consulenza in generale, e-commerce, produzione e sviluppo di software, anche IA. Poco più del 27% opera nel comparto turistico e, sempre nel terziario, è anche presente una sparuta rappresentanza di imprese attive nella logistica (0,4%).

Il 16,0% delle aziende opera nel settore primario, una presenza comunque significativa nel campione, anche grazie alla sua ben nota diffusione in Maremma. Hanno partecipato all'indagine agriturismi, aziende produttrici di vino e olio ed altre tipologie di aziende agricole le quali, almeno sulla carta, potrebbero non apparire come le principali destinatarie delle tecnologie collegate all'IA, ma che in realtà possono beneficiare di applicazioni specifiche in grado di coadiuvare le varie fasi del processo produttivo, allo scopo di aumentarne l'efficienza.

Grafico 2 - Settore di appartenenza



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

Il 7,3% delle imprese coinvolte si colloca nel manifatturiero. Le possibili applicazioni di IA in questo comparto sono svariate: controllo e miglioramento della qualità, gestione della catena di approvvigionamento e del magazzino, ottimizzazione del processo produttivo, anche automatizzato, ecc.

Le costruzioni rappresentano il 4,0% dei rispondenti. Anche in questo comparto l'intelligenza artificiale è già utilizzata, ad esempio per automatizzare i processi costruttivi e per la manutenzione

predittiva, monitoraggio e la gestione dei materiali. Anche in combinazione con altre tecnologie come scansione laser 3D, realtà aumentata, la realtà virtuale ed il metaverso BIM [29].

Analisi dei risultati

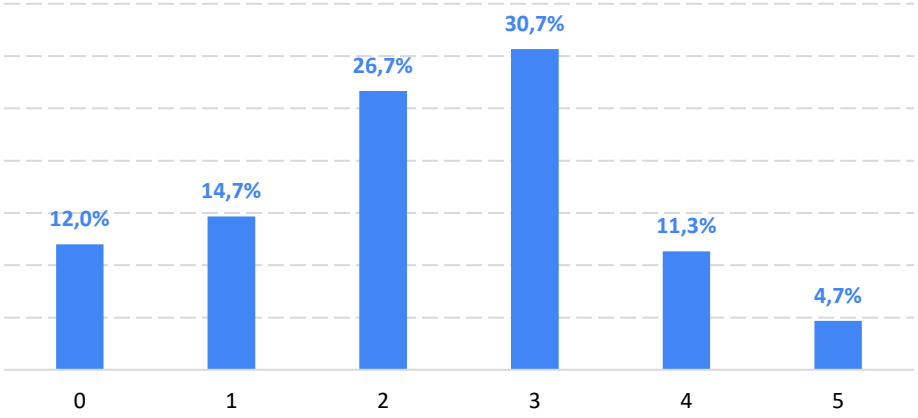
Quanto ritiene di conoscere le tecnologie legate all'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA)?

È stato chiesto di fornire il livello di conoscenza delle tecnologie legate all'AI, indicandolo un valore che va da 0 (nessuna conoscenza) a 5 (conoscenza elevata). Com'è facile intuire prevalgono i livelli medi: il valore "3" pesa per il 30,7% e quello "2" per il 26,7%. Il 12% dei rispondenti ritiene di non possedere alcuna conoscenza e, all'opposto, il 4,7% si considera altamente competente (grafico 3). La media totale dei voti si attesta sui 2,3 punti, di poco inferiore al valore mediano.

È importante notare come i voti più bassi ("0" e "1") incidano per oltre un quarto del totale, valore decisamente più elevato dell'estremo opposto (voti "4" e "5"), che assieme arrivano al 16%. La mancata o scarsa conoscenza degli applicativi IA probabilmente ne indica anche un manchevole o quanto meno carente utilizzo. Le motivazioni che possono spiegare questo fenomeno sono varie: una scarsa informazione su opportunità e rischi della tecnologia, mancata o non adeguata formazione o, semplicemente, non vi è necessità di usare l'IA.

Ad ogni buon conto, poco meno della metà dei rispondenti (esattamente il 46,7%, voti dal 3 in su) dichiara di possedere una conoscenza che va dal livello medio a quello elevato. Si può presupporre che si tratti di imprese che hanno una buona comprensione e un certo grado di consapevolezza sulla materia: quel che è certo, come vedremo meglio più avanti, è il fatto che alcune di esse hanno già avviato progetti o investimenti collegati all'AI.

Grafico 3 - Quanto ritiene di conoscere le tecnologie legate all'uso dell'IA?



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

[29] Trasforma il modello digitale in un mondo virtuale dove i team possono incontrarsi, interagire e lavorare in maniera immersiva.

Quali delle seguenti applicazioni legate all'IA la sua azienda utilizza o potrebbe utilizzare?

Questa domanda, che prevede la possibilità di risposte multiple, rivela ben 5 opzioni scelte da almeno il 10% dei rispondenti, suggerendo i variegati interessi che le imprese esprimono in merito agli ambiti in cui queste tecnologie possono o potrebbero essere applicate.

L'opzione più "gettonata", col 26,1%, è l'utilizzo di strumenti di IA per comunicazione, vendite e marketing online. È evidente un forte interesse per soluzioni quali l'automazione dei processi di marketing digitale, la personalizzazione dell'esperienza del cliente, i sistemi di analisi predittiva del comportamento dei consumatori e la targhettizzazione avanzata della clientela.

Oltre un quinto delle imprese (20,7%) utilizza o potrebbe utilizzare l'IA per l'analisi dei documenti di testo e il trattamento del linguaggio scritto o parlato. Applicazioni collegate principalmente alla tecnica del text mining[30] (estrazione del testo), che consente l'analisi di contratti, report o semplicemente e-mail e testi, per estrarre, analizzare ed interpretarne i dati. Questo può essere anche applicato sui social media per analizzare commenti, post, recensioni ed altri testi ed utilizzare i dati ricavati per migliorare prodotti e servizi, così come i processi decisionali.

Il 19,2% delle scelte è ricaduto sull'analisi dei dati e la realizzazione di sistemi previsionali, un'attività che include, fra gli altri, gli algoritmi di machine learning e di intelligenza predittiva per supportare nella previsione delle tendenze di mercato ed anticipare di conseguenza il comportamento dei consumatori, orientando così le scelte aziendali in termini di produzione di beni e servizi e di marketing.

Il 13,5% delle imprese ha indicato che potrebbe utilizzare l'IA per automatizzare i flussi di lavoro o per supportare i processi decisionali, strumenti trasversali ai precedenti, che sono in grado di gestire i carichi di lavoro anche grazie alla previsione di eventi futuri: nella migliore delle ipotesi contribuiscono ridurre il margine di errore ed i tempi morti nei processi produttivi, aumentando la produttività.

Le applicazioni per la sicurezza informatica e per la protezione dagli attacchi informatici sono un altro ambito che desta l'interesse del 13,5% degli intervistati, che hanno il fine di implementare soluzioni di cybersecurity. Per molte imprese è infatti fondamentale trovare soluzioni che rafforzino la sicurezza delle reti così come dei siti aziendali (ad esempio nei pagamenti online). Tali strumenti permettono di prevenire e, nel caso, di monitorare l'esistenza di attività anomale, migliorare la protezione dei dati sensibili e garantire la continuità operativa.

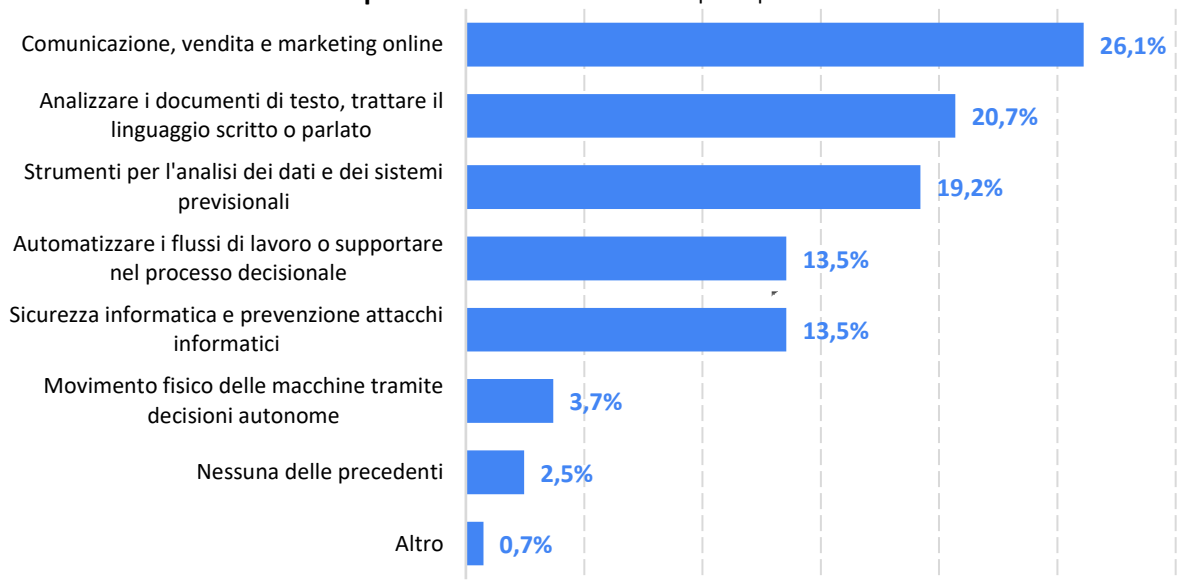
[30] Disciplina informatica e della linguistica computazionale che si occupa dell'elaborazione automatica di grandi quantità di dati testuali non strutturati per estrarre informazioni utili e significative.

Il 3,7% delle risposte verte su strumenti di IA che consentono il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome. Si tratta di applicazioni in grado di osservare l'ambiente circostante ed agire di conseguenza, utilizzate principalmente nel manifatturiero e nella logistica. Tale percentuale è peraltro inferiore all'incidenza cumulata dei due comparti commentata in precedenza.

Il 2,5% delle imprese ha indicato di non utilizzare nessuna delle applicazioni elencate, evidentemente non (o non ancora) interessate, non sufficientemente preparate o che non hanno ancora trovato applicazioni utili alle loro necessità.

Lo 0,7% ha infine indicato altre applicazioni non specificate nell'elenco, come ad esempio strumenti avanzati di IA per la produzione di contenuti video e cinematografici e per la progettazione di servizi degli appalti e gare pubbliche.

Grafico 4 - Quali delle seguenti applicazioni legate all'AI la sua azienda utilizza o potrebbe utilizzare? Possibili più risposte

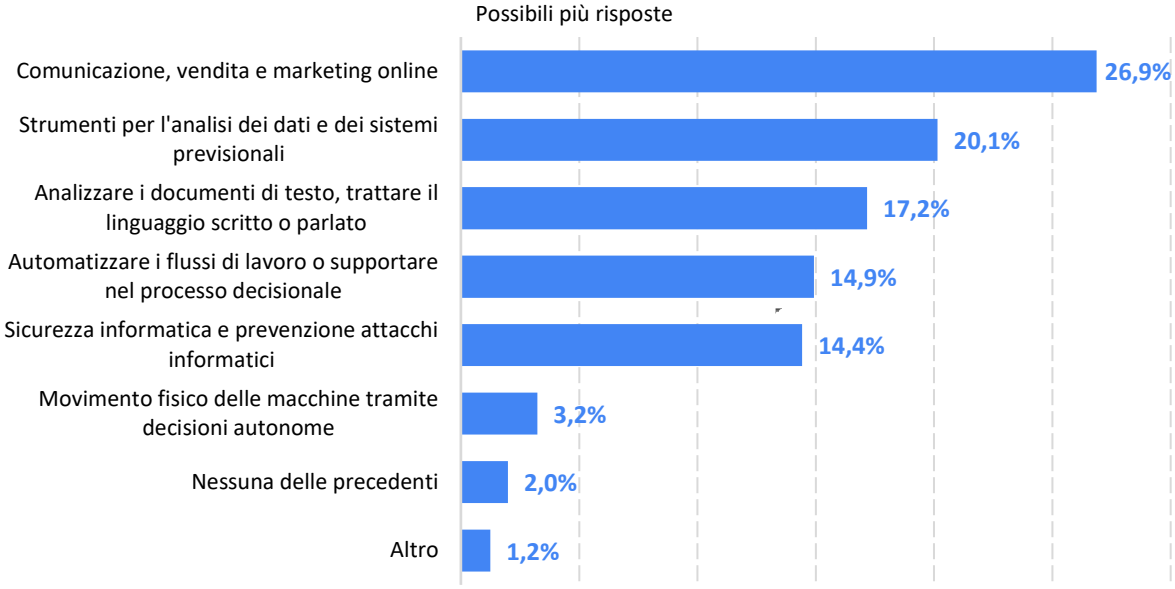


Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

Sulla base delle applicazioni elencate nella domanda precedente, quali è interessato ad approfondire?

Analogamente a quanto commentato sopra, le imprese sono interessate maggiormente ad approfondire gli strumenti di IA che nella domanda precedente avevano indicato come utilizzati o di possibile utilizzo. Le percentuali inserite in grafico 5, derivanti anche in questo caso dalla possibilità di risposte multiple, non si discostano di molto da quanto già osservato.

Grafico 5 - Quali delle precedenti applicazioni è interessato ad approfonfire?

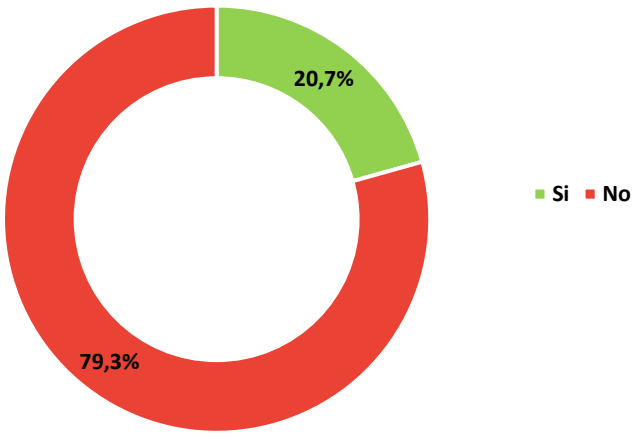


Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

L'impresa ha progetti/investimenti in corso o già realizzati che prevedono l'impiego di soluzioni di IA?

Il 21% delle imprese dichiara di avere in corso o di aver già realizzato progetti o investimenti che prevedono l'impiego di soluzioni IA. Dunque un quinto dei rispondenti è sicuramente già avvezzo a questa tecnologia, una percentuale piuttosto elevata considerando che, come si vedrà meglio nel prossimo paragrafo (indagine Unioncamere-Dintec), a livello nazionale l'AI è entrata a far parte del patrimonio tecnologico dell'11,4% delle attività produttive. Qualunque sia il dato reale, più avanti vedremo come la quota d'imprese che utilizza l'AI resta ancora bassa ma è sicuramente in veloce ascesa, al centro dei programmi di investimento di molte imprese.

Grafico 6 - L'impresa ha Investimenti/progetti in corso o già realizzati che prevedono l'impiego dell'AI?



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

Il primato locale si spiega probabilmente in maniera semplice: per una buona parte hanno partecipato all'indagine coloro che sono interessati all'argomento e, fra questi, chi ha già realizzato o stava realizzando dei progetti a tema intelligenza artificiale.

Descrizione del progetto o investimento che si è intrapreso

Dalle risposte emerge un'ampia varietà di progetti e investimenti che le aziende hanno realizzato.

Comunicazione, marketing e sistema di supporto ai clienti: alcune imprese stanno utilizzando gli strumenti di AI per migliorare la comunicazione con i clienti, in particolar modo per efficientare le vendite tramite i canali online. Un esempio concreto in campo turistico è stato *Strumenti di IA per la comunicazione, vendita e marketing online attraverso l'utilizzo di chatbots su Whatsapp nel customer service, per fornire delle risposte immediate e in tempo reale agli ospiti*, dunque tramite l'ausilio di chat virtuali. Un'altra indicazione fa riferimento all'implementazione del CRM con AI che ottimizza i vari processi aziendali che vanno dalla gestione delle relazioni con i clienti alla personalizzazione delle offerte.

Gestione e analisi dei dati: *Utilizziamo e distribuiamo software gestionale, di analisi dati e controllo di gestione*, col fine di monitorare le performance aziendali e ad ottimizzare le decisioni strategiche. Si afferma poi di aver avviato un progetto per la *costruzione e l'allestimento di un data center per l'IA*. C'è poi chi ha *implementato un software di revenue management*, che ha l'obiettivo di gestire le disponibilità e l'ottimizzazione dei volumi di vendita, in relazione alla massimizzazione dell'occupazione, modificando di conseguenza il prezzo e le strategie distributive in base all'andamento della domanda, in modo tale da incrementare i ricavi. Altri ancora prevedono l'utilizzo dell'AI per ottimizzare le decisioni inerenti alla determinazione dei prezzi e le strategie di vendita in tempo reale: ad esempio viene citato l'utilizzo del software "Spiagge.it" per la gestione dei posti in spiaggia, gestendo al meglio così le prenotazioni, sfruttando l'IA per determinare i prezzi in modo dinamico in base all'affluenza.

Automazione e ottimizzazione dei processi: in alcuni casi l'IA è stata utilizzata per migliorare i flussi di lavoro: ottimizzazione della gestione del back office, gestione dei magazzini, processi di lavoro e linea di imbottigliamento, automatizzare i flussi di lavoro e dei processi di post vendita e gestionale. Altre ancora la utilizzano per l'analisi dell'e-mail in ambito logistico.

Formazione, abbonamenti in licenza di piattaforme AI e consulenza: alcune imprese stanno investendo in formazione in materia di IA, con il fine di migliorare le competenze interne e per essere maggiormente preparate all'adozione delle tecnologie ad essa collegate. Altre fanno uso di IA tramite abbonamenti in licenza di piattaforme che forniscono queste tecnologie per migliorare i processi

interni aziendali. Altre supportano le aziende e verificano la conformità dei progetti di IA alle norme attualmente in vigore.

E-Commerce: diverse usano l'IA per sviluppare o migliorare la loro piattaforma e-commerce, ottimizzando la gestione dei prodotti da vendere sul mercato, per migliorare il processo di vendita online e per la gestione del magazzino.

Agricoltura: in un caso viene utilizzata per le analisi delle colture, la gestione della fertirrigazione, la protezione e per la cura delle piante e per fare previsioni di raccolta.

Sistemi di analisi e traduzione: alcuni progetti sono orientati alla traduzione di contenuti, preparazione tramite l'IA degli annunci ed elaborazioni grafiche e di testi. Altri privilegiano l'uso per la produzione di video, soprattutto per migliorarne la risoluzione. Un altro ancora dichiara di avere un progetto interno per sviluppare un software di analisi di documenti ed estrazione di informazioni da testi, personalizzabile a seconda delle esigenze della clientela, con un addestramento specifico sui dati immessi e sugli output desiderati.

Gestione del personale: altre imprese, infine, intendono implementare applicativi IA nei software che già utilizzati, contribuendo così a favorire un cambiamento organizzativo e "culturale" dei dipendenti.

Quali sono state le principali difficoltà riscontrate nella realizzazione del progetto che ha coinvolto l'utilizzo dell'IA?

Andando oltre la fase di sviluppo ed implementazione, l'intento di questa domanda era indagare anche sugli aspetti organizzativi e strutturali connessi al processo di diffusione dell'IA in azienda. La possibilità di risposte multiple, effettivamente opzionate in fase di compilazione, indica che le difficoltà riscontrate non sono circoscritte soltanto alla carenza di una determinata competenza o risorsa ma, almeno per alcune, attraversano più processi aziendali.

Il 9,6% denuncia la carenza di infrastrutture tecnologie, tanto da non essere conformi alle esigenze lavorative. Il presupposto principale per supportare le imprese ad imboccare la strada verso il processo di digitalizzazione è proprio la presenza di reti internet sufficientemente performanti.

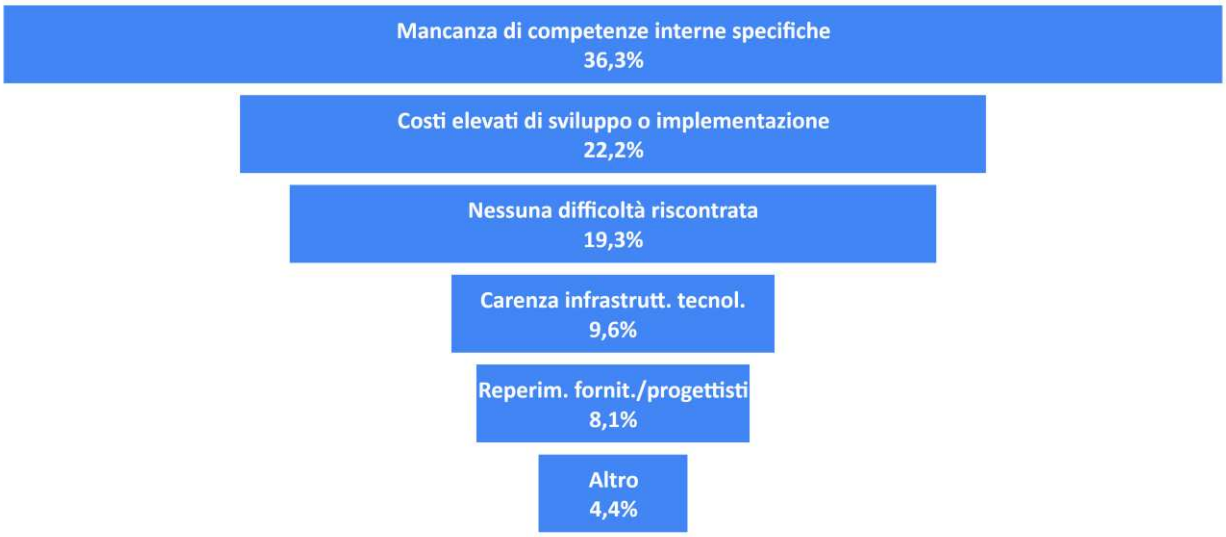
I costi troppo elevati di sviluppo o implementazione rappresentano la principale difficoltà per il 22,2% dei rispondenti: indubbiamente la leva dei costi che queste tecnologie comportano è significativa ed impattante, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. Sebbene non ne sia specificata la natura, si può presupporre che siano connessi all'acquisto di tecnologie e strumenti necessari, alla formazione del personale o, in mancanza, all'assunzione di specifiche figure tecniche specializzate e qualificate. Questo in un mercato del lavoro dove, in generale, sono elevate le difficoltà nel reperire personale qualificato ed adeguatamente formato. *Da alcuni anni, infatti, la domanda di lavoro è compromessa*

dalla crescente difficoltà delle imprese nel reperire i lavoratori desiderati. Stando alle dichiarazioni delle imprese, nella maggior parte dei casi la causa principale delle difficoltà riscontrate è da attribuire alla mancanza di candidati e, in seconda battuta, alla loro inadeguata preparazione, spesso riguardante le soft skills. Il fenomeno potrebbe essere collegato al progressivo contrarsi della popolazione in età da lavoro ed alla debole dinamica delle forze lavoro che non contribuisce ad incrementare sufficientemente l'offerta[31]. La maggiore problematicità rilevata (36,3%) riguarda in effetti la mancanza di competenze interne specifiche per gestire e/o sviluppare soluzioni di IA. Non solo quelle del personale dipendente, dunque, ma anche degli imprenditori.

In effetti circa l'8,1% ha avuto difficoltà nel reperire sul mercato fornitori e/o progettisti, in un certo modo sono "difficili da reperire" anche imprenditori e professionisti specializzati nelle tecnologie di IA. Una soluzione al problema potrebbe essere la creazione di specifiche reti d'impresa per avviare processi di outsourcing condivisi.

Quasi il 20%, infine, ha dichiarato di non aver riscontrato nessuna difficoltà, una percentuale molto vicina, seppur lievemente inferiore, a chi ha realizzato progetti o investimenti nella tecnologia in parola.

Grafico 7 - Principali difficoltà riscontrate nella realizzazione del progetto



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

È a conoscenza degli incentivi relativi alla digitalizzazione e implementazione dell'IA in azienda?

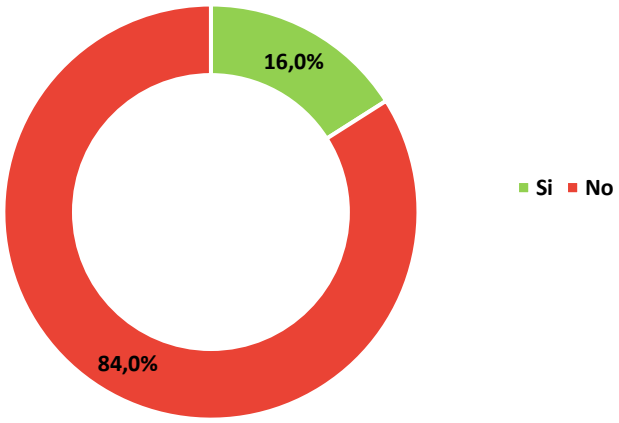
Solo il 16% dei rispondenti è a conoscenza dell'esistenza di incentivi connessi alla digitalizzazione e all'implementazione dell'IA, di conseguenza la stragrande maggioranza, l'84%, non lo è. Eppure solo in Toscana se ne trovano diversi: oltre ai bandi attivati dalla CCIAA Maremma e Tirreno finalizzati

[31] I fabbisogni professionali delle province di Livorno e Grosseto nel 2024, Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma Tirreno, febbraio 2025.

a supportare i processi di transizione digitale di cui tratteremo meglio più avanti, esiste ad esempio il bando "Servizi per l'innovazione Impresa digitale" della Regione Toscana, tramite il quale s'intende agevolare la realizzazione di progetti localizzati sul territorio, finalizzati a sviluppare e rafforzare le capacità di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, mediante il sostegno all'acquisizione di servizi per l'innovazione da parte delle imprese[32].

Tralasciando l'esigenza di un miglioramento dell'efficienza dei canali di comunicazione e di informazione degli enti locali, appare opportuno pianificare anche dei percorsi formativi ad hoc, tramite docenti specializzati in materia, al fine di diffondere la conoscenza degli strumenti aziendali basati sull'IA. Un'esigenza che appare ancora più urgente se si considera che la struttura produttiva toscana, così come quella nazionale, è costituita da piccole o micro imprese, spesso non in grado di investire in una tipologia di formazione così specifica. La dimensione d'impresa a nostro avviso è una fra le cause che concorrono al gap nel nostro Paese in materia di AI, come si evince da una ricerca del Politecnico di Milano[33], la quale dimostra la bassa penetrazione dell'AI a livello nazionale.

Grafico 8 - È a conoscenza degli incentivi relativi alla digitalizzazione ed implementazione dell'AI?



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

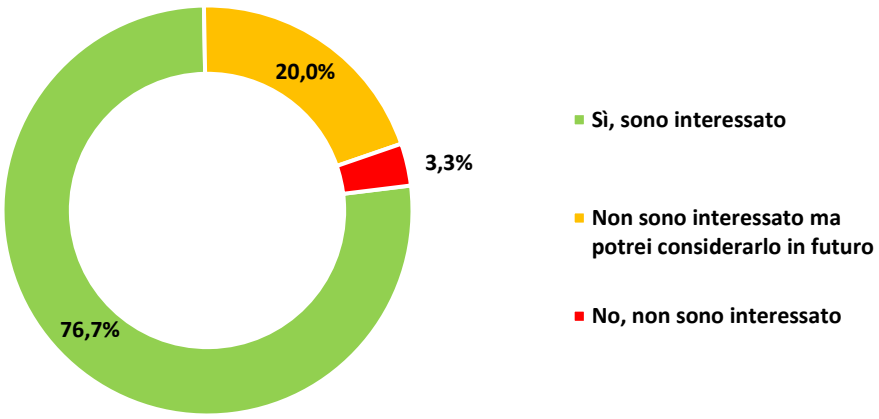
Considerando che la CCIAA intende realizzare un progetto formativo sull'IA, sarebbe interessato ad approfondirne le potenzialità?

Se è bassa la percentuale di coloro che sono a conoscenza dei suddetti incentivi, è per contro elevata quella di chi è interessato a prendere parte a un progetto formativo sull'IA, dato che il 76,7% del campione ha risposto in tal senso. Il 20% dei rispondenti al momento non è interessato ma potrebbe consideralo in futuro, mentre il 3,3% non è affatto interessato.

[32] https://www.sviluppo.toscana.it/impresa_digitale https://www.regione.toscana.it/-/servizi-per-l-innovazione-bando-impresa-digitale.
[33] https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/ai-per-le-imprese-tutti-i-motivi-del-ritardo-italiano.

L’innovazione rappresenta una delle linee strategiche d’azione della CCIAA della Maremma e del Tirreno, che offre una serie di servizi legati alla digitalizzazione: dai corsi di formazione, all’orientamento, ai molteplici strumenti per misurare il livello di maturità digitale delle imprese. È in questa cornice che s’inserisce il percorso formativo sull’IA, che è programmato per il 2025 e che si articolerà in due sessioni durante le quali sarà fornita una panoramica sull’Intelligenza Artificiale, l’utilizzo dell’IA generativa e i suoi impieghi in ambito di comunicazione, vendite e marketing online, in linea con il principale ambito d’interesse emerso dalle risposte fornite all’indagine oggetto di analisi. A concludere il percorso è prevista una sessione esperienziale a favore delle imprese del territorio che avranno partecipato alla formazione, con lo scopo di far sperimentare operativamente l’IA, effettuare esercitazioni, dimostrazioni pratiche ed attività di gruppo progettate appositamente da un esperto, per far comprendere i possibili vantaggi operativi derivanti dall’applicazione delle piattaforme di IA generativa all’interno delle imprese.

Grafico 9 - La CCIAA intede realizzare un progetto formativo sull'IA: sarebbe interessato ad approfondirne le potenzialità?



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati propri

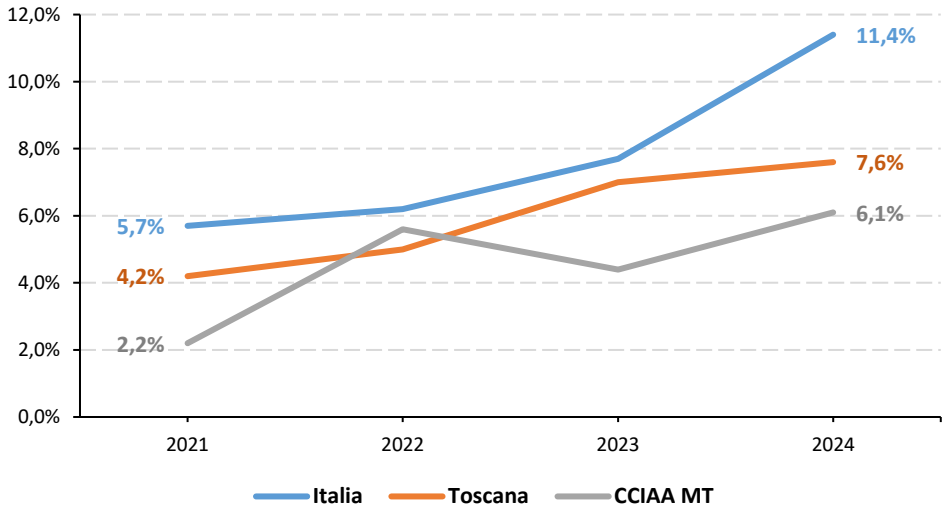
L’indagine Unioncamere-Dintec

L’utilizzo dell’intelligenza artificiale è sicuramente in crescita ma la sua diffusione tra le imprese è ancora minoritaria. A dare conferma a quanto emerso dal nostro questionario è infatti un’indagine a carattere nazionale realizzata a fine 2024 da Unioncamere e Dintec sulla base dei dati dell’Osservatorio punti impresa digitale delle Camere di commercio: *l’Intelligenza artificiale cresce ma il suo utilizzo non sfonda ancora tra le imprese italiane. Sebbene in aumento rispetto al 2021 (quando se ne avvaleva il 5,7% delle aziende), nel 2024 la IA è entrata a far parte del patrimonio tecnologico solo dell’11,4% delle attività produttive … il sistema produttivo guarda oggi con crescente attenzione all’Intelligenza artificiale che, tra le tecnologie strategiche da potenziare tra il*

2025 e il 2027, balza al primo posto, con il 18,9% delle imprese che la include tra i propri programmi di investimento[34].

Dall'indagine, che si spinge fino al dettaglio provinciale, si rileva che a fine 2024 solo il 6,1% delle imprese locali utilizza l'IA, percentuale inferiore sia al dato regionale (7,6%) sia a quello nazionale (11,4%). Com'è facile intuire, tutte e tre le serie ripotate in grafico 10 mostrano un'evidente aumento di questa percentuale ma, fatto più importante per la presente analisi, cresce anche il divario tra le nostre province e la situazione nazionale: i 2,5 punti percentuali del 2021 sono diventati 5,3 a fine 2024 (e lo stesso può dirsi del dato regionale). Il notevole balzo in avanti che si rileva per la serie nazionale proprio nel 2024 non è tale né per la imprese della CCIAA Maremma Tirreno, né per quelle toscane.

Grafico 10 - Impiego dell'intelligenza artificiale 2021-24



Elaborazioni Centro Studi e Servizi su dati Unioncamere-Dintec

I dati evidenziano infatti *che la IA non si sta diffondendo omogeneamente sul territorio nazionale e con una netta preponderanza del Centro-Nord. Tra le imprese che già utilizzano l'intelligenza artificiale, il 67,8% è situato in Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia Romagna e Veneto, con Milano, Roma, Torino, Verona e Reggio Emilia tra le prime province*. La Toscana, non compare dunque fra i primi posti della graduatoria nazionale, così come accade per le sue province.

In sintonia con quanto emerso dalla nostra indagine, si apprende inoltre che *la gran parte delle imprese che utilizzano la IA opera nel settore dei Servizi (75,2%). Seguono Manifatturiero e Commercio, con il 10% circa, e l'Agricoltura e le Altre Industria con meno del 3% delle imprese. Tra i Servizi, questa tecnologia risulta più diffusa tra i Servizi di informazione e comunicazione*

[34] Comunicato stampa Unioncamere 30 dicembre 2024.

(34,5% delle imprese), dove viene utilizzata principalmente per la produzione di software e la consulenza informatica[35].

Il posizionamento del nostro Paese a livello europeo è ben evidente dai risultati di uno studio svolto dall'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano School of Management, dal quale emerge per certi versi un ritardo delle imprese nostrane, che *si stanno approcciando all'Intelligenza Artificiale più lentamente rispetto ad altri Paesi europei (sono stati analizzati Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Regno Unito e Spagna): l'81% delle grandi imprese ha almeno valutato un progetto, contro una media europea dell'89%; il 59% ha già un progetto attivo, contro una media europea del 69%, ultimo posto tra i Paesi analizzati. Ma chi già la utilizza, in un caso su quattro ha già progettualità a regime. Il 65% delle grandi aziende attive nell'AI sta sperimentando anche nel campo della Generative AI, soprattutto per sistemi conversazionali a supporto degli operatori interni. In relazione agli aspetti etici e alla compliance delle iniziative di AI (in riferimento all'AI Act in particolare), il percorso è ancora lungo: solo il 28% delle grandi realtà attive in progetti AI ha adottato delle misure concrete e il 52% dichiara di non aver compreso a pieno il quadro normativo*[36]. D'altro canto *l'Italia è ai primi posti nell'utilizzo di strumenti di GenAI pronti all'uso: il 53% delle grandi aziende ha acquistato licenze di strumenti di GenAI … più di Francia, Germania e Regno Unito. E il 39% delle grandi imprese che utilizzano questi strumenti ha riscontrato un effettivo aumento della produttività (un ulteriore 48% però non ha ancora valutato in modo quantitativo gli impatti)*.

Per le PMI si profila uno scenario diverso rispetto alle grandi imprese: il 58% delle PMI si dichiara almeno interessata all'argomento, conseguenza soprattutto dell'attenzione mediatica e dello sviluppo di strumenti che hanno costi ridotti, con l'obiettivo di ottenere una maggiore efficienza operativa e l'ottimizzazione dei processi produttivi. Tuttavia, solo il 7% delle piccole imprese e il 15% delle medie dichiara di aver avviato progettualità in tale ambito.

Conclusioni

Creando un nuovo paradigma nel modo in cui l'uomo e la macchina interagiscono, l'Intelligenza Artificiale potrebbe modificare notevolmente, se non rivoluzionare, le modalità di lavoro all'interno dei contesti aziendali e non solo. Perché tutto ciò accada, o anche solo affinché possa effettivamente apportare un beneficio allo sviluppo ed alla competitività delle imprese, è d'altro canto necessario "addestrare" gli algoritmi dell'IA utilizzando dati che siano predisposti in maniera efficace. Come si

[35] Comunicato stampa Unioncamere 30 dicembre 2024.
[36] https://www.osservatori.net/comunicato/artificial-intelligence/intelligenza-artificiale-italia/

evince da uno studio della MIT Sloan Management Review e Boston Consulting, *"la distanza tra aspettative e azioni concrete per introdurre l'intelligenza artificiale nelle imprese è ancora enorme. Il primo passo è capire come predisporre i dati che serviranno per "addestrare" gli algoritmi … Non c'è un bottone magico che faccia partire l'intelligenza artificiale in un'impresa. Serve un lavoro preparatorio lungo. La chiave è predisporre i dati, in modo che i sistemi di AI possano essere "allenati" e imparino dalle esperienze passate"*[37]. Oltre agli aspetti tecnici ci sono poi quelli operativi, tra i molti *organizzare la forza lavoro integrando le persone e i sistemi automatizzati; riuscire a rispettare i contesti regolatori su aspetti come la tutela della privacy.*

In linea generale sia la nostra indagine che quella Unioncamere-Dintec evidenziano che, pur in ritardo rispetto ad altre realtà europee e, soprattutto mondiali[38], una minoranza delle imprese italiane e di quelle locali già utilizza l'IA nei propri processi produttivi ed una quota decisamente maggiore la include tra i propri programmi d'investimento. Oltre alle differenze territoriali esistono poi quelle "dimensionali": com'è comprensibile, da un lato multinazionali e grandi imprese sviluppano software propri, dall'altro piccole e medie imprese al massimo utilizzano strumenti di AI pronti all'uso (soprattutto GenAI). In tal senso il rischio è quello di un aumento sia del gap tecnologico "fra grandi e piccoli", sia della concentrazione di ricchezza e potere nelle mani di pochi trust.

Al netto delle altre legittime preoccupazioni che si legano all'utilizzo dell'IA (su tutte, la perdita di posti di lavoro e la riduzione delle funzioni degli operatori), è verosimile che i lavoratori dovranno cambiare le proprie competenze a tutti i livelli gerarchici per imparare a gestire ed indirizzare quello che, almeno per adesso, resta uno strumento.

[37] https://www.linkiesta.it/2017/09/il-vero-problema-dellintelligenza-artificiale-le-aziende-non-hanno-ide/
[38] I principali sviluppatori di tecnologia IA non sono europei.

Allegato: il questionario somministrato

Indagine sulla conoscenza e l'utilizzo dell'IA

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, in qualità di Punto Impresa Digitale, ha avviato la seguente indagine per conoscere la posizione delle imprese del territorio rispetto alle opportunità ed alle sfide legate all'Intelligenza Artificiale (IA). Lo scopo di questa iniziativa è raccogliere informazioni sulle conoscenze, l'utilizzo e le necessità delle imprese riguardo all'IA, con l'obiettivo di progettare ed attivare, nel corso del 2025, percorsi formativi ed informativi mirati a supportare lo sviluppo e l'innovazione delle aziende locali.

Grazie per la collaborazione

* Indica una domanda obbligatoria

1. Email *

Sezione senza titolo

2. Denominazione impresa *

3. Settore di appartenenza *

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Primario
- ◯ Manifatturiero
- ◯ Costruzioni
- ◯ Turismo
- ◯ Logistica
- ◯ Altri Servizi
- ◯ Altro: _____

4. Provincia di riferimento *

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Livorno
- ◯ Grosseto

CONOSCENZA E UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA)

5. **Quanto ritiene di conoscere le tecnologie legate all'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA)?** *

Contrassegna solo un ovale.

	0	1	2	3	4	5	
Per r	◯	◯	◯	◯	◯	◯	Molto

6. **Quali delle seguenti applicazioni legate all'IA la sua azienda utilizza/potrebbe utilizzare?** *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Strumenti di IA per la sicurezza informatica e per la prevenzione degli attacchi informatici
- ☐ Strumenti di IA per la comunicazione, vendita e marketing online
- ☐ Strumenti di IA per analizzare i documenti di testo, trattare il linguaggio scritto o parlato
- ☐ Strumenti per l'analisi dei dati e dei sistemi previsionali
- ☐ Strumenti per automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale
- ☐ Strumenti per consentire il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante
- ☐ Nessuna delle precedenti
- ☐ Altro: _____

7. **Sulla base delle applicazioni elencate nella domanda precedente, quali di queste è interessato ad approfondire?** *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- ☐ Strumenti di IA per la sicurezza informatica e per la prevenzione degli attacchi informatici
- ☐ Strumenti di IA per la comunicazione, vendita e marketing online
- ☐ Strumenti di IA per analizzare i documenti di testo, trattare il linguaggio scritto o parlato
- ☐ Strumenti per l'analisi dei dati e dei sistemi previsionali
- ☐ Strumenti per automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale
- ☐ Strumenti per consentire il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante
- ☐ Nessuna delle precedenti
- ☐ Altro: _____

8. **L'impresa ha progetti/investimenti in corso o già realizzati che prevedono l'impiego di soluzioni di Intelligenza Artificiale?** *

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Sì
- ◯ No

9. **Se sì, descrivere brevemente un progetto/investimento**

10. **Quali sono state le principali difficoltà riscontrate nella realizzazione del progetto che ha coinvolto l'utilizzo dell'IA?**

Seleziona tutte le voci applicabili.

- [ ] Carenza di infrastrutture tecnologiche
- [ ] Costi elevati di sviluppo o implementazione
- [ ] Mancanza di competenze interne specifiche
- [ ] Difficoltà nel reperire sul mercato fornitori/progettisti
- [ ] Nessuna difficoltà riscontrata
- [ ] Altro:

11. **È a conoscenza degli incentivi relativi alla digitalizzazione e implementazione dell'Intelligenza Artificiale in azienda?** *

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Sì
- ◯ No

12. **Considerando che la CCIAA intende realizzare un progetto formativo sull'IA, sarebbe interessato ad approfondirne le potenzialità?** *

Contrassegna solo un ovale.

- ◯ Sì, sono interessato
- ◯ Al momento non sono interessato ma potrei considerarlo in futuro
- ◯ No, non sono interessato

13. **Ulteriori osservazioni e/o suggerimenti**

INFORMATIVA PRIVACY

Informativa privacy art. 13 e 14 Regolamento UE 2016/679 disponibile a questo link

14. **Consenso** *

Seleziona tutte le voci applicabili.

☐ Dichiaro di aver preso visione dell'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi del GDPR e autorizzo la Camera di Commercio Maremma e Tirreno al loro utilizzo

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli

4. Settore primario

Demografia d'impresa

Le sedi d'impresa iscritte nel settore Primario ammontano a fine 2024 ad oltre 9 mila in provincia di Grosseto e poco più di 2.500 in quella di Livorno: numeri che certificano una lieve contrazione in ragione d'anno che appare più evidente per la parte livornese (-0,5%) piuttosto che per quella maremmana (-0,1%), comunque nulla in confronto al vero e proprio "tonfo" registrato l'anno precedente. Tale contrazione numerica (-0,2% per l'intera CCIAA Maremma e Tirreno) appare ancor più trascurabile se confrontata con quanto accaduto in ambito regionale (-0,7%) e, soprattutto, nazionale (-2,2%).

Nell'insieme delle nostre province si contano circa 11.500 imprese attive, il 99% delle registrate, che presentano il medesimo andamento tendenziale delle seconde (tabella 1).

L'analisi della natimortalità fa emergere un andamento abbastanza chiaro e generalizzato, pur nella varietà dei diversi territori: le iscrizioni sono in aumento (CCIAA MT +7,3%, Toscana +11,5%, Italia +5,3%), mentre le cessazioni risultano in forte calo (rispettivamente -33%, -14% e -2,3%). Si torna dunque alla "normalità", dopo un 2023 caratterizzato da un livello di iscrizioni piuttosto basso e da un numero di cessazioni decisamente elevato dovuto anche ad una non trascurabile incidenza delle cancellazioni d'ufficio. Nell'anno in esame si concretizza dunque un "rimbalzo", in positivo, rispetto ad un pessimo 2023, soprattutto in ambito locale e regionale.

Nonostante il deciso miglioramento delle due componenti della natimortalità, il saldo iscrizioni-cessazioni resta ovunque in terreno negativo ed è particolarmente drammatico a livello nazionale, dove solo la metà di chi è uscito dal mercato è stato rimpiazzato da "nuove leve". La copertura delle iscrizioni sulle cessazioni è più elevata sia nelle nostre province, dov'è pari all'85%, sia in Toscana (75%). Il saldo del Primario CCIAA MT è di -71 unità, ben migliore del -323 dell'anno precedente.

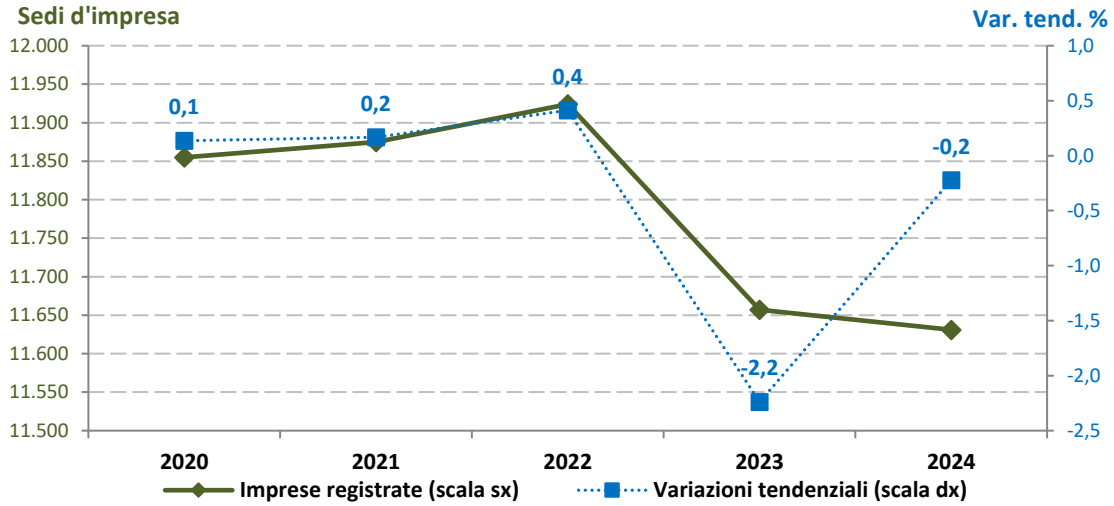
Tab. 1 - Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2024 e variazioni tendenziali

Territorio	Numerosità				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.076	8.979	316	355	-0,1	-0,2	9,3	-27,6
Livorno	2.555	2.533	79	111	-0,5	-0,5	0,0	-44,8
CCIAA MT	**11.631**	**11.512**	**395**	**466**	**-0,2**	**-0,2**	**7,3**	**-32,6**
Toscana	38.595	38.026	1.323	1.768	-0,7	-0,6	11,5	-13,6
Italia	688.289	680.113	19.001	37.845	-2,2	-2,2	5,3	-2,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il pur lieve andamento negativo impedisce l'auspicata risalita numerica dopo la caduta del 2023, cosicché l'anno in esame si pone come il secondo consecutivo in perdita, succedendo ad un triennio di crescita blanda ma costante (grafico 1).

Grafico 1 - Sedi impresa sett. Primario - Serie storica e varazioni tend. %



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Fra i comparti[39] che compongono il Primario le *coltivazioni agricole* sono l'aggregato più numeroso (localmente quasi i tre quarti del totale), seguite dalla zootecnia (*produzioni animali e caccia*, circa il 20%), dalla *silvicoltura* (2,9%) e dalla *pesca e acquacoltura* (2,3%). Ovunque tutti i comparti mostrano arretramenti tendenziali, che risultano più ampi in Italia, con l'eccezione delle coltivazioni agricole locali (+0,1%), che sostanzialmente tengono a galla l'intero settore (tabella 2).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2024

Comparto	Consistenze			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.721	29.631	504.136	0,1	-0,6	-2,3	74,98	76,77	73,24
Produzioni animali e caccia	2.307	6.841	160.632	-0,7	-0,7	-1,9	19,83	17,73	23,34
Silvicoltura ed utilizzo foreste	334	1.709	11.595	-2,1	-1,2	-1,4	2,87	4,43	1,68
Pesca e acquacoltura	269	414	11.926	-2,9	-2,1	-5,5	2,31	1,07	1,73
Totale	**11.631**	**38.595**	**688.289**	**-0,2**	**-0,7**	**-2,2**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[39] Utilizzando la classificazione merceologica ATECO 2007, il settore Primario può utilmente essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, coltivazioni agricole e produzioni animali, al fine di fornire un'analisi più dettagliata.

Nell'analisi tendenziale per SEL si rilevano andamenti assai diversi per le otto aggregazioni di comuni, non solo nel segno e nell'ampiezza ma anche per provincia di appartenenza. Flessioni anche ampie interessano l'Area livornese e quella grossetana, la Val di Cornia e l'Albegna-Fiora; all'opposto sono in crescita le imprese delle Colline metallifere e dell'amiatino, mentre restano numericamente invariate in Val di Cecina e nell'Arcipelago (tabella 3).

Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2023-2024

SEL	2023	2024	Var. %
Colline metallifere	1.067	1.073	0,6
Area grossetana	3.263	3.249	-0,4
Amiata grossetano	1.152	1.161	0,8
Albegna-Fiora	3.606	3.593	-0,4
Val di Cornia	992	983	-0,9
Val di Cecina	987	988	0,1
Area Livornese	315	309	-1,9
Arcipelago Toscano	275	275	0,0
CCIAA Maremma e Tirreno	**11.657**	**11.631**	**-0,2**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Poco cambia rispetto al passato relativamente alla distribuzione territoriale delle imprese, che per ben oltre la metà si concentrano tra l'Albegna-Fiora (31%) e l'Area grossetana (28%); il resto è distribuito con percentuali simili tra Amiata grossetano (10%), Colline metallifere (9,2%), Val di Cornia e Val di Cecina (entrambe 8,5%). Decisamente minore è l'apporto fornito dall'Area Livornese e dall'Arcipelago, territori di limitata estensione e con altre vocazioni economiche.

Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore Primario per SEL - 2024

SEL	Incidenza sul tot. imprese settore Primario	Incidenza sul tot delle imprese registrate nel SEL
Colline metallifere	9,23	20,08
Area grossetana	27,93	25,09
Amiata grossetano	9,98	47,64
Albegna-Fiora	30,89	44,69
Val di Cornia	8,45	17,69
Val di Cecina	8,49	13,08
Area Livornese	2,66	2,09
Arcipelago Toscano	2,36	6,71
CCIAA Maremma e Tirreno	**100,00**	**19,14**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Almeno a livello numerico, il Primario è il settore fondante dell'economia nell'Amiata grossetano e nell'Albegna-Fiora, dove rappresenta quasi la metà del tessuto economico. L'incidenza scende ad un quarto nell'Area grossetana, ad un quinto nelle Colline metallifere e si ferma solo qualche punto percentuale sotto in Val di Cornia. Nel complesso, oltre 19 imprese su cento operano nel settore in esame (tabella 4), contro le 9,8 della Toscana e le 11,7 dell'Italia.

Il tasso annuale di natalità è pari a 3,39 punti percentuali per la CCIAA MT (Livorno 3,08%, Grosseto 3,48%) e, dato l'andamento delle iscrizioni, è in aumento rispetto all'anno precedente; si mantiene sui livelli di quanto calcolato per la Toscana (3,41) e resta nettamente superiore a quello italiano (2,70%). In deciso calo rispetto al 2023, il tasso di mortalità[40] è calcolato in 4,00 punti percentuali (Livorno 4,32%, Grosseto 3,91%) e risulta inferiore sia a quello regionale (4,55%) sia a quello nazionale (5,38%). Il tasso di crescita è dunque negativo per 0,61 punti percentuali (era -2,71 a fine 2023), valore peraltro migliore rispetto ai territori di confronto (Toscana -1,15, Italia -2,68, in tabella 5).

Tab. 5 - Natimortalità del settore Primario nel 2024

Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,82	4,44	-1,61
Val di Cecina	3,55	4,26	-0,71
Area Livornese	2,86	4,76	-1,90
Arcipelago	2,55	3,64	-1,09
Provincia di Livorno	**3,08**	**4,32**	**-1,25**
Colline metallifere	4,22	4,69	-0,47
Area grossetana	3,56	4,23	-0,67
Amiata grossetano	4,17	3,30	0,87
Albegna-Fiora	2,97	3,58	-0,61
Provincia di Grosseto	**3,48**	**3,91**	**-0,43**
CCIAA MT	**3,39**	**4,00**	**-0,61**
TOSCANA	3,41	4,55	-1,15
ITALIA	2,70	5,38	-2,68

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Non si arresta il lento ma costante processo di sostituzione delle imprese individuali con le forme societarie che anzi appare più intenso nell'anno in esame, rispetto all'immediato passato. Tale fenomeno è ovunque capitanato dalle società di capitale (CCIAA MT +7,9%) ma è degna di nota anche la crescita delle società di persone, ovunque sopra i 2 punti percentuali, tranne che in Italia. Diminuiscono invece le fila delle imprese individuali (localmente -1,2%) mentre letteralmente crollano le "altre" forme societarie (-16% nell'insieme delle nostre province) che assumono un ruolo

[40] Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

ancor più marginale all'interno del settore. Pur in calo costante ormai da anni, le imprese individuali mantengono una salda maggioranza sia nelle nostre province (77%), sia altrove (tabella 6).

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore Primario registrate per forma giuridica - 2024

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Grosseto	585	1.417	6.990	84
Livorno	152	420	1.959	24
CCIAA MT	**737**	**1.837**	**8.949**	**108**
Toscana	2.627	6.046	29.439	483
Italia	25.348	76.556	573.309	13.076
Composizione %				
Grosseto	6,45	15,61	77,02	0,93
Livorno	5,95	16,44	76,67	0,94
CCIAA MT	**6,34**	**15,79**	**76,94**	**0,93**
Toscana	6,81	15,67	76,28	1,25
Italia	3,68	11,12	83,29	1,90
Variazioni tendenziali %				
Grosseto	8,3	2,6	-1,1	-16,8
Livorno	6,3	2,7	-1,5	-14,3
CCIAA MT	**7,9**	**2,6**	**-1,2**	**-16,3**
Toscana	5,1	2,3	-1,5	-12,8
Italia	4,5	1,2	-2,7	-10,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Altro fenomeno che persiste anche nel 2024, peraltro coerentemente con quanto visto nel paragrafo della demografia d'impresa, è la crescita delle unità locali ma, al contrario di quanto accaduto per il totale delle imprese, tale aumento è trainato da quelle con sede in provincia. Andando per ordine, le unità locali ammontano a 1.215 unità, 907 ubicate in provincia di Grosseto e 308 in quella di Livorno; valore che cresce del 2,5% in ragione d'anno (+1,9% Toscana, +3,1% Italia). Di queste, 675 fanno riferimento ad imprese con sede fuori provincia e le restanti 540 in provincia: le prime risultano stabili in ragione d'anno (Toscana +0,2%, Italia +2,4%) mentre le seconde aumentano di ben il 5.9 % (Toscana +3,2%, Italia +3,4%). Le unità locali con sede fuori provincia comunque rappresentano la maggioranza nelle nostre province così come in Toscana, fenomeno che non si rileva nella somma di tutti i settori economici.

Livorno e Grosseto si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie con in media dieci unità locali ogni cento sedi d'impresa, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa ed unità locali ammonta a 12.846 cellule produttive, valore che risulta sostanzialmente stabile su base tendenziale, grazie all'aumento delle unità locali con sede in provincia. Andamento che appare decisamente migliore del -0,4% regionale e, soprattutto, del -1,9% nazionale (tabella 7).

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2024 e variazioni tendenziali

Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE: sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % TOTALE	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	489	418	9.983	-0,6	6,6	0,1	0,10
Livorno	186	122	2.863	1,6	3,4	-0,2	0,12
CCIAA MT	**675**	**540**	**12.846**	**0,0**	**5,9**	**0,0**	**0,10**
Toscana	1.802	2.319	42.716	0,2	3,2	-0,4	0,11
Italia	13.500	30.877	732.666	2,4	3,4	-1,9	0,06

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Produzioni agricole

Le informazioni relative alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole provengono dalla banca dati ISTAT che, nel momento in cui scriviamo, presenta per l'anno in esame dati ancora parziali e talvolta stimati, almeno per alcune tipologie di prodotto. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel 2023 o nel 2024), va chiarito che i dati forniti verosimilmente sottostimano le reali produzioni agricole locali.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, le province di Livorno e Grosseto mostrano molte caratteristiche comuni, a cominciare dell'utilizzo della superficie agricola, coltivata in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è riservata una parte cospicua, in special modo nel grossetano. È quasi superfluo ricordare che le superfici agricole grossetane sono decisamente più estese di quelle livornesi (il rapporto è di cinque ettari coltivati in Maremma per uno livornese), fatto che giocoforza si tramuta in una notevole differenza in termini di quantità annualmente prodotte e raccolte. Le produzioni livornesi appaiono d'altro canto maggiormente variegate, ossia presentano un numero maggiore di specie coltivate, spesso caratterizzate da un'ovvia limitatezza produttiva.

La coltivazione di cereali nelle nostre province si basa sul frumento, principalmente quello duro ma sono rilevanti anche le produzioni di orzo ed avena. Nel 2024 si rileva d'altro canto un evidente calo in termini di superficie dedicata ai cereali che, come ovvia conseguenza, ha provocato una riduzione della produzione per quasi tutte le tipologie indicate in tabella 8. Risultano in crescita solo gli "altri cereali" sia in provincia di Livorno che in quella di Grosseto, così come il Triticale in Maremma.

Tab. 8 - Coltivazione di cereali nel 2024 e variazioni tendenziali %								
Cereali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	880	22.500	22.450	25,6	-26,7	-25,0	-25,1
	Frumento duro	5.250	133.000	133.000	25,3	-29,1	-30,4	-30,3
	Segale	15	440	430	29,3	-50,0	-48,2	-49,1
	Orzo	450	14.400	14.300	32,0	-35,7	-22,2	-22,6
	Avena	640	20.400	20.380	31,9	-8,6	13,3	13,3
	Mais	40	1.100	1.040	27,5	-45,9	-46,3	-49,0
	Sorgo	100	2.800	2.800	28,0	-47,4	-43,5	-43,4
	Miscele avena e cereali	640	20.400	20.380	31,9	-8,6	13,3	13,3
	Altri cereali	60	1.700	1.700	28,3	200,0	261,7	265,6
Grosseto	Frumento tenero	4.255	110.660	110.660	26,0	-17,2	-9,7	-9,7
	Frumento duro	14.950	448.500	448.500	30,0	-10,4	-0,4	-0,4
	Segale	10	200	200	20,0	-65,5	-65,5	-65,5
	Orzo	4.617	120.042	120.042	26,0	-32,9	-32,9	-32,9
	Avena	2.200	44.000	44.000	20,0	-39,2	-39,2	-39,2
	Mais	200	20.000	20.000	100,0	-6,1	-6,1	-6,1
	Miscele avena e cereali	2.200	44.000	44.000	20,0	-39,2	-39,2	-39,2
	Sorgo	200	5.000	5.000	25,0	-13,8	-13,8	-13,8
	Triticale	462	11.550	11.550	25,0	25,9	25,9	25,9
	Altri cereali	225	4.500	4.500	25,0	89,1	89,1	89,1
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Tab. 9 - Coltivazione vite, ulivi e produzione di vino ed olio nel 2024 e variazioni tendenziali %								
Tipologia		Superficie totale (Ha)	Produzione totale	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Uva da tavola (Q.li)	8	1.450	1.450	181,3	0,0	0,0	0,0
	Uva da vino (Q.li)	2.970	197.050	197.050	66,3	0,0	1,9	1,9
	Vino (Hl)		102.850				--	
	Olive	5.027	62.970	62.970	12,5	-0,4	--	-0,5
	Olio di oliva		4.800				--	
Grosseto	Uva da tavola (Q.li)	18	3.400	3.400	188,9	5,9	0,0	0,0
	Uva da vino (Q.li)	9.229	561.804	561.804	60,9	-6,8	24,1	24,1
	Vino (Hl)		326.975				--	
	Olive	21.127	253.506	253.506	12,0	1,7	--	111,2
	Olio di oliva		22.813				--	
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Le due tipologie di alberi da frutto maggiormente coltivate, nonché quelle con una redditività maggiore sono l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno ed oltre 21 mila a Grosseto, valori pressoché invariati in ottica tendenziale. La produzione di olive ha una resa praticamente identica nei due territori, quella dell'olio d'oliva è nettamente

appannaggio della parte maremmana, vista anche l'enorme differenza di terreno utilizzato: quasi 23 mila tonnellate contro le 4.800 livornesi[41]. Alla vite sono stati dedicati circa 3.000 ettari in provincia di Livorno, gli stessi dell'anno precedente e quasi 9.300 in quella di Grosseto (-6,8%), in pratica tutte destinate all'uva da vino. La produzione di vino in Maremma ammonta a 327 mila ettolitri, un valore triplo rispetto a quella livornese (tabella 9).

In provincia di Livorno le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte: si segnala una blanda predilezione per l'albicocco. Nel grossetano si rileva invece una forte predominanza della coltivazione di noccioli e castagni (tabella 10).

Tab. 10 - Coltivazione alberi da frutto 2024, variazioni tendenziali %

Alberi da frutto		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Mandorlo	19	240	230	12,6	0,0	4,3	9,5
	Nocciolo	10	260	250	26,0	0,0	0,0	4,2
	Pesco	21	2.700	2.670	128,6	0,0	0,0	1,5
	Nettarino	18	2.600	2.480	144,4	0,0	4,0	1,2
	Albicocco	56	2.700	2.670	48,2	0,0	-12,9	11,3
	Ciliegio	34	1.200	1.000	35,3	0,0	-7,7	13,6
	Altri	62	6.200	6.089	100,0	-8,8	-9,9	-7,5
Grosseto	Mandorlo	84	2.030	2.030	24,2	0,0	16,0	16,0
	Nocciolo	767	7.670	7.670	10,0	1,1	1,1	1,1
	Pero	93	19.800	19.800	212,9	0,0	0,0	0,0
	Pesco	130	27.750	27.750	213,5	-7,8	-8,3	-8,3
	Albicocco	95	9.500	9.500	100,0	0,0	0,0	0,0
	Susino	87	17.400	17.400	200,0	-8,4	-8,4	-8,4
	Melo	60	16.100	16.100	268,3	0,0	-13,0	-13,0
	Castagno	676	12.168	12.168	18,0	4,8	17,9	17,9
	Altri	111	11.313	11.313	101,9	0,0	-8,0	-8,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In entrambe le province la coltivazione di piante industriali è incentrata sul girasole, anche se l'utilizzo di terreno per questa categoria diminuisce in maniera non dissimile fra le due province (Livorno -6%, Grosseto -4%) e di conseguenza la produzione appare orientata al ribasso (Livorno -10%, Grosseto -4%). Nel 2024 sembrano quasi sparite le colture di soia, lino e canapa.

Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni in termini di piante industriali, anche se operate su di una limitata area territoriale (tabella 11).

[41] Per questa voce non è ancora possibile calcolare la variazione tendenziale.

Tab. 11 - Coltivazione di piante industriali nel 2024 e variazioni tendenziali %								
Piante industriali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Arachide	4	80	78	20,0	0,0	0,0	0,0
	Colza	100	1.650	1.600	16,5	25,0	26,9	25,0
	Ravizzone	20	350	330	17,5	0,0	0,0	10,0
	Girasole	1.600	28.000	27.700	17,5	-5,9	-9,7	-8,3
	Soia	10	370	365	37,0	0,0	-1,3	-1,4
	Lino	4	220	200	55,0	-50,0	-47,6	-50,0
	Canapa	3	300	295	100,0	-25,0	-25,0	-24,4
Grosseto	Colza	137	2.740	2.740	20,0	-29,4	-29,4	-29,4
	Girasole	2.854	57.080	57.080	20,0	-4,2	-4,2	-4,2
	Soia	11	220	220	20,0	--	--	--
	Canapa	6	900	900	150,0	-40,0	-40,0	-40,0
	Altre piante tessili	12	600	600	50,0	-20,0	-20,0	-20,0
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Tab. 12 - Coltivazione di ortive nel 2024 e variazioni tendenziali %								
Ortive		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Pomodoro	130	51.500	51.400	396,2	73,3	71,7	73,6
	Pomodoro da Industria	420	174.000	173.000	414,3	0,0	31,8	31,1
	Carciofo	430	28.500	28.280	66,3	0,0	0,0	-0,6
	Spinacio	145	17.350	17.200	119,7	-59,7	-59,7	-60,0
	Melone	200	45.000	44.500	225,0	-28,6	-26,2	-26,8
	Zucchina	175	39.640	39.600	226,5	133,3	133,2	134,3
	Cocomero	70	23.200	23.000	331,4	0,0	-2,1	0,0
	Cavolo (varie tipolog.)	130	25.235	25.199	194,1	4,0	10,8	11,0
	Altri ortaggi	366	92.500	91.805	252,9	30,3	-49,9	-50,1
	Ortive in serra	32	64.576	64.330	2011,1	-61,4	-62,6	-62,7
Grosseto	Pomodoro	77	26.950	26.950	350,0	63,8	63,8	63,8
	Pomodoro da Industria	1.400	1.050.000	1.050.000	750,0	-2,8	-2,8	-2,8
	Carciofo	235	23.500	23.500	100,0	10,8	487,5	487,5
	Asparago	85	10.200	10.200	120,0	-11,5	-7,3	-7,3
	Radicchio	49	3.920	3.920	80,0	-60,8	-60,8	-60,8
	Melone	190	60.800	60.800	320,0	-1,0	-1,0	-1,0
	Zucchina	71	14.200	14.200	200,0	1,4	1,4	1,4
	Cocomero	55	22.000	22.000	400,0	7,8	7,8	7,8
	Altri ortaggi	480	91.550	91.550	190,9	-1,9	4,1	4,1
	Ortive in serra	66	18.430	18.430	278,5	46,7	1,0	1,0
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi è caratterizzata da una produzione varia e bilanciata, in termini di superficie occupata fra le varie tipologie, con una lieve "preferenza" per il carciofo ed il pomodoro da industria. Produzione, quest'ultima, che appare predominante in Maremma, dato che occupa ben 1.400 ettari e genera oltre 1 milione di tonnellate di prodotto (tabella 12[42]).

La produzione livornese di leguminose e piante da tubero è trascurabile ed è principalmente incentrata sulla fava da granella e, in seconda battuta, sul cece. Queste produzioni sono le principali anche in provincia di Grosseto, la quale può vantare estensioni degne di nota anche per la lenticchia ed il lupino. In ottica tendenziale, a fine 2024 risultano in aumento le superfici dedicate alla fava da granella ed al cece e di conseguenza le rispettive produzioni, soprattutto nel livornese (tabella 13).

Tab. 13 - Coltivazione di leguminose e piante da tubero nel 2024 e variazioni tendenziali %

Leguminose e tuberi		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Pisello proteico	24	680	670	28,3	20,0	13,3	19,6
	Pisello da granella	5	140	135	28,0	-66,7	-68,9	-66,3
	Fagiolo secco	5	110	100	22,0	-72,2	-72,5	-72,2
	Fava da granella	1.350	26.400	26.200	19,6	321,9	306,2	336,7
	Lupino dolce	25	420	400	16,8	-16,7	-16,0	-16,7
	Lenticchia	55	820	800	14,9	-15,4	-16,3	-14,9
	Cece	720	11.600	11.500	16,1	125,0	114,8	125,5
	Patata comune	120	24.600	24.480	205,0	0,0	0,0	-0,1
Grosseto	Pisello da granella	128	1.024	1.024	8,0	--	--	--
	Fagiolo secco	10	200	200	20,0	25,0	25,0	25,0
	Fava da granella	4.830	96.600	96.600	20,0	47,8	47,8	47,8
	Lupino dolce	593	8.895	8.895	15,0	27,5	47,1	47,1
	Lenticchia	333	3.330	3.330	10,0	-6,7	-6,7	-6,7
	Cece	1.059	10.590	10.590	10,0	20,2	5,9	5,9
	Patata comune	20	6.000	6.000	300,0	-25,9	-25,9	-25,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le coltivazioni di foraggere storicamente costituiscono, soprattutto in Maremma, una parte predominante in termini di estensione. Nel 2024 le foraggere temporanee hanno occupato circa 5.500 ettari nella campagna livornese e ben 70.000 in quella grossetana, mentre quelle permanenti (pascoli) hanno interessato, rispettivamente, 1.200 e 3.200 ettari.

[42] Dove si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un'altra che riassume tutti gli "altri ortaggi" di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie), oltre ad una voce unica per le ortive in serra.

Tab. 14 - Coltivazione di foraggere nel 2024 e variazioni tendenziali %							
	Foraggere	Superficie totale (Ha)	Produzione raccolta (migliaia Q.li)	Unità foraggere	Var. % superficie totale	Var. % produzione raccolta	Var. % unità foraggere
LI	Temporanee	5.465	1.013.850	12.240	-12,3	-10,2	-3,4
	Permanenti	1.240	33.350	334	-53,4	-53,4	-53,4
GR	Temporanee	70.391	4.315.120	60.235	-8,9	15,6	14,3
	Permanenti	3.236	34.680	379	0,8	1,2	2,6
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT							

Commercio con l'estero

A fine 2024 le importazioni di prodotti del Primario sono valse oltre 16 milioni di euro in provincia di Grosseto (-14% tendenziale) e quasi 71 in quella di Livorno (+22%), con variazioni dunque in netta antitesi. Le esportazioni sono valse 3,5 milioni di euro in Maremma e quasi 28 nel livornese ed entrambe risultano in buona crescita: rispettivamente, +17% e +9%. In ogni caso i saldi con l'estero si confermano ampiamente negativi: rispetto al 2023 migliora per Grosseto ma peggiora per Livorno.

Tab. 15 - Import-export dei prodotti del settore Primario, variazioni e saldo					
TERRITORIO	2024 (provvisorio, valori in €)		Saldo	Var. tend. %	
	Import	Export		Import	Export
Grosseto	16.730.392	3.552.230	-13.178.162	-13,9	17,4
Livorno	70.766.063	27.766.661	-42.999.402	22,4	8,9
CCIAA MT	**87.496.455**	**31.318.891**	**-56.177.564**	**13,3**	**9,8**
Toscana	514.392.201	471.058.192	-43.334.009	16,2	5,6
Italia	22.465.414.032	9.262.379.977	-13.203.034.055	7,7	5,1
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT					

Tab. 16 - Incidenza del settore agricolo sul totale importato ed esportato				
Territorio	**2023**		**2024**	
	Import	**Export**	**Import**	**Export**
Grosseto	7,20	0,74	5,98	0,74
Livorno	0,77	1,00	1,43	1,28
CCIAA MT	**0,99**	**0,96**	**1,67**	**1,19**
Toscana	1,17	0,80	1,23	0,75
Italia	3,52	1,41	3,95	1,49
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

Il Primario pesa ancora in maniera marginale rispetto ad altri settori in termini di commercio estero: nell'insieme delle due province le partite in entrata e quelle in uscita valgono meno di due punti percentuali. L'import ha comunque un'incidenza degna di nota in Maremma (6%) e, fra i territori di confronto, in ambito nazionale (4%, tabella 16).

Nell'insieme delle due province (tabella 17), la voce maggiormente esportata è quella dei prodotti delle colture permanenti che a fine 2024 raggiungono un controvalore di 17 milioni di euro (+10%), seguiti dai prodotti delle colture non permanenti (9,6 milioni di euro, +8%); mentre sono trascurabili tutte le altre voci. Anche nelle importazioni l'ammontare principale è rappresentato dalle colture agricole permanenti (38 milioni, +42% tendenziale), seguito stavolta dai prodotti della pesca e dell'acquacoltura (29 milioni, -20%) e dai prodotti delle colture non permanenti (12 milioni, +32%).

Tab. 17 - Import export agricolo per tipologia di prodotto - 2024

Province di Livorno e Grosseto		Valori (€)			Var. Tend. %	
		Import	Export	Saldo	Import	Export
Prodotti agricoli, animali e della caccia	Colture agricole non permanenti	11.714.522	9.620.535	-2.093.987	32,2	8,0
	Colture permanenti	38.404.312	17.029.247	-21.375.065	42,2	10,0
	Piante vive	921.267	1.541.155	619.888	-24,5	47,9
	Animali vivi e prod. di origine animale	7.745.837	1.066.642	-6.679.195	75,7	112,5
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali e altri prod. della silvic.	950	0	-950	-20,6	#DIV/0!
	Legno grezzo	57.358	0	-57.358	173,0	-100,0
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	14.711	412.868	398.157	39,7	-66,4
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura		28.637.498	1.648.444	-26.989.054	-19,8	28,3
Totale		**87.496.455**	**31.318.891**	**-56.177.564**	**13,3**	**9,8**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 2 - Import-export sett. Primario per continente - CCIAA MT

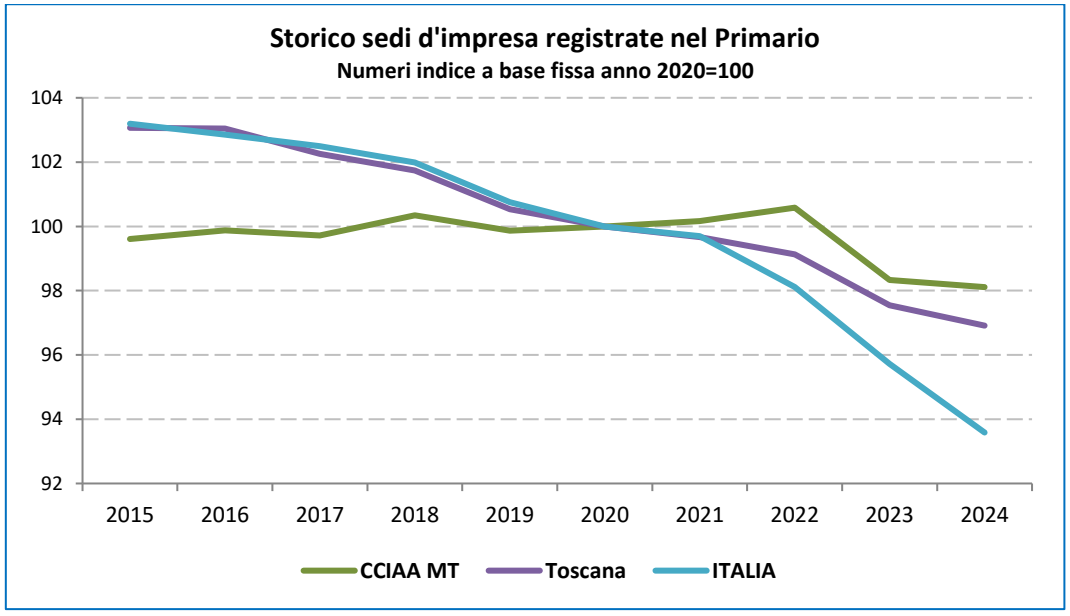
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

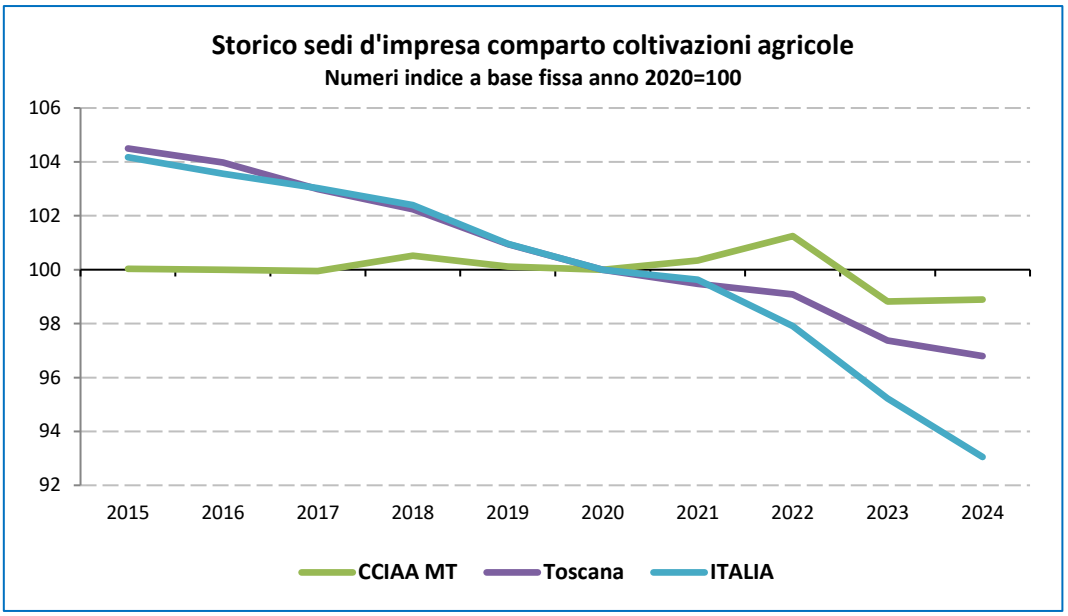
L'Europa era e resta praticamente l'unico mercato di destinazione (85% del totale) nonché il principale mercato di approvvigionamento (57%) di prodotti del nostro settore Primario. L'America pesa per un quarto in termini di import ma è quasi irrilevante dal lato dell'export, mentre l'Asia incide per quasi il 15% del totale nel primo caso e per l'8% nel secondo (grafico 2).

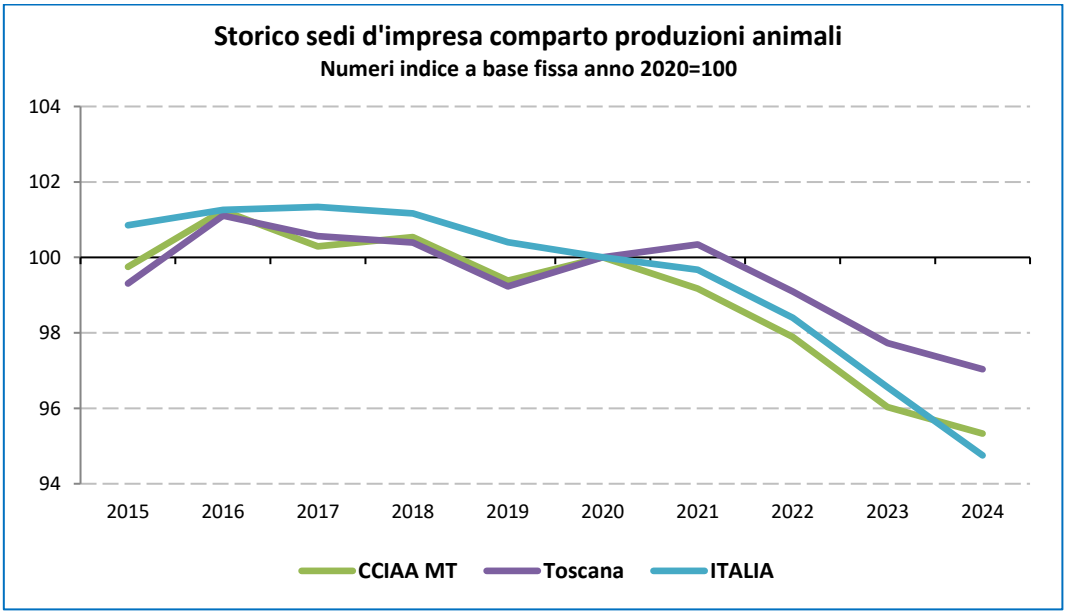
APPENDICE STATISTICA

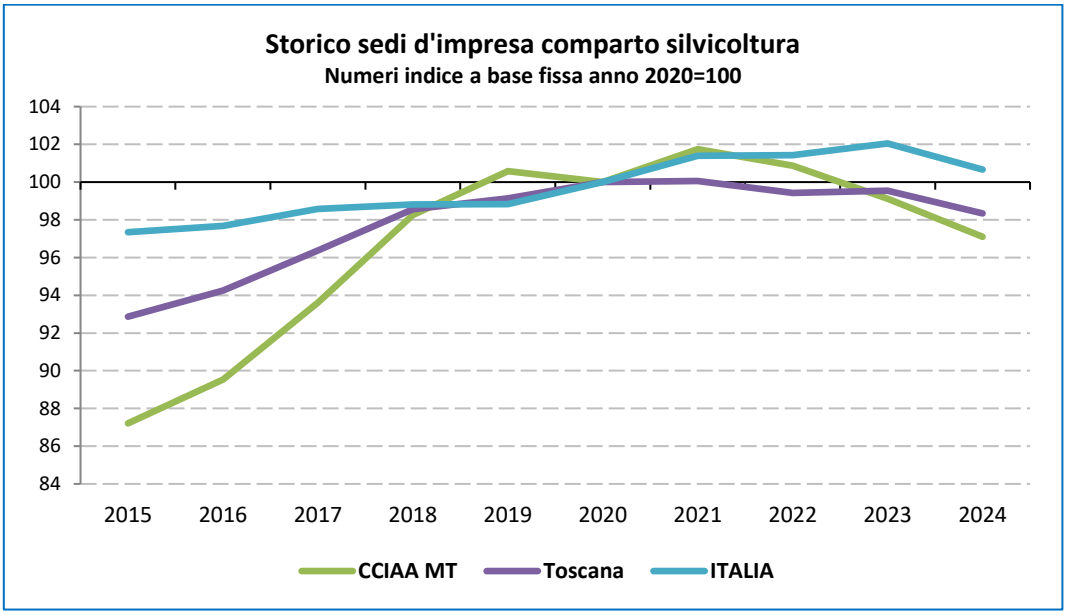
Demografia d'impresa 2024, sedi d'impresa del Primario - Grosseto					
Comune	**Registrate**	**Var. tend.**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
Arcidosso	152	-0,7%	4	4	0
Campagnatico	353	-0,6%	10	14	-4
Capalbio	504	-0,8%	17	21	-4
Castel del Piano	193	1,0%	9	9	0
Castell'Azzara	48	-4,0%	0	2	-2
Castiglione della Pescaia	347	-2,3%	7	16	-9
Cinigiano	309	-0,3%	11	10	1
Civitella Paganico	254	-0,4%	8	9	-1
Follonica	146	-0,7%	7	11	-4
Gavorrano	300	-0,3%	9	13	-4
Grosseto	1.764	0,3%	76	75	1
Isola del Giglio	24	9,1%	2	0	2
Magliano in Toscana	575	-0,3%	15	20	-5
Manciano	854	-0,2%	23	28	-5
Massa Marittima	333	0,6%	14	14	0
Monte Argentario	93	3,3%	4	1	3
Montieri	76	4,1%	5	3	2
Orbetello	438	-0,5%	15	18	-3
Pitigliano	265	-1,1%	2	5	-3
Roccalbegna	156	7,6%	11	3	8
Roccastrada	531	-1,7%	15	24	-9
Santa Fiora	71	-6,6%	1	3	-2
Scansano	537	0,6%	21	21	0
Scarlino	155	3,3%	8	5	3
Seggiano	112	1,8%	6	4	2
Sorano	303	-2,6%	8	15	-7
Monterotondo Marittimo	63	-3,1%	2	4	-2
Semproniano	120	2,6%	6	3	3
Totale Provincia	**9.076**	**-0,1%**	**316**	**355**	**-39**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

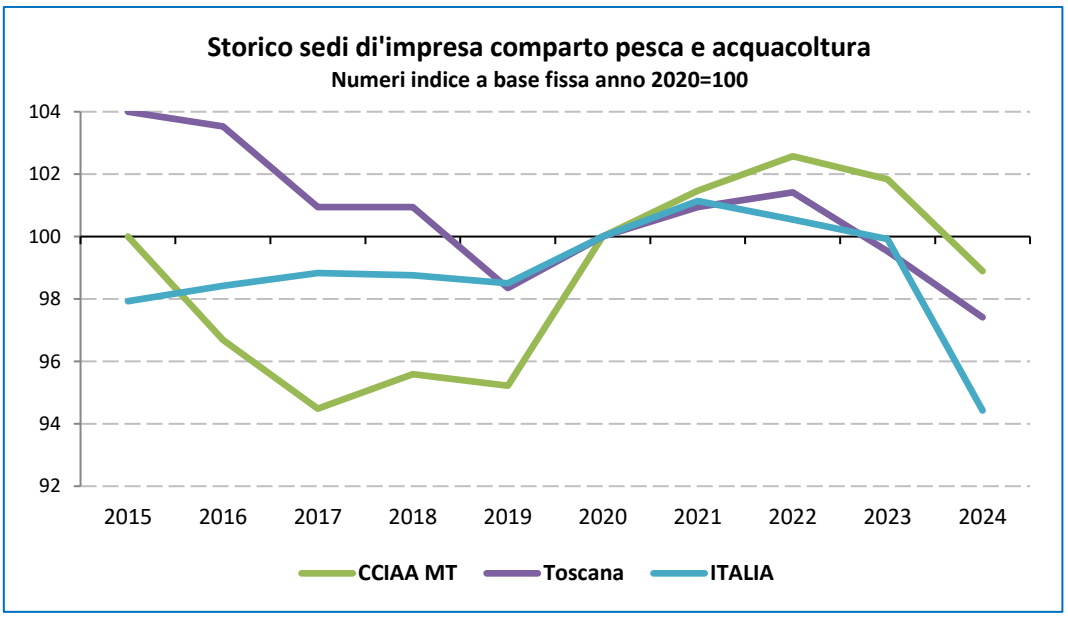
Demografia d'impresa 2024, sedi d'impresa del Primario - Livorno					
Comune	**Registrate**	**Var. tend.**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
Bibbona	138	-1,4%	5	8	-3
Campiglia Marittima	322	-0,9%	8	12	-4
Campo nell'Elba	62	1,6%	1	1	0
Capoliveri	33	0,0%	0	0	0
Capraia Isola	20	0,0%	1	1	0
Castagneto Carducci	334	0,0%	11	12	-1
Cecina	224	2,3%	8	9	-1
Collesalvetti	119	-0,8%	4	6	-2
Livorno	190	-2,6%	5	9	-4
Marciana	9	-10,0%	0	1	-1
Marciana Marina	14	0,0%	0	1	-1
Piombino	362	1,4%	12	11	1
Porto Azzurro	40	-2,4%	1	2	-1
Portoferraio	72	1,4%	3	3	0
Rio	25	0,0%	1	1	0
Rosignano Marittimo	292	-0,7%	11	13	-2
San Vincenzo	77	-2,5%	3	5	-2
Sassetta	22	0,0%	0	0	0
Suvereto	200	-4,3%	5	16	-11
Totale Provincia	**2.555**	**-0,5%**	**79**	**111**	**-32**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					




Storico sedi d'impresa comparto coltivazioni agricole
Numeri indice a base fissa anno 2020=100
106
104
102
100
98
96
94
92
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
CCIAA MT
Toscana
ITALIA


Storico sedi d'impresa comparto produzioni animali
Numeri indice a base fissa anno 2020=100
104
102
100
98
96
94
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
CCIAA MT
Toscana
ITALIA


Storico sedi d'impresa comparto silvicoltura
Numeri indice a base fissa anno 2020=100
104
102
100
98
96
94
92
90
88
86
84
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
CCIAA MT
Toscana
ITALIA


Storico sedi di'impresa comparto pesca e acquacoltura
Numeri indice a base fissa anno 2020=100
104
102
100
98
96
94
92
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
CCIAA MT
Toscana
ITALIA

5. Demografia d'impresa artigiana

Le sedi d'impresa artigiane in Italia si attestano sugli 1,25 milioni a fine 2024, valore che risulta in riduzione tendenziale dell'1,2%, a causa delle oltre 15 mila che sono andate perse nel corso dell'anno. Un ammanco di simile ampiezza (-1,4%) caratterizza l'andamento toscano, il cui patrimonio imprenditoriale scende per la prima volta sotto la soglia delle 100 mila unità da quando esiste la serie storica digitalizzata, ossia dal 2000.

Anche se non esaltante, l'andamento locale è sicuramente migliore dei precedenti: le 13 mila sedi registrate presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno risultano in numero stabile in ragione d'anno, fenomeno che peraltro accomuna sia Livorno (con 7.112 imprese a fine 2024), sia Grosseto (5.902). Un risultato significativo soprattutto considerando che, fra le province toscane, solo Siena presenta un saldo attivo (tabella 1).

Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate, confronto 2023/2024

Territorio	2023	2024	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	9.572	9.544	-28	-0,3
Firenze	27.265	26.920	-345	-1,3
Grosseto	**5.904**	**5.902**	-2	**0,0**
Livorno	**7.111**	**7.112**	1	**0,0**
CCIAA MT	**13.015**	**13.014**	**-1**	**0,0**
Lucca	10.966	10.416	-550	-5,0
Massa Carrara	4.833	4.676	-157	-3,2
Pisa	9.979	9.825	-154	-1,5
Pistoia	8.626	8.506	-120	-1,4
Prato	9.863	9.745	-118	-1,2
Siena	6.102	6.133	31	0,5
Toscana	**100.221**	**98.779**	-1.442	**-1,4**
ITALIA	**1.265.980**	**1.250.582**	-15.398	**-1,2**

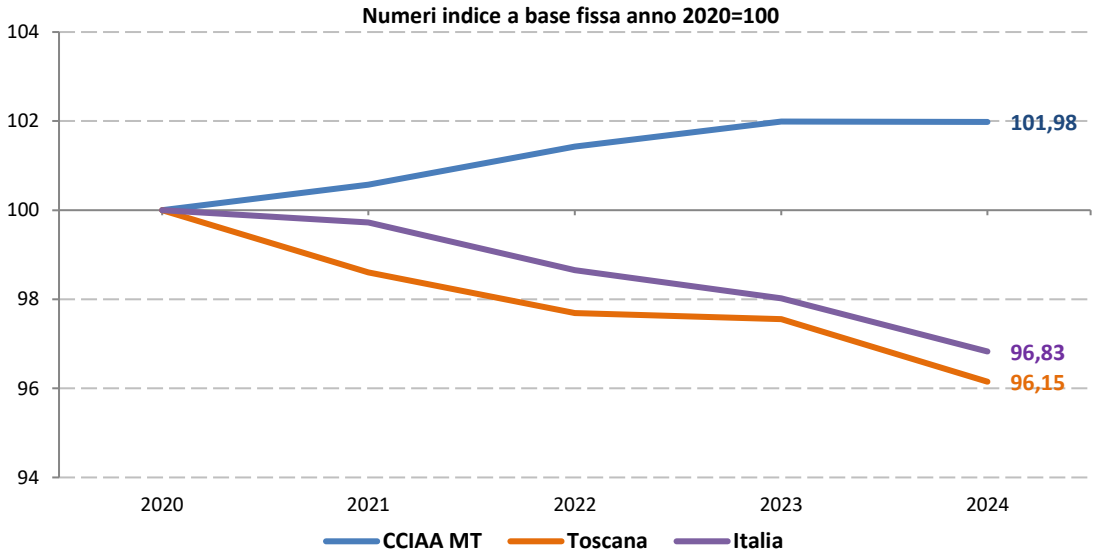
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente, nel 2024 le variazioni tendenziali relative alle imprese artigiane non sono sempre superiori rispetto a quanto calcolato per l'intero tessuto economico, almeno non ovunque. Tale fenomeno si verifica ancora nei nostri territori ed in Italia ma non, per fare un esempio, in Toscana, nello specifico in alcune delle sue province interne (tabella 2). Quella "maggiore resilienza" del mondo artigiano rispetto al totale delle imprese che avevamo rilevato nel periodo immediatamente successivo alla pandemia, pare dunque affievolirsi proprio nell'anno in esame, tanto che, a livello locale, s'interrompe la crescita osservata in precedenza.

Tab. 2 - Variazioni tendenziali 2024, confronto imprese artigiane - totale imprese		
Territorio	**Imprese artigiane**	**Totale imprese**
Arezzo	-0,3	-0,5
Firenze	-1,3	-0,7
Grosseto	**0,0**	**-0,3**
Livorno	**0,0**	**-0,1**
Lucca	-5,0	-3,4
Massa Carrara	-3,2	-4,7
Pisa	-1,5	-2,1
Pistoia	-1,4	-1,1
Prato	-1,2	0,1
Siena	0,5	0,0
Toscana	**-1,4**	**-1,2**
ITALIA	**-1,2**	**-1,3**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere		

In effetti, negli ultimi 5 anni[43] le imprese artigiane locali hanno compiuto un percorso di risalita numerica che pare terminare a fine 2024. Tale performance non è riuscita alle omologhe regionali e nazionali, che hanno continuato a scivolare su di un piano inclinato. Attualmente Livorno e Grosseto possono vantare un numero d'imprese superiore di due punti percentuali rispetto al 2020, mentre in Toscana ed Italia ne sono andate perse rispettivamente il 4% ed il 3% (grafico 2).

Grafico 1 - Storico delle sedi d'impresa artigiane registrate

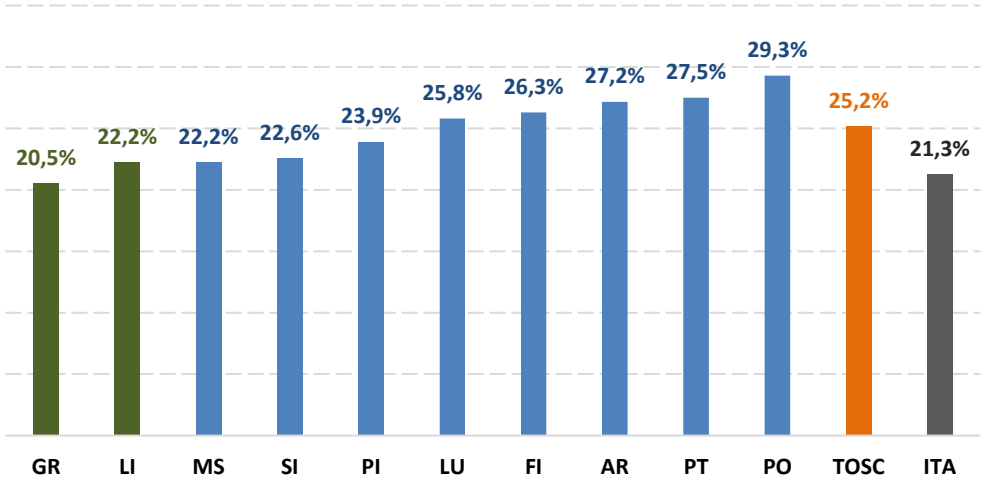


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[43] Numeri indice a base fissa posta al quarto trimestre 2015.

Nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, nelle nostre province l'incidenza delle artigiane sul totale delle imprese continua ad accusare un certo ritardo, soprattutto rispetto alla media regionale: a fine 2024 la quota artigiana grossetana è pari al 20,5% e quella livornese al 22,2%: le più basse in Toscana, la cui media si attesta sul 25,2% ed è "trainata" da Prato, Pistoia ed Arezzo. Decisamente più contenuto il valore nazionale, che si attesta sul 21,3% (grafico 2).

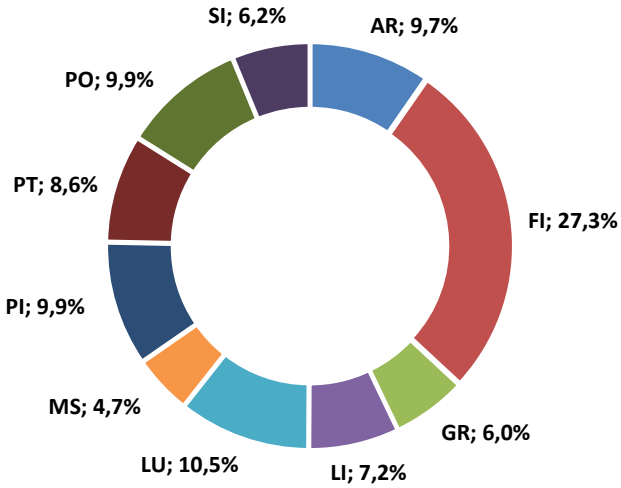
Grafico 2 - Peso sedi d'impresa artigiane registrate su tot. imprese



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In termini assoluti, la distribuzione degli artigiani toscani per provincia "premia" ovviamente i territori già maggiormente dotati di imprese: su tutti Firenze e, ben distanziate, Lucca e Pisa. Livorno ne ospita il 7,2% e Grosseto il 6%, una "fetta" superiore alla sola Massa Carrara.

Grafico 3 - Distribuzione sedi artigiane toscane per provincia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Così come già emerso nel capitolo della demografia d'impresa, anche per il sottoinsieme delle artigiane l'unica classe di natura giuridica che mostra ovunque una crescita tendenziale è quella delle società di capitali[44] (CCIAA MT +2,8%). Le altre classi appaiono più o meno tutte in affanno, anche se bisogna fare delle distinzioni: a livello locale le imprese individuali sono sostanzialmente stabili (+0,1%) grazie all'andamento livornese, mentre le società di persone (-1,5%) perdono meno che altrove a causa della moderata crescita riscontrata in Maremma. Le altre forme subiscono cali piuttosto evidenti in ciascun territorio (localmente -10,7%, tabella 3).

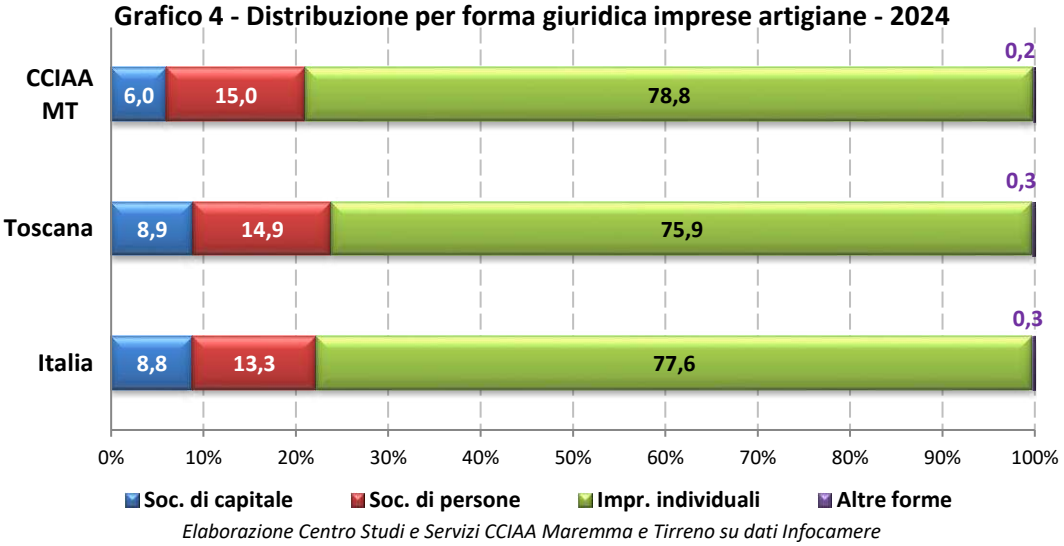
Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2024 e variazioni tendenziali %

	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	343	1,8	902	0,6	4.641	-0,3	16	-5,9
Livorno	441	3,5	1.046	-3,1	5.616	0,4	9	-18,2
CCIAA MT	**784**	**2,8**	**1.948**	**-1,5**	**10.257**	**0,1**	**25**	**-10,7**
Toscana	8.813	3,0	14.743	-3,7	74.944	-1,4	279	-14,4
ITALIA	110.437	4,1	166.892	-4,3	970.114	-1,2	3.139	-12,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

D'altro canto le altre forme giuridiche rappresentano una tipologia utilizzata in maniera più che marginale. A determinare larga parte dell'andamento tendenziale sono di fatto le imprese individuali, che rappresentano la tipologia dominante: localmente incidono per il 78,8% del totale, un valore di poco superiore a quanto calcolato per i territori di confronto. Le società di persone da noi incidono (15%) in maniera lievemente superiore ai territori di confronto, ed il contrario accade per quelle di capitali (6%, grafico 4).

Grafico 4 - Distribuzione per forma giuridica imprese artigiane - 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[44] Esistenti nella sola forma consentita di S.r.l.

Nel corso del 2024 sono nate 898 imprese artigiane (Grosseto 393, Livorno 505) ed al contempo 899 sono cessate (Grosseto 395, Livorno 504); il saldo è risultato dunque negativo per un'unità (il 2023 si era chiuso con un migliore +72).

Le iscrizioni appaiono in generale poco mosse su base tendenziale (+1% localmente) mentre le cessazioni si contano ovunque in forte aumento (+10% per la nostra Camera), nonostante le cancellazioni d'ufficio si siano fortemente ridotte in ciascun territorio considerato, Toscana esclusa (tabella 4). Questo è dunque il motivo principale che sta alla base del rallentamento nella crescita artigiana nelle nostre province e, parimenti, del peggioramento nel trend negativo in Toscana (qui aggravato dalla notevole incidenza delle cancellazioni d'ufficio) ed Italia.

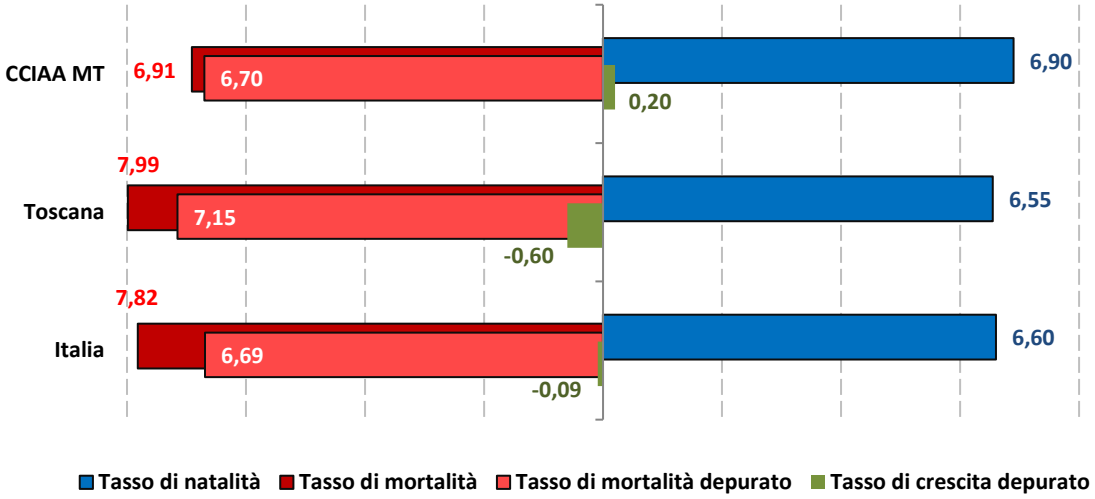
Tab. 4 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2024

	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	393	-4,8	395	15,5
Livorno	505	6,1	504	6,1
CCIAA MT	**898**	**1,0**	**899**	**10,0**
Toscana	6.564	-1,1	8.006	18,1
ITALIA	83.586	0,4	98.984	8,3
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	15	-65,1	-2	
Livorno	12	-53,8	1	
CCIAA MT	**27**	**-60,9**	**-1**	
Toscana	840	317,9	**-1.442**	
ITALIA	14.299	-100,0	**-15.398**	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'insieme delle nostre province il tasso di natalità artigiana è pari al 6,90% e risulta di poco superiore a quanto calcolato per Toscana ed Italia. Al lordo delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di mortalità risulta pari al 6,91% valore decisamente più basso rispetto ai territori di confronto e, quando depurato dalle cancellazioni d'ufficio, cala di poco (6,70%), data la scarsa incidenza di queste ultime. Il tasso di crescita totale è praticamente nullo nei nostri territori e fortemente negativo altrove. Al netto dalle cancellazioni d'ufficio il suo valore sale fino agli 0,20 punti percentuali, un livello neanche paragonabile a quelli regionale (-0,60%) e nazionale (-0,09%), i quali restano addirittura in terreno negativo (grafico 5).

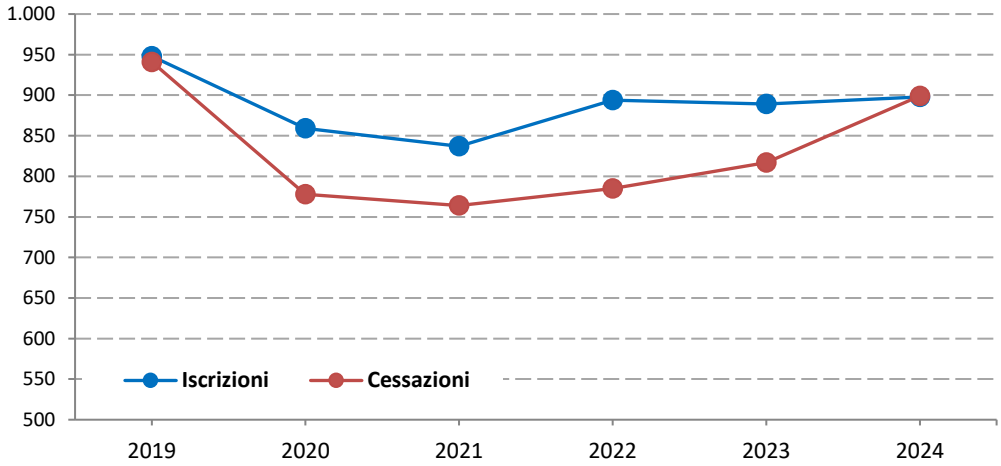
Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Abbiamo già accennato come col 2024 pare chiudersi, almeno momentaneamente, un ciclo espansivo che per il mondo artigiano nostrano si era aperto col 2020: 4 anni in cui il saldo iscrizioni-cessazioni è stato sempre e continuativamente positivo e che ha garantito quella già citata crescita numerica. Tale fenomeno non si è osservato né per il totale delle imprese locali, né per gli "universi" artigiani toscano ed italiano. Questo è accaduto grazie ai numeri contenuti delle cessazioni piuttosto che ai livelli di iscrizioni, che si sono posizionati su valori inferiori rispetto al decennio precedente (non in grafico 6).

Grafico 6 - Storico natimortalità 2020-2024 CCIAA MT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il tessuto imprenditoriale artigiano per settori economici

Si può affermare che la tenuta del tessuto imprenditoriale sia essenzialmente frutto della crescita mostrata dal settore delle costruzioni (+1,1%) il quale, come vedremo meglio poco più avanti,

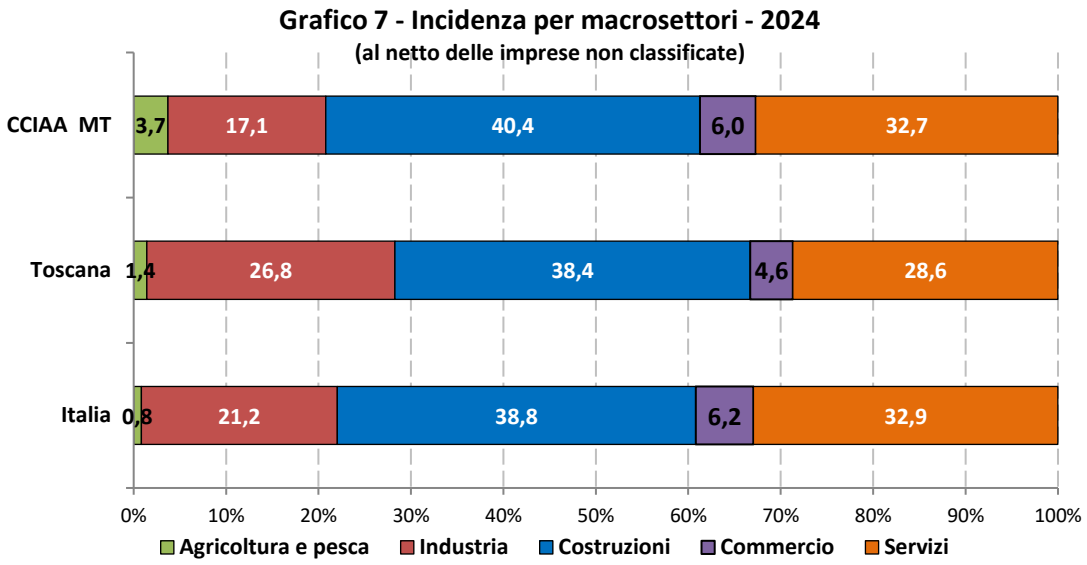
raccoglie la maggioranza relativa dell'artigianato locale. Il terziario, altro settore principale, mostra infatti un andamento non univoco fra i comparti che lo compongono: stabile il commercio, in calo il turismo e logistica ed in crescita le altre attività di servizi. Fra i restanti macrosettori, si rileva una pesante diminuzione delle imprese operanti nel manifatturiero (-2,3%), mentre quelle del primario sperimentano una blanda crescita (+0,8%, tabella 5).

Tab. 5 - Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2023/2024 - CCIAA MT

Settori ATECO	2023	2024	Var. %	Peso % 2023
Agricoltura, silvicoltura pesca	476	480	0,8	3,69
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	4	-20,0	0,03
Attività manifatturiere	2.242	2.190	-2,3	16,83
Fornitura di acqua; reti fognarie…	29	28	-3,4	0,22
Costruzioni	5.200	5.258	1,1	40,40
Commercio all'ingrosso e al dettaglio…	783	782	-0,1	6,01
Trasporto e magazzinaggio	620	616	-0,6	4,73
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	505	469	-7,1	3,60
Servizi di informazione e comunicazione	100	107	7,0	0,82
Attività immobiliari	7	6	-14,3	0,05
Attività professionali, scientifiche e tecniche	139	138	-0,7	1,06
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto…	849	865	1,9	6,65
Istruzione	21	20	-4,8	0,15
Sanità e assistenza sociale	4	4	0,0	0,03
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	52	50	-3,8	0,38
Altre attività di servizi	1.962	1.977	0,8	15,19
Imprese non classificate	21	20	-4,8	0,15
Totale	**13.015**	**13.014**	**0,0**	**100,00**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Poco cambia rispetto al passato per quanto concerne la composizione dello stock imprenditoriale per macrosettori economici: la maggioranza delle imprese artigiane opera ovunque nel settore delle costruzioni, da noi 40 imprese su 100, all'incirca lo stesso valore rilevato nei territori di confronto. Seguono i servizi con circa un terzo del totale, l'industria con meno di un quinto e, minoritari, commercio (6%) e primario (3,7%). La composizione per settori della CCIAA Maremma e Tirreno si avvicina sicuramente più allo *status quo* nazionale piuttosto che a quello regionale, che è caratterizzata da una cospicua componente manifatturiera, altrove molto meno nutrita (grafico 7).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa artigiana 2024						
Comune	**Registrate**	**Var. tend.**	**Attive**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
Non classificate	13	-13,3%	13	1	1	0
Arcidosso	124	-0,8%	123	13	14	-1
Campagnatico	57	-6,6%	56	2	6	-4
Capalbio	112	0,9%	112	7	5	2
Castel del Piano	146	7,4%	145	16	8	8
Castell'Azzara	32	0,0%	32	0	0	0
Castiglione della Pesc.	223	0,9%	221	14	12	2
Cinigiano	55	-5,2%	55	3	3	0
Civitella Paganico	114	0,9%	114	6	6	0
Follonica	597	0,0%	594	33	39	-6
Gavorrano	219	5,3%	218	22	14	8
Grosseto	2.096	0,0%	2.080	155	153	2
Isola del Giglio	45	0,0%	45	1	1	0
Magliano in Toscana	81	0,0%	80	3	4	-1
Manciano	202	-1,5%	200	14	18	-4
Massa Marittima	167	5,0%	165	15	7	8
Monte Argentario	369	-2,6%	366	14	21	-7
Montieri	35	0,0%	35	2	1	1
Orbetello	436	-1,6%	434	20	27	-7
Pitigliano	88	-1,1%	88	5	6	-1
Roccalbegna	22	-4,3%	22	0	1	-1
Roccastrada	219	0,5%	219	14	12	2
Santa Fiora	82	2,5%	82	6	4	2
Scansano	109	-3,5%	108	10	14	-4
Scarlino	107	-2,7%	107	10	10	0
Seggiano	25	8,7%	25	3	2	1
Sorano	83	0,0%	83	2	2	0
Monterotondo M.mo	15	-6,3%	15	1	2	-1
Semproniano	29	-3,3%	29	1	2	-1
Totale Provincia	**5.902**	**0,0%**	**5.866**	**393**	**395**	**-2**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa artigiana 2024						
Comune	**Registrate**	**Var. tend.**	**Attive**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
Non classificate	8	-20,0%	8	0	2	-2
Bibbona	73	2,8%	72	5	3	2
Campiglia Marittima	318	0,3%	318	23	21	2
Campo nell'Elba	179	4,7%	178	12	4	8
Capoliveri	126	1,6%	126	14	11	3
Capraia Isola	14	-6,7%	14	1	2	-1
Castagneto Carducci	230	-3,8%	229	7	15	-8
Cecina	827	1,6%	821	61	51	10
Collesalvetti	336	4,3%	335	32	22	10
Livorno	2.689	-0,7%	2.651	191	203	-12
Marciana	81	-8,0%	81	3	11	-8
Marciana Marina	56	1,8%	56	3	2	1
Piombino	610	-2,1%	600	41	54	-13
Porto Azzurro	105	4,0%	103	6	3	3
Portoferraio	387	-0,3%	384	30	30	0
Rio	95	-1,0%	696	57	45	12
Rosignano Marittimo	705	1,1%	180	6	14	-8
San Vincenzo	181	-2,2%	10	0	1	-1
Sassetta	10	-16,7%	82	8	4	4
Suvereto	82	7,9%	95	5	6	-1
Totale Provincia	**7.112**	**0,0%**	**7.039**	**505**	**504**	**1**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2023/24 - Grosseto				
Settori ATECO	**2023**	**2024**	**Var. %**	**Incid. % 24**
Agricoltura, silvicoltura pesca	429	431	0,5	7,30
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	3	-25,0	0,05
Attività manifatturiere	993	978	-1,5	16,57
Fornitura di acqua; reti fognarie…	12	13	8,3	0,22
Costruzioni	2.245	2.275	1,3	38,55
Commercio all'ingrosso e al dettaglio…	380	383	0,8	6,49
Trasporto e magazzinaggio	196	191	-2,6	3,24
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	198	179	-9,6	3,03
Servizi di informazione e comunicazione	33	37	12,1	0,63
Attività immobiliari	2	2	0,0	0,03
Attività professionali, scientifiche e tecniche	66	64	-3,0	1,08
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto…	392	397	1,3	6,73
Istruzione	13	12	-7,7	0,20
Sanità e assistenza sociale	1	1	0,0	0,02
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	22	21	-4,5	0,36
Altre attività di servizi	906	903	-0,3	15,30
Imprese non classificate	12	12	0,0	0,20
Totale provincia	**5.904**	**5.902**	**0,0**	**100,00**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2023/24 - Livorno				
Settori ATECO	**2023**	**2024**	**Var. %**	**Incid. % 24**
Agricoltura, silvicoltura pesca	47	49	4,3	0,69
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	0,0	0,01
Attività manifatturiere	1.249	1.212	-3,0	17,04
Fornitura di acqua; reti fognarie…	17	15	-11,8	0,21
Costruzioni	2.955	2.983	0,9	41,94
Commercio all'ingrosso e al dettaglio…	403	399	-1,0	5,61
Trasporto e magazzinaggio	424	425	0,2	5,98
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	307	290	-5,5	4,08
Servizi di informazione e comunicazione	67	70	4,5	0,98
Attività immobiliari	5	4	-20,0	0,06
Attività professionali, scientifiche e tecniche	73	74	1,4	1,04
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto…	457	468	2,4	6,58
Istruzione	8	8	0,0	0,11
Sanità e assistenza sociale	3	3	0,0	0,04
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	30	29	-3,3	0,41
Altre attività di servizi	1.056	1.074	1,7	15,10
Imprese non classificate	9	8	-11,1	0,11
Totale provincia	**7.111**	**7.112**	**0,0**	**100,00**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

6. Commercio interno

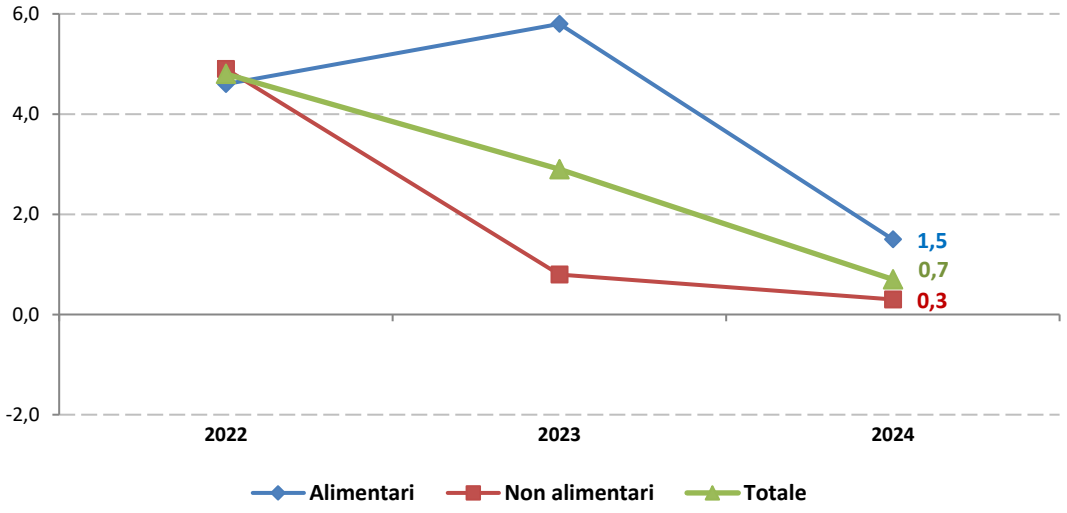
Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

Dopo due anni di crescita abbastanza sostenuta, col 2024 il complesso nazionale delle vendite al dettaglio conferma il trend positivo ma accorcia il passo. In termini di valore si registra infatti un "risicato" +0,7%[45], cifra che riassume il blando aumento del settore non alimentare (+0,3%) e quello, più cospicuo, dell'alimentare (+1,5%, grafico 1). Entrambe queste variazioni, che includono la variazione dei prezzi, risultano inferiori a quelle registrate nel biennio precedente, che si era peraltro caratterizzato come un periodo di inflazione piuttosto elevata.

Relativamente al comparto non alimentare, *si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda Prodotti di profumeria, cura della persona (+4,8%), mentre registrano il calo più consistente i Prodotti farmaceutici (-1,8%)*[46].

L'analisi dei numeri indice a base 2021 mostra che al termine dell'anno in esame l'indice complessivo delle vendite al dettaglio si attesta sui 108,6 punti, quello dei prodotti alimentari a 112,4 punti e quello dei prodotti non alimentari a 106,0 punti.

Grafico 1 - Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia 2022-2024



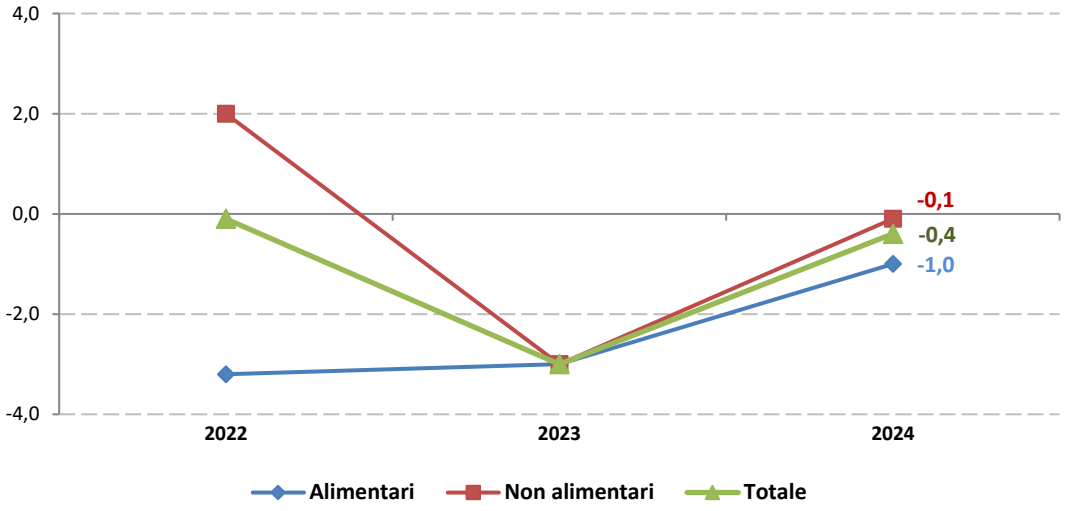
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'osservazione dell'andamento dei volumi commercializzati, ossia delle quantità vendute, che consente di eliminare la componente inflativa dall'analisi, fa emergere una situazione diversa: al blando aumento delle vendite in termini di valore è corrisposta una lieve contrazione in termini di

[45] Dati grezzi, non destagionalizzati.
[46] Commercio al dettaglio dicembre 2024, ISTAT, Statistiche flash, 5 febbraio 2025.

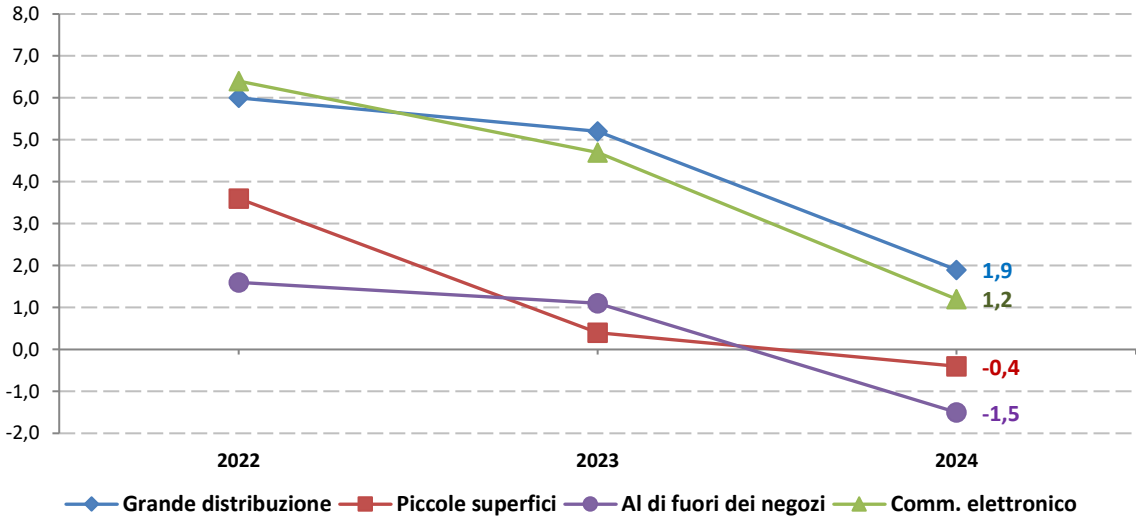
volumi commercializzati, per entrambi i settori merceologici. Le quantità di prodotti alimentari vendute sono scese di un punto percentuale in ragione d'anno, quelle dei prodotti non alimentari restano sostanzialmente stabili (-0,1%); tanto che a fine anno le vendite totali si sono ridotte dello 0,4% (grafico 2).

Grafico 2 - Variazioni annuali del volume delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia 2022-2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 3 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipolgia distributiva (valori). Italia 2022-2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

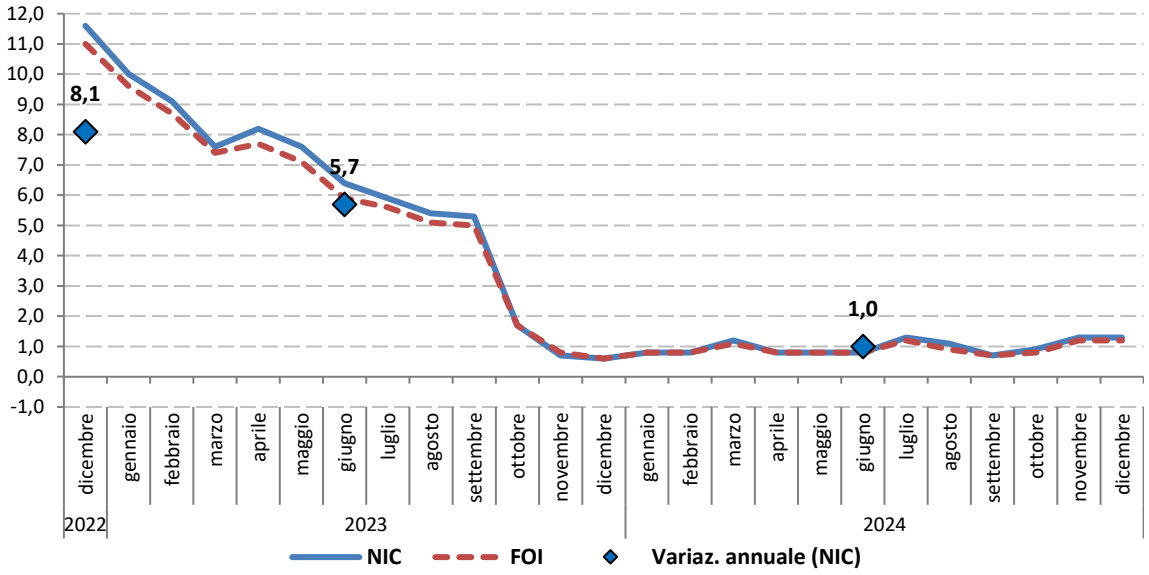
Il blando ma pur sempre positivo trend in termini di valore, commentato sopra, ha interessato solo le vendite di alcune forme distributive, anche se tutte condividono l'andamento di fondo, ossia il peggioramento del trend rispetto al biennio precedente. In positivo e sopra la media totale si posizionano la grande distribuzione (+1,9%) ed il commercio elettronico (+1,2%) mentre opposto è

l'andamento della piccola distribuzione (-0,4%) e del commercio al di fuori dei negozi (-1,5%). Queste ultime due tipologie tornano in terreno negativo per la prima volta dal 2020. Medesima è la "gerarchia" tra forme distributive quando si vanno ad osservare i rispettivi numeri indice (anche in questo caso si è posto pari a 100 il valore del 2021), che vedono primeggiare la Grande distribuzione con 113,6 punti, seguita dal Commercio elettronico con 112,7, dalla Piccola distribuzione (103,6) e dalle vendite effettuate Fuori dai negozi (101,2).

Prezzi al consumo e clima di fiducia

Nel corso del 2024 l'aumento dei prezzi al consumo si è costantemente mantenuto intorno al punto percentuale, ossia ben al di sotto dei valori raggiunti nel biennio precedente, caratterizzato da una poderosa inflazione che è andata a scemare nell'ultimo trimestre del 2023 (grafico 4, andamento degli indici inflativi NIC[47] e FOI[48]). Per dirla, meglio, con l'ISTAT, *la netta attenuazione dell'inflazione … è per lo più imputabile alla marcata discesa dei prezzi dei Beni energetici (-10,1% da +1,2% del 2023). Anche negli alimentari si assiste a un rapido ridimensionamento della dinamica dei prezzi (+2,2% da +9,8%) che tuttavia resta ben al di sopra del tasso di inflazione. Nel 2024, l'inflazione di fondo si attesta al +2,0% (da +5,1% del 2023). Analoga crescita si registra per i prezzi del "carrello della spesa" (+2,0% da +9,5% dello scorso anno)*[49].

Grafico 4 - Andamento tendenziale dell'inflazione dal dicembre 2022



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

[47] Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.
[48] Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.
[49] Prezzi al consumo, ISTAT, statistiche flash dicembre 2024, 16 gennaio 2025.

Il brusco e continuato aumento dei prezzi dei beni al consumo (rimasti elevati nell'anno in esame) ed il mancato adeguamento degli stipendi (risaliti blandamente nel 2024), hanno ovviamente condizionato, in negativo, l'andamento delle vendite al dettaglio: il ridotto potere d'acquisto delle famiglie ha condotto a comportamenti di consumo più prudenti.

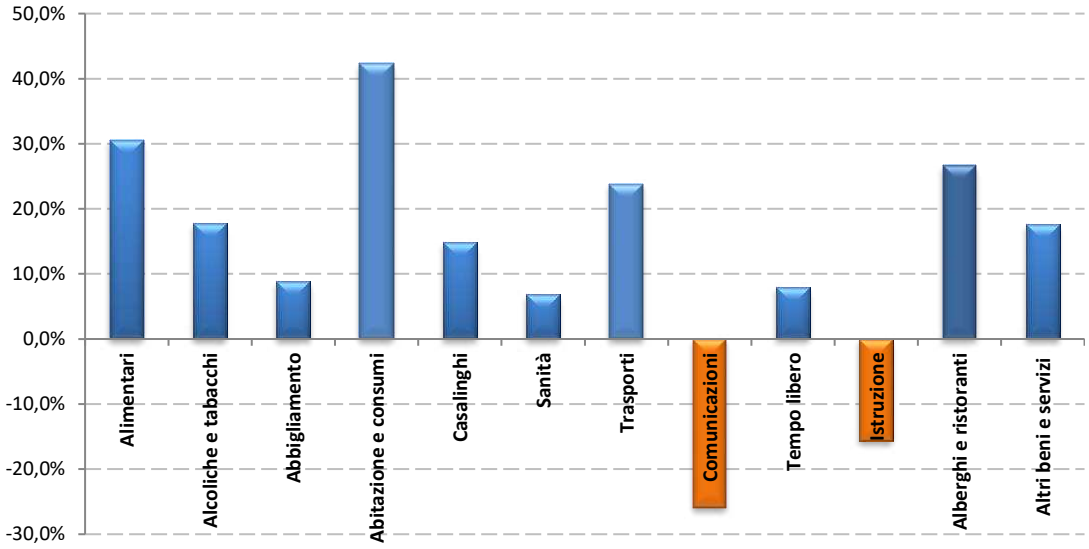
Analizzando l'inflazione per capitoli di spesa, i maggiori rialzi si rilevano relativamente alle spese per alberghi e ristoranti (+3,9%), per gli "altri" beni e servizi (+2,6%), per i prodotti alimentari (+2,4%) e per bevande alcoliche e tabacchi (+2,3%), tutti ben oltre la media complessiva. All'opposto si annotano le flessioni dei servizi di comunicazione e delle spese per abitazione e consumi (entrambi -5,6%, tabella 1).

Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2023-2024 e variazioni tendenziali %
(base 2015=100)

Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2023	127,5	115,2	107,5	150,7	113,9	105,2
2024	130,6	117,8	108,8	142,3	114,8	106,8
Variazione	2,4%	2,3%	1,2%	-5,6%	0,8%	1,5%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2023	123,0	78,4	106,6	82,6	121,9	114,6
2024	123,8	74,0	108,0	84,4	126,7	117,6
Variazione	0,7%	-5,6%	1,3%	2,2%	3,9%	2,6%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 5 - Variazioni dei prezzi per capitolo di spesa 2024/2015
su base 2015=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Con un impressionante +42%, sono proprio le spese per abitazione e consumi il capitolo che è cresciuto di più rispetto all'anno base 2015, seguite dai prodotti alimentari (+30%). I prezzi delle comunicazioni (-26%) e le spese per l'istruzione (-16%) vanno decisamente in controtendenza (grafico 5).

Rispetto all'ambito nazionale, l'aumento dei prezzi è risultato solo lievemente più marcato in Toscana (+1,1%), principalmente a causa di una minore riduzione dei prezzi per le utenze domestiche. L'andamento dei prezzi al consumo in Maremma risulta in linea con la variazione italiana anche se si annotano evidenti differenze per servizi turisti e trasporti (in positivo), nonché per moda ed utenze domestiche (in negativo). L'inflazione ha invece colpito in maniera un po' più leggera la provincia di Livorno (+0,8%), grazie al minor rincaro di capitoli quali utenze domestiche, mobili e servizi sanitari, mentre i prodotti alimentari sono cresciuti leggermente più che in tutti i territori di confronto (tabella 2).

Tab. 2 - Numeri indice e variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2024 (2015=100)

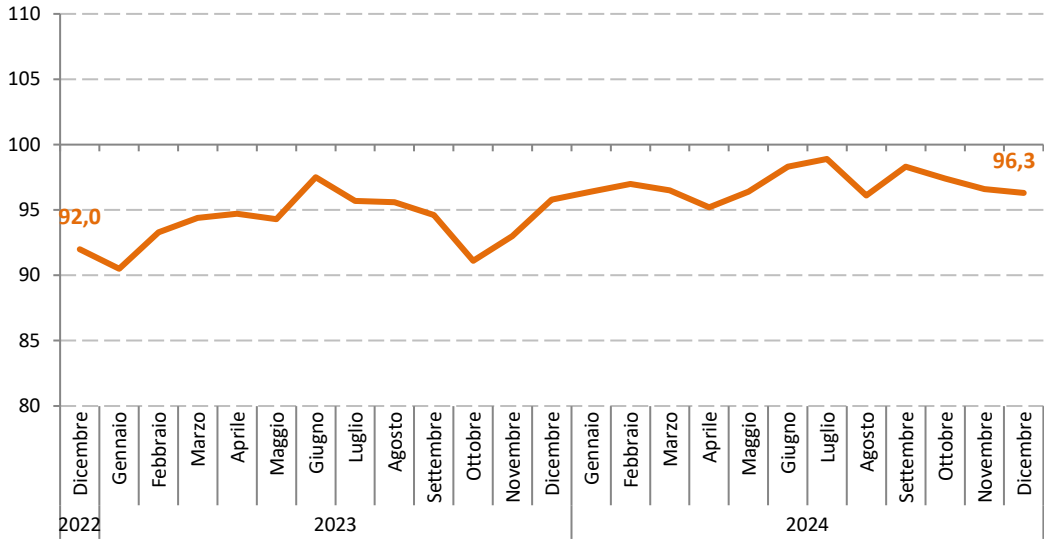
Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	135,6	2,3	132,6	2,6	129,2	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	122,1	2,9	123,4	2,7	119,9	2,4
Abbigliamento e calzature	123,9	1,4	107,5	1,3	110,0	1,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	144,1	-5,0	143,7	-6,0	147,1	-4,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	118,7	0,5	121,2	0,6	115,5	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	107,6	1,5	103,6	0,8	105,1	1,4
Trasporti	130,7	-0,2	123,4	0,8	124,9	1,0
Comunicazioni	73,3	-6,4	73,2	-6,4	73,3	-6,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,1	1,8	109,6	1,4	108,5	1,2
Istruzione	85,1	2,0	82,7	0,9	83,5	1,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	131,4	3,1	120,1	3,8	125,9	4,0
Altri beni e servizi	121,2	4,5	119,7	2,0	116,6	2,8
Indice generale (con tabacchi)	**126,0**	**1,0**	**121,7**	**0,8**	**121,7**	**1,1**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento della fiducia dei consumatori[50] nel 2024 è stato mediamente superiore a quanto accaduto l'anno precedente, grazie ad una tendenza alla crescita che è perdurata fino al terzo trimestre dell'anno, per poi ridiscendere lievemente in concomitanza delle elezioni negli Stati Uniti d'America e delle esternazioni del nuovo Presidente (grafico 6).

[50] *Il clima di fiducia è un indicatore sintetico … finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100* (fonte: ISTAT).

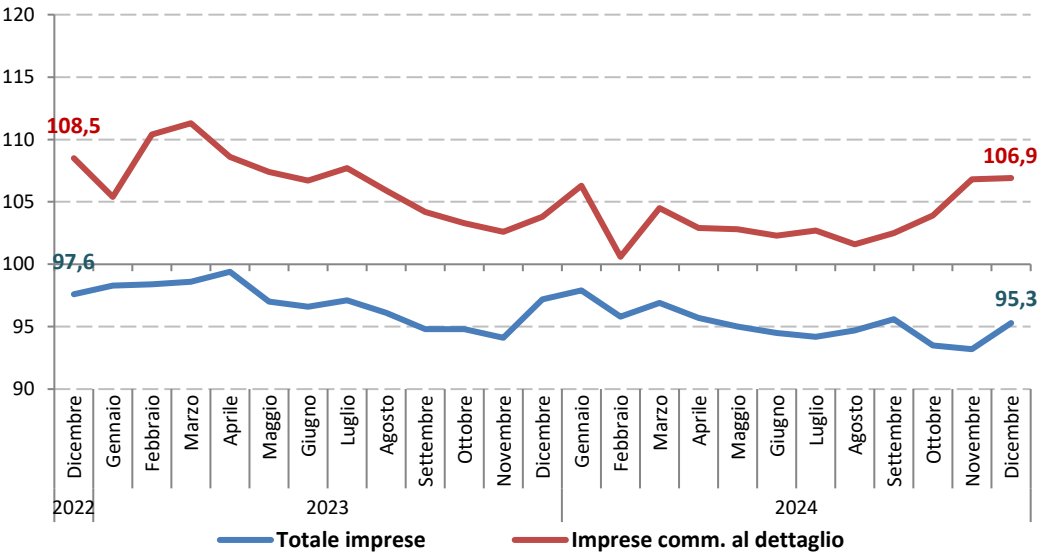
Grafico 6 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2021=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento del clima di fiducia delle imprese operanti nel commercio al dettaglio è risultato stranamente opposto al precedente: in lieve calo per tutto l'anno per poi salire rapidamente nell'ultimo trimestre, periodo che si caratterizza per gli acquisti natalizi. La curva relativa alle imprese del commercio si è mantenuta costantemente su livelli più elevati rispetto a quella delle imprese italiane nel loro complesso (grafico 7), come accade ormai da metà 2022.

Grafico 7 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2021=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'imprenditorialità nel commercio

Senza soluzione di continuità rispetto all'immediato passato, lo stock d'imprese del commercio continua ad assottigliarsi: nell'anno in esame tutte le tipologie di attività (ingrosso, dettaglio, di fuori

dei negozi) evidenziano riduzioni numeriche peraltro senza distinzione di territorio. Più avanti prenderemo in esame anche la componente che si occupa della vendita di *veicoli e loro parti* che mostra invece una certa stabilità ma solo a livello locale. Nel prossimo paragrafo, quello dedicato alla rete distributiva, vedremo inoltre come l'unica divisione in espansione il commercio via internet (nel comparto *Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati*).

Venendo ai numeri, le sedi d'impresa registrate alla nostra Camera nel settore commercio[51] ammontano a circa 11.800 unità a fine 2024 e sono suddivise fra le 3.284 operanti all'ingrosso, le 5.793 al dettaglio in sede fissa e le 2.764 al dettaglio tramite altre forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella distinzione territoriale, 7.560 operano in provincia di Livorno (pari al 64% del totale) e 4.281 in quella di Grosseto.

L'arretramento locale è pari al -2,0% tendenziale (Grosseto -1,8%, Livorno -2,1%), variazione che per ampiezza appare lievemente migliore del -2,8% regionale e del -3,1% nazionale. Come già anticipato, tale arretramento ha interessato tutte le tipologie di attività, il commercio al dettaglio perde il 3% delle proprie imprese, quello all'ingrosso lo 0,6% ed il dettaglio in altre forme l'1,3%. Il commercio al dettaglio in sede fissa appare ovunque la tipologia maggiormente in difficoltà.

Tab. 3 - Demografia d'impresa 2024 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %

	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA MT	INGROSSO	3.284	-0,6	126	-11,9	195	-2,5	-69
	DETTAGLIO sede fissa	5.793	-3,0	118	-21,9	385	-9,6	-267
	DETTAGLIO altre forme	2.764	-1,3	100	-10,7	172	-19,2	-72
	Totale	**11.841**	**-2,0**	**344**	**-15,3**	**752**	**-10,4**	**-408**
Toscana	INGROSSO	32.382	-2,3	1.194	-5,6	2.338	-20,5	-1.144
	DETTAGLIO sede fissa	32.346	-3,1	721	-5,5	2.274	-15,3	-1.553
	DETTAGLIO altre forme	14.242	-3,0	795	-6,0	1.371	4,6	-576
	Totale	**78.970**	**-2,8**	**2.710**	**-5,7**	**5.983**	**-13,7**	**-3.273**
Italia	INGROSSO	455.100	-2,6	14.361	-0,6	31.740	-3,8	-17.379
	DETTAGLIO sede fissa	534.960	-3,4	11.743	0,4	40.357	3,1	-28.614
	DETTAGLIO altre forme	207.787	-3,4	11.662	-1,8	21.831	13,7	-10.169
	Totale	**1.197.847**	**-3,1**	**37.766**	**-0,7**	**93.928**	**2,8**	**-56.162**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Localmente iscrizioni appaiono in diminuzione rispetto al 2023 (-15%) e per ciascuna tipologia di attività. Anche le cessazioni[52] risultano in calo, seppur con meno vigore delle iscrizioni (-10%) ed

[51] Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 (commercio all'ingrosso) e 47 (commercio al dettaglio), con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento alla fine del presente paragrafo.

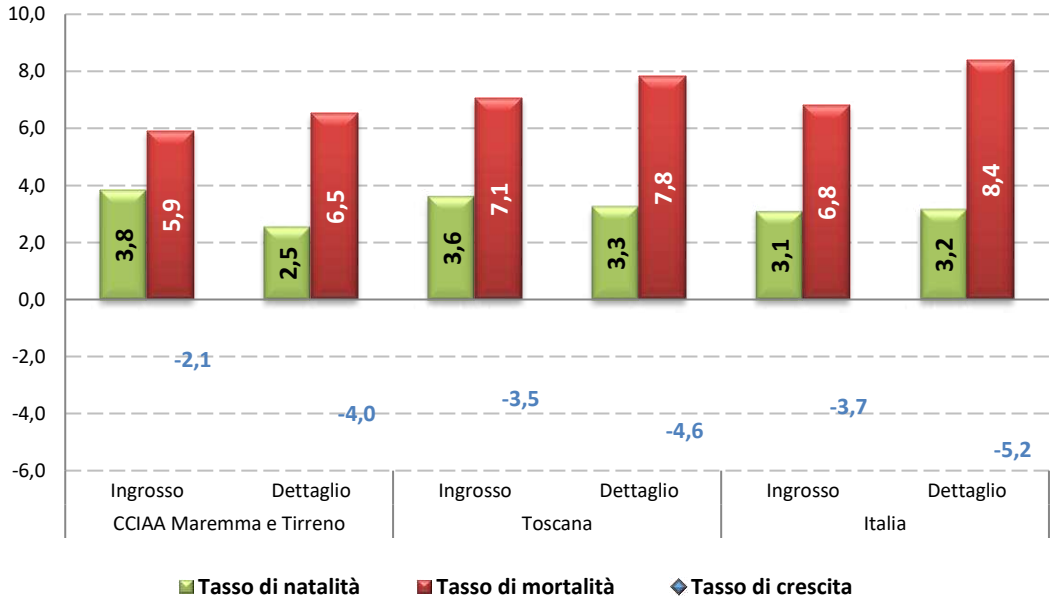
[52] Comprese le cancellazioni d'ufficio.

anche in questo caso per tutte le forme distributive, seppur con ampiezze assi diverse. Le iscrizioni calano anche nei territori di confronto ma in maniera inferiore rispetto alle nostre province. Le cessazioni toscane (-14%) sono in linea con quanto avvenuto a livello locale, mentre quelle nazionali risultano addirittura in aumento (+3%).

In ogni caso le iscrizioni risultano sempre ed ovunque in numero inferiore alle cessazioni, generando così saldi negativi, anche piuttosto ampi. Bisogna comunque ricordare che il numero reale d'iscrizioni è sicuramente superiore a quello qui riportato, poiché una certa parte delle nuove iscritte, inizialmente posta tra le imprese "non classificate", sarà successivamente inserita nel settore in esame, che è peraltro il più numeroso del tessuto economico complessivo.

Visti gli andamenti commentati sopra, rispetto all'anno precedente nelle nostre province diminuiscono sia i tassi di natalità sia quelli di mortalità del commercio al dettaglio (rispettivamente 2,5% e 6,5%) e di quello all'ingrosso (3,8% e 5,9%). Il tasso di crescita[53] relativo alla CCIAA Maremma e Tirreno si attesta dunque a -4,0 punti percentuali per il dettaglio e -2,1 per l'ingrosso (grafico 8).

Grafico 8 - Natimortalità del commercio nel 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A fine 2024 il comparto *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli* è composto da 648 sedi in provincia di Grosseto e 789 in quella di Livorno, per un totale di 1.437 unità. Esso può vantare una blanda ma significativa crescita in termini di imprese registrate (+0,6%), fenomeno che non si rileva altrove (Toscana -0,4%, Italia -0,2%) anche se ovunque chiude l'anno in

[53] Qui calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.

maniera migliore rispetto al commercio di altri prodotti, questo nonostante la profonda crisi del settore auto che ha caratterizzato il periodo.

Tab. 4 - Demografia d'impresa 2024 commercio e riparazione di veicoli e loro parti					
Territorio	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	648	0,0	16	26	-10
Livorno	789	1,2	28	36	-8
CCIAA MT	**1.437**	**0,6**	**44**	**62**	**-18**
Toscana	9.189	-0,4	267	472	-205
Italia	170.483	-0,2	5.960	9.334	-3.374
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Le unità locali d'imprese commerciali[54] ammontano a 5.190 unità, 2.273 delle quali operano in Maremma e 2.917 nel livornese. Contrariamente a quanto accade per l'intero tessuto economico nostrano, le unità locali del commercio risultano in diminuzione dello 0,2% tendenziale a causa del calo della componente più numerosa, quella che fa riferimento ad imprese con sede in provincia (3.259, -1,5%). Crescono al contrario le unità locali aventi sede fuori provincia (1.931, +1,9%). Entrambi questi i fenomeni si rilevano nei territori di confronto, peraltro con intensità non dissimili.
Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è pari a 0,39 unità locali per ogni sede d'impresa (ed è particolarmente pronunciato a Grosseto), valore che era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.
La somma di unità locali e sedi d'impresa commerciali ammonta dunque a 18.468 cellule produttive, valore che subisce una diminuzione tendenziale di 1,3 punti percentuali, andamento comunque migliore di quanto accaduto in Toscana (-2,0%) ed Italia (-2,1%).

Tab. 5 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2024, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
Territorio	UL con sede fuori provincia	UL con sede in provincia	TOTALE sedi più UL	Variaz. Tend. % UL fuori prov.	Variaz. Tend. % UL in prov.	Variaz. Tend. % tot.	UL su sedi d'impresa
Grosseto	848	1.425	7.202	2,8	-1,9	-1,1	0,46
Livorno	1.083	1.834	11.266	1,2	-1,1	-1,4	0,35
CCIAA MT	**1.931**	**3.259**	**18.468**	**1,9**	**-1,5**	**-1,3**	**0,39**
Toscana	12.483	18.977	119.619	1,8	-1,8	-2,0	0,36
ITALIA	151.057	296.488	1.815.875	1,3	-0,5	-2,1	0,33
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere							

[54] Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.

La rete distributiva[55]

La rete distributiva locale è composta per la maggior parte da esercizi che operano al dettaglio in sede fissa, che a fine 2024 ammontano a quasi 11.700 unità e da una minoranza di circa 2.800 esercizi che svolgono la propria attività "fuori dai negozi".

La prima componente risulta in diminuzione tendenziale dell'1,5% (tabella 6), valore risultante dalla blanda discesa grossetana (4.840 unità, -0,8%) e di quella, più cospicua livornese (6.831, -1,9%, non in tabella). La maggioranza assoluta dei punti vendita (69%) è costituita da esercizi di vicinato[56], diminuiti in un anno dell'1,6%, seguiti dalle medie strutture di vendita[57] col 4,5% che al contrario sono in aumento (+0,9%) e dalle grandi strutture di vendita[58] che rappresentano lo 0,2% del totale e che restano numericamente invariate (21 unità). Il restante 26,3% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva una diminuzione tendenziale dell'1,4%.

Tab. 6 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita e superficie media CCIAA Maremma e Tirreno 2023-24

Osservazione	*Superficie di vendita non disponibile*	*Esercizi di vicinato*	*Media struttura di vendita*	*Grande struttura di vendita*	***TOTALE***
			N° esercizi		
2023	3.113	8.172	537	21	**11.843**
2024	**3.070**	**8.038**	**542**	**21**	**11.671**
Var. tend. %	-1,4%	-1,6%	0,9%	0,0%	**-1,5%**
Incidenza %	26,3%	68,9%	4,6%	0,2%	**100,0%**
			Mq. vendita		
2023		431.920	349.280	126.851	**908.051**
2024		**423.870**	**353.186**	**126.851**	**903.907**
Var. tend. %		-1,9%	1,1%	0,0%	**-0,5%**
Incidenza %		46,9%	39,1%	14,0%	**100,0%**
			Superficie media		
2023		52,9	650,4	6.040,5	**76,7**
2024		**52,7**	**651,6**	**6.040,5**	**77,4**
Var. tend. %		-0,2%	0,2%	0,0%	**1,0%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

[55] L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. È stato realizzato da Infocamere e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

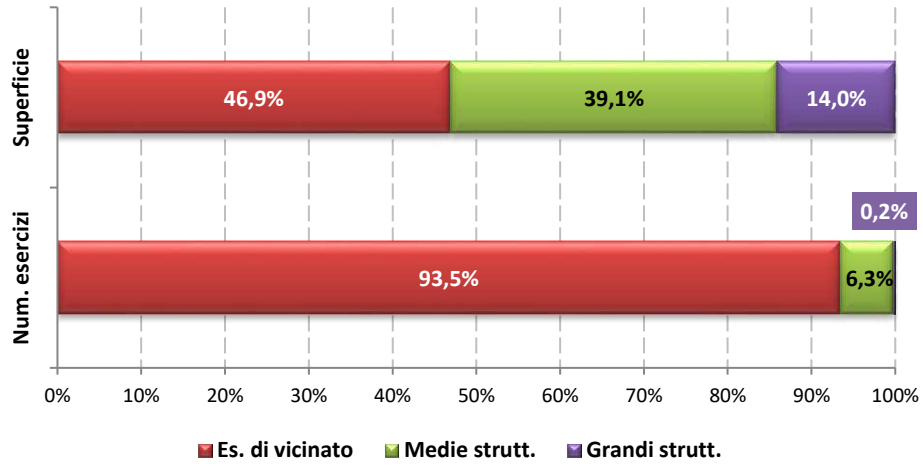
[56] Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq, qui considerati a prescindere dalle dimensioni del comune in cui operano.

[57] Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq, qui considerati a prescindere dalle dimensioni del comune in cui operano.

[58] Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq, qui considerate a prescindere dalle dimensioni del comune in cui operano.

La superficie di vendita totale ammonta a 904 mila metri quadrati, valore che è ovviamente riconducibile ai soli 8.600 esercizi per i quali è disponibile l'informazione e che cresce di un punto percentuale in ragione d'anno. L'andamento tendenziale della superficie non si discosta da quanto osservato per gli esercizi: in calo per i negozi esercizi di vicinato (-1,9%), in aumento per le medie strutture di vendita (+1,1%), invariata per le grandi. La superficie media totale si calcola in 77 metri quadrati, con palesi differenze tra esercizi piccoli (53), medi (652) e grandi (oltre 6.000).
Al netto degli esercizi per i quali non è disponibile l'informazione, in grafico 9 si confronta l'incidenza della superficie con il numero degli esercizi rilevati per dimensione. Si può notare come gli esercizi di vicinato siano ben oltre 9 su 10 ma detengono solo il 47% della superficie totale. All'opposto la grande distribuzione pesa per lo 0,2% in termini di numerosità ma "occupa" il 14,0% della superficie totale dichiarata.

Grafico 9 - Confronto incidenze esercizi e mq. vendita
al netto dei "non disponibili"



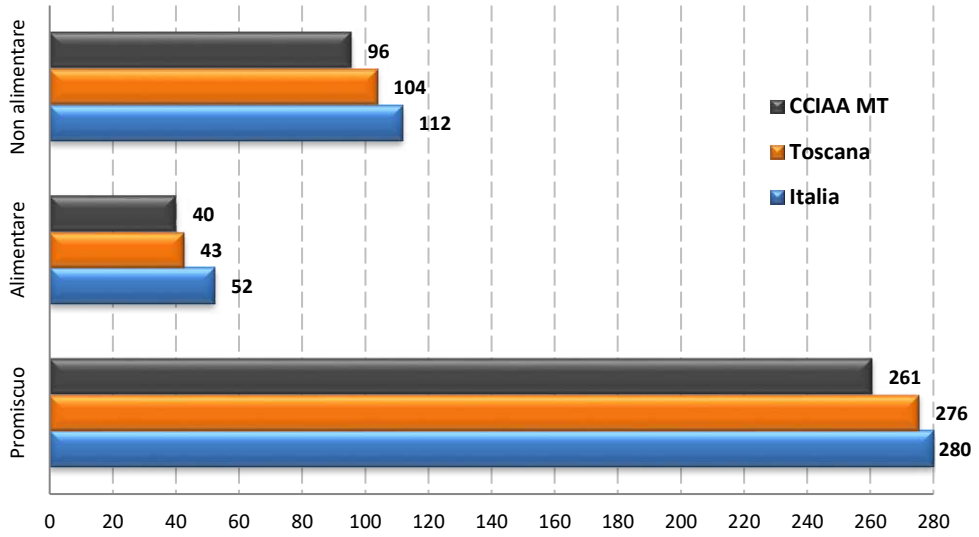
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'analisi per settore merceologico, a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (47% del totale) sull'alimentare (17%) e sul settore promiscuo (9,8%); la componente "non rilevabile" incide per il restante 26%. Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia, a causa della notevole minor presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile.
Nell'anno in esame si assiste alla sola crescita tendenziale degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+1,4%), mentre diminuiscono e gli specializzati alimentari (-1,7%), gli specializzati non alimentari (-2,0%) e i non rilevabili (-1,4%, in tabella 7).

Tab. 7 - Esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico nel 2024						
	Settore	Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA Maremma e Tirreno	**Consistenze**	**1.143**	**1.977**	**5.497**	**3.054**	**11.671**
	Composizione %	**9,79%**	**16,94%**	**47,10%**	**26,17%**	**100,00%**
	Var. tendenz. %	**1,4%**	**-1,7%**	**-2,0%**	**-1,4%**	**-1,5%**
Toscana	Consistenze	4.929	6.528	23.737	26.758	61.952
	Composizione %	7,96%	10,54%	38,32%	43,19%	100,00%
	Var. tendenz. %	-0,3%	-3,0%	-2,1%	-1,5%	-1,8%
Italia	Consistenze	78.473	101.276	373.441	383.160	936.350
	Composizione %	8,38%	10,82%	39,88%	40,92%	100,00%
	Var. tendenz. %	-0,2%	-2,7%	-2,4%	-1,3%	-1,8%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

Ovviamente permangono le differenze rilevate in passato relativamente alle superfici medie che caratterizzano le tre tipologie merceologiche per settore di attività e che sono strettamente connesse con la categoria di prodotti venduti. Il promiscuo è ampiamente il più dotato (nelle nostre province circa 260 mq in media) e sovrasta nettamente il non alimentare (96) e l'alimentare (40). Per ciascuna categoria la superficie media resta sempre lievemente e storicamente in ritardo rispetto ai territori di *benchmark*, soprattutto a causa della già richiamata minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Grafico 10 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Relativamente alla parte minoritaria della rete distributiva "nostrana", ossia quegli esercizi che svolgono la propria attività fuori dai negozi, dei succitati 2.800 esistenti oltre l'84% opera su aree pubbliche (commercio ambulante) ed il restante 14,6% commercia in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. Esattamente come accaduto l'anno precedente, anche a fine 2024 la componente maggioritaria fa segnare una flessione di ben 2,6 punti percentuali, un

ammanco che d'altro canto è inferiore a quanto calcolato per Toscana (-4,5%) ed Italia (-5,6%). La componente minoritaria continua invece a percorrere un sentiero di veloce espansione numerica (+6,5%), anche in questo con un andamento migliore rispetto ai territori di confronto (Toscana +4,3%, Italia +4,2%). Tale componente è trainata quasi esclusivamente dalle imprese che commerciano tramite internet, che resta ancora in fase di forte espansione (si veda il grafico 11) e che costituisce ormai la maggioranza del comparto.

Nel suo complesso, il locale commercio fuori dai negozi subisce una riduzione numerica dell'1,3% in termini relativi, andamento comunque migliore di quanto calcolato per Toscana ed Italia (rispettivamente, -2,4% e -2,7%, tabella 8).

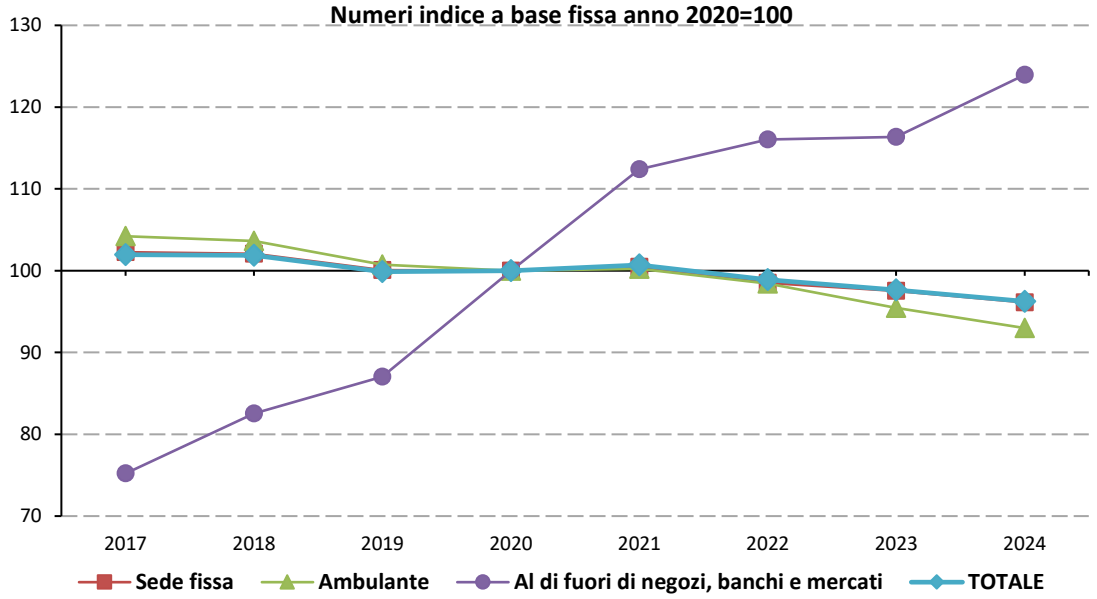
Tab 8 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2024 e variazioni tendenziali %

TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	var. %	var. %	var. %
Commercio ambulante	2.361	**-2,6**	-4,5	-5,6
Comm. al dettaglio fuori da negozi, banchi e mercati	440	**6,5**	4,3	4,2
TOTALE	2.801	**-1,3**	-2,4	-2,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 11 - Storico rete distributiva per tipologia commerciale

Numeri indice a base fissa anno 2020=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Demografia d'impresa 2024, sedi d'impresa del commercio - Grosseto Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti					
Comune	**Registrate**	**Var. tend.**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
Arcidosso	88	3,5%	4	3	1
Campagnatico	35	2,9%	1	1	0
Capalbio	70	-1,4%	2	6	-4
Castel del Piano	110	-1,8%	2	6	-4
Castell'Azzara	15	-6,3%	1	2	-1
Castiglione della Pescaia	212	-2,3%	7	17	-10
Cinigiano	23	-4,2%	0	2	-2
Civitella Paganico	64	-3,0%	3	6	-3
Follonica	646	-0,9%	19	36	-17
Gavorrano	163	-2,4%	2	8	-6
Grosseto	1.982	-1,3%	54	120	-66
Isola del Giglio	52	2,0%	0	0	0
Magliano in Toscana	35	0,0%	0	0	0
Manciano	125	0,0%	3	7	-4
Massa Marittima	154	-1,3%	3	10	-7
Monte Argentario	221	-0,9%	9	15	-6
Montieri	10	-9,1%	0	1	-1
Orbetello	331	-4,6%	7	24	-17
Pitigliano	85	0,0%	3	5	-2
Roccalbegna	21	-4,5%	0	1	-1
Roccastrada	173	-3,4%	4	9	-5
Santa Fiora	36	2,9%	3	3	0
Scansano	66	-5,7%	1	4	-3
Scarlino	103	2,0%	4	5	-1
Seggiano	14	-12,5%	0	2	-2
Sorano	64	-4,5%	2	5	-3
Monterotondo Marittimo	14	16,7%	1	0	1
Semproniano	17	-5,6%	0	1	-1
Totale Provincia	**4.929**	**-1,5%**	**135**	**299**	**-164**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Demografia d'impresa 2024, sedi d'impresa del commercio - Livorno Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti					
Comune	**Registrate**	**Var. tend.**	**Iscrizioni**	**Cessazioni**	**Saldo**
Bibbona	71	-1,4%	1	3	-2
Campiglia Marittima	335	1,2%	12	17	-5
Campo nell'Elba	99	-2,0%	3	4	-1
Capoliveri	92	1,1%	2	1	1
Capraia Isola	12	0,0%	1	1	0
Castagneto Carducci	230	-0,4%	4	9	-5
Cecina	788	-0,8%	31	56	-25
Collesalvetti	316	-2,8%	11	24	-13
Livorno	4.187	-1,8%	127	258	-131
Marciana	46	-6,1%	1	3	-2
Marciana Marina	48	2,1%	2	4	-2
Piombino	753	-2,5%	22	45	-23
Porto Azzurro	105	5,0%	7	5	2
Portoferraio	331	-0,3%	3	11	-8
Rio	54	-6,9%	0	5	-5
Rosignano Marittimo	637	-4,2%	17	47	-30
San Vincenzo	182	-3,7%	7	15	-8
Sassetta	5	0,0%	1	1	0
Suvereto	58	-6,5%	1	6	-5
Totale Provincia	**8.349**	**-1,8%**	**253**	**515**	**-262**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Demografia d'impresa 2024 per tipo di attività						
Territorio	Tipo di attività	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	INGROSSO	1.229	1.091	51	73	-22
	DETTAGLIO sede fissa	2.266	2.070	31	143	-112
	DETTAGLIO altre forme	786	754	37	57	-20
	Totale	**4.281**	**3.915**	**119**	**273**	**-154**
Livorno	INGROSSO	2.055	1.890	75	122	-47
	DETTAGLIO sede fissa	3.527	3.206	87	242	-155
	DETTAGLIO altre forme	1.978	1.935	63	115	-52
	Totale	**7.560**	**7.031**	**225**	**479**	**-254**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

7. Commercio con l'estero

Nel corso del 2024 sono si sono verificati alcuni fenomeni che potevano fornire condizioni ottimali per la crescita del commercio mondiale, come la discesa dell'inflazione a livello globale, il contestuale rallentamento della stretta sul credito delle principali banche centrali, la diminuzione del prezzo del greggio e la sostanziale stabilità delle principali materie prime. In realtà, dopo un effettivo miglioramento nella prima metà dell'anno, in particolare nel secondo trimestre, sono emersi segnali di un rallentamento degli scambi globali, soprattutto a causa della debolezza del manifatturiero, ben evidente anche nel nostro Paese. Nella parte finale dell'anno ha poi pesato non poco la minaccia dell'introduzione di dazi da parte dell'amministrazione statunitense, anche se le transazioni internazionali *potrebbero accelerare, se gli importatori decidessero di anticipare i propri ordini in vista dell'attuazione delle misure annunciate*[59]. Nel momento in cui scriviamo ancora non vi è contezza di questa ipotesi ma è certo che, se applicati, il percorso del commercio mondiale sarà fortemente influenzato dai dazi statunitensi e dalle già annunciate reazioni degli altri paesi. Comunque andrà il 2025, per l'anno in esame la Banca d'Italia ne stima una crescita del 2,8%.

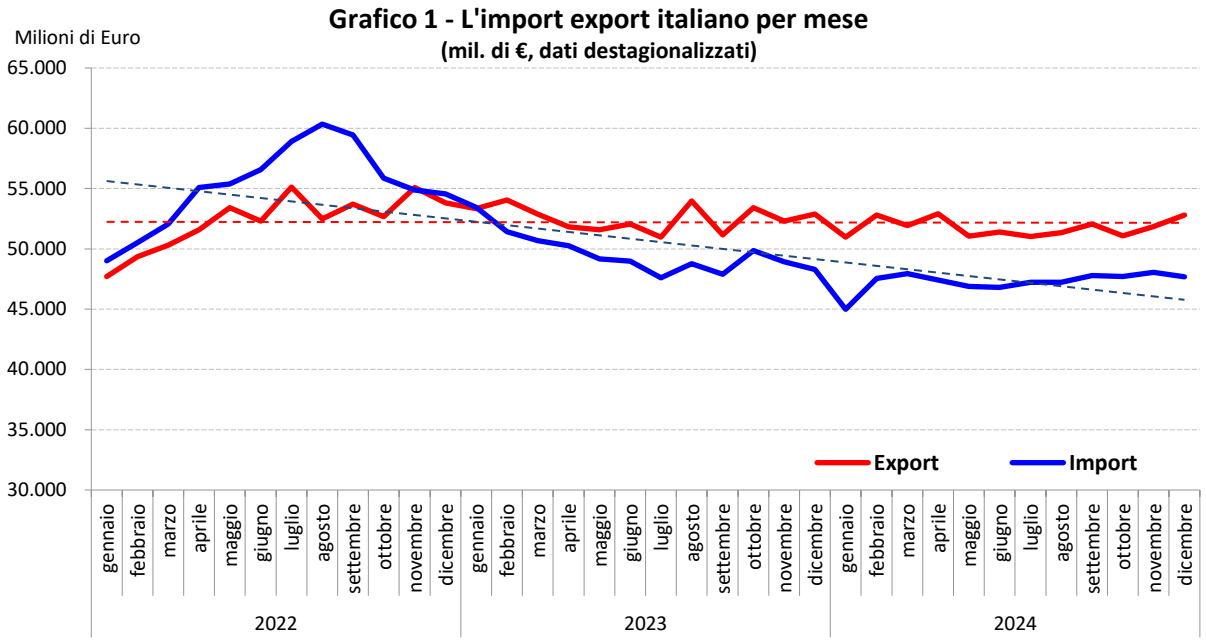
Il quadro nazionale

Come già accaduto nel corso del 2023, il commercio con l'estero italiano ha continuato a rallentare anche l'anno successivo, seppur con una certa differenza tra le importazioni, ancora in calo, e le esportazioni, sostanzialmente stabili (grafico 1, dati destagionalizzati). In continuità con quanto accaduto l'anno precedente, il saldo commerciale è risultato positivo ed in crescita.

Per dirla coi numeri, le esportazioni italiane hanno superato i 620 miliardi di euro, le importazioni si sono fermate sotto i 570 miliardi (dati grezzi ed ancora provvisori); il primo valore è sostanzialmente stabile in ragione d'anno (-0,4%) mentre il secondo è in calo del 3,9%. Il saldo commerciale ha sfiorato i +55 miliardi di euro, contro i +34 del 2023 ed al netto dell'energia sarebbe stato positivo per ben 104 miliardi.

Le importazioni diminuiscono sia dai Paesi Ue27 (-2,2%, dati grezzi), sia, soprattutto, da quelli extra Ue (-6,2%). Come accaduto l'anno precedente, le produzioni in uscita risultano "poco mosse" in termini tendenziali ma con segni opposti tra le due aree (Ue27 -1,9%, extra Ue +1.2%). Indicativo è anche il dato sul saldo commerciale nelle due aree, attivo per oltre 65 miliardi coi Paesi extra Ue e negativo per oltre 10 nell'Unione europea.

[59] Bollettino economico n.1, Banca d'Italia, gennaio 2025.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Relativamente alle tipologie merceologiche, risultano in crescita tendenziale le vendite e gli acquisti dei beni di consumo (export +5,6%, import +5,0%), soprattutto nella componente di quelli non durevoli[60] (export +4,5%, import +6,1%), mentre non tengono i flussi in entrata di quelli durevoli[61] (export +11,1%, import -3,4%); fenomeno, quest'ultimo, che pare scontare un mercato dell'auto praticamente fermo così come gli effetti di un comunque elevato costo del credito che ne frena la domanda. Risultano in calo tutte le altre tipologie, sia in entrata sia in uscita: beni strumentali[62] (export -4,3%, import -2,2%); beni intermedi[63] (export -1,1%, import -4,2%) e, in maniera netta, i prodotti energetici (export -18,7%, import -22,6%).

Con tali andamenti i beni di consumo rafforzano la posizione preminente (37%) che hanno nell'export nazionale considerato per tipologia merceologica, davanti a beni strumentali e prodotti intermedi (entrambi 30%) e nel quale l'energia mantiene un ruolo marginale (3%, grafico 2). Per quanto riguarda l'import, anche nel 2024 si conferma la predominanza dei prodotti intermedi, pur in calo (34%), su beni di consumo (30%), beni strumentali (24%) e su quelli energetici (12%, grafico 3).

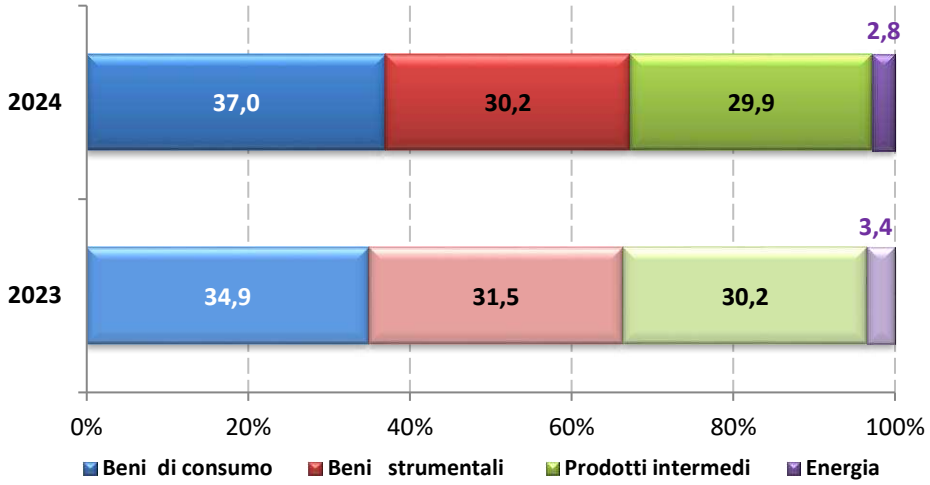
[60] Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

[61] Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

[62] Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

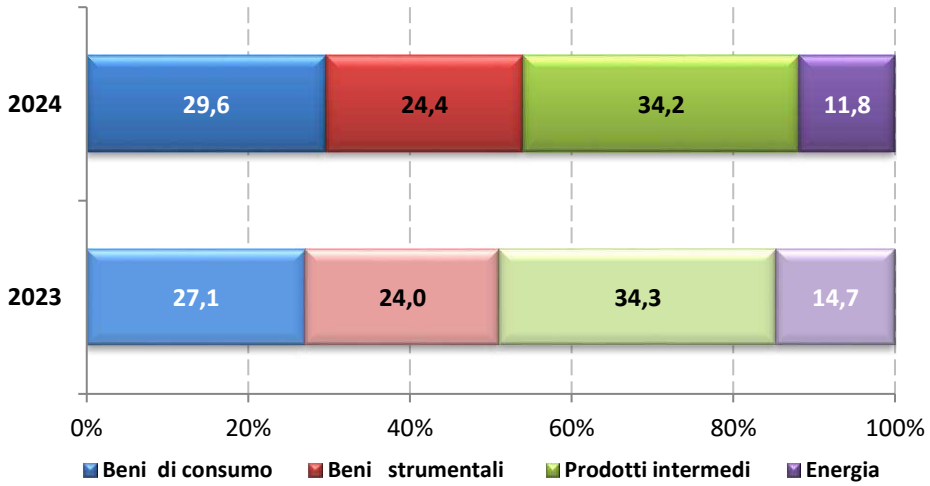
[63] Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Grafico 2 - Export per tipologia merceologica, ITA 2023-24



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 3 - Import per tipologia merceologica, ITA 2023-24



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il quadro regionale e provinciale

L'andamento toscano è decisamente migliore di quello nazionale poiché presenta variazioni positive a due cifre sia per quanto concerne le esportazioni (63 miliardi di euro, +13,6%) sia per le importazioni (42 miliardi, +10,3%). Il saldo con l'estero migliora di un quinto, passando dai 17,5 miliardi di euro del 2023 ai 21,2 attuali.

Le province toscane mostrano andamenti tendenziali per lo più preceduti dal segno positivo e, fra quelle maggiormente esposte sui mercati esteri, spiccano le ottime performances di Firenze ed Arezzo. Opposto l'andamento della provincia di Livorno, che chiude l'anno con una pesante flessione sia in termini di valore importato (4,9 miliardi di euro, -34%) che di quello esportato (2,2 miliardi, -16%), tanto che il saldo commerciale quasi si dimezza, scendendo a -2,8 miliardi di euro dai -4,9 dell'anno precedente. La provincia di Grosseto appare in linea con l'andamento regionale, dato che

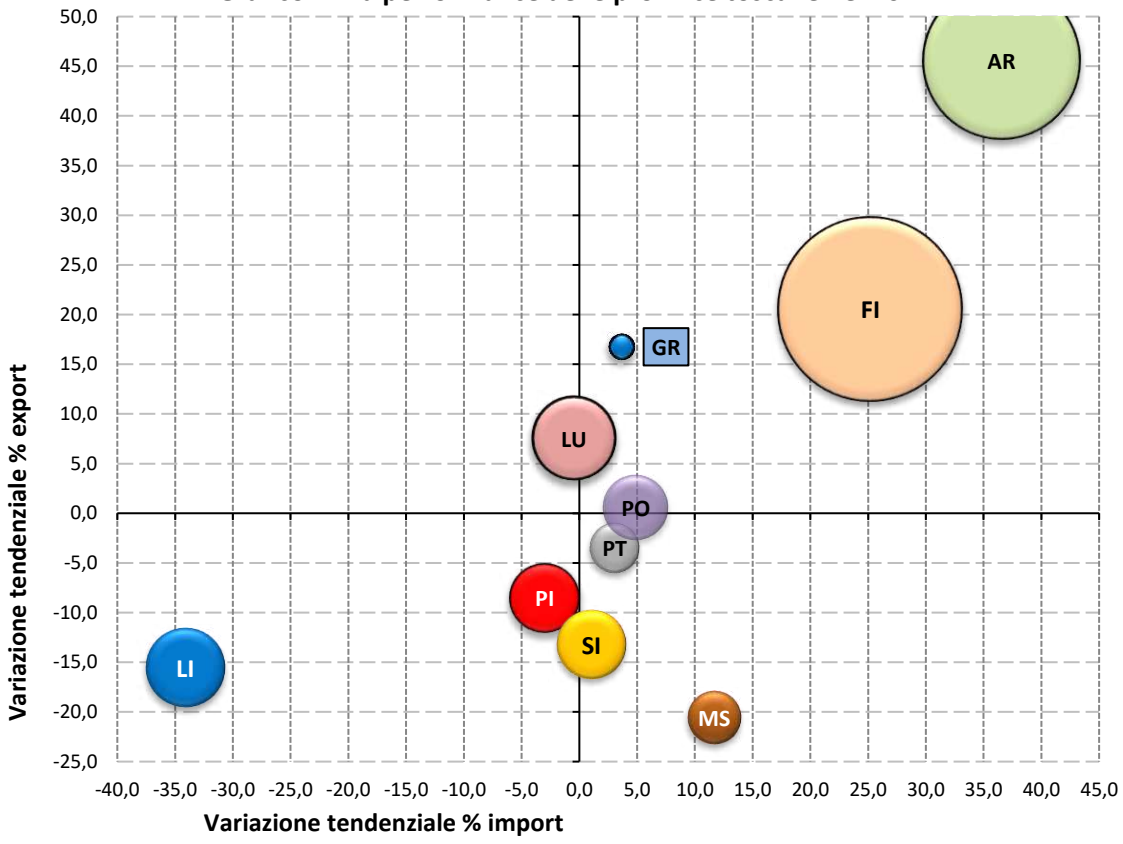
può vantare un avanzamento nei valori sia esportati (480 milioni di euro, +17%) sia importati (280 milioni di euro, +3,6%), cosicché il saldo con l'estero lievita fino a sfiorare i +200 milioni di euro, dai 140 del 2023.

Tab. 1 – Commercio estero 2023/2024: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio

Territorio	2023		2024 provvisorio		Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	958.613.456	2.669.336.968	1.070.648.375	2.119.938.350	11,7	-20,6
Lucca	2.557.480.998	5.177.266.805	2.545.848.107	5.567.230.981	-0,5	7,5
Pistoia	1.006.722.946	1.843.614.129	1.037.586.927	1.779.364.395	3,1	-3,5
Firenze	11.474.345.187	20.350.206.457	14.365.640.611	24.539.189.743	25,2	20,6
Livorno	**7.511.320.322**	**2.559.492.153**	**4.949.972.746**	**2.161.466.412**	**-34,1**	**-15,6**
Pisa	2.233.796.509	3.701.662.260	2.167.052.437	3.385.903.061	-3,0	-8,5
Arezzo	9.324.772.584	10.696.547.467	12.733.385.977	15.569.543.176	36,6	45,6
Siena	1.105.223.455	4.926.483.581	1.116.884.585	4.276.176.425	1,1	-13,2
Grosseto	**270.106.041**	**408.926.047**	**279.935.929**	**477.460.564**	**3,6**	**16,8**
Prato	1.542.289.388	3.182.402.227	1.618.069.529	3.200.799.146	4,9	0,6
Toscana	**37.984.670.886**	**55.515.938.094**	**41.885.025.223**	**63.077.072.253**	**10,3**	**13,6**
Italia	**591.938.823.053**	**625.949.746.356**	**568.745.576.464**	**623.508.676.156**	**-3,9**	**-0,4**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 4 - La performance delle province toscane nel 2024

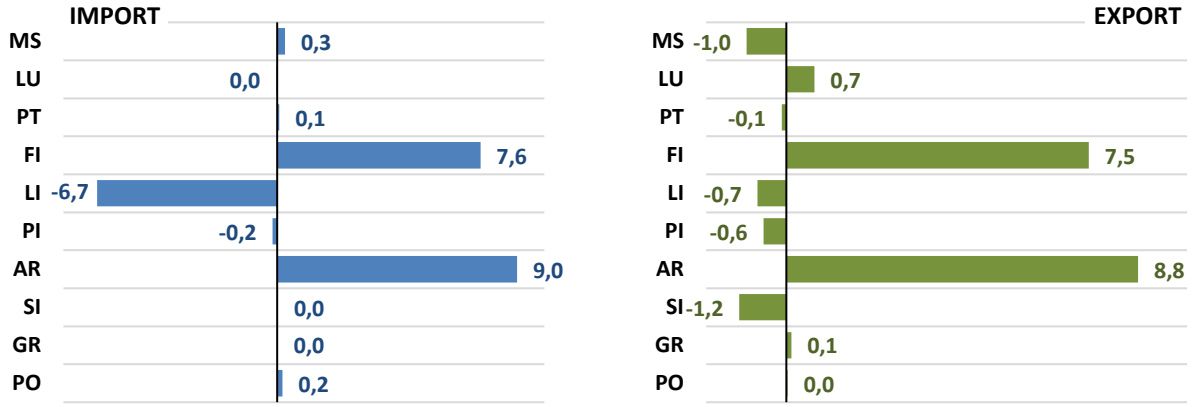


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'importanza ed il peso del commercio con l'estero delle dieci "economie" toscane sono evidenti nel grafico 4, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export). Col forte ridimensionamento livornese, a capitanare il commercio estero regionale restano solo Firenze ed Arezzo, che si trovano nel primo quadrante del piano cartesiano (dove si collocano i territori con entrambe le variazioni positive) assieme a Prato e Lucca e Grosseto, con quest'ultima che si conferma la provincia col minor interscambio con l'estero. Nel terzo quadrante (variazioni negative di import ed export) troviamo Livorno e Pisa, con la seconda che d'altro canto mostra flessioni assai più contenute rispetto alla prima.

Che Arezzo e Firenze siano stati i motori del commercio estero regionale e che Livorno abbia rappresentato un "freno" dal lato dell'import, si evince anche dal grafico 5, dove è riportato il contributo di ciascuna provincia alla performance annuale toscana. La limitata entità dei controvalori grossetani genera un impatto marginale nelle dinamiche regionali.

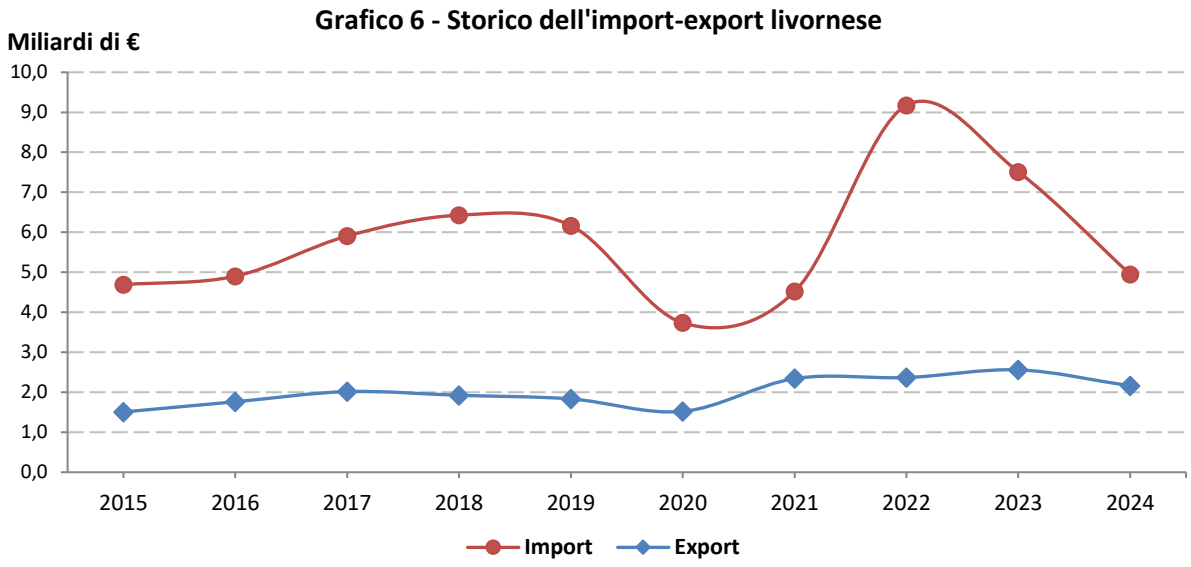
Grafico 5 - Contributo delle province toscane alla variazione dell'import-export regionale



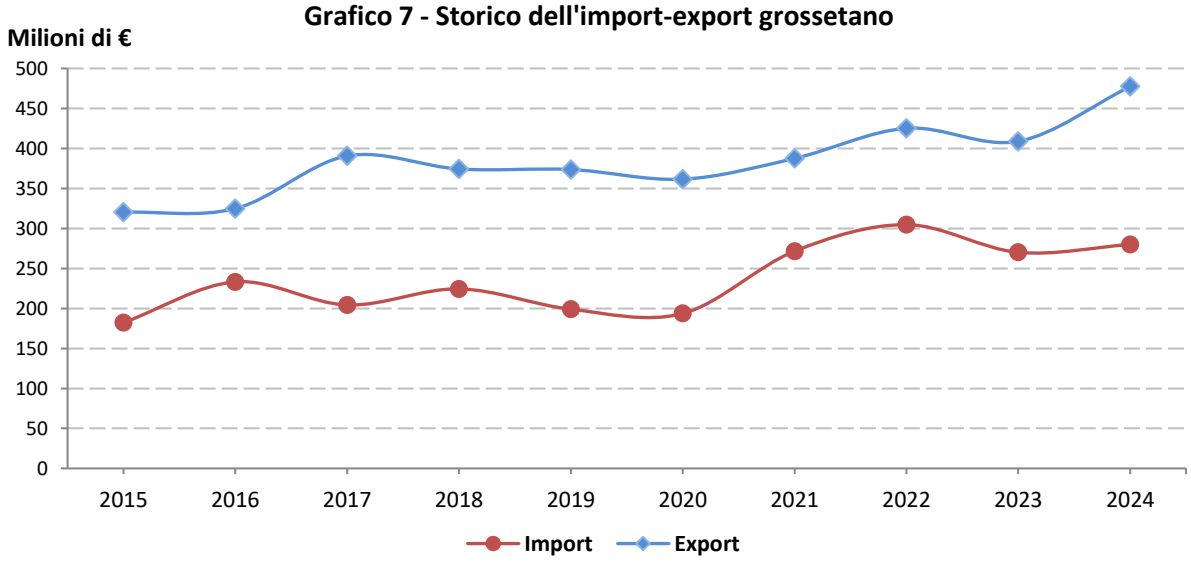
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nella serie storica per valore, il 2024 si contraddistingue come il secondo anno consecutivo di calo delle esportazioni livornesi dopo il picco del 2022, mentre fa segnare il livello più basso degli ultimi quattro anni per quanto concerne le esportazioni (grafico 6).

Quello appena passato è al contrario un anno da record per le esportazioni grossetane, mai così elevate ed il secondo per valore delle importazioni (grafico 7). Si continua infatti a rilevare, come avviene ormai da svariati anni, una lenta ma costante crescita nella presenza delle imprese provinciali verso i mercati esteri.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano nei prodotti delle attività manifatturiere (70% del totale a fine 2024) e in quelli estrattivi (28%): come vedremo meglio più avanti, i primi subiscono un forte calo in ragione d'anno ed i secondi sono più che dimezzati. La restante e piccola parte è appannaggio del settore primario, il cui valore, circa 71 milioni di euro, risulta in aumento tendenziale oltre un quinto.

Dopo aver superato i 4 miliardi di euro a fine 2023, l'ammontare dell'import manifatturiero torna ampiamente sotto tale soglia nell'anno in esame (3,5 miliardi, -18%): un andamento che, a ben vedere, è causato soltanto dal vero e proprio tracollo dei *mezzi di trasporto*, il cui valore si è dimezzato per la

ben nota crisi del mercato dell'auto riscontrata in Italia, così come in Europa. Nonostante tutto, i mezzi di trasporto si confermano come il primo comparto del settore. Le altre principali voci, al contrario, mostrano quasi tutte evidenti incrementi: è il caso dei *metalli di base e prodotti in metallo* (+30%), del comparto della raffinazione (+45%) e del *legno e prodotti in legno, carta e stampa* (+44%). Solo le *sostanze e prodotti chimici* sono in flessione (-12%, tabella 2).

Tab. 2 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno

MERCE	2023	2024	Var. %	Peso % 2024
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	87.745.624	66.268.114	-24,5	1,91
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	64.966.329	44.325.521	-31,8	1,28
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	206.268.240	296.360.205	43,7	8,54
Coke e prodotti petroliferi raffinati	370.996.486	538.857.129	45,2	15,54
Sostanze e prodotti chimici	505.039.623	446.442.180	-11,6	12,87
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.403.907	2.817.441	17,2	0,08
Articoli in gomma e materie plastiche	61.769.305	52.598.194	-14,8	1,52
Metalli di base e prodotti in metallo	580.716.089	752.665.899	29,6	21,70
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.672.797	18.449.776	17,7	0,53
Apparecchi elettrici	38.647.331	37.604.229	-2,7	1,08
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	203.076.174	161.629.076	-20,4	4,66
Mezzi di trasporto	2.061.658.444	1.035.533.921	-49,8	29,86
Prodotti delle altre attività manifatturiere	15.383.060	14.691.520	-4,5	0,42
Totale manifatturiero	**4.214.343.409**	**3.468.243.205**	**-17,7**	**100,00**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Va decisamente peggio per il settore estrattivo, dove il valore importato crolla ad 1,4 miliardi di euro (-57%), a causa del quasi completo azzeramento nel flusso di petrolio greggio (-94%, causato dal cambio di produzione della raffineria Livorno) e della riduzione di un terzo in quello di gas naturale. Il primo è valso neanche 75 milioni di euro contro gli 1,2 miliardi dell'anno precedente ed il secondo 1,3 miliardi: il gas naturale si conferma comunque la prima merce importata in provincia.

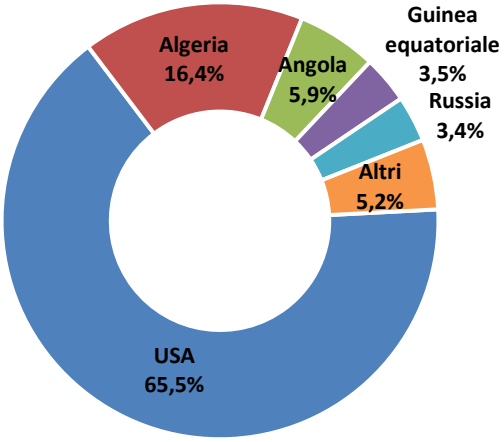
Tab. 3 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno

	2023	2024	Var. %	Peso % 2024
Antracite	368.012	243.622	-33,8	0,02
Lignite	0	658	--	0,00
Petrolio greggio	1.254.895.019	74.704.647	-94,0	5,41
Gas naturale	1.940.933.471	1.284.212.439	-33,8	93,01
Minerali metalliferi non ferrosi	0	44.390	--	0,00
Pietra, sabbia e argilla	6.379.648	9.385.530	47,1	0,68
Minerali di cave e miniere n.c.a.	8.579.787	12.191.272	42,1	0,88
Totale	**3.211.155.937**	**1.380.782.558**	**-57,0**	**98,44**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In seguito alla sostituzione della Federazione russa come principale fornitore, il gas naturale importato e stoccato presso i rigassificatori situati in provincia arriva ormai principalmente dagli Stati Uniti. Il grosso del resto proviene dall'Africa ed una parte minoritaria ancora dalla Russia.

Grafico 8 - Import gas naturale: i paesi di provenienza



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Con circa 245 milioni di euro su un totale di 280, le importazioni grossetane si sono concentrate sul settore manifatturiero (87% del totale), risultando in aumento tendenziale del 3,8% grazie alla notevole crescita del comparto principale, i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+24%) ma anche dei *prodotti tessili* (+50%). Risultano in calo gli altri comparti principali (tabella 4).

Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto

MERCE	2023	2024	Var. %	Peso % 2024
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	61.054.573	75.725.753	24,0	30,92
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	15.180.047	22.799.049	50,2	9,31
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9.687.902	7.947.196	-18,0	3,25
Coke e prodotti petroliferi raffinati	79.126	324.539	310,2	0,13
Sostanze e prodotti chimici	11.610.991	8.528.566	-26,5	3,48
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	982.419	1.346.992	37,1	0,55
Articoli in gomma e materie plastiche	12.149.929	10.749.579	-11,5	4,39
Metalli di base e prodotti in metallo	5.399.809	9.117.080	68,8	3,72
Computer, apparecchi elettronici e ottici	44.844.207	43.572.135	-2,8	17,79
Apparecchi elettrici	7.868.842	6.798.494	-13,6	2,78
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	21.262.190	19.764.134	-7,0	8,07
Mezzi di trasporto	37.575.562	27.743.518	-26,2	11,33
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8.195.248	10.454.567	27,6	4,27
Totale manifatturiero	**235.890.845**	**244.871.602**	**3,8**	**100,00**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'altro settore di una certa rilevanza nell'import maremmano è il Primario (*Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*) che chiude l'anno con circa 17 milioni di euro in controvalore (-14% tendenziale), ossia circa il 6% del totale arrivato in provincia.

Le esportazioni per settore merceologico

Come sempre accade i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica: col 92% del totale il 2024 non fa eccezione. Secondo la classificazione proposta dall'ISTAT, col 5,7% seguono le *Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie* e solo dopo il Primario, che chiude l'anno con 27,7 milioni di euro (+9%), per un'incidenza che supera di poco il punto percentuale.

I prodotti del manifatturiero locale hanno venduto all'estero per un controvalore di quasi 2 miliardi di euro, il -19% tendenziale. La flessione è da addebitarsi soprattutto alle *sostanze e prodotti chimici* (-22%), al comparto della raffinazione (-74%) ma anche ai *mezzi di trasporto* (-30%) ed ai *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (-43%). All'opposto crescono i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+9,4%) ed i *metalli di base e prodotti in metallo* (+16%).

Tab. 5 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno

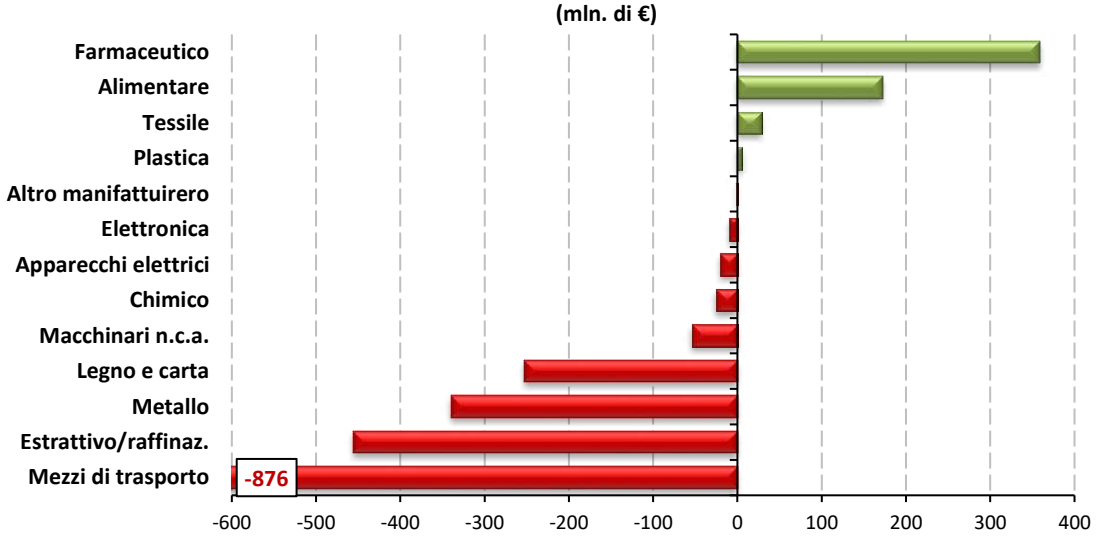
MERCE	2023	2024	Var. %	Incid. % 2024
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	218.568.700	239.061.844	9,4	11,96
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	95.941.076	73.401.402	-23,5	3,67
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	38.252.738	43.591.521	14,0	2,18
Coke e prodotti petroliferi raffinati	321.464.606	83.106.331	-74,1	4,16
Sostanze e prodotti chimici	541.897.918	420.949.622	-22,3	21,07
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	375.140.568	362.029.704	-3,5	18,12
Articoli in gomma e materie plastiche	61.588.954	58.483.339	-5,0	2,93
Metalli di base e prodotti in metallo	356.141.753	412.688.927	15,9	20,65
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.660.843	8.418.029	129,9	0,42
Apparecchi elettrici	16.635.138	16.816.809	1,1	0,84
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	188.558.592	107.644.694	-42,9	5,39
Mezzi di trasporto	226.170.571	159.180.940	-29,6	7,97
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19.231.926	12.724.175	-33,8	0,64
Totale manifatturiero	**2.463.253.383**	**1.998.097.337**	**-18,9**	**100,00**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il saldo con l'estero del manifatturiero livornese è risultato in passivo per 1,47 miliardi di euro, valore comunque migliore dei -1,75 del 2023. Tale passivo è da imputarsi in massima parte ai *mezzi di trasporto* (-876 milioni) e, in misura minore, al comparto estrattivo e quello dei metalli. Saldi come

sempre attivi per il farmaceutico, che supera ampiamente i 300 milioni di euro, e per l'alimentare, che non arriva ai +200 (grafico 9).

Grafico 9 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri livornesi



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche l'export grossetano può essere ricondotto ai soli prodotti manifatturieri, i quali a fine anno pesano per il 97% del totale, grazie agli oltre 460 milioni di euro fatturati.

Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto

MERCE	2023	2024	Var. %	Peso % 2024
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	224.599.907	330.939.896	47,3	71,19
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	20.093.778	18.638.057	-7,2	4,01
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.005.060	2.175.848	8,5	0,47
Coke e prodotti petroliferi raffinati	37.573	54.543	45,2	0,01
Sostanze e prodotti chimici	58.267.099	33.226.706	-43,0	7,15
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	58.532	595.273	917,0	0,13
Articoli in gomma e materie plastiche	22.880.983	11.298.701	-50,6	2,43
Metalli di base e prodotti in metallo	2.909.553	7.615.134	161,7	1,64
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.283.906	1.085.638	-15,4	0,23
Apparecchi elettrici	5.027.984	9.291.535	84,8	2,00
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	45.579.124	32.850.061	-27,9	7,07
Mezzi di trasporto	6.553.747	7.062.176	7,8	1,52
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8.687.017	10.003.198	15,2	2,15
Totale manifatturiero	**397.984.263**	**464.836.766**	**16,8**	**100,00**

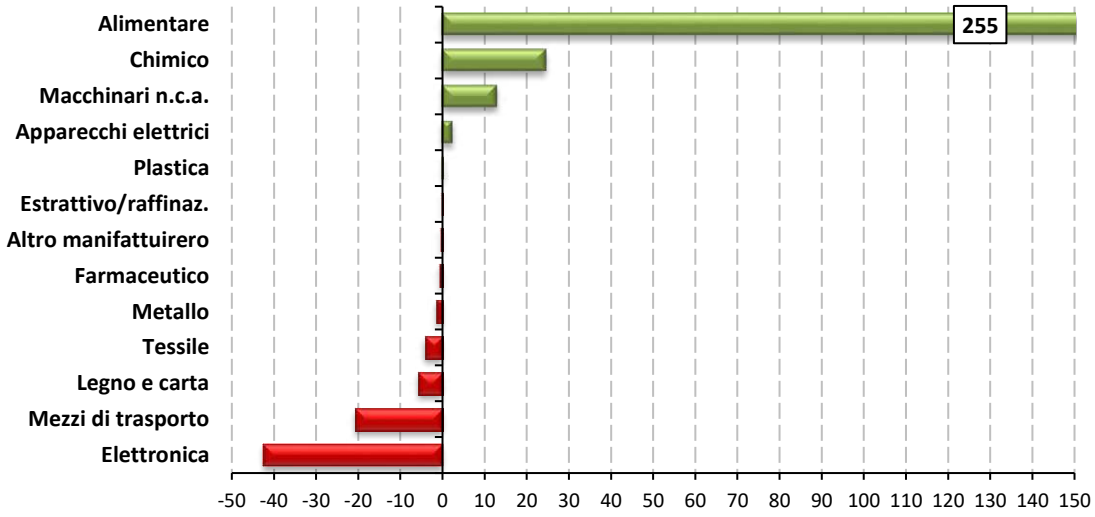
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La produzione manifatturiera destinata ad altri Paesi è storicamente incentrata sui *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, voce che nell'anno in esame incide per ben il 71%, grazie ad una crescita notevole

(+47%). L'altro "pilastro" è rappresentato dalle *sostanze e prodotti chimici*, o meglio lo era, dato che sprofonda per il secondo anno consecutivo, passando dai 144 milioni di euro del 2022 ai 33 attuali (tabella 6).

Il saldo commerciale manifatturiero è positivo per 220 milioni di euro, valore superiore ai +162 milioni calcolati a fine 2023. A questo risultato ha contribuito in maniera preponderante il comparto alimentare (+255 milioni di euro) ed in misura decisamente inferiore quello chimico (+25 milioni) e quello dei macchinari ed apparecchi n.c.a. (+13, grafico 10).

Grafico 10 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri grossetani
(mln. di €)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

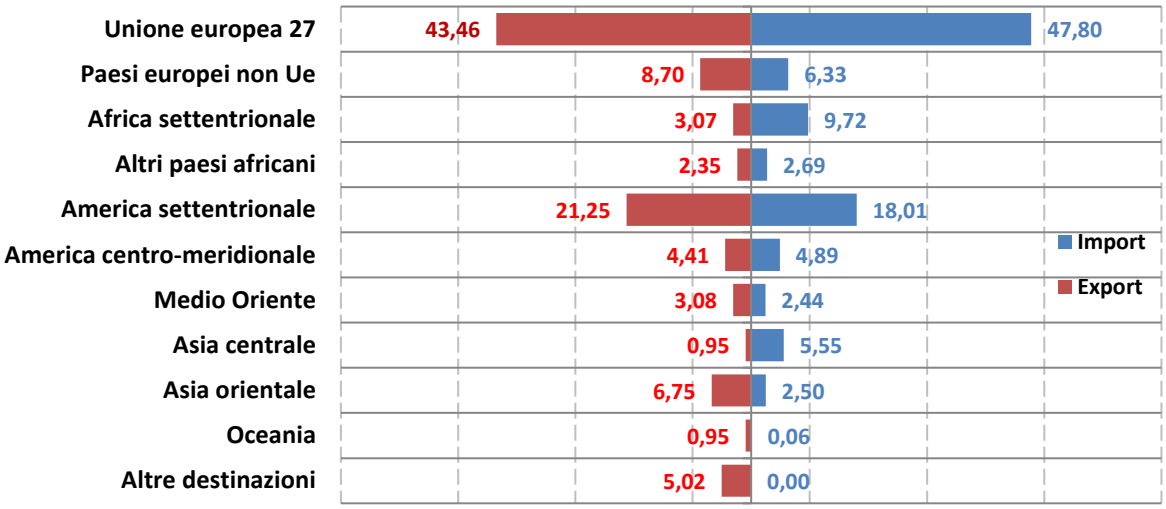
I mercati di provenienza e destinazione

L'Unione europea a 27 è il principale mercato di approvvigionamento per le imprese delle nostre province, nonché il primario mercato di sbocco per le merci prodotte a Livorno ma non a Grosseto, dove a prevalere è il Nord America, subcontinente fondamentale anche per i traffici livornesi, in entrambe le direzioni (grafici 11 e 12).

Sono dunque molte le incognite che gravano sul 2025, anno in cui sono attesi i più volte annunciati dazi statunitensi per le merci in entrata, cui seguiranno in risposta quelli europei, cinesi, canadesi e via dicendo. Nel momento in cui scriviamo non è ancora certa la loro imposizione, l'eventuale maggiorazione applicata, così come le "ritorsioni" dei partner commerciali degli Stati Uniti. Quel che è certo, nel caso fossero davvero applicati, è l'aumento dei costi per le imprese locali e nazionali, nonché per il Sistema Italia in generale, particolarmente esposto su quello nordamericano in svariati

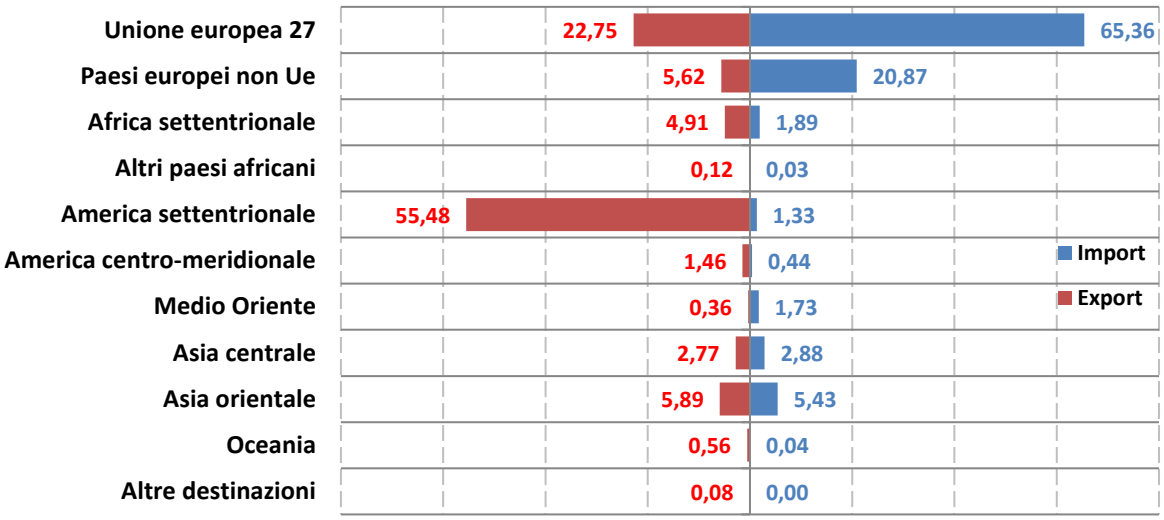
settori, tanto da vantare un cospicuo surplus commerciale. Si calcola che il PIL italiano ne risentirebbe dagli 0,5 agli 1,5 punti percentuali, a seconda delle stime e dell'ampiezza dei dazi imposti[64].

Grafico 11 - Composizione per area geografica dell'import export livornese



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 12 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

[64] Effetti dell'incremento dazi USA – Il sole 24h,18 febbraio 2025.

APPENDICE STATISTICA

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese - 2024							
Import				Export			
PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Spagna	1.068,979	21,60	72,6	Stati Uniti	440,051	20,36	-19,0
Stati Uniti	888,554	17,95	-41,9	Germania	180,536	8,35	16,1
Algeria	378,251	7,64	1,9	Spagna	164,751	7,62	-49,0
India	267,504	5,40	-20,2	Francia	117,230	5,42	-42,0
Cechia	253,321	5,12	-31,1	Romania	68,281	3,16	40,6
Germania	235,361	4,75	-31,6	Regno Unito	55,447	2,57	9,0
Francia	219,822	4,44	-10,8	Polonia	48,955	2,26	-17,8
Belgio	158,529	3,20	35,1	Svizzera	46,369	2,15	4,9
Turchia	153,976	3,11	18,6	Ungheria	45,568	2,11	9,4
Uruguay	143,392	2,90	78,1	Turchia	38,922	1,80	-49,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano - 2024							
Import				Export			
PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Regno Unito	54,179	19,35	1,3	Stati Uniti	245,718	51,46	48,6
Francia	36,397	13,00	-24,2	Germania	32,943	6,90	31,1
Portogallo	36,160	12,92	48,4	Francia	25,109	5,26	2,6
Spagna	28,964	10,35	-2,3	Canada	19,157	4,01	-11,5
Germania	27,337	9,77	11,5	Marocco	16,768	3,51	801,2
Cina	13,170	4,70	26,6	Spagna	15,324	3,21	-51,7
Paesi Bassi	11,451	4,09	11,4	Regno Unito	14,501	3,04	-9,0
India	7,028	2,51	-28,4	Corea del Sud	12,159	2,55	285,8
Romania	6,197	2,21	37,6	Pakistan	12,068	2,53	-11,3
Belgio	6,139	2,19	-5,8	Svizzera	8,343	1,75	-2,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese - 2024			
IMPORT			
Merce	**Valore (mil. €)**	**Incid. %**	**Var. %**
Gas naturale	1.284,212	25,94	-33,8
Autoveicoli	1.018,011	20,57	-39,0
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	538,857	10,89	45,2
Metalli di base preziosi, altri metalli non ferrosi…	352,234	7,12	143,1
Prodotti chimici... (*)	347,572	7,02	-15,3
Prodotti della siderurgia	306,531	6,19	-6,4
Pasta-carta, carta e cartone	280,699	5,67	43,8
Altri prodotti chimici	88,960	1,80	1,1
Petrolio greggio	74,705	1,51	-94,0
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	72,471	1,46	-20,9
EXPORT			
Merce	**Valore (mil. €)**	**Incid. %**	**Var. %**
Prodotti chimici... (*)	351,485	17,23	5,9
Medicinali e preparati farmaceutici	374,873	16,72	-3,6
Prodotti della siderurgia	186,463	8,00	-7,3
Bevande	140,804	7,45	14,4
Altri prodotti in metallo	108,368	6,48	29,3
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	321,465	3,84	-74,1
Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	68,312	3,42	8,2
Metalli di base preziosi, altri metalli non ferrosi…	6,158	2,51	781,5
Navi e imbarcazioni	110,489	2,31	-54,8
Articoli in materie plastiche	46,193	2,31	7,9
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT			

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano - 2024			
IMPORT			
Merce	**Valore (mil. €)**	**Incid. %**	**Var. %**
Oli e grassi vegetali e animali	45,292	16,18	47,9
Strumenti e apparecchi di misuraz, prova e navigaz.	31,228	11,16	-8,3
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	13,607	4,86	14,4
Articoli di abbigliamento, escl. abbigliamento in pelliccia	12,730	4,55	70,8
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	11,058	3,95	-23,2
Navi e imbarcazioni	9,831	3,51	-48,7
Macchine di impiego generale	8,570	3,06	8,4
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	7,582	2,71	71,7
Computer e unità periferiche	7,155	2,56	17,6
Prodotti chimici… (*)	6,515	2,33	-25,0
EXPORT			
Merce	**Valore (mil. €)**	**Incid. %**	**Var. %**
Oli e grassi vegetali e animali	281,095	58,87	58,8
Prodotti chimici… (*)	30,864	6,46	-45,5
Altre macchine di impiego generale	25,106	5,26	-20,7
Bevande	21,838	4,57	2,1
Articoli di abbigliamento, escl. abbigliamento in pelliccia	10,503	2,20	7,9
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	9,694	2,03	16,6
Altri prodotti alimentari	9,328	1,95	50,4
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	8,446	1,77	-55,3
Altri prodotti in metallo	6,335	1,33	201,8
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	4,163	0,87	22,8
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT			

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

8. Turismo

Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica quando, secondo la classificazione ATECO 2007, è registrata in ambito ricettivo (alberghiero ed extralberghiero[65]), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering[66]) e dei servizi e assistenza turistica[67]. È altresì turistica l'impresa che compare come stabilimento balneare[68]; svolge un'attività collegata al tempo libero[69] (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed attività simili) o alla cultura[70] (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)[71]. Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come "attività turistiche", proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che il mercato di riferimento delle restanti tipologie d'impresa è costituito sia da residenti sia da turisti, secondo un "mix" che varia in base al periodo dell'anno e all'ubicazione dell'esercizio stesso. È fuori dubbio, tuttavia, che anche l'impresa operante in un comparto diverso da quello ricettivo svolga un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza dell'offerta turistica e dei servizi ad essa connessi.

I dati riportati e commentati in questo paragrafo provengono da una banca dati di Infocamere nella quale, per sua natura, le imprese sono classificate secondo la loro attività primaria: non restituisce dunque informazioni su un'attività turistica svolta in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono ad esempio gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti (nel prossimo paragrafo). Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici costituiti in forma di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) che, in quanto tali, non sono obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese. A maggior ragione non è rilevato anche chi opera nel settore come privato cittadino: l'esempio più calzante è costituito da chi è presente nel mercato *online* di affitto di immobili per vacanza, cresciuto enormemente negli ultimi anni e che sfugge non solo alle statistiche ma spesso anche alle elementari norme che lo regolano.

[65] Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.
[66] Settore I, divisione 56.
[67] Settore N, divisione 79.
[68] Settore R, divisione 93, classe 2.
[69] Settore R, divisioni 90, 93.
[70] Settore R, divisione 91.
[71] La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

Ciò premesso, il settore turistico locale si fonda su oltre 7.200 sedi d'impresa registrate a fine 2024, esattamente 4.240 ubicate in provincia di Livorno e 2.974 in quella di Grosseto. Il valore complessivo delle due province cresce in ragione d'anno dello 0,7% (Grosseto +0,3%, Livorno +0,9%), con un "passo" superiore rispetto a quanto avvenuto a livello regionale (+0,2%) e nazionale (-0,1%).
Le sedi d'impresa attive evidenziano ovunque una crescita tendenziale che solo nei nostri territori risulta più contenuta rispetto a quanto accaduto alle registrate (tabella 1).

Tab. 1 - Imprese turistiche registrate ed attive al 31/12/2024 e variazioni tendenziali

	Registrate	di cui: **attive**	**Attive su registrate**	**Var. tend. Registrate**	**Var. tend Attive**
Grosseto	2.974	2.539	85,4%	0,3	0,1
Livorno	4.240	3.608	85,1%	0,9	0,4
CCIAA MT	**7.214**	**6.147**	**85,2%**	**0,7**	**0,3**
Toscana	37.437	31.349	83,7%	0,2	0,4
Italia	501.514	436.221	87,0%	-0,1	0,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Distinguendo fra i comparti che compongono il settore, nell'alloggio si rileva un calo per l'alberghiero (-1,5%) ed una poderosa crescita dell'extralberghiero (+6,1%), alla quale non partecipano i campeggi (invariati). Nella ristorazione aumenta il numero dei ristoranti (+1,0%), cala quello dei bar e locali simili (-1,4%) ed è stabile quello di chi offre servizi di mensa e catering. Dopo il cambio di passo del 2023, continua l'espansione delle agenzie di viaggio/imprese di assistenza turistica (+5,8%) mentre si conferma una riduzione per le imprese qui definite come operanti nel "tempo libero" (-2,1%). Crescono, lievemente, gli stabilimenti balneari (+0,4%, in tabella 2).

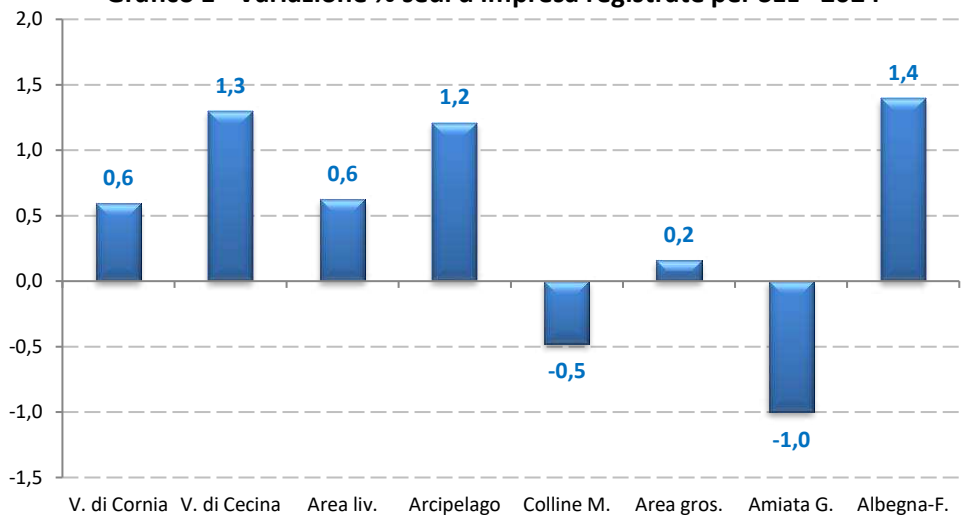
Tab. 2 – Sedi d'impresa turistica registrate per comparti e variazioni tendenziali

	CCIAA MT			**Toscana**	**Italia**
	2023	**2024**	**Var. %**	**Var. %**	**Var. %**
Alberghi, hotel, pensioni e simili	521	513	-1,5	-1,9	-1,2
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	611	648	6,1	6,1	12,6
Campeggi	91	91	0,0	-1,9	-0,1
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.472	3.505	1,0	0,4	0,0
Mense e catering	44	44	0,0	6,0	3,0
Bar e simili	1.714	1.690	-1,4	-2,4	-3,3
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	240	254	5,8	3,6	1,1
Stabilimenti balneari	238	239	0,4	-0,1	0,5
Tempo libero	235	230	-2,1	-1,2	-1,7
TOTALE	**7.166**	**7.214**	**0,7**	**0,2**	**-0,1**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le variazioni tendenziali che hanno interessato i nostri SEL sono per lo più precedute dal segno positivo, fanno eccezione l'Amiata grossetano (-1,0%) e le Colline Metallifere (-0,5%, grafico 1).

Grafico 1 - Variazione % sedi d'impresa registrate per SEL - 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Quasi 6 imprese turistiche su dieci hanno sede in provincia di Livorno, principalmente nel SEL capoluogo, il quale, assieme all'omonimo grossetano, sono quelli numericamente più dotati. Osservando l'incidenza del settore sul totale delle imprese, emerge che il turismo è sicuramente importante in entrambe le province (i peso del quale supera i valori di Toscana ed Italia) ma è fondamentale in particolare per l'economia dell'Arcipelago, dove è turistica oltre un'impresa su quattro (tabella 3).

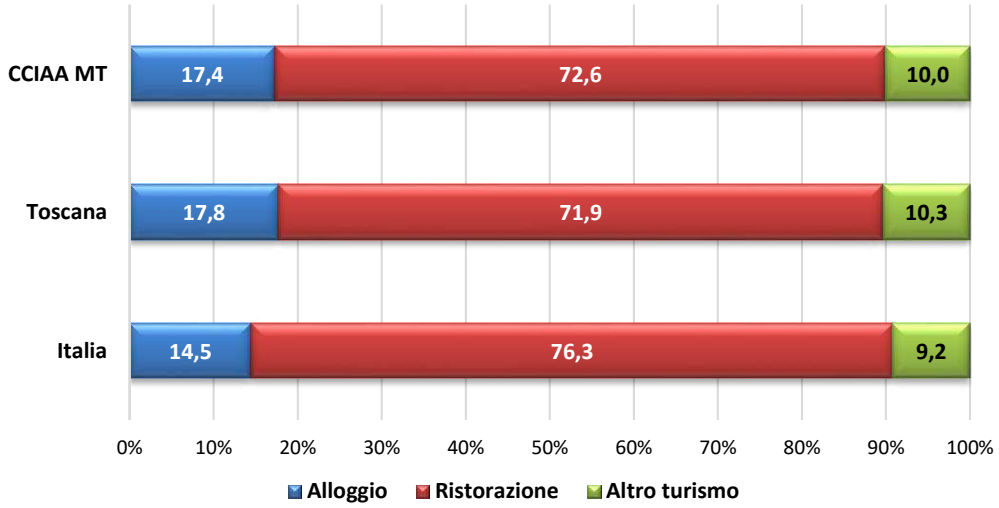
Tab. 3 - Composizione ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2024

	Composizione	Incidenza su totale imprese
Val di Cornia	9,45%	12,28%
Val di Cecina	14,06%	13,43%
Area Livornese	20,18%	9,84%
Arcipelago Toscano	15,08%	26,56%
Provincia Livorno	**58,77%**	**13,25%**
Colline Metallifere	8,71%	11,75%
Area Grossetana	17,66%	9,84%
Amiata Grossetano	2,74%	8,12%
Albegna-Fiora	12,12%	10,87%
Provincia di Grosseto	**41,23%**	**10,34%**
Toscana		9,55%
Italia		8,53%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'incidenza della ristorazione sul totale turismo è ovunque storicamente maggioritaria: nei nostri territori pesa per il 72,6% del totale contro il 71,9% toscano ed il 76,3% italiano. L'alloggio incide per il 17,4%, valore in linea con quanto calcolato per il piano regionale (17,8%) e superiore a quello nazionale (14,5%), mentre l'altro turismo, infine, rappresenta il 10% del totale delle imprese locali contro il 10,3% regionale ed il 9,2% nazionale (grafico 2).

Grafico 2 - Incidenze per comparto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 4 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2024

Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,2	4,9	-1,6
Val di Cecina	2,1	4,7	-2,6
Area Livornese	4,3	6,8	-2,6
Arcipelago Toscano	3,0	4,7	-1,7
Provincia di Livorno	**3,3**	**5,5**	**-2,2**
Colline Metallifere	2,5	5,1	-2,5
Area Grossetana	2,4	5,1	-2,7
Amiata Grossetano	2,0	5,0	-3,0
Albegna-Fiora	3,1	4,4	-1,3
Provincia di Grosseto	**2,6**	**4,9**	**-2,3**
CCIAA Maremma e Tirreno	**3,0**	**5,2**	**-2,2**
Toscana	3,2	5,9	-2,7
Italia	3,2	7,0	-3,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Passando alla natimortalità, in un anno il settore ha visto l'iscrizione di 215 nuove imprese e la cancellazione di 374 posizioni, con un saldo dunque negativo per 159 unità. Le iscrizioni sono cresciute del 2,9% tendenziale e le cancellazioni diminuite del 14%. Il tasso di natalità si attesta sui

3 punti percentuali (Livorno 3,3%, Grosseto 2,6%) e quello di mortalità sui 5,2 (Livorno 5,5%, Grosseto 4,9%); il primo valore è lievemente inferiore a quanto calcolato per i territori di confronto mentre il secondo è decisamente meno pronunciato (tabella 4).

La medesima analisi effettuata per comparto conferma la buona vivacità per l'extralberghiero (campeggi esclusi) e per le agenzie di viaggio, entrambi con un tasso di natalità sopra i sei punti percentuali e tassi di crescita comunque positivi. Va peggio per l'intera ristorazione, che mostra tassi di crescita sempre inferiori alla media di settore (tabella 5).

Tab. 5 - Natimortalità delle imprese del turismo per comparto - 2024

Comparto	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Alberghi, hotel, pensioni e simili	1,0	2,9	-1,9
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere	6,2	5,7	0,5
Campeggi	1,1	2,2	-1,1
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3,1	5,6	-2,5
Mense e catering	6,8	11,4	-4,5
Bar e simili	2,4	6,0	-3,6
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	6,3	2,5	3,8
Stabilimenti balneari	0,4	1,7	-1,3
Tempo libero	1,7	4,7	-3,0
TOTALE	**3,0**	**5,2**	**-2,2**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Flussi turistici

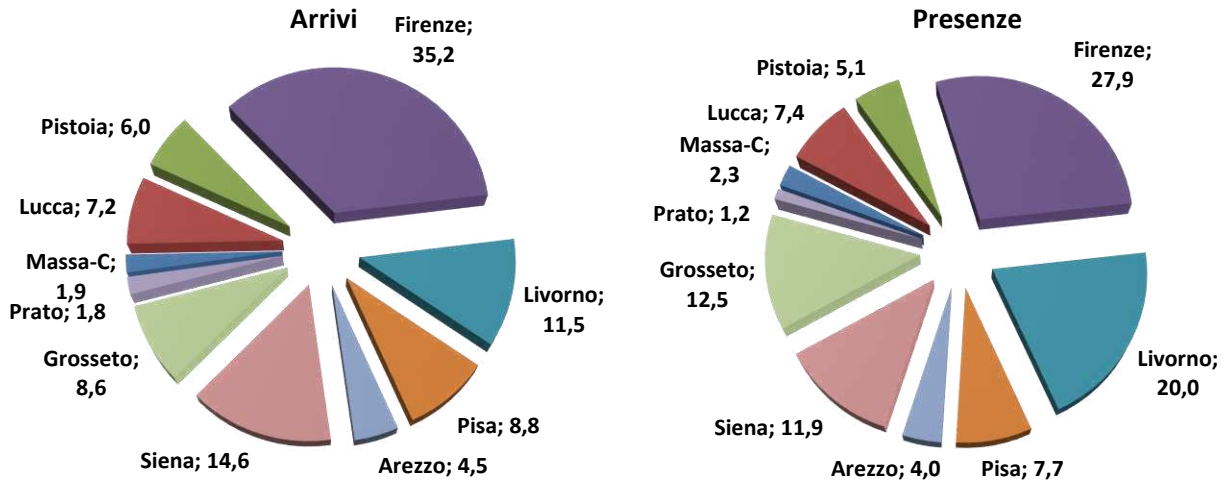
I dati qui utilizzati sono a fonte Regione Toscana e devono essere considerati ancora provvisori perché in attesa di validazione da parte dell'Istat. Tengono puntualmente conto solo di coloro che si presentano presso le strutture ricettive, dunque non ricomprendono i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse come di altre abitazioni, sempre più spesso effettuate anche tramite piattaforme *web* dedicate. A tutto ciò va aggiunto il fenomeno dell'affitto "al nero" di appartamenti o stanze, pratica comune anche nei nostri territori e di difficile quantificazione. Per tutti questi motivi, i flussi turistici reali sono sicuramente superiori a quelli qui riportati.

Nel corso del 2024 la Toscana ha registrato quasi 15 milioni di arrivi che hanno generato 45,7 milioni di presenze; in ottica tendenziale i primi sono cresciuti dell'1,8% mentre le seconde restano sostanzialmente stabili (-0,3%), con la permanenza media che resta attestata sulle 3,1 notti. Andamenti dunque poco mossi sul piano tendenziale che sono grosso modo replicati dalle singole province ma dai quali si distinguono Prato, in positivo, e la coppia Massa Carrara Firenze in negativo (tabella 6).

Tab. 6 - Movimento turistico 2024 per provincia toscana e variazioni tendenziali				
Provincia	**Arrivi**		**Presenze**	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-C	282.646	-0,1	1.071.724	-3,7
Lucca	1.080.260	4,2	3.380.728	-2,9
Pistoia	890.549	2,9	2.309.161	0,5
Firenze	5.253.828	-0,8	12.744.858	0,0
Livorno	**1.724.945**	**2,4**	**9.153.865**	**-0,7**
Pisa	1.306.917	6,7	3.531.514	0,2
Arezzo	664.652	2,2	1.810.099	2,2
Siena	2.175.677	2,9	5.459.543	1,3
Grosseto	**1.279.734**	**1,3**	**5.717.533**	**-1,7**
Prato	275.875	12,0	533.677	8,5
Toscana	**14.935.083**	**1,8**	**45.712.702**	**-0,3**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana				

La provincia di Firenze "ha assorbito" oltre un terzo degli arrivi ed oltre un quarto delle presenze registrati in Toscana. Il podio degli arrivi è completato da Siena col 14,6% e Livorno con l'11,5%, uniche province che superano i dieci punti percentuali ed alle quali segue Grosseto con l'8,6%. Livorno si piazza seconda sul fronte delle presenze (20% del totale), con un discreto margine proprio su Grosseto (12,5%, grafico 4).

Grafico 3 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Le nostre province continuano dunque a mantenere un invidiabile primato in termini dei tassi di turisticità[72] e di densità turistica[73] in ambito toscano, regione dove già risultano elevati. Tali tassi, calcolati inserendo le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma, caratterizzata da un numero contenuto di residenti e la provincia di Livorno nel secondo, dotata di una limitata estensione territoriale. Ancorché in calo costante ormai da qualche anno, detengono anche i valori più elevati relativamente alla permanenza media: 5,3 le notti trascorse nelle strutture ricettive livornesi e 4,5 in quelle grossetane, contro le già citate 3,1 vantate in media dalla Toscana.

Tab. 7 - Movimento turistico 2024: alcuni indici turistici

Provincia	Presenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	3,8	5,7	928
Lucca	3,1	8,9	1.907
Pistoia	2,6	8,0	2.395
Firenze	2,4	12,9	3.627
Livorno	**5,3**	**28,1**	**7.542**
Pisa	2,7	8,4	1.445
Arezzo	2,7	5,4	560
Siena	2,5	21,0	1.429
Grosseto	**4,5**	**26,6**	**1.270**
Prato	1,9	2,0	1.459
Toscana	**3,1**	**12,5**	**1.989**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

Provincia di Livorno.

Nel corso del 2024 si è assistito all'arrivo di oltre 1,7 milioni di persone in provincia di Livorno, flusso che ha generato quasi 9,2 milioni di pernottamenti. Numeri che, sul piano tendenziale, mantengono l'andamento del biennio precedente: crescono gli arrivi (+2,4% nell'anno in esame), calano le presenze (-0,7%) ed il combinato di tali andamenti determina un accorciamento della permanenza media, che scende a 5,3 notti, contro le 5,5 dell'anno precedente.

Il calo delle presenze è da ricondurre alla sola componente di origine nazionale (arrivi +0,6%, presenze -2,1%) dato che quella straniera cresce senza soluzione di continuità, con lo stesso passo rilevato per l'anno precedente (arrivi +5,4%, presenze +1,4%). Resta peraltro invariata la differenza tra la permanenza media dei turisti italiani, calcolata in 5,0 notti (erano 5,2 nel 2023) e quella degli stranieri, che scende fino a 5,8 notti dalle 6,0 dell'anno precedente.

Nell'analisi per tipologia ricettiva si riscontra un andamento comune per quanto concerne gli arrivi (alberghiero ed extralberghiero +2,4%) che non si conferma tale dal lato delle presenze, dato che tiene

[72] Calcolato come presenze turistiche su residenti.
[73] Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

l'alberghiero (+0,4%) ma non l'extralberghiero (-1,1%), sempre a causa del calo dei turisti di marca nazionale. La permanenza media risulta dunque in lieve flessione per l'alberghiero, dove si attesta sulle 3,6 notti contro le 3,7 del 2023; mentre è più marcata nell'extralberghiero, per il quale scende a 6,6 (erano 6,9 l'anno precedente).

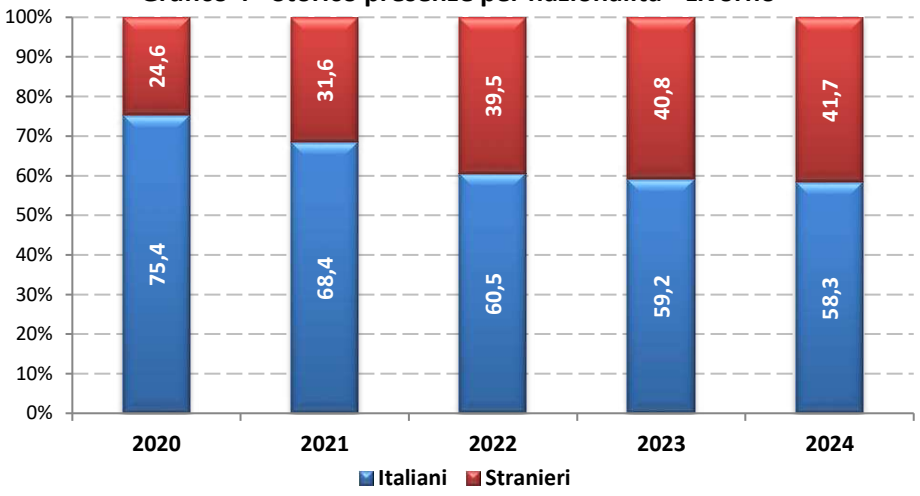
Tab. 8 - Movimenti turistici 2023-2024 e variazioni tendenziali - Livorno

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
			2024			
Alberghieri	520.719	1.829.927	234.912	897.305	755.631	2.727.232
Extralberghieri	543.380	3.507.035	425.934	2.919.598	969.314	6.426.633
Totale Esercizi	1.064.099	5.336.962	660.846	3.816.903	**1.724.945**	**9.153.865**
			2023			
Alberghieri	516.864	1.840.746	220.719	875.847	737.583	2.716.593
Extralberghieri	540.830	3.611.200	406.108	2.886.890	946.938	6.498.090
Totale Esercizi	1.057.694	5.451.946	626.827	3.762.737	**1.684.521**	**9.214.683**
			Variazioni tendenziali			
Alberghieri	0,7%	-0,6%	6,4%	2,4%	2,4%	0,4%
Extralberghieri	0,5%	-2,9%	4,9%	1,1%	2,4%	-1,1%
Totale Esercizi	0,6%	-2,1%	5,4%	1,4%	**2,4%**	**-0,7%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La composizione dei flussi in termini di nazionalità vede un rapporto di 42 presenze straniere ogni 100 (grafico 4), il valore maggiore mai calcolato dal 2009.

Grafico 4 - Storico presenze per nazionalità - Livorno

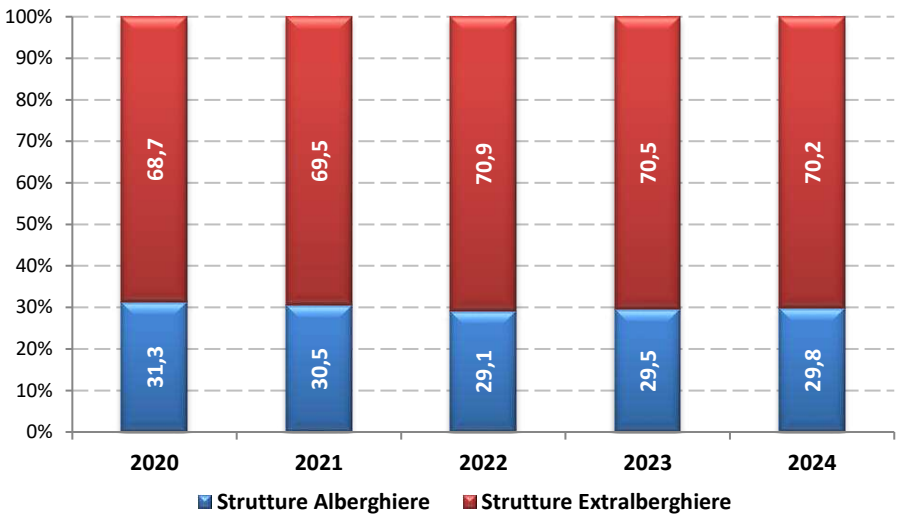


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Si conferma l'inversione di tendenza nella spartizione delle quote di mercato detenute dalle due tipologie ricettive, osservata per la prima volta nel 2023: dopo oltre un decennio in lieve ma costante

regressione, l'alberghiero riprende a crescere e nell'anno in esame si attesta sul 29,8% del totale in termini di presenze e l'extralberghiero, di conseguenza, sul 70,2% (grafico 5).

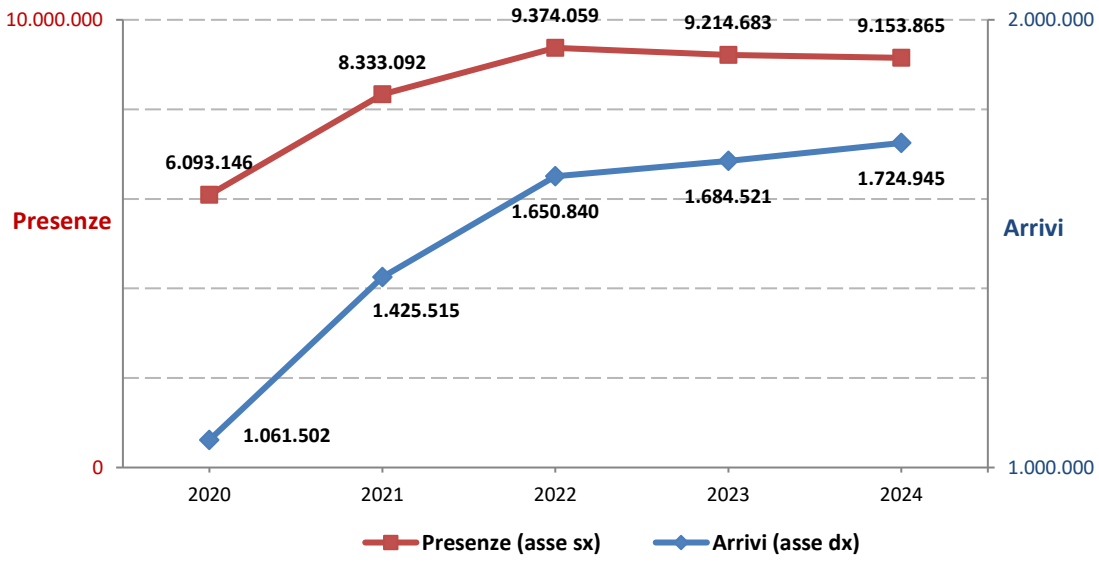
Grafico 5 - Storico presenze per tipol. ricettiva - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Storicamente i flussi turistici che hanno interessato la provincia di Livorno nel 2024 rappresentano il punto di massimo in termini di arrivi ed il terzo valore per quanto concerne le presenze, dopo il picco raggiunto a fine 2022 ed anche ben oltre l'arco temporale analizzato in grafico 6. Un anno dai numeri dunque soddisfacenti, anche se non certo eccezionali.

Grafico 6 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2020-2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente, il discreto andamento del 2024 è maggiormente imputabile alla parte insulare piuttosto che a quella continentale della provincia. L' Arcipelago Toscano evidenzia una buona crescita tendenziale sia in termini di arrivi (+5,4%), sia di presenze (+4,1%), causata da un'impennata del flussi di marca straniera e, contemporaneamente, da una piccola ma significativa crescita di quella nazionale. La *Costa degli Etruschi* mostra anch'essa un aumento nel numero di arrivi (+1,2%) ma al contempo un calo di presenze (-2,7%) ed in quest'ultimo caso "latitano" sia gli stranieri sia, e soprattutto, gli italiani. La parte continentale del territorio può vantare in ogni caso flussi turistici dai numeri più che doppi rispetto all'Arcipelago, essendo più facilmente raggiungibile nonché più estesa, caratterizzata dunque da una maggiore presenza di strutture e quindi di posti letto. Anche a causa del fatto che il mare la separa dalla terraferma, l'Arcipelago mantiene il primato della permanenza media, pari a 5,7 notti nel 2024 (stesso valore dell'anno precedente), rispetto alle 5,2 della Costa degli Etruschi (erano 5,4).

Tab. 9 - Flussi turistici 2024 per area turistica livornese e variazioni tendenziali

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	**Presenze**	**Arrivi**	**Presenze**	**Arrivi**	**Presenze**
Costa degli Etruschi	745.733	3.642.960	468.078	2.622.448	**1.213.811**	**6.265.408**
Var. tend. %	0,0%	-3,9%	3,2%	-1,0%	**1,2%**	**-2,7%**
Arcipelago Toscano	318.366	1.694.002	192.768	1.194.455	**511.134**	**2.888.457**
Var. tend. %	2,2%	2,0%	11,1%	7,4%	**5,4%**	**4,1%**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Provincia di Grosseto.

La Maremma ha ospitato quasi 1,3 milioni di visitatori nel 2024, che vi hanno soggiornato per 5,7 milioni di notti. Come accaduto per Livorno, il primo valore risulta in crescita (+1,3%) mentre il secondo in calo (-1,7%), flussi che comportano una lieve riduzione della permanenza media, che si attesta sulle 4,5 notti, contro le 4,6 del 2023.

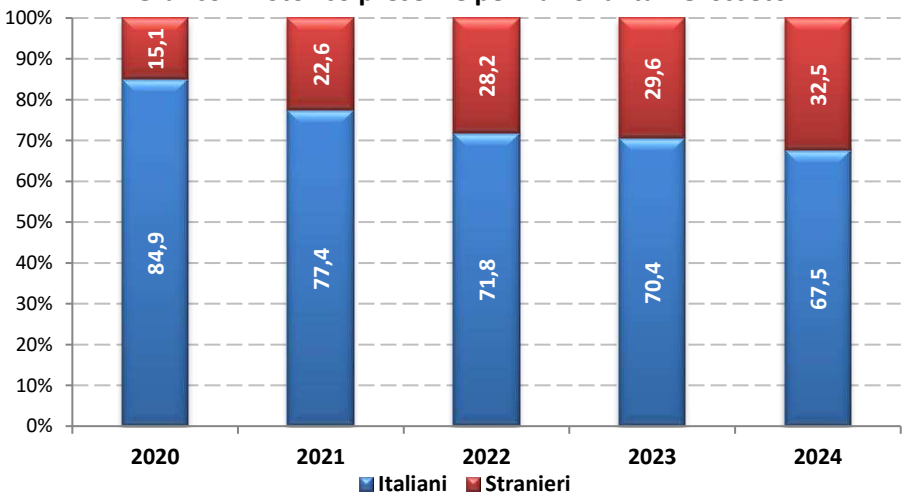
Grosseto condivide con Livorno la dicotomia fra gli andamenti dei turisti per nazionalità, che qui appare ancora più marcata: aumentano notevolmente gli stranieri (arrivi +11%, presenze +8%) ed al contempo diminuisce la componente italiana (arrivi -2,1%, presenze -5,8%). Entrambe le tipologie hanno trascorso in Maremma vacanze un po' più brevi rispetto all'anno precedente: 0,1 notti in meno sia per gli italiani (4,3), sia per gli stranieri (4,5).

Coerentemente a quanto accaduto a Livorno, il comparto alberghiero (arrivi +3,1%, presenze +1,3%) chiude l'anno in maniera migliore rispetto a quello extralberghiero (arrivi +0,2%, presenze -2,8%) ma anche in questo caso diminuisce la permanenza media sia nelle strutture alberghiere (3,2 notti, contro le 3,3 del 2023), sia in quelle extralberghiere (5,2 notti contro 5,4).

Tab. 10 - Movimenti turistici 2023-2024 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
			2024			
Alberghieri	352.369	1.077.640	130.820	470.849	483.189	1.548.489
Extralberghieri	555.314	2.781.891	241.231	1.387.153	796.545	4.169.044
Totale Esercizi	907.683	3.859.531	372.051	1.858.002	**1.279.734**	**5.717.533**
			2023			
Alberghieri	351.235	1.094.465	117.405	434.771	468.640	1.529.236
Extralberghieri	576.129	3.003.249	219.024	1.286.280	795.153	4.289.529
Totale Esercizi	927.364	4.097.714	336.429	1.721.051	**1.263.793**	**5.818.765**
			Variazioni tendenziali			
Alberghieri	0,3%	-1,5%	11,4%	8,3%	3,1%	1,3%
Extralberghieri	-3,6%	-7,4%	10,1%	7,8%	0,2%	-2,8%
Totale Esercizi	-2,1%	-5,8%	10,6%	8,0%	**1,3%**	**-1,7%**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana						

Con tali andamenti, l'incidenza della componente straniera in termini di presenze sale decisamente fino al 32,5%, il valore più elevato dal 2009 (come accaduto per Livorno), anche se tale percentuale resta inferiore a quella livornese (grafico 7).

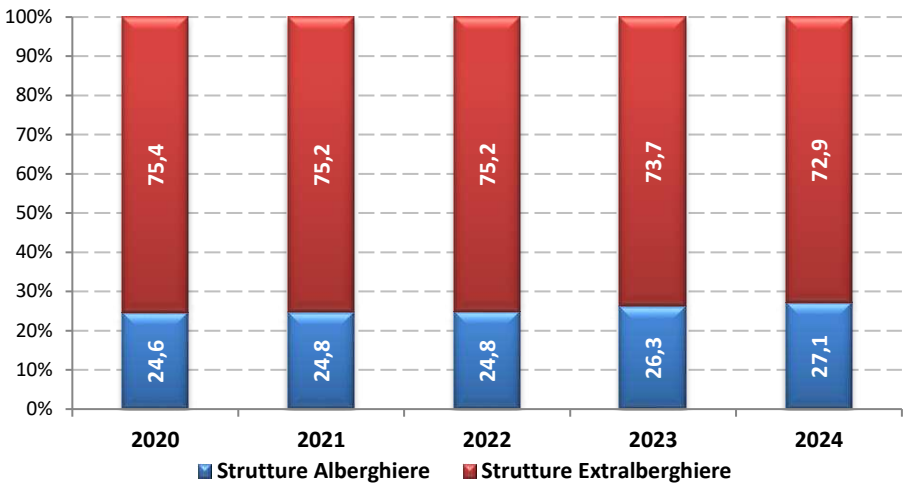
Grafico 7 - Storico presenze per nazionalità - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Per quanto concerne la tipologia ricettiva e visto l'andamento sopra descritto, in un anno l'alberghiero recupera quasi un punto percentuale e si attesta sul 27,1% in termini di quote di mercato: torna verso i valori che si osservavano prima della pandemia. Con oltre il 70% del totale, l'extralberghiero resta in ogni caso il comparto più scelto dai turisti che soggiornano in Maremma, percentuale lievemente superiore a quanto calcolato per Livorno (grafico 8).

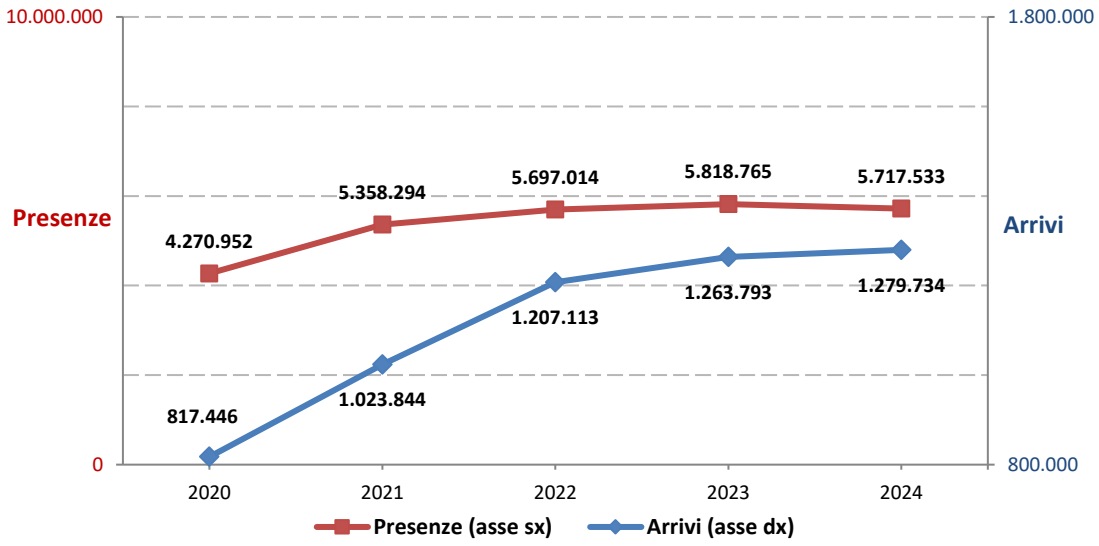
Grafico 8 - Storico presenze per tipol. ricettiva - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Gli arrivi del 2024 rappresentano il picco della serie storica, mentre le presenze registrate ancora non raggiungono i valori osservati prima del 2020 ed il cui massimo è stato rilevato nel 2015 (non in grafico 9).

Grafico 9 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2020-2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Offerta turistica

Il presente paragrafo si basa sui dati derivanti dalla *Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (ISTAT)* e pubblicati dalla Regione Toscana. Tale banca dati fornisce i numeri sulle strutture ricettive suddivise per tipologia e sulle loro dimensioni[74] (numero delle camere o

[74] Al netto delle locazioni turistiche.

piazzole, letti e bagni), come dichiarate da ciascuna struttura. I numeri qui presentati si riferiscono alla somma di sedi d'impresa ed unità locali[75].

Nel complesso del territorio d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno, l'offerta turistica 2024 si compone di oltre 4 mila esercizi (ben +8,9% tendenziale), suddivisi fra 725 strutture alberghiere (+7,2%) e 3.345 strutture extralberghiere (+9,3%), capaci di una ricettività complessiva per quasi 250 mila posti letto (con una media di 61 posti letto a struttura) ed oltre 80 mila camere o piazzole.
Nella sola provincia di Livorno si contano 1.722 strutture ricettive, 420 alberghiere e 1.302 extralberghiere: le prime possono offrire oltre 34 mila posti letto e le seconde oltre 110 mila (tabella 10). Nel complesso, i posti letto sono in media 86 per struttura.

Tab. 11 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2024

Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	5	470	1.047
Alberghi a 4 stelle	44	3.054	7.508
Alberghi a 3 stelle	191	5.479	12.161
Alberghi a 2 stelle	56	918	1.885
Alberghi a 1 stella	20	229	452
Albergo diffuso	2	16	52
Residenze turistiche alberghiere	102	3.249	11.165
Esercizi Alberghieri	**420**	**13.415**	**34.270**
Agriturismo	405	3.374	9.176
Affittacamere	110	455	925
Alloggi privati	83	203	414
Aree di sosta	13	625	2.484
B&B	158	556	1.118
Case per ferie	25	883	2.046
Campeggi	71	17.241	66.057
Case/appartamenti per vacanze	369	3.117	11.886
Ostelli	4	96	379
Residence	46	899	3.064
Villaggi turistici	15	4.758	16.309
Residenze d'epoca	3	28	63
Esercizi Extralberghieri	**1.302**	**32.235**	**113.921**
Totale provincia	**1.722**	**45.650**	**148.191**

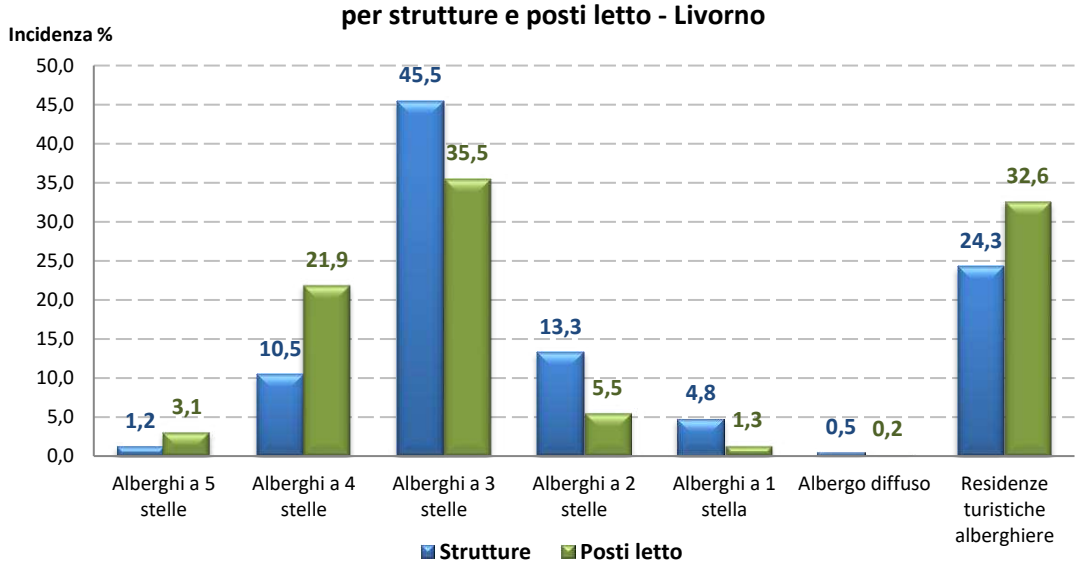
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

[75] I numeri qui presentati sulle strutture turistiche, oltre a provenire da un'altra fonte, sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

Nel comparto alberghiero livornese le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano il 45% del totale e nei quali si concentra oltre un terzo della capacità ricettiva del comparto (posti letto). Sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che pesano per il 24% nel comparto e per un altro terzo dei posti letto; dagli alberghi a 1-2 stelle che pesano per il 17% ma dispongono di poco meno del 7% dei posti e dagli alberghi a 4-5 stelle che circa 12% del totale ma forniscono il restante quarto dei posti letto presenti. Gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono dunque mediamente più capienti delle restanti strutture. È infine marginale la presenza degli alberghi diffusi (grafico 10).

La media dei posti letto è di 82 a struttura ed il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 12).

Grafico 10 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tab. 12 – Media posti letto per tipologia alberghiera - Livorno 2024

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	**Totale esercizi alberghieri**
209,4	170,6	63,7	33,7	22,6	26,0	109,5	**81,6**

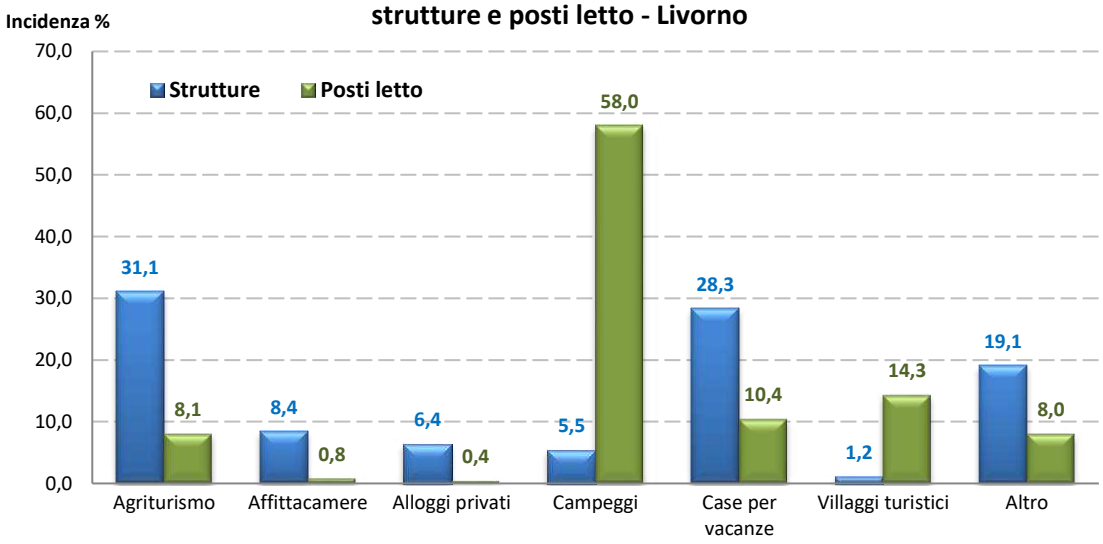
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

L'agriturismo è la tipologia più diffusa fra le strutture extralberghiere livornesi (31%) seguita dalle case/appartamenti per vacanze (28%), tipologie che, assieme, possono offrire d'altro canto meno di un quinto dei posti letto totali. Questi ultimi sono in massima parte detenuti dei campeggi (58%, principalmente in forma di piazzole), strutture che, numericamente, pesano nel comparto per neanche il 6%. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per una discreta

incidenza (comunque inferiore al 10%), mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono oltre il 14% dei posti letto nell'intera provincia.

Il numero medio di posti letto è di 87 per struttura extralberghiera ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per l'alberghiero: si va dagli oltre 1.000 dei villaggi turistici ai 5 degli alloggi privati (tabella 13).

Grafico 11 - Composizione del comparto extralberghiero per strutture e posti letto - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tab. 13 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Livorno 2024

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	**Totale esercizi extralb.**
22,7	8,4	5,0	191,1	7,1	81,8	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	
930,4	32,2	94,8	66,6	1.087,3	21,0	**87,5**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

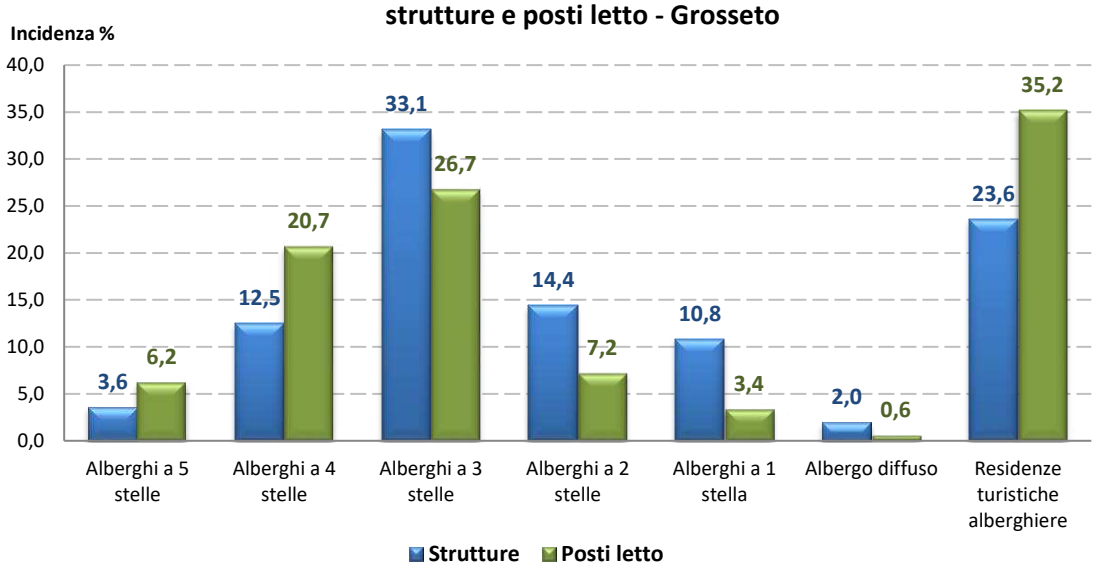
Nella provincia di Grosseto l'offerta turistica consta di 2.348 strutture ricettive, 305 delle quali sono riconducibili alla tipologia alberghiera e le restanti 2.043 a quella extralberghiera. Assieme offrono oltre 100 mila posti letto e 35 mila camere (tabella 14). Attestandosi sui 43 posti letto, la dimensione media provinciale è decisamente, e storicamente, inferiore a quella livornese.

Anche nel comparto alberghiero maremmano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle, che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 27% della capacità ricettiva del comparto, sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 24% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (35%). Gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa il 25% e dispongono di un decimo dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle sono il 16% del totale ma forniscono

oltre un quarto dei letti totali mentre gli alberghi diffusi, pur presenti, costituiscono anche in questo caso una sparuta minoranza (grafico 12).

Tab. 14 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2024			
Tipologia ricettiva	**Strutture**	**Camere**	**Posti letto**
Alberghi a 5 stelle	11	552	1.257
Alberghi a 4 stelle	38	1.918	4.163
Alberghi a 3 stelle	101	2.515	5.383
Alberghi a 2 stelle	44	676	1.450
Alberghi a 1 stella	33	333	681
Albergo diffuso	6	52	120
Residenze turistiche alberghiere	72	2.263	7.080
Esercizi Alberghieri	**305**	**8.309**	**20.134**
Agriturismo	1.275	7.775	17.403
Affittacamere	182	766	1.547
Alloggi privati	221	615	1.242
Aree di sosta	9	684	1.339
B&B	55	188	391
Case per ferie	10	196	583
Campeggi	41	12.800	46.598
Case/appartamenti per vacanze	215	1.931	6.272
Ostelli	7	55	250
Residence	13	504	1.588
Villaggi turistici	9	1.038	3.802
Residenze d'epoca	6	44	93
Esercizi Extralberghieri	**2.043**	**26.596**	**81.108**
Totale provincia	**2.348**	**34.905**	**101.242**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana			

Grafico 12 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La media per struttura alberghiera è nel complesso pari a 66 posti letto ed anche per la Maremma il valore per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 15).

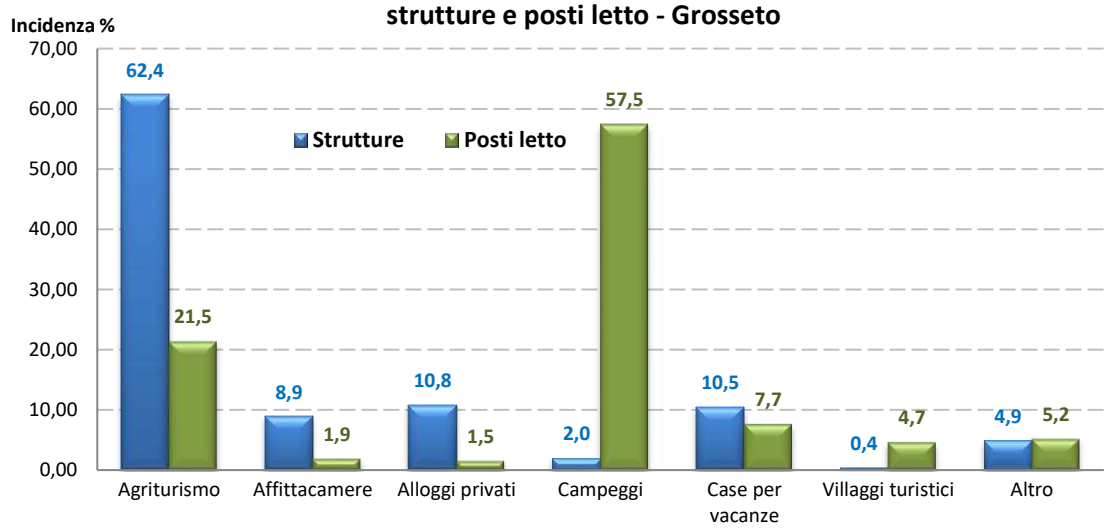
Tab. 15 - Media posti letto per tipologia alberghiera - Grosseto 2024

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	**Totale esercizi alberghieri**
114,3	109,6	53,3	33,0	20,6	20,0	98,3	**66,0**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Gli agriturismi rappresentano la maggioranza assoluta dell'extralberghiero grossetano (ben il 62% del totale) mentre in termini di posti letto spiccano i campeggi (57%). Alloggi privati, affittacamere e case per vacanze completano quasi tutto il restante mercato del turismo extralberghiero, ma solo per quanto concerne la numerosità (grafico 13).

Grafico 13 - Composizione del comparto extralberghiero strutture e posti letto - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tab. 16 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Grosseto 2024

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	**Totale esercizi extralb.**
13,6	8,4	5,6	183,1	6,9	63,4	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	
1.123,5	31,3	35,7	118,6	422,4	15,5	**41,7**

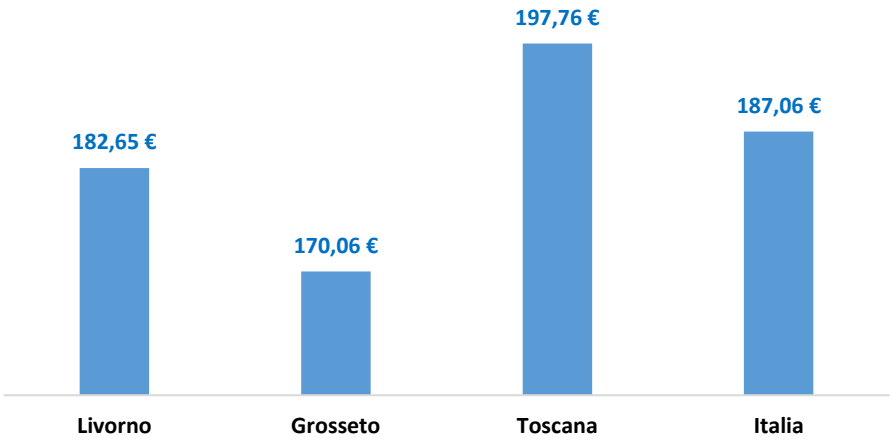
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Data l'enorme presenza di agriturismi, strutturalmente dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero locale appare di dimensioni inferiori all'alberghiero: la media di posti letto per struttura è infatti pari a 42 e, come già notato per Livorno, le singole tipologie evidenziano dimensioni assai diverse: si va dagli oltre 1.100 posti letto dei campeggi ai circa 6 degli alloggi privati (tabella 16).

Cenni sul posizionamento di mercato[76]

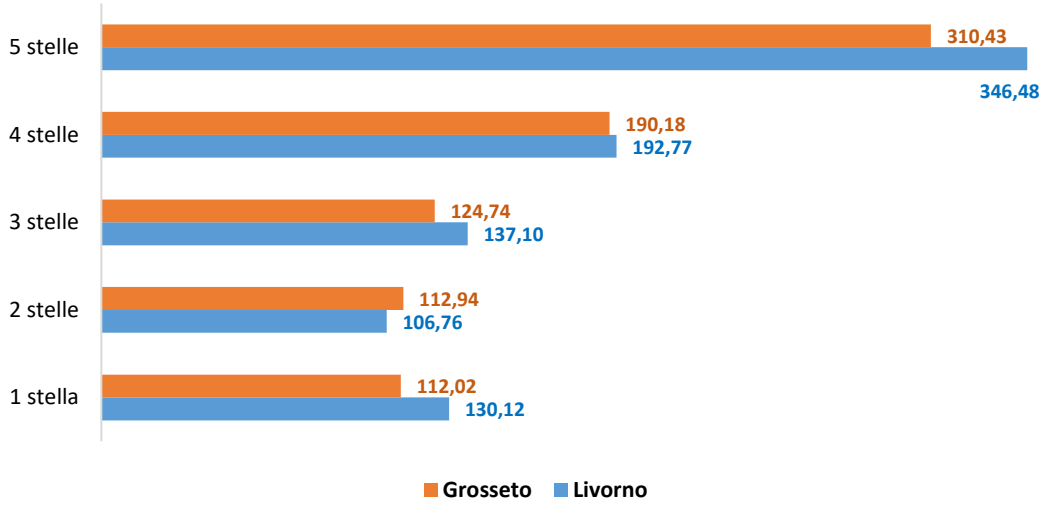
Nel corso del 2024 il prezzo medio online delle strutture alberghiere è stato pari a 183 euro per una notte passata in provincia di Livorno e di 170 euro in quella di Grosseto. Entrambi i valori, e soprattutto il secondo, risultano inferiori alle medie sia regionale, sia nazionale (grafico 14)

Grafico 14 - Prezzo medio delle strutture alberghiere 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere ISNART

Grafico 15 - Prezzo medio delle strutture alberghiere per tipologia LI-GR 2024



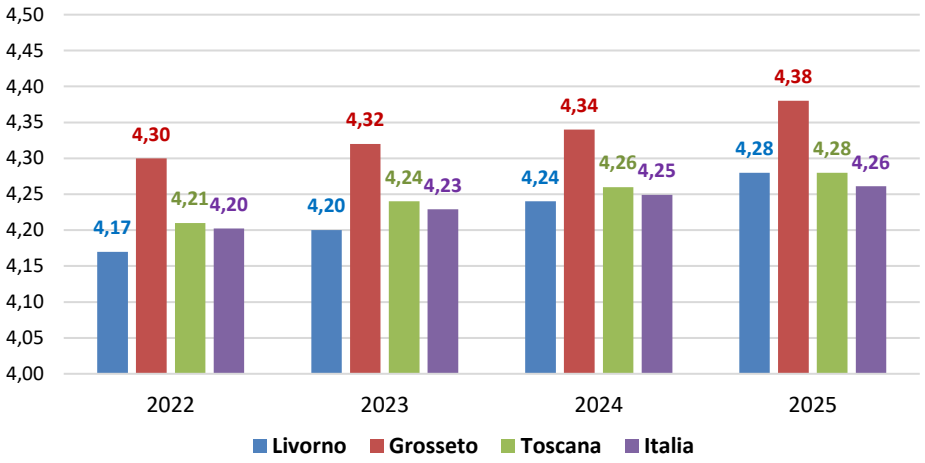
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere ISNART

[76] In questo paragrafo si fornisce qualche cenno sul posizionamento di mercato delle strutture turistiche locali e si analizza il mercato turistico alternativo (online): entrambi si basano sui dati della piattaforma Stendhal (Unioncamere-ISNART).

Restringendo il campo alle nostre province ed andando ad osservare il dato per tipologia, si nota che gli alberghi livornesi sono sempre più cari di quelli grossetani tranne che per le strutture a due stelle: le differenze di prezzo maggiori si hanno per i 5 stelle e, sorprendentemente, per gli alberghi ad una stella che nel livornese sono addirittura più costosi due quelli a due stelle (grafico 15).

Nel confronto con gli altri territori la Maremma "brilla" per quanto concerne la valutazione media delle strutture alberghiere rilasciata dalla clientela[77]: 4,38 punti (su un massimo di 5) nel corso del 2024, primato che detiene anche nei tre anni precedenti. Gli alberghi livornesi appaiono invece quelli meno premiati, anche se nel tempo sono riusciti a recuperare quasi tutto il gap che avevano nel 2022, tanto che nell'anno appena trascorso raggiungono i 4,28 punti, lo stesso valore della media toscana e superano quella italiana (4,26 punti, grafico 16).

Grafico 16 - Valutazione media degli alberghi



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere ISNART

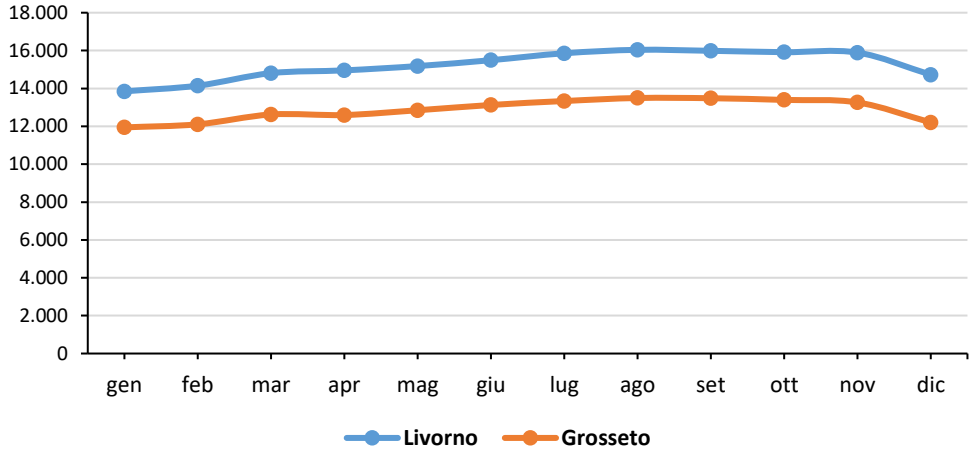
Il mercato alternativo ed una stima dei flussi turistici

La presenza di strutture (alloggi) presente su Airbnb.it è piuttosto ampia e numericamente non dissimile fra le due province: nel 2024 sono ammontate ad oltre 15 mila al mese a Livorno e quasi 13 mila a Grosseto (grafico 17). Com'è facile intuire, si concentra essenzialmente in case o appartamenti (oltre il 90% dell'offerta in entrambi i territori), seguita a debita distanza dall'offerta di stanze private, queste ultime lievemente più incidenti in Maremma. Marginale è la presenza di stanze d'hotel e di stanze condivise.

Nel 2024 si sono registrate ben 878 mila notti prenotate in provincia di Livorno e 627 mila in Maremma.

[77] Rilevata nelle varie OTA attraverso *scraping* su Google.

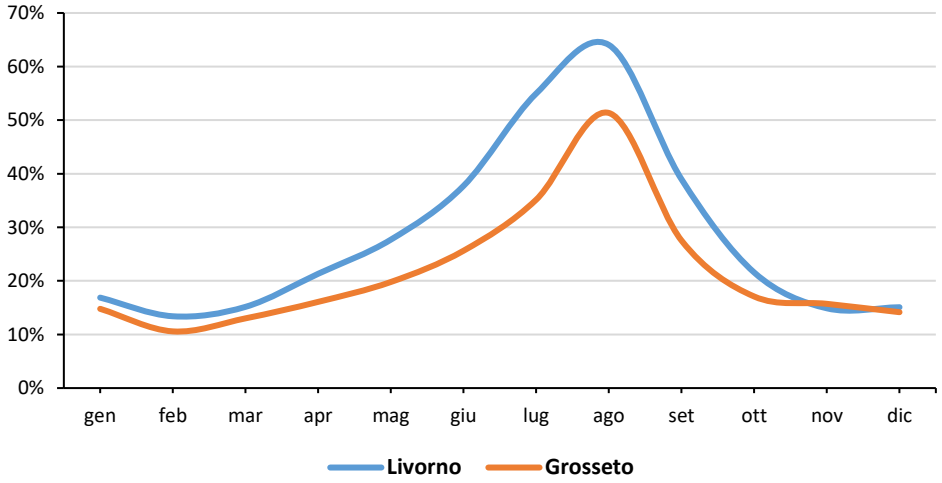
Grafico 17 - Alloggi in affitto su piattaforma AirBnb - 2024
Valori assoluti



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere ISNART

Il tasso medio di occupazione è stato pari al 28,5% in provincia di Livorno ed al 21,7% in quella di Grosseto, con picchi che superano i 50 punti percentuali soprattutto nei mesi di luglio ed agosto. Fenomeno che peraltro differisce rispetto alla distribuzione annuale degli arrivi "ufficiali"[78], evidenziando una certa maggior concentrazione.

Grafico 18 - Tasso medio di occupazione negli alloggi AirBnb



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere ISNART

Considerando il numero di prenotazioni AirBnb visto sopra e che in Italia (così come in Europa) il numero di componenti di una famiglia media è pari a 2,3 persone, le presenze si possono stimare in oltre 380 mila nel livornese e 272 mila nel grossetano. Utilizzando la permanenza media del 2024

[78] Si veda l'allegato statistico.

nelle strutture “ufficiali” (5,3 notti a Livorno e 4,5 a Grosseto) si può anche stimare il numero di arrivi: quasi 72 mila a per la provincia di Livorno e 61 mila per quella di Grosseto. Numeri sicuramente importanti che, anche se frutto di un semplice esercizio statistico e probabilmente sottostimati, danno l’idea di un flusso turistico tutt’altro che trascurabile e che necessita particolare attenzione, soprattutto considerando che si tratta dell’operatività di un solo portale *online*, seppur il principale. Come già scritto, a tutto ciò va aggiunto il difficilmente quantificabile fenomeno dell’affitto “al nero” di appartamenti/stanze, particolarmente diffuso in alcune aree dei nostri territori.

Tab. 17 - Prenotazioni AirBnb 2024 e stima arrivi e partenze

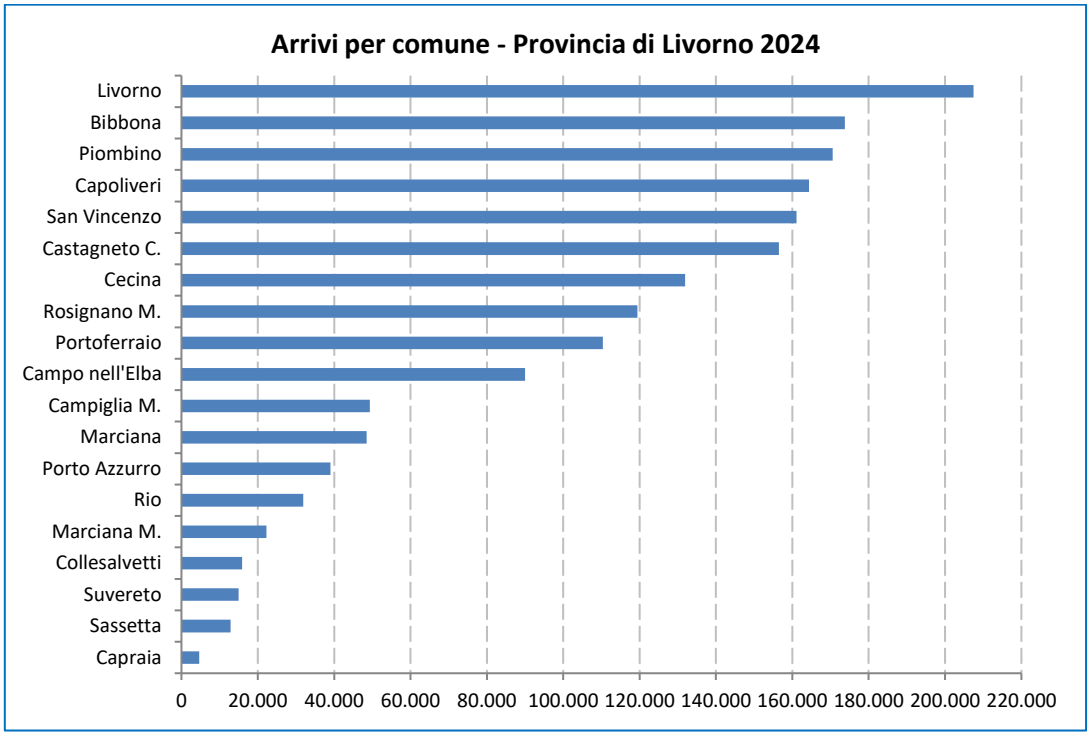
	Notti prenotate su AirBnb	Stima flussi turistici	
		Arrivi	Presenze
Livorno	878.000	71.935	381.739
Grosseto	627.000	61.017	272.609

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere ISNART

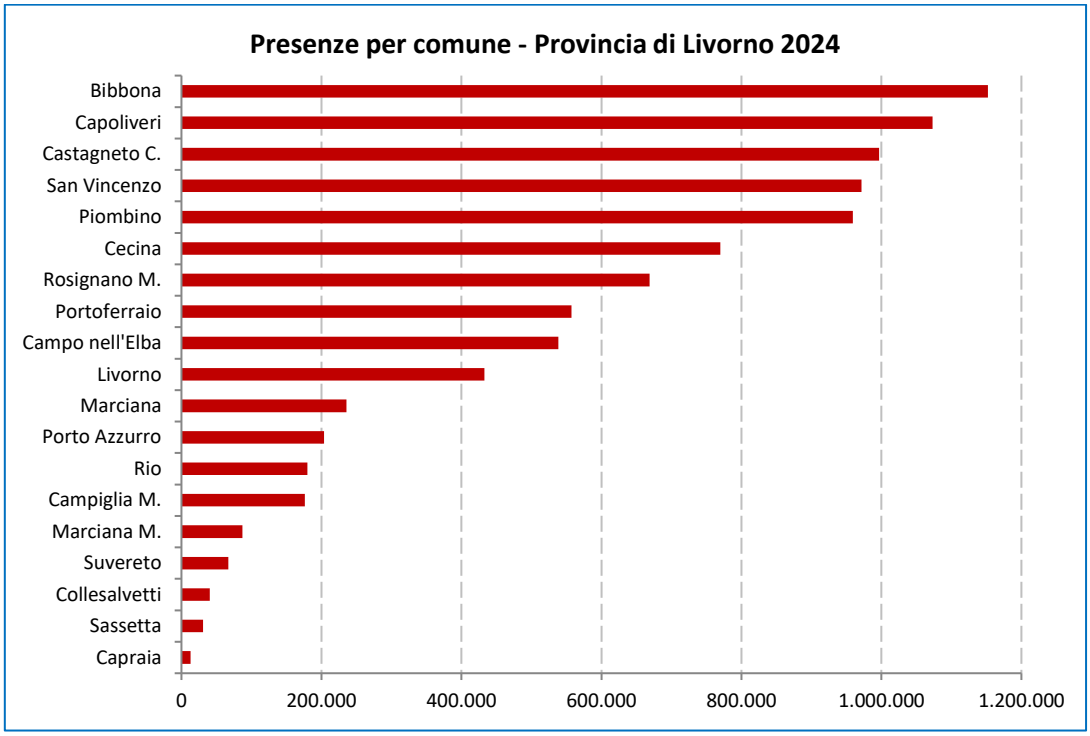
APPENDICE STATISTICA

Movimenti turistici 2024 per comune - Provincia di Livorno							
Comuni	**Italiani**		**Stranieri**		**Totali**		**Presenza media**
	Arrivi	**Presenze**	**Arrivi**	**Presenze**	**Arrivi**	**Presenze**	
Bibbona	106.761	684.228	67.019	467.787	173.780	1.152.015	6,6
Campiglia Marittima	33.990	105.836	15.335	70.302	49.325	176.138	3,6
Campo nell'Elba	58.919	332.512	31.114	205.886	90.033	538.398	6,0
Capoliveri	94.905	583.634	69.431	489.419	164.336	1.073.053	6,5
Capraia Isola	3.164	9.368	1.512	3.705	4.676	13.073	2,8
Castagneto Carducci	86.831	518.306	69.674	478.363	156.505	996.669	6,4
Cecina	84.701	498.475	47.181	271.541	131.882	770.016	5,8
Collesalvetti	10.490	25.820	5.418	14.507	15.908	40.327	2,5
Livorno	119.290	247.175	88.183	185.807	207.473	432.982	2,1
Marciana	32.243	153.284	16.245	82.674	48.488	235.958	4,9
Marciana Marina	14.734	58.060	7.544	28.891	22.278	86.951	3,9
Piombino	127.944	726.243	42.614	232.875	170.558	959.118	5,6
Porto Azzurro	25.252	122.661	13.765	81.258	39.017	203.919	5,2
Portoferraio	64.642	300.840	45.740	256.456	110.382	557.296	5,0
Rio	24.507	133.643	7.417	46.166	31.924	179.809	5,6
Rosignano Marittimo	64.112	345.183	55.327	323.724	119.439	668.907	5,6
San Vincenzo	93.306	444.345	67.787	527.027	161.093	971.372	6,0
Sassetta	8.798	13.798	4.074	16.921	12.872	30.719	2,4
Suvereto	9.510	33.551	5.466	33.594	14.976	67.145	4,5
Provincia di Livorno	**1.064.099**	**5.336.962**	**660.846**	**3.816.903**	**1.724.945**	**9.153.865**	**5,3**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana							

Movimenti turistici 2024: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno					
Comune	**Arrivi**	**Presenze**	**Comune**	**Arrivi**	**Presenze**
Bibbona	-1,1	2,6	Marciana Marina	-3,2	1,5
Campiglia Marittima	2,5	-2,5	Piombino	1,0	-5,6
Campo nell'Elba	9,4	8,0	Porto Azzurro	-0,4	-3,1
Capoliveri	7,9	5,0	Portoferraio	0,7	0,5
Capraia Isola	4,0	14,0	Rio	-5,3	-6,2
Castagneto Carducci	1,5	-5,9	Rosignano Marittimo	-0,1	-4,5
Cecina	14,1	6,6	San Vincenzo	-5,4	-8,0
Collesalvetti	-3,8	-0,2	Sassetta	4,1	-2,8
Livorno	1,9	-2,0	Suvereto	4,5	-2,8
Marciana	19,8	17,8	**Provincia di Livorno**	**2,4**	**-0,7**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana					



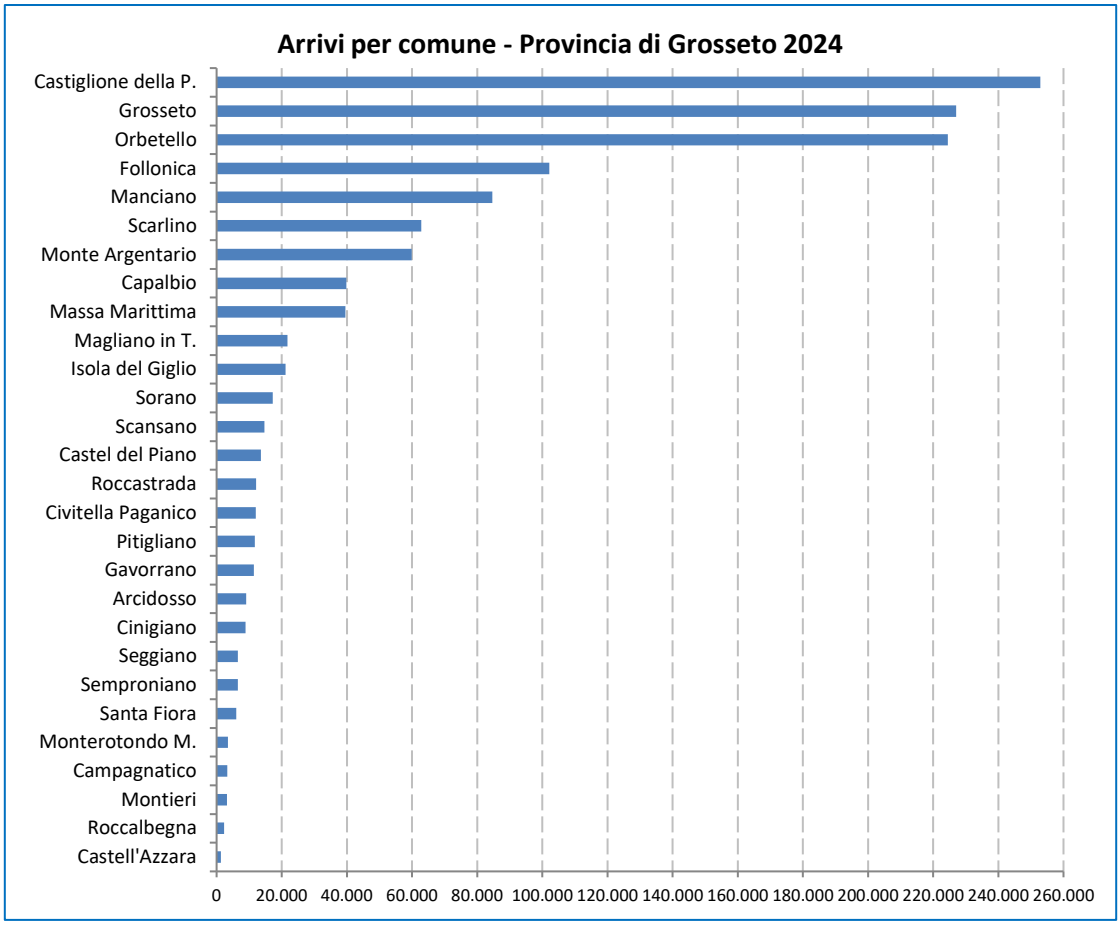
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



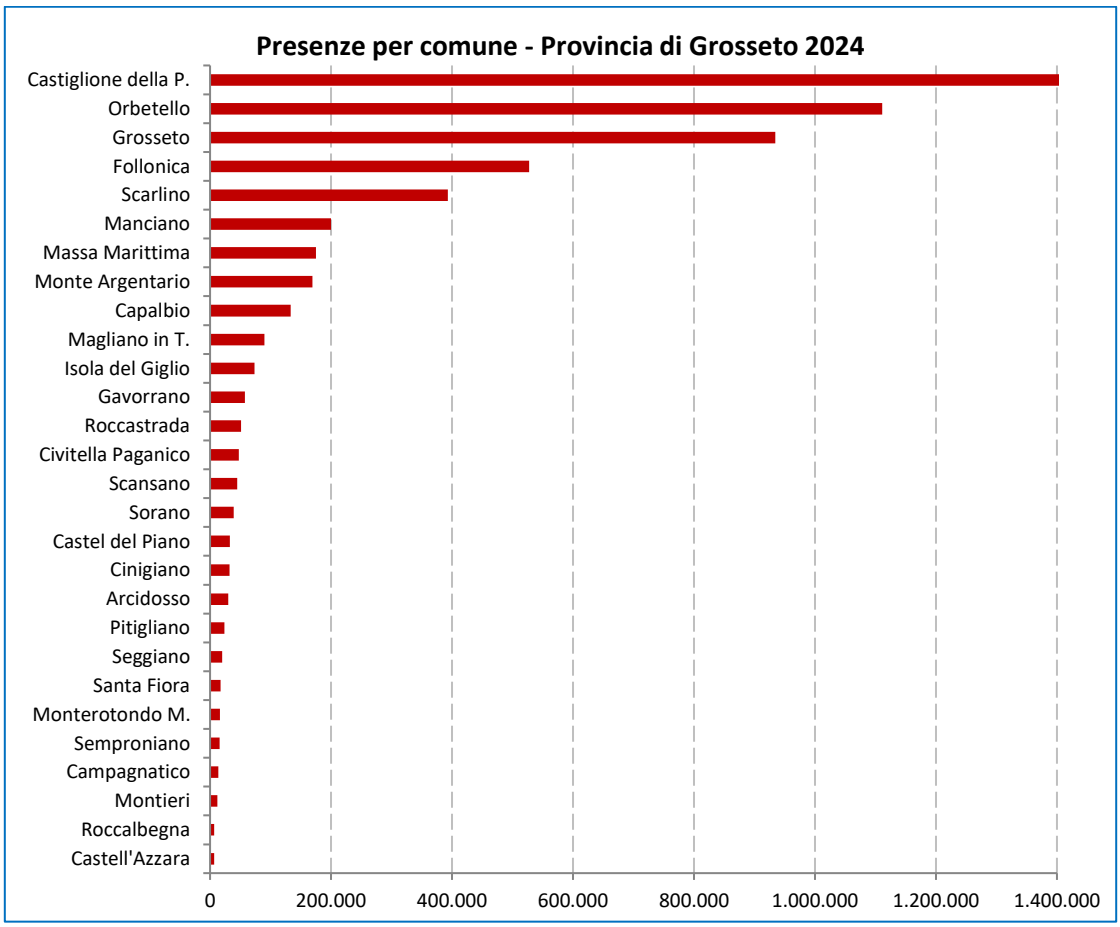
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2024 per comune - Provincia di Grosseto							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	6.743	16.927	2.374	13.347	9.117	30.274	3,3
Campagnatico	1.377	3.427	1.865	10.472	3.242	13.899	4,3
Capalbio	32.055	104.799	7.816	28.552	39.871	133.351	3,3
Castel del Piano	10.546	22.035	3.041	10.637	13.587	32.672	2,4
Castell'Azzara	778	3.243	534	3.690	1.312	6.933	5,3
Castiglione della Pescaia	158.611	832.097	94.262	610.499	252.873	1.442.596	5,7
Cinigiano	2.797	7.192	6.070	25.121	8.867	32.313	3,6
Civitella Paganico	6.676	19.234	5.403	28.285	12.079	47.519	3,9
Follonica	76.673	368.914	25.501	158.544	102.174	527.458	5,2
Gavorrano	5.348	20.582	6.080	37.122	11.428	57.704	5,0
Grosseto	182.069	735.758	44.978	198.531	227.047	934.289	4,1
Isola del Giglio	18.305	61.626	2.825	11.610	21.130	73.236	3,5
Magliano in Toscana	16.017	61.304	5.780	28.552	21.797	89.856	4,1
Manciano	59.924	140.163	24.683	59.593	84.607	199.756	2,4
Massa Marittima	20.844	65.411	18.658	109.545	39.502	174.956	4,4
Monte Argentario	34.740	99.801	25.149	69.527	59.889	169.328	2,8
Monterotondo Marittimo	1.301	4.167	2.156	12.039	3.457	16.206	4,7
Montieri	1.813	4.600	1.380	7.227	3.193	11.827	3,7
Orbetello	181.519	912.905	42.987	198.255	224.506	1.111.160	4,9
Pitigliano	7.121	14.252	4.612	9.385	11.733	23.637	2,0
Roccalbegna	1.023	1.965	1.272	5.042	2.295	7.007	3,1
Roccastrada	4.087	11.893	8.030	39.267	12.117	51.160	4,2
Santa Fiora	3.867	9.875	2.207	7.696	6.074	17.571	2,9
Scansano	8.633	20.704	6.020	24.240	14.653	44.944	3,1
Scarlino	45.205	273.323	17.612	119.817	62.817	393.140	6,3
Seggiano	2.870	5.978	3.693	14.180	6.563	20.158	3,1
Semproniano	4.566	10.886	1.980	4.812	6.546	15.698	2,4
Sorano	12.175	26.470	5.083	12.415	17.258	38.885	2,3
Provincia Grosseto	**907.683**	**3.859.531**	**372.051**	**1.858.002**	**1.279.734**	**5.717.533**	**4,5**
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana							

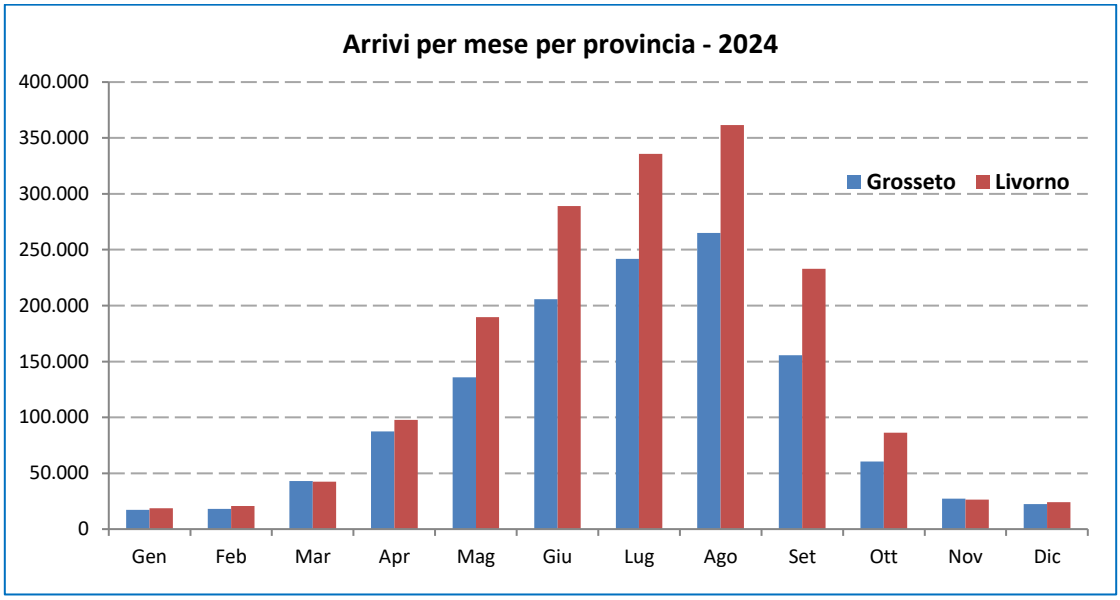
Movimenti turistici 2024: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	**Arrivi**	**Presenze**	**Comune**	**Arrivi**	**Presenze**
Arcidosso	25,0	20,0	Massa Marittima	7,5	8,8
Campagnatico	-4,3	-5,3	Monte Argentario	5,1	0,1
Capalbio	18,7	27,7	Monterotondo Marittimo	-1,8	2,7
Castel del Piano	16,3	3,2	Montieri	0,4	-1,5
Castell'Azzara	4,9	27,2	Orbetello	4,6	-1,4
Castiglione della Pescaia	1,1	1,8	Pitigliano	23,5	24,0
Cinigiano	3,0	8,1	Roccalbegna	37,5	9,5
Civitella Paganico	62,3	85,6	Roccastrada	16,0	10,9
Follonica	-13,1	-8,9	Santa Fiora	54,6	26,9
Gavorrano	-27,7	-19,2	Scansano	16,2	13,0
Grosseto	-3,8	-13,9	Scarlino	5,1	2,0
Isola del Giglio	7,6	-3,7	Seggiano	-6,0	-8,3
Magliano in Toscana	17,8	26,9	Semproniano	-3,8	-23,0
Manciano	-5,4	-3,3	Sorano	3,0	2,3
Provincia Grosseto	**1,3**	**-1,7**			
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana					



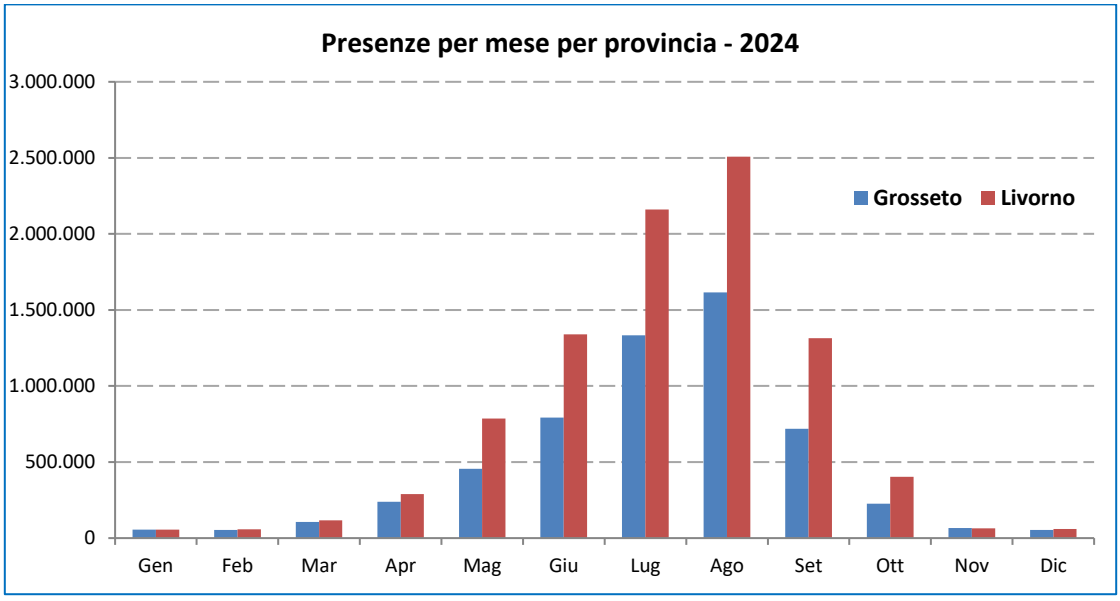
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



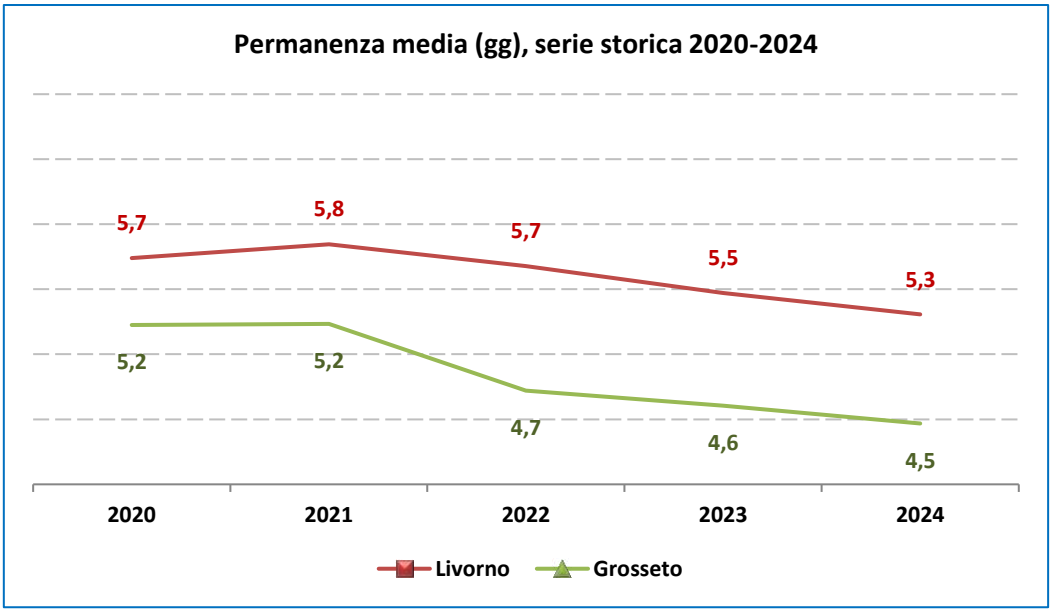
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva, permanenza media e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2024

Struttura	PV	Presenze (var. %)	di cui: italiani (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Arrivi (var. %)	di cui italiani: (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Permanenza media	Indice utilizzo lordo alberghiero
Agriturismi	GR	1,8	-3,2	9,0	3,2	-2,3	14,4	3,9	--
	LI	5,0	2,2	7,9	8,4	5,2	12,6	4,6	--
Alberghi 1 e 2 stelle	GR	-3,3	-3,3	-3,2	-5,6	-4,8	-9,4	2,9	13,19
	LI	0,5	0,5	0,2	4,1	2,1	13,4	3,0	20,06
Alberghi 3 e RTA	GR	2,0	-3,5	17,7	3,4	-1,6	20,3	3,3	19,69
	LI	0,2	-0,7	2,2	1,8	0,5	5,2	3,9	23,09
Alberghi 4 e 5 stelle	GR	0,6	2,1	-2,6	3,9	4,4	2,8	3,1	27,96
	LI	0,8	-0,6	3,3	3,2	0,9	7,4	3,3	29,77
Campeggi	GR	-6,1	-10,6	8,1	-2,9	-6,0	7,0	6,0	--
	LI	-1,5	-4,3	2,4	2,6	0,3	5,4	7,4	--
Altre strutture	GR	2,5	-0,1	6,7	4,4	1,2	11,7	4,9	--
	LI	-1,9	-1,4	-2,4	0,3	-0,6	1,6	6,1	--

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

9. Il sistema del Credito

Nella seconda metà del 2024 la BCE ha abbassato progressivamente il tasso di riferimento, così come fatto dalle altre principali banche centrali, visto il calo dell'inflazione a livello globale. A fine anno il tasso ufficiale di sconto è rimasto comunque su valori storicamente elevati (un livello simile si aveva nel novembre 2008), non andando a modificare il persistere di una situazione di politiche di offerta restrittive e consentendo solo un lieve miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Il calo del tasso di riferimento BCE si è difatti trasmesso, positivamente, al costo della raccolta bancaria e ai tassi sui prestiti alle famiglie e alle imprese.

Banca d'Italia informa che la domanda di credito da parte delle imprese è rimasta debole e continua a risentire dell'ampio ricorso all'autofinanziamento; quella delle famiglie è apparsa in ripresa: *dall'avvio della fase di riduzione dei tassi di interesse di politica monetaria, nel giugno 2024, le banche italiane hanno allentato solo lievemente i criteri di offerta applicati ai prestiti alle imprese. Questo allentamento, concentrato nell'ultimo trimestre del 2024, ha interessato soprattutto le imprese di grande dimensione e segue una fase di irrigidimento di entità relativamente più marcata avvenuta durante la restrizione monetaria. I criteri per i finanziamenti alle famiglie sono rimasti pressoché invariati … I termini e le condizioni applicati ai finanziamenti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati resi più favorevoli principalmente attraverso la riduzione del tasso di interesse applicato, che ha beneficiato anche della compressione dei margini. In entrambi i comparti la pressione concorrenziale ha agevolato la concessione di condizioni più accomodanti. Per i prestiti con finalità di consumo l'allentamento è stato più contenuto e si è materializzato solo nell'ultima parte dell'anno*. Ed inoltre, *la domanda di credito da parte delle imprese … ha mostrato deboli segnali di ripresa nell'ultimo trimestre del 2024, nonostante continui a rimanere frenata dal ricorso all'autofinanziamento. La ripresa della domanda di mutui da parte delle famiglie è stata più marcata: dopo il calo significativo osservato dall'inizio del 2022, la domanda è aumentata già a partire dal secondo trimestre del 2024, sostenuta in prevalenza dalla diminuzione del livello dei tassi di interesse. Secondo gli intermediari anche la richiesta di credito al consumo è stata favorita dai tassi più bassi, sebbene la sua crescita sia stata di lieve entità*[79].

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

I registri camerali indicano che nei nostri territori esistono due sedi di istituti bancari, aventi forma di credito cooperativo, entrambi con sede in provincia di Livorno. Sono ovviamente presenti filiali di

[79] Banca d'Italia, Bollettino Economico n.43, dicembre 2024.

banche nazionali o estere, le quali compaiono come unità locali aventi sede in altre province e, solo nel livornese, a queste si aggiungono le unità locali riconducibili alle sedi dei due istituti menzionati sopra. Tali consistenze ammontano a 269 unità complessive (-3,2%), un numero che si riduce tendenzialmente anche nel 2024, soprattutto a Livorno, dove a calare vistosamente è la componente "locale", ossia le unità locali con sede in provincia (-17%, tabella 1). Nell'anno in esame è ben evidente un allentamento del presidio delle banche locali sul proprio territorio, nella scia di quel fenomeno che negli anni passati ha portato ad una forte concentrazione dei gruppi bancari e che attualmente dovrebbe essere in fase conclusiva.

Tab. 1 - Sedi d'impresa ed unità locali bancarie al 31/12/2024

Territorio	Tipo localizzazione	Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	0	/
	U.L. con sede in provincia	0	/
	U.L. con sede fuori provincia	115	-1,7
	Totale provincia	**115**	**-1,7**
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	29	-17,1
	U.L. con sede fuori provincia	123	-0,8
	Totale provincia	**154**	**-4,3**
Totale territorio		**269**	**-3,2**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

I dati di Banca d'Italia indicano due sedi amministrative in provincia di Livorno ed una in quella di Grosseto, quest'ultima non è rilevabile dai dati camerali perché evidentemente non è anche una sede legale. Gli sportelli ammontano a 136 a Livorno (-0,7%) ed a 109 in Maremma (-0,9%), per un totale di 245 (tabella 2). Il calo nel numero di sportelli si rileva anche in ambito toscano (-2,8%) e nazionale (-2,5%).

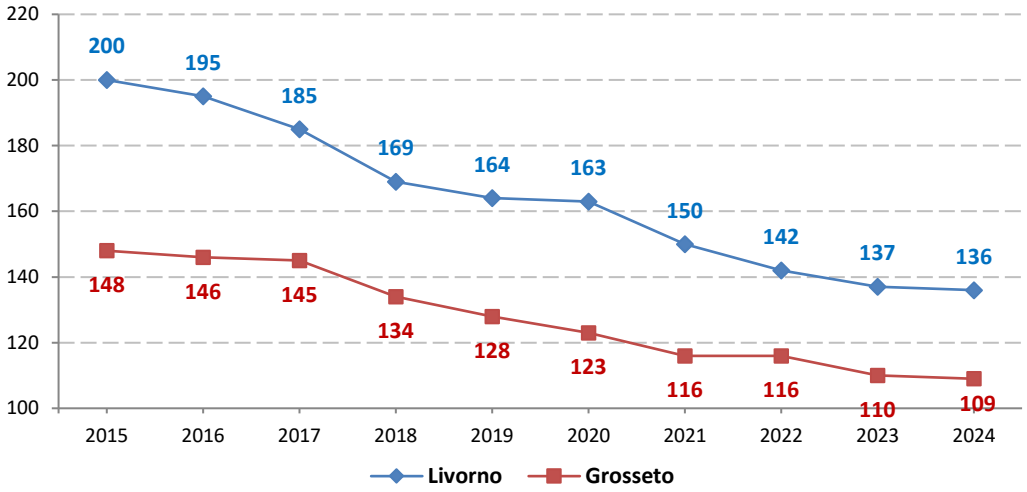
Tab. 2 - Banche e sportelli per gruppo istituzionale bancario al 31/12/2024

Livorno	Banche (sedi amministrative)	Sportelli	Incidenza % sportelli
Banche di credito cooperativo	2	26	19,1
Banche S.p.a.	0	109	80,1
Banche popolari coop.ve	0	1	0,7
Totale	**2**	**136**	**100,0**
Grosseto	**Banche (sedi amministrative)**	**Sportelli**	**Incidenza % sportelli**
Banche di credito cooperativo	1	31	28,4
Banche S.p.a.	0	78	71,6
Totale	**1**	**109**	**100,0**

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

La concentrazione degli istituti bancari ed il contestuale spostamento dei relativi servizi dal piano fisico a quello virtuale online (*home banking*), da ormai oltre un decennio hanno comportato la succitata riduzione degli sportelli bancari: fenomeno proseguito anche nel 2024, seppur con minor enfasi rispetto alla seconda metà del decennio precedente (grafico 1).

Grafico 1 - Storico sportelli bancari 2015-2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Poco cambia rispetto all'immediato passato riguardo la diffusione degli sportelli bancari, che per alcuni aspetti localmente rimane superiore ai territori di confronto: in provincia di Grosseto si ne rilevano 5,1 ogni 10.000 residenti[80] (4,2 a Livorno) contro i 4,0 della Toscana ed i 3,3 dell'Italia; Livorno presenta il valore più elevato di sportelli ogni 1.000 imprese attive[81] (4,9) e quello della diffusione per comune (7,2). I valori locali sono immutati rispetto al 2023.

Si conferma anche lo storico ritardo che le filiali livornesi e grossetane accusano relativamente ai volumi di denaro depositati ed impiegati[82]. A fine 2024 la media dei depositi per sportello è pari ad oltre 31 milioni di euro a Grosseto e meno di 44 a Livorno, contro i 57 regionali e gli 80 nazionali. L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta a 35 milioni di euro a Grosseto e 40 a Livorno, valori sono inferiori alle medie toscana (66 milioni) ed italiana (72). Come abbiamo già commentato lo scorso anno *questo accade a causa della maggiore presenza di sportelli ed anche per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale*. Va poi ribadito il fatto che *i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti*

[80] Numero di residenti al 30/12/2024, fonte ISTAT, dato ancora provvisorio.
[81] Numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2024, fonte Infocamere.
[82] I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati in questo caso e nel secondo paragrafo, salvo diversa indicazione, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, e non anche della Cassa depositi e Prestiti. Tale precisazione risulta d'altro canto utile per valutare in maniera più precisa possibile la "movimentazione" di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

Tab. 3 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2024					
	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	31,486	35,200	5,1	4,2	3,9
Livorno	43,609	40,644	4,2	4,9	7,2
Toscana	56,760	65,802	4,0	4,3	5,4
Italia	80,269	71,889	3,3	3,9	2,5
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie					

Restringendo il campo alle sole province in esame, Livorno prevale su Grosseto in termini sia di depositi sia di impieghi per residente e per impresa attiva ma entrambi i territori restano ben lontani dalle medie calcolate per i territori di confronto (tabella 4).

Tab. 4 - Depositi ed impieghi per residenti ed imprese al 31/12/2024				
	Depositi per residente (€)	Impieghi per residente (€)	Depositi per impresa attiva (€)	Impieghi per impresa attiva (€)
Grosseto	15.939	17.818	133.071	148.763
Livorno	18.224	16.985	213.191	198.696
Toscana	22.792	26.423	242.305	280.905
Italia	26.769	23.974	309.479	277.168
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie				

Depositi ed impieghi bancari[83]

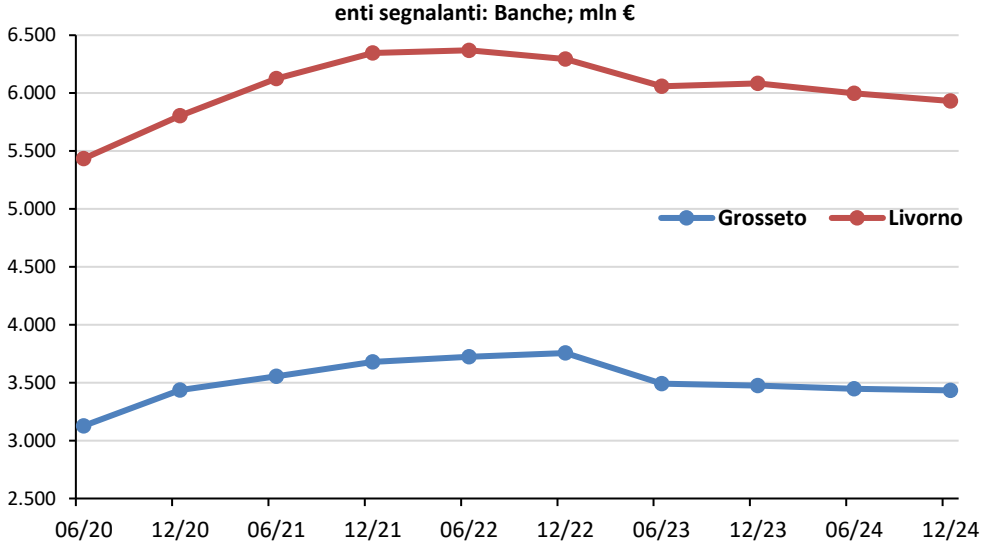
I denari depositati dai livornesi presso le banche operanti in provincia ammontano a 5,9 miliardi di euro (-2,5% tendenziale), quelli dei grossetani superano i 3,4 miliardi[84] (-1,2%): un andamento negativo che si replica in Toscana (-0,8%) ma non in Italia (+2,3%). Almeno localmente continua dunque la discesa dei depositi bancari[85] (pronti contro termine esclusi), fenomeno che si era

[83] In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie (pronti contro termine esclusi) di depositi e prestiti a fonte Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.
[84] Valori che non tiene conto delle segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti e del risparmio postale.
[85] I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

cominciato ad osservare dalla metà del 2022 e che era parso particolarmente incidente in concomitanza con l'aumento dei prezzi dell'anno successivo. Sia il calo livornese che quello grossetano sono riconducibili a tutte le componenti osservabili: famiglie e, soprattutto, piccole[86] o grandi imprese. Nel corso del 2024 i prezzi al consumo sono restati elevati e le retribuzioni, pur in crescita, non hanno colmato il gap creatosi in termini di salario reale, deprimendo i risparmi delle famiglie, che dei depositi rappresentano la parte ampiamente maggioritaria.

Grafico 2 - Storico depositi (esclusi PCT) per provincia

enti segnalanti: Banche; mln €



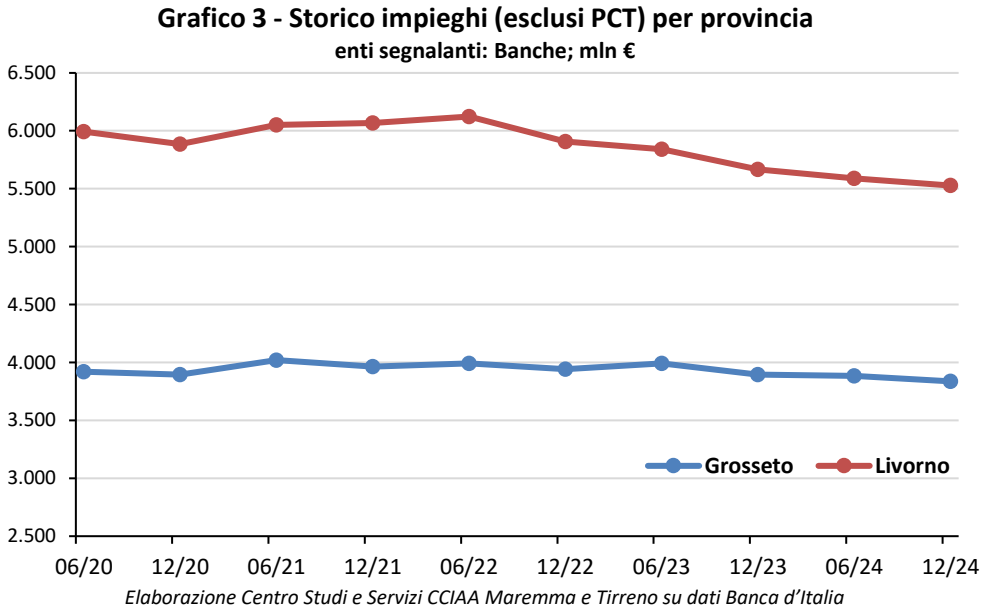
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Anche per quanto concerne gli impieghi si rileva una continuità rispetto all'immediato passato: anche nel 2024 continuano a calare, seppur in maniera meno vistosa e questo è avvenuto nonostante il costo del denaro si sia progressivamente abbassato nel corso dell'anno. Un calo che nelle nostre province è peraltro ascrivibile esclusivamente al mondo imprenditoriale a prescindere dalla dimensione; mentre per le famiglie si rileva un andamento lievemente ma significativamente positivo (Livorno +1,1%, Grosseto +1,4%), fenomeno che rivela un aumento dell'indebitamento. Va in proposito ricordato che l'impatto delle imprese sugli impieghi rispetto alle famiglie è assai maggiore di quanto non accada per i depositi.

Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari a 5,5 miliardi di euro e risulta in diminuzione tendenziale del 2,5% mentre in Maremma l'ammontare è di oltre 3,8 miliardi di euro[87] ed il calo è più contenuto, pari all'1,5%. Seppur meno evidenti, si pongono in terreno negativo anche le variazioni calcolate per Toscana (-0,9%) ed Italia (-1,0%).

[86] Per piccole imprese s'intente quello che la Banca d'Italia definisce "famiglie produttrici", ossia *imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti; unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti*.

[87] Valori che non tiene conto delle segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti e del risparmio postale.



Anche gli impieghi vivi[88] in capo alle imprese, ossia i prestiti calcolati al netto delle sofferenze rettificate, mostrano una flessione tendenziale generalizzata, evidente in tutti i settori produttivi ed in particolare in quello delle Costruzioni, che nel 2024 ha beneficiato di ben pochi bonus fiscali. Tale flessione è particolarmente evidente a Livorno (-7,0%), spinta verso il basso anche dal pessimo risultato dell'industria. Tutti in negativo anche i settori grossetani ma il risultato dell'intera economia (-4,0%) appare in linea con quanto accaduto nei territori di confronto (Toscana -3,0%, Italia -3,5%).

Tab. 5 - Impieghi vivi per settore economico: var. tend. % al 31/12/2024
Enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti

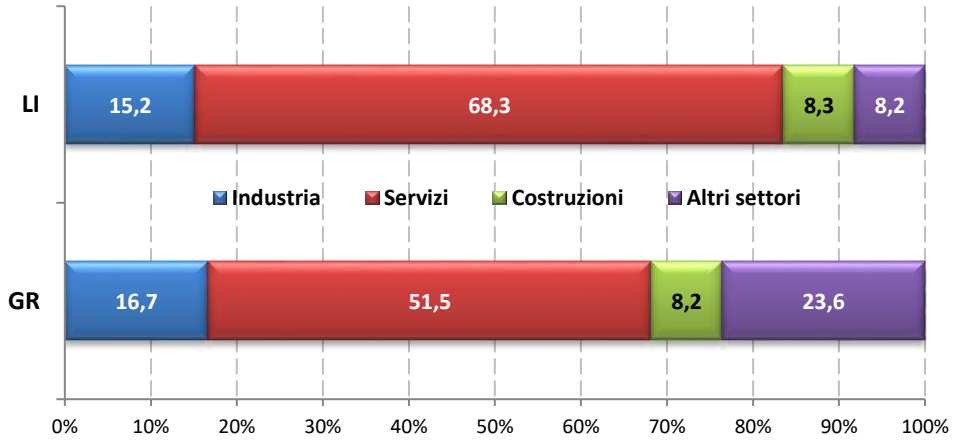
Territorio	Totale	Industria	Servizi	Costruzioni	Altri settori
Grosseto	**-4,0**	-3,5	-1,2	-10,3	-8,0
Livorno	**-7,0**	-7,4	-6,8	-14,3	0,8
Toscana	**-3,0**	-3,2	-1,8	-10,9	-2,5
Italia	**-3,5**	-3,4	-3,0	-7,8	-3,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Data la sua preminenza in termini di valore aggiunto, il terziario era e resta il principale destinatario degli impieghi bancari in entrambe le province (Livorno 68% del totale, Grosseto 52%), così come altrove. Nel livornese seguono a debita distanza industria e costruzioni, mentre in Maremma è ovviamente rilevante la voce "altri settori" che comprende l'agricoltura (grafico 4).

[88] Per questi dati gli enti segnalanti sono sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

Grafico 4 - Impieghi vivi per settore economico al 31/12/2024
Enti segnalanti: Banche e Cassa depositi e prestiti



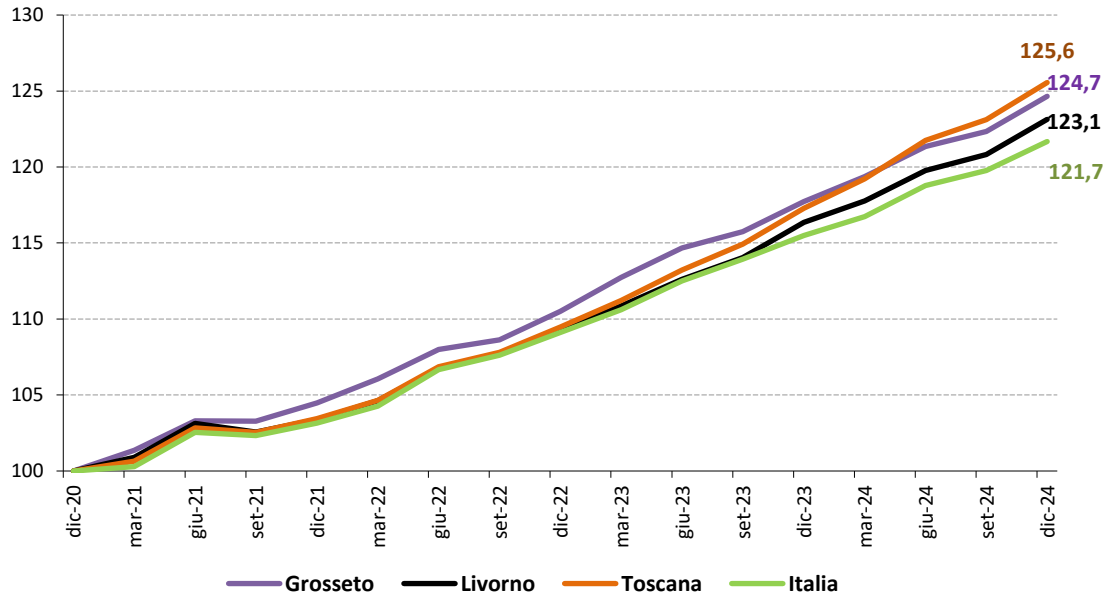
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Credito al consumo

Il credito al consumo appare come l'unica forma di impiego erogato il cui ammontare continua a crescere ormai dall'inevitabile battuta d'arresto rilevata nel 2020, anche perché incorpora l'inflazione ed è da quest'ultima alimentato. Posto pari a 100 il volume concesso proprio a fine 2020, Livorno chiude l'anno in esame col valore di 123 punti base e Grosseto di 125, valori che s'inseriscono tra i 126 punti dell'ambito regionale ed i 122 di quello nazionale.

In termini assoluti, nel 2024 i grossetani hanno acquistato beni e servizi a credito per 650 milioni di euro, valore che pesa per il 5,5% sul totale toscano, mentre ben più alta è la quota concessa ai livornesi, oltre 1,1 miliardi di euro e vale poco meno di un decimo dell'ammontare regionale.

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base IV° trim. 2020=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Si riscontrano variazioni positive nell'erogazione del credito al consumo in ciascuno dei territori esaminati, tutte superiori ai 4 punti percentuali. La domanda è stata soddisfatta principalmente dalle banche, che ovunque coprono oltre il 70% del mercato, tranne che a Livorno, dove storicamente la loro quota è minore[89]. Nonostante il costo del denaro si sia progressivamente ridotto, le politiche di offerta di credito si sono mantenute piuttosto ristrette, dunque l'incremento dei flussi di denaro concessi è stato trainato dalle società finanziarie, la cui quota di mercato si è ovviamente espansa rispetto all'anno precedente: più blanda, seppur anch'essa in crescita, è stata l'azione delle banche (tabella 6).

Tab. 6 -Credito al consumo, variazioni tendenziali e quote di mercato per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2024

	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
Territorio	**Banche**	**Società Finanziarie**	**Totale**	**Banche**	**Società Finanziarie**
Grosseto	4,7	9,8	**5,9**	75,58	24,42
Livorno	5,0	7,4	**5,8**	65,26	34,74
Toscana	6,2	9,2	**7,1**	70,57	29,43
Italia	4,2	8,5	**5,3**	71,87	28,13

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti per cassa

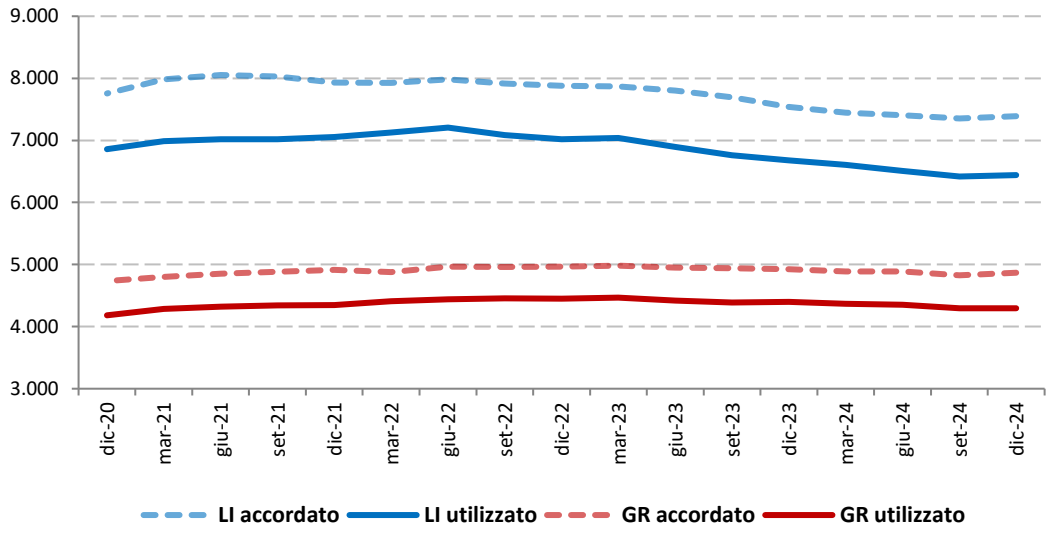
Il complesso dei finanziamenti per cassa[90] mostra un andamento diverso a seconda della durata considerata: l'ammontare totale cala ovunque in ragione d'anno per quanto concerne sia il valore accordato, sia quello effettivamente utilizzato e, di conseguenza, diminuisce anche l'ammontare delle garanzie richieste.

Al contrario, l'ammontare a breve termine risulta ovunque in aumento (ed in particolare a livello locale), solo per quanto concerne la parte accordata e non anche per quella effettivamente utilizzata (tabella 7). Quest'ultimo andamento farebbe presupporre che le imprese abbiano temuto la possibilità di incappare in una situazione di scarsa liquidità, che poi non si è verificata o non è avvenuta nell'ordine dell'entità temuta. Ad esempio, le imprese potrebbero aver adottato tale strategia per la necessità di tutelarsi dall'eventuale "arrivo" di bollette energetiche troppo elevate. L'andamento storico dei prestiti accordati ed utilizzati (totali) nelle nostre province è riportato in grafico 6.

[89] Notoriamente i livornesi fanno maggiore ricorso alle società finanziarie presso le quali è talvolta più semplice e veloce ottenere credito rispetto ai maggiori vincoli imposti dal mondo bancario.
[90] Al lordo dei pronti contro termine ed al netto delle sofferenze.

Tab. 7 - Prestiti per durata (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 30/12/2024								
	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
Tipologia	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali
	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	972	4.866	1.644	7.392	31.546	103.511	546.487	1.992.442
Utilizzato	439	4.294	783	6.443	13.115	82.442	244.297	1.530.701
Garantito		2.787		4.001		43.854		619.847
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	4,0	-1,2	4,2	-1,9	0,3	-1,2	0,4	-0,5
Utilizzato	-0,7	-2,4	3,0	-3,5	0,4	-1,9	0,2	-0,5
Garantito		-1,0		-2,7		-1,9		-1,4
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia								

Grafico 6 - Prestiti accordati ed utilizzati totali, serie storica (mil. €)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine[91] supera i 4,5 miliardi di euro a Grosseto e sfiora i 6,5 a Livorno, valori che risultano in diminuzione rispettivamente del 2% e del 3% (tabella 8). In linea con quanto visto per gli impieghi, tali flessioni risultano più accentuate di quanto si calcola per i territori di confronto (Toscana -1,9%, Italia -1,1%, *non in tabella*).

Le voci dei finanziamenti oltre il breve termine sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*[92] ed *Altri investimenti*[93]. Tra i primi figurano gli investimenti in costruzioni, che risultano localmente

[91] Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.
[92] Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.
[93] Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

in pesante calo tendenziale (Grosseto -9%, Livorno -13%) ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). Con 230 milioni di euro contro i 185 di Livorno, l'ammontare degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto risulta non solo superiore in Maremma ma è anche in aumento tendenziale (+1,0%), mentre nella provincia labronica subisce una contrazione evidente (-7%).

Passando agli *Altri investimenti*, l'acquisto di immobili evidenzia una minima crescita a Grosseto (+0,9%) ed un calo marginale a Livorno (-0,2%); al suo interno la parte principale è quella costituita dalle famiglie, la cui analisi restituisce un mercato immobiliare moderatamente attivo in Maremma e "sonnolento" a Livorno. Sicuramente se ne registra una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, che poco sopra abbiamo commentato in poderoso calo.

Tab. 8 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2024, consistenze (mil. €), var. tend. e composizione (enti segnalanti: Banche e CDP)

Settore di destinazione		Consistenza		Variazioni tend. %		Composizione %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Investimenti in costruzioni	**Totale**	**425,009**	**385,922**	**-8,8**	**-12,6**	**9,40**	**5,95**
	Abitazioni	147,362	173,204	-8,8	-10,4	3,26	2,67
	Opere genio civile	31,084	52,317	-3,5	-9,0	0,69	0,81
	Fabbricati non residenziali	246,563	160,401	-9,5	-15,9	5,45	2,47
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		**232,545**	**184,736**	**1,0**	**-6,9**	**5,14**	**2,85**
Acquisto di immobili	**Totale**	**1.923,187**	**3.169,533**	**0,9**	**-0,2**	**42,53**	**48,85**
	Abitazioni altri soggetti	90,255	123,420	-1,2	0,4	2,00	1,90
	Abitazioni famiglie	1.581,360	2.852,480	0,9	0,0	34,97	43,97
	Altri immobili	251,572	193,633	2,0	-2,8	5,56	2,98
Acquisto di beni durevoli delle famiglie		**202,295**	**345,317**	**6,8**	**9,1**	**4,47**	**5,32**
Investimenti finanziari		**284,426**	**542,853**	**-10,3**	**-9,7**	**6,29**	**8,37**
Altre destinazioni		**1.454,681**	**1.859,429**	**-3,4**	**-4,8**	**32,17**	**28,66**
Totale		**4.522,143**	**6.487,790**	**-2,0**	**-3,0**	**100,0**	**100,0**

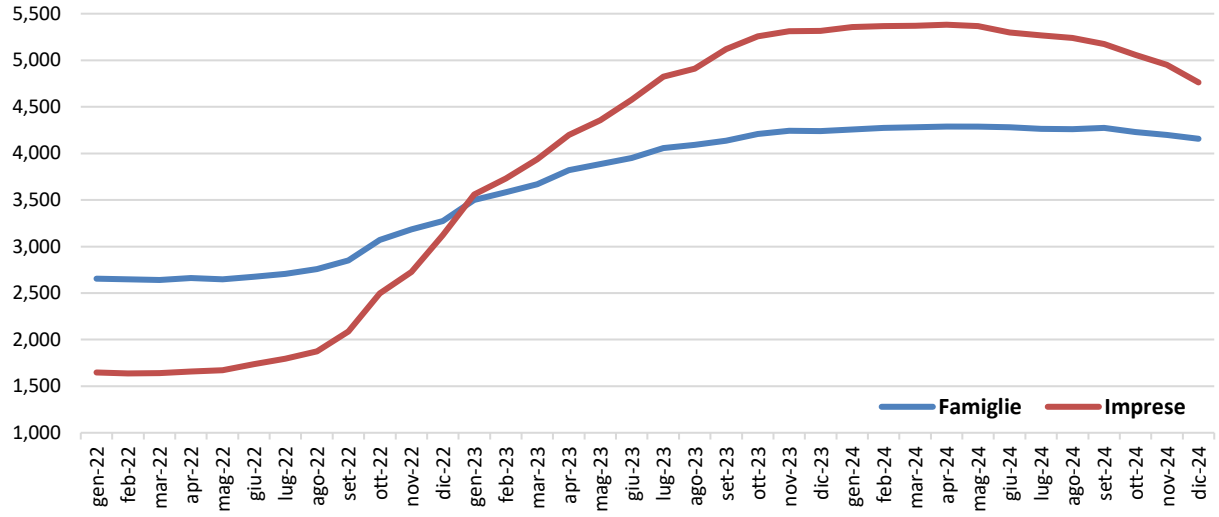
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Coerentemente con quanto osservato per il credito al consumo, crescono di molto i denari imprestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie sia livornesi (+9%), sia grossetane (+7%). Già col 2023 era cominciato a calare l'ammontare degli investimenti finanziari e tale fenomeno si ripropone anche nel 2024, peraltro con maggiore vigore (flessioni del 10% tendenziale) ed è a nostro avviso strettamente collegato con l'indebolirsi della propensione al risparmio d'imprese e famiglie. Si calcola in diminuzione anche la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine (oltre un terzo del totale), quella riassunta dalla voce *altre destinazioni* (Grosseto -3,4%, Livorno –4,8%).

Tassi di interesse

Il progressivo abbassamento del tasso di riferimento BCE si è ovviamente trasmesso ai tassi applicati dal sistema bancario nazionale sui prestiti: famiglie ed imprese, come già accennato, hanno beneficiato di un accesso al credito meno costoso ma che è comunque rimasto su valori storicamente elevati. A seguito della repentina accelerazione osservata dalla metà del 2022, nel 2024 si è infatti raggiunto il picco degli ultimi anni riguardo i valori dei tassi d'interesse applicati, per la precisione nel mese di aprile (grafico 7[94]). Valori che sono poi scesi col prosieguo dell'anno finché a dicembre il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) applicato superava il 4,1% per le famiglie ed era pari al 4,7% per le imprese, col primo valore che è sceso in maniera più evidente del secondo.

Grafico 7 - Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie: consistenze (Italia)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili[95].

La qualità del credito è continuata a migliorare anche nel corso del 2024, visto che, come già accennato, è restata una certa rigidità nell'erogazione dello stesso e dunque è restato alto il livello d'attenzione degli istituti bancari. L'ammontare delle sofferenze bancarie[96] è continuato quindi a

[94] Tassi d'interesse armonizzati su base annuale per prestiti a famiglie ed imprese, consistenze mensili su segnalazione degli enti appartenenti al *campione dei tassi armonizzati*.
[95] Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.
[96] Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.

ridursi in ragione d'anno ovunque (Livorno -10%, Toscana -5%, Italia -11%), tranne che a Grosseto (+3%). Opposto è il trend del numero degli affidati, che aumentano di un quinto in ogni territorio analizzato ed ancor di più a Grosseto (+22%, tabella 9). Quest'ultimo fenomeno desta da un lato qualche preoccupazione, in generale come indicatore di una situazione di crisi e, in particolare, visto che i debitori inadempienti sono quasi sicuramente "nuovi" al sistema bancario, probabilmente persone con un'età media non elevata. Dall'altro lato e visti gli andamenti sopra descritti, la media dei crediti dati per perduti è sicuramente in forte discesa: pari a 44 mila euro per ogni affidato grossetano, 38 mila se è livornese, contro, rispettivamente, 52 mila e 47 mila calcolati a fine 2023.

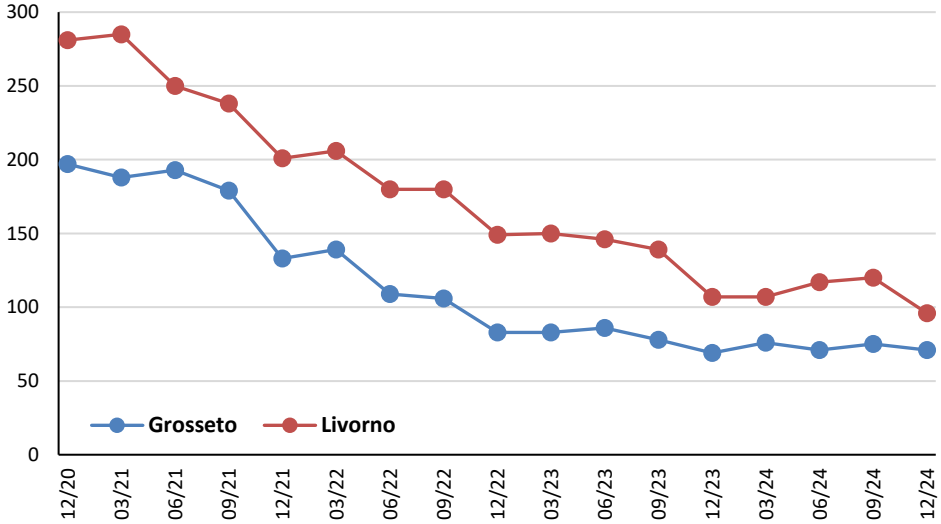
Tab. 9 – Sofferenze bancarie, numero di affidati e variazioni tendenziali al 31/12/2024

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	**71**	**2,9**	**1.621**	**22,2**
Livorno	**96**	**-10,3**	**2.535**	**10,7**
Toscana	1.262	-5,1	26.484	9,8
Italia	17.041	-11,1	417.135	9,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 8 - Sofferenze per provincia (mil. €)

Ammontare al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita

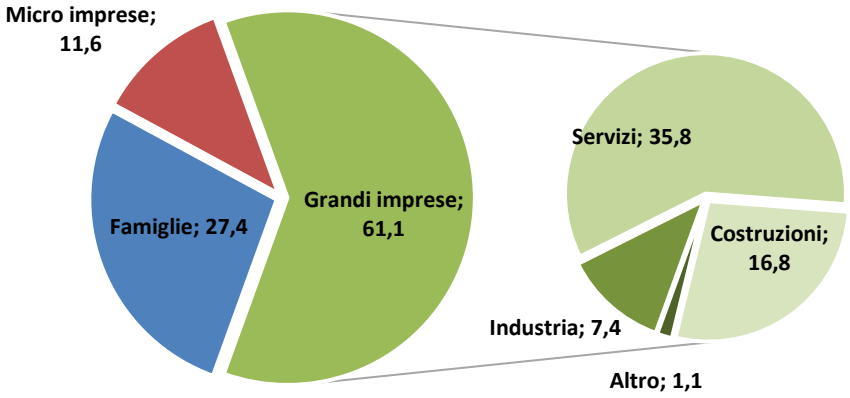


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Negli ultimi anni le sofferenze totali rilevate nelle nostre province hanno subito un'evidente riduzione, fino ad arrivare ad una certa stabilità dall'inizio del 2023. Le evidenti riduzioni degli ultimi trimestri di ogni anno sono da collegarsi ad operazioni di svalutazione o cessione dei crediti dati per perduti, contabilizzate principalmente a fine anno. (grafico 8).

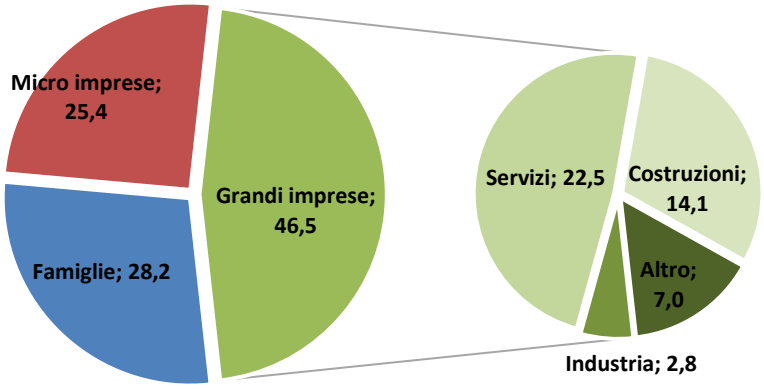
Nei nostri territori più di 60 euro in sofferenza ogni 100 afferiscono alle grandi imprese (oltre 5 dipendenti), il resto si distribuisce quasi equamente fra micro imprese e famiglie a Grosseto, è appannaggio principalmente alle seconde a Livorno. Restringendo il campo alle sole grandi imprese, i Servizi rappresentano il settore maggiormente interessato dal fenomeno, dato che è quello in cui si concentra la gran parte degli impieghi bancari, seguito dalle Costruzioni, dall'Industria a Livorno e dal settore "Altro" a Grosseto. Quest'ultimo, assieme alle microimprese ha un impatto maggiore in Maremma, visto il peso che assume il settore agricolo (grafici 9 e 10).

Grafico 9 - Sofferenze (*) per tipologia di clientela e settore economico - Livorno



(*) Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

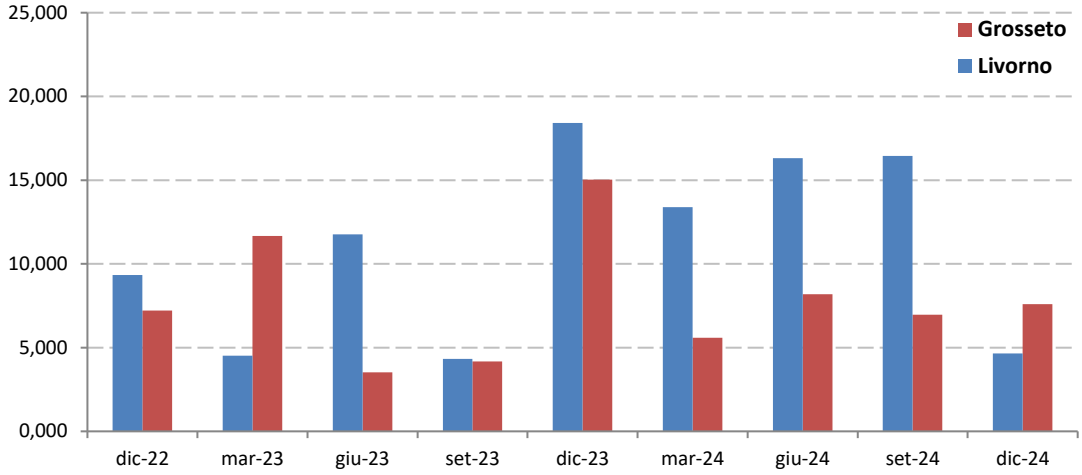
Grafico 10 - Sofferenze (*) per tipologia di clientela e settore economico - Grosseto



(*) Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Relativamente alle sole imprese, infine, il flusso trimestrale di nuove sofferenze rilevato nel corso dell'anno, pur risultando superiore a quanto accaduto lo scorso anno, non pare destare troppe preoccupazioni (grafico 11).

Grafico 11 - Flusso trimestrale nuovi ingressi in sofferenza rettificata (mil. €) IMPRESE



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

10. Mercato del lavoro

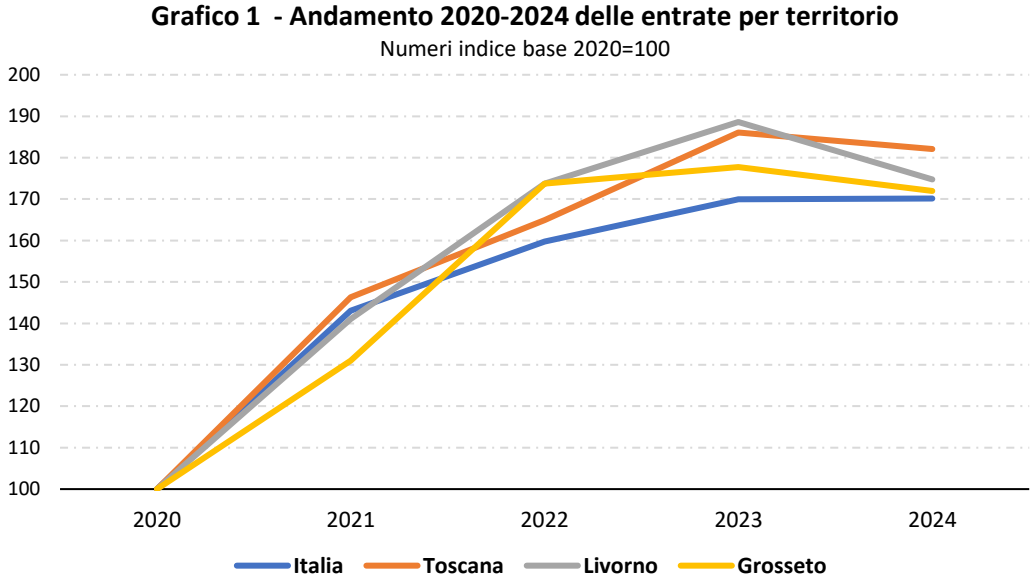
La domanda di lavoro -I fabbisogni professionali delle province di Livorno e Grosseto nel 2024

Nel 2024 il tessuto imprenditoriale di competenza della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che il 67,4% delle imprese livornesi ed il 70,5% di quelle grossetane ha previsto di effettuare assunzioni[97] nel corso dell'anno. Le citate percentuali risultano in crescita rispetto al 2023 ed ancora superiori a quanto riscontrato in Toscana (64,2%) ed Italia (64,3%).

Nel complesso, l'indagine Excelsior cui facciamo riferimento ha rilevato previsioni di entrata[98] esattamente per 33.120 unità in provincia di Livorno e 20.310 in quella di Grosseto, valori in diminuzione rispettivamente del 7,3% e del 3,2% nel confronto con l'anno precedente (+3,1% Italia, -2,2% Toscana). Mentre la domanda di lavoro delle imprese italiane resta moderatamente in crescita, in Toscana e nell'area Maremma Tirreno la positiva evoluzione degli anni scorsi ha dunque una battuta d'arresto.

In definitiva, cresce la quota percentuale delle imprese che assumono ma diminuisce il numero delle entrate previste.

Grafico 1 - Andamento 2020-2024 delle entrate per territorio

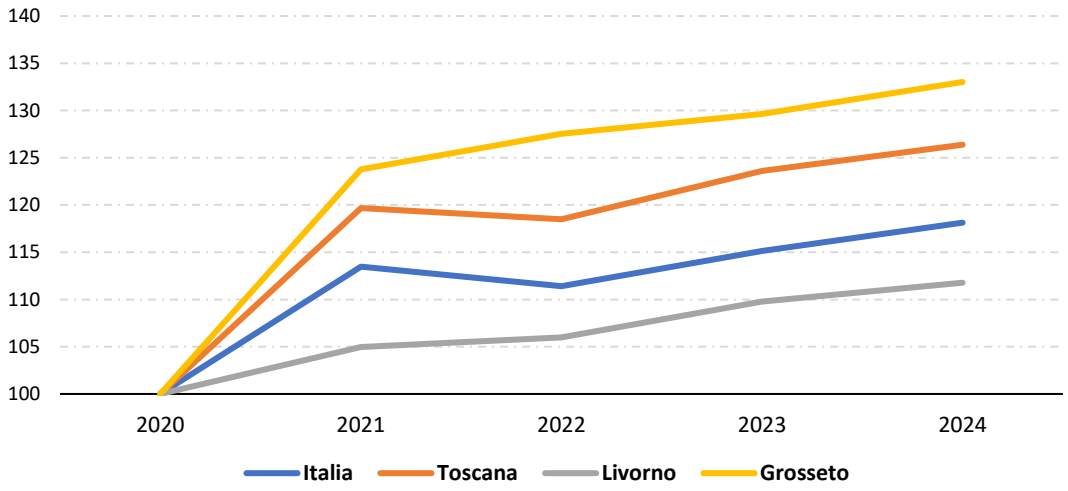


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

[97] Trattasi delle imprese che prevedevano assunzioni di personale dipendente.
[98] Personale dipendente e non.

Grafico 2 - Quota % delle imprese che assumono per territorio (2020-24)

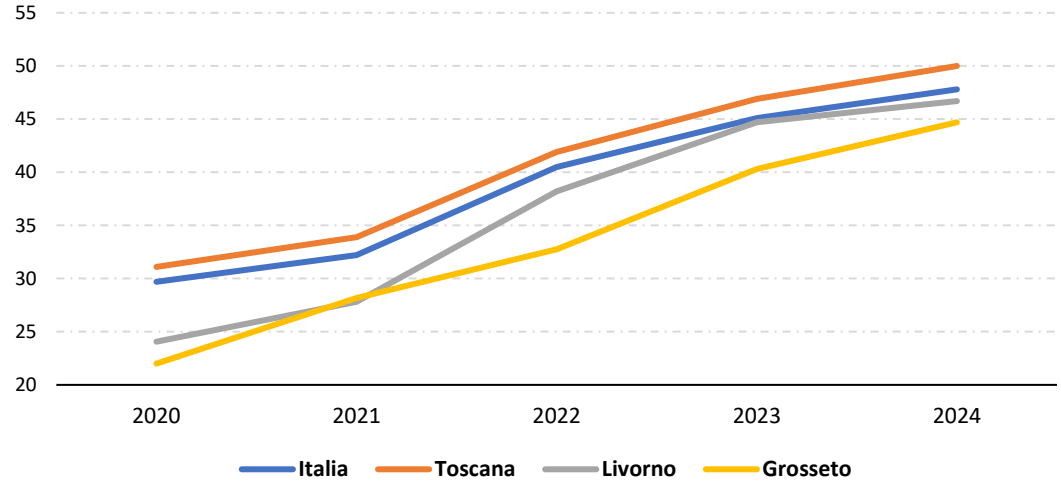
Numeri indice base 2020=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Da alcuni anni, tuttavia, la domanda di lavoro è complicata dalla crescente difficoltà delle imprese nel reperire i lavoratori desiderati. Nel 2024 la quota di irreperibili è stata pari al 46,7% a Livorno ed al 44,7% a Grosseto (47,8% Italia, 50% Toscana), percentuale in forte aumento rispetto al 2023. Più in generale, tale percentuale sta aumentando in maniera repentina dal 2019 e con intensità tendenzialmente crescente in ogni territorio considerato.

Grafico 3 - Quota % di candidati risultati difficili da reperire per territorio (2020-24)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

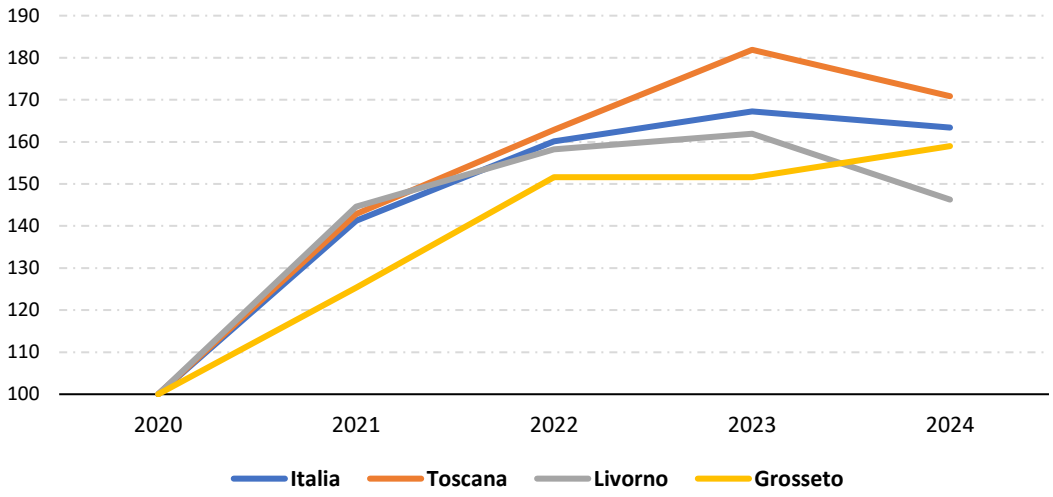
Stando alle dichiarazioni delle imprese, nella maggior parte dei casi la causa principale delle difficoltà riscontrate è da attribuire alla mancanza di candidati e, in seconda battuta, alla loro inadeguata preparazione, spesso riguardante le soft skills. Il fenomeno potrebbe essere collegato al progressivo

contrarsi della popolazione in età da lavoro ed alla debole dinamica delle forze lavoro che non contribuisce ad incrementare sufficientemente l'offerta. Occorre tuttavia aggiungere anche il punto di vista dei lavoratori, sempre più spesso attratti dalle opportunità fuori confine per i livelli salariali più elevati, per le maggiori opportunità di carriera e di conciliazione "vita-lavoro".

Ad alzare considerevolmente la media dei difficili da reperire contribuisce principalmente l'Industria (a Livorno soprattutto il comparto delle Industrie metalmeccaniche ed elettroniche) ed in modo particolare il settore delle Costruzioni. Va comunque tenuto presente che la maggior parte delle entrate previste ha interessato il Terziario (oltre l'80% a livello provinciale e intorno al 70% nel caso dei contesti di *benchmark*).

Grafico 4 - INDUSTRIA - Entrate per territorio (2020-24)

Numeri indice base 2019=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

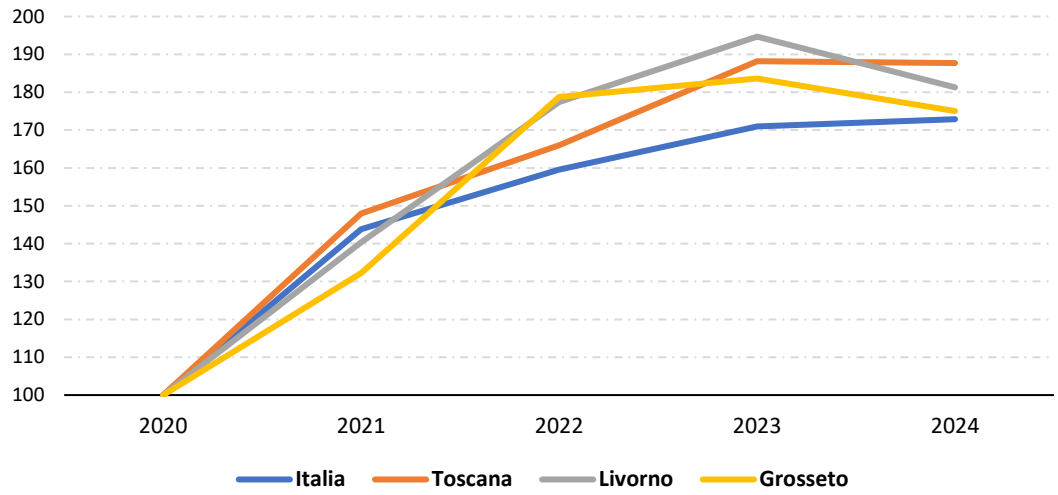
Fino al 2023 le entrate previste sono andate crescendo, seppur con una progressiva minore intensità. Nel 2024, come già accennato, si assiste ad una battuta d'arresto quando le entrate cominciano a diminuire, con alcune eccezioni territoriali in base al settore: Industria per Grosseto e Servizi per il contesto nazionale.

In tabella 1 si riportano i primi 3 comparti di Industria e Servizi per entrate previste nel 2024. Ne emergono, in definitiva, le diverse *vocazioni* dei singoli territori.

A seguire sono presenti due tabelle di dettaglio, una per provincia, che evidenziano, nell'ordine, le prime 5 categorie professionali più richieste ed i più difficili da reperire per ciascun gruppo di professioni. Queste ultime due tabelle consentono di entrare maggiormente nel merito della specificità delle difficoltà di reperimento circostanziandole per categoria professionale.

Grafico 5 - SERVIZI - Entrate per territorio (2020-24)

Numeri indice base 2019=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tab.1 - I primi 3 comparti di Industria e Servizi per entrate previste nel 2024			
Italia	**Toscana**	**Livorno**	**Grosseto (*)**
Industria			
Costruzioni	Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	Costruzioni
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e mezzi di trasporto	Costruzioni	Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	Costruzioni	
Servizi			
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici
Commercio al dettaglio	Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone
(*) La scarsa consistenza del campione di imprese relativo all'Industria non consente la disarticolazione delle entrate per comparto dell'industria in senso stretto *Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024*			

Tab. 2 - Le 5 categorie più richieste e più difficili da reperire per gruppo professionale - Livorno 2024					
	Più richieste				
Operai specializzati	Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	Operai specializ. installaz./manutenzion e attrezzature elettriche/elettroniche
Conduttori di impianti	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare
Professioni non qualificate	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato addetto a spostamento e consegna merci	Personale non qualif. per servizi di custodia edifici, attrezzature/ben i	Personale non qualificato nella manifattura	Personale non qualificato per agricoltura e manutenzione del verde
	Più difficili da reperire				
Professioni scientifiche e con elevata specializzazione	Architetti, pianificatori, paesaggisti, spec. recupero/conservazio ne territorio	Specialisti nelle scienze della vita	Ingegneri	Specialisti in scienze giuridiche	Docenti di scuola primaria, pre-primaria
Professioni tecniche	Tecnici in campo ingegneristico	Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazion e delle attività produttive	Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti
Impiegati	Addetti alla gestione amministrativa della logistica	Addetti al controllo documenti, smistamento e recapito posta	Addetti alla segreteria e agli affari generali	Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	Altre professioni
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Operatori della cura estetica	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia
Operai specializzati	Attrezzisti, operai e artigiani del legno	Fabbri ferrai costruttori di utensili	Operai specializzati in rifiniture delle costruzioni	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	Operai specializzati costruzioni/ mantenimento di strutture edili
Conduttori di impianti	Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. Metalli e e minerali	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
Professioni non qualificate	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato delle costruzioni	Personale non qualificato nella manifattura	Personale non qualificato in agricoltura e manutenzione del verde	Personale non qualificato addetto a spostamento e consegna merci
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024					

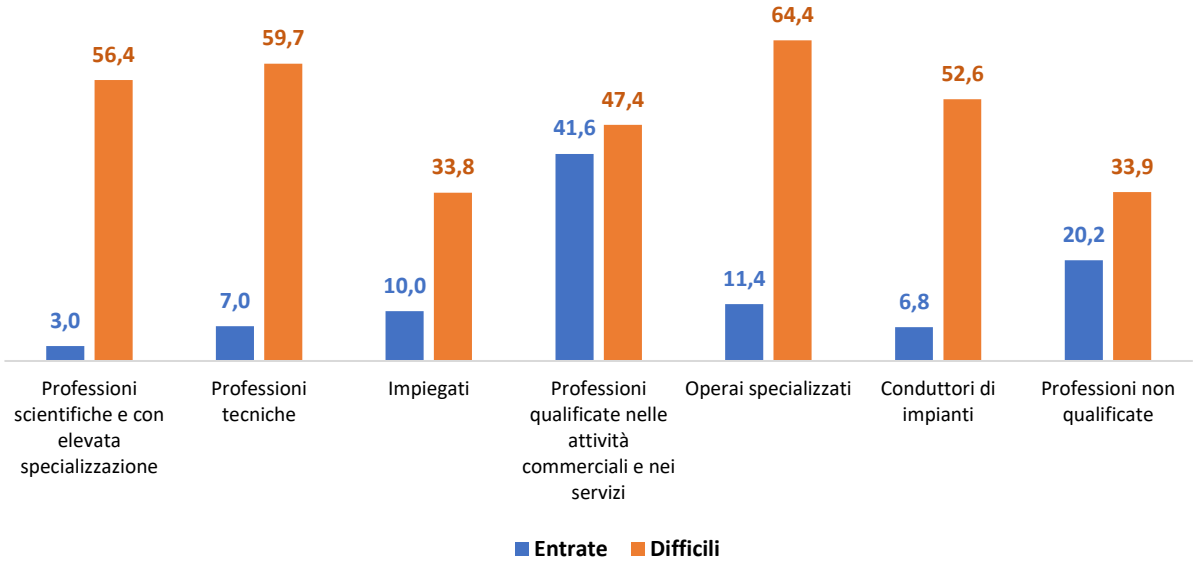
Tab. 3 - Le 5 categorie più richieste e più difficili da reperire per gruppo professionale - Grosseto 2024					
	Più richieste				
Professioni scientifiche e con elevata specializzazione	Ingegneri	Specialisti nelle scienze della vita	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie		
Professioni tecniche	Tecnici dei rapporti con i mercati	Tecnici della salute	Tecnici della distribuzione commerciale	Tecnici della gestione dei processi produttivi	Tecnici in campo ingegneristico
Impiegati	Addetti all'accoglienza e all'informazione	Addetti alla segreteria e agli affari generali	Addetti alla gestione amministrativa della logistica		
Professioni qualificate attività commerciali e servizi	Addetti nelle attività di ristorazione	Addetti alle vendite	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	Operatori della cura estetica	Prof. qualif. serv. sanit. e soc.
Operai specializzati	addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	addetti alle rifiniture delle costruzioni	delle lavorazioni alimentari	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentor	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai…
Conduttori di impianti	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	Marinai di coperta e operai assimilati
Professioni non qualificate	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	Personale non qualificato per agricoltura e manutenzione del verde	Personale non qualificato nella manifattura
	Più difficili da reperire				
Professioni scientifiche e con elevata specializzazione	Specialisti nelle scienze della vita	Ingegneri	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie		
Professioni tecniche	Tecnici in campo ingegneristico	Tecnici della salute	Tecnici dei rapporti con i mercati	Tecnici della distribuzione commerciale	Tecnici della gestione processi produttivi di beni e servizi
Impiegati	Addetti alla gestione amministrativa della logistica	Addetti alla segreteria e agli affari generali	Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela		
Professioni qualificate attività commerciali servizi	Operatori della cura estetica	Addetti nelle attività di ristorazione	Professioni qualificate nei servizi personali	nei servizi sanitari e sociali	Addetti alle vendite
Operai specializzati	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettron.	Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	Agricoltori e operai agricoli specializzati
Conduttori di impianti	Conduttori macchine movimento terra	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	Marinai di coperta e operai assimilati	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare
Professioni non qualificate	nei servizi di pulizia	per agricoltura e manutenzione del verde	delle costruzioni	addetto a spostamento e consegna merci	nella manifattura
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024					

Grafico 6 - Quota % di difficili da reperire 2024 per gruppo professionale

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

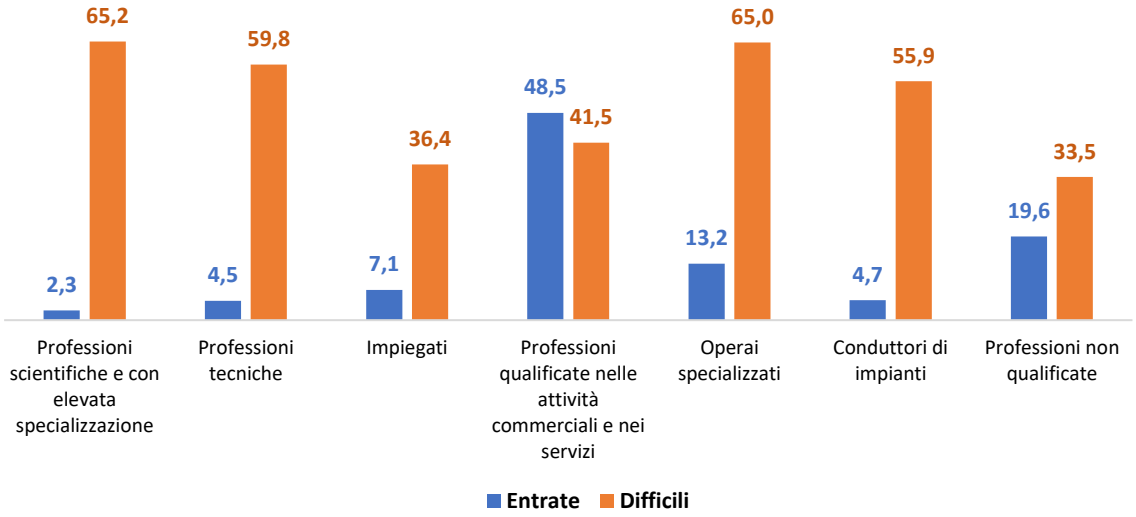
L'impatto delle criticità evidenziate per gruppo professionale va comunque letto alla luce dell'incidenza di ciascun gruppo sul totale entrate.

Grafico 7 - Quota % delle entrate e dei difficili da reperire per gruppo professionale 2024 - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Grafico 8 - Quota % delle entrate e dei difficili da reperire per gruppo professionale 2024 - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Da ultimo, ma non certo per ordine di importanza, occorre affrontare il tema dell'istruzione richiesta dalle imprese che dipende dal gruppo professionale di appartenenza della figura richiesta.

Per lo svolgimento delle *Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione*, nonché *Professioni tecniche*, sembra essere prioritario il possesso di un titolo universitario, restano tuttavia alcune possibilità per i titolari di diploma quinquennale, ITS o titolo professionale, soprattutto nel caso dei "tecnici".

Con riferimento a *Impiegati, professioni commerciali e nei servizi*, nella maggior parte dei casi è richiesto il livello di istruzione di tipo qualifica/diploma professionale o diploma quinquennale. In alcuni casi può essere sufficiente aver esaurito l'obbligo scolastico mentre in altre circostanze sono previste entrate di personale con diploma ITS o laurea.

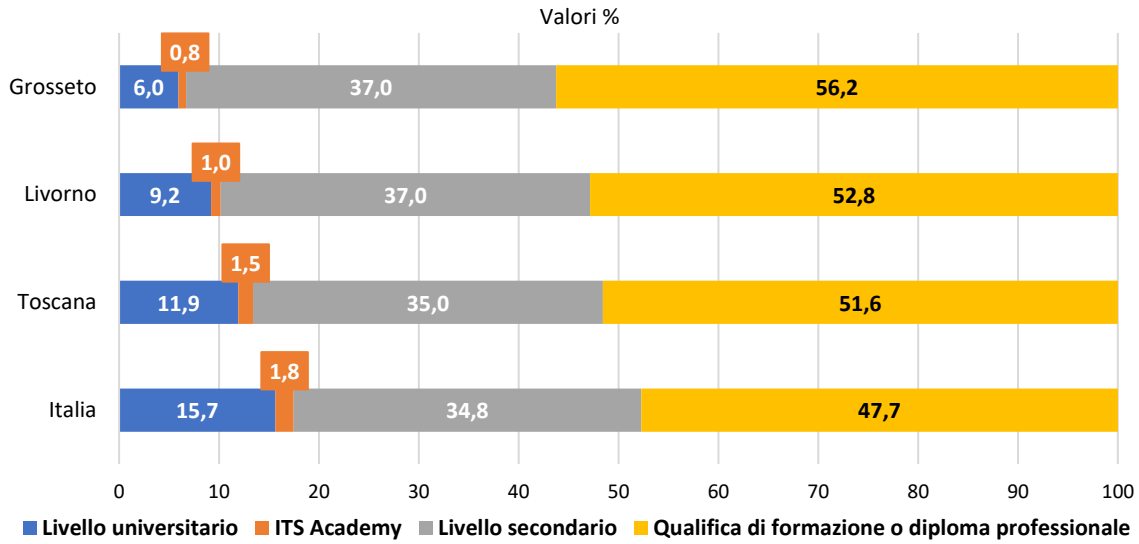
Per *Operai specializzati* e *Conduttori di impianti-operai di macchinari fissi e mobili* è in massima parte richiesta una qualifica (o diploma) professionale. Assai frequente è comunque l'ipotesi di assunzione di soggetti in uscita dall'obbligo scolastico o da percorsi della scuola secondaria di secondo grado. Anche il diploma ITS apre le porte all'ingresso in questa macro categoria professionale.

Tab. 4 - Distribuzione % delle entrate 2024 per Livello di istruzione per ogni gruppo professionale					
Livorno					
	Laurea	**ITS**	**Diploma**	**Qualifica o diploma professionale**	**Scuola dell'obbligo**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	58,8	3,8	37,3	0,2	-
Impiegati, professioni commercio servizi	2,4	0,3	38,1	46,6	12,6
Operai specializzati e conduttori impianti	-	1,2	21,4	45,0	32,4
Professioni non qualificate	-	-	6,5	42,8	50,7
Grosseto					
	Laurea	**ITS**	**Diploma**	**Qualifica o diploma professionale**	**Scuola dell'obbligo**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	53,1	3,3	43,0	0,6	-
Impiegati, professioni commercio servizi	1,8	0,2	36,9	48,2	12,9
Operai specializzati e conduttori impianti	-	1,3	15,7	54,9	28,1
Professioni non qualificate	-	-	12,9	35,7	51,4
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024					

È possibile che il nodo del *mismatch*, in questo caso, sia proprio il titolo di studio conseguito: da anni infatti si riscontra un calo degli iscritti/diplomati/qualificati per istituti tecnici e professionali e per questa via dei candidati appetibili per le imprese. Se a ciò aggiungiamo il problema del crollo della natalità e del calo della popolazione in età da lavoro, si prevede un ulteriore aumento delle difficoltà di reperimento.

Guardando alla distribuzione delle entrate 2024 per livello di istruzione (grafico 9) notiamo anzitutto come queste tendano a concentrarsi sui titolari di Qualifica di formazione / Diploma professionale. In seconda battuta, l'interesse delle aziende è rivolto verso il diploma tradizionale e solo marginalmente verso livelli di istruzione superiori. In particolare, le richieste di laureati e diplomati ITS a livello provinciale incidono in minor misura rispetto a Toscana ed Italia.

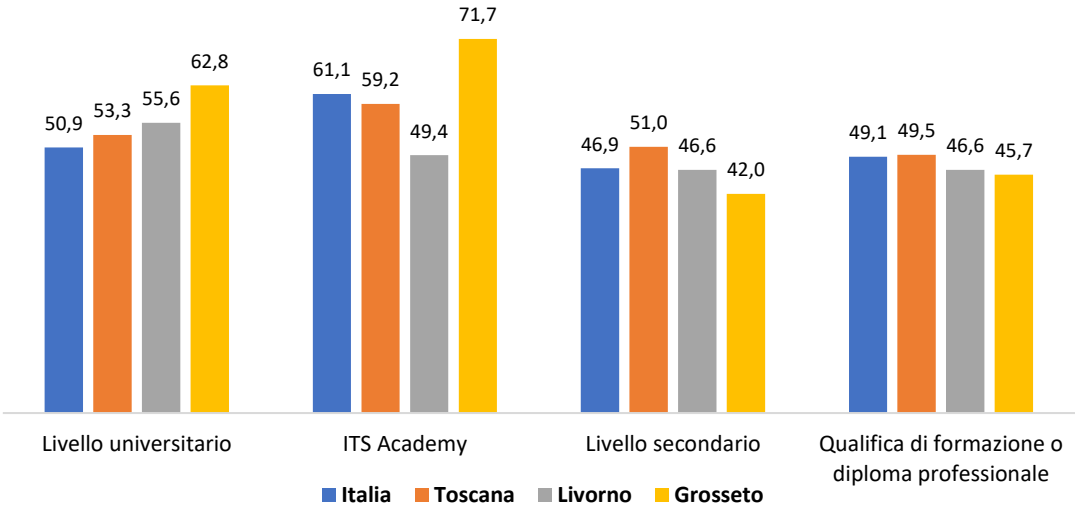
Grafico 9 - Distribuzione delle entrate 2024 per livello di istruzione e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Il minor interesse rivolto verso i titoli superiori potrebbe avere diverse spiegazioni ed una di queste potrebbe essere la difficoltà di reperimento di laureati e diplomati ITS. Nel caso dei titoli universitari la quota percentuale di irreperibili a Livorno e Grosseto è significativamente più alta rispetto ai territori di confronto. I diplomati ITS sembrano molto difficili da reperire a prescindere dall'ambito considerato, in particolare in provincia di Grosseto, dove le criticità appaiono più accentuate.

Grafico 10 - Quota % di candidati risultati difficili da reperire per livello di istruzione richiesto e territorio 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

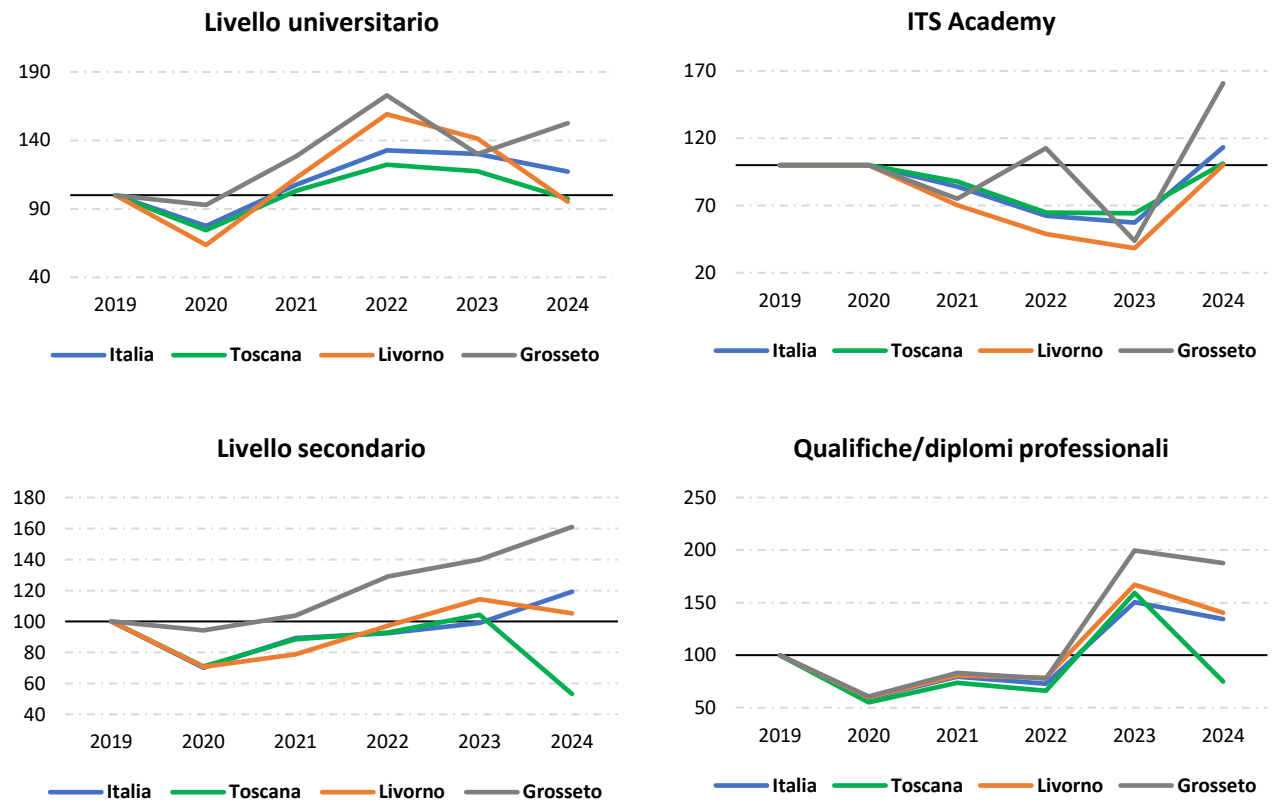
Interessanti spunti di riflessione giungono dall'osservazione dell'andamento delle entrate previste per livello di istruzione richiesto dalle imprese e dalla suddivisione per livello di istruzione di quest'ultimo anno.

Tornano diffusamente a diminuire le richieste di laureati, fatta eccezione per Grosseto. Trend invece molto positivo per le richieste di diplomati ITS, in considerazione anche delle elevate difficoltà di reperimento incontrate dalle imprese nel rintracciare i candidati.

Al contempo, l'interesse verso il livello secondario (diploma quinquennale) cresce a livello nazionale e nel contesto maremmano mentre perde consistenza in ambito regionale e labronico.

Dopo il picco di periodo del 2023, si ridimensiona la domanda di qualifiche di formazione /diplomi professionali.

Grafico 11 –Entrate previste per livello di istruzione e territorio (2019-2024)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Quanto agli indirizzi di studio, più richiesti e più difficili da reperire, per ciascun titolo si presentano di seguito due tabelle relative ai primi 5 indirizzi emergenti per Livorno e Grosseto.

Nel caso dei titoli ITS il fabbisogno dichiarato è assai contenuto e, pertanto, la presenza della specifica di indirizzo è condizionata dalla significatività del campione di imprese che esprime la preferenza.

Tab. 5 - I primi 5 indirizzi di studio più ricercati per ciascun titolo - Livorno 2024					
	Più richiesti				
Laurea	Economico	Insegnamento e formazione	Ingegneria civile ed architettura	Ingegneria industriale	Chimico-farmaceutico
ITS Academy	Meccatronica	Tecnologie dell'informazione e comunicaz. dati	Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro		
Diploma	Amministrazione, finanza e marketing	Turismo, enogastronomia e ospitalità	Meccanica, meccatronica ed energia	Liceo artistico	Elettronica ed elettrotecnica
Qualifica di formazione o diploma p.le	Ristorazione	Sistemi e servizi logistici	Servizi di promozione e accoglienza	Servizi di vendita	Amministrativo segretariale
	Più difficili				
Laurea	Ingegneria elettronica e dell'informaz.	Chimico-farmaceutico	Sanitario e paramedico	Ingegneria industriale	Scienze matematiche, fisiche e informatiche
ITS Academy	Meccatronica	Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati	Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro		
Diploma	Costruzioni, ambiente e territorio	Elettronica ed elettrotecnica	Socio-sanitario	Agrario, agroalimentare e agroindustria	Produzione e manutenzione industriale e artigianale
Qualifica di formazione o diploma p.le	Elettrico	Benessere	Trasformazione agroalimentare	Edile	Meccanico
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024					

Tab.6 - I primi 5 indirizzi di studio più ricercati per ciascun titolo - Grosseto 2024					
	Più richiesti				
Laurea	Economico	Chimico-farmaceutico	Insegnamento e formazione	Ingegneria civile ed architettura	Sanitario e paramedico
ITS					
Diploma	Turismo, enogastronomia e ospitalità	Amministrazione, finanza e marketing	Elettronica ed elettrotecnica	Meccanica, meccatronica ed energia	Liceo artistico
Qualifica di formazione o diploma p.le	Ristorazione	Trasformazione agroalimentare	Servizi di promozione e accoglienza	Servizi di vendita	Sistemi e servi logistici
	Più difficili				
Laurea	Sanitario e paramedico	Umanistico, filosofico, storico e artistico	Chimico-farmaceutico	Politico-sociale	Ingegneria civile ed architettura
ITS					
Diploma	Produzione e manutenzione industriale	Costruzioni, ambiente e territorio	Turismo, enogastronomia e ospitalità	Socio-sanitario	Meccanica, meccatronica ed energia
Qualifica di formazione o diploma p.le	Impianti termoidraulici	Elettrico	Riparazione veicoli a motore	Meccanico	Edile
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024					

Ancora riguardo le difficoltà di reperimento, queste potrebbero anche essere dovute alla mancanza nel candidato delle giuste e adeguate *soft skills*: nel 2024 le competenze non tecniche più richieste sono state nell'ordine: trasversali, comunicative, green e tecnologiche.

Tab. 7 - Le competenze richieste dalle imprese nel 2024 per gruppo professionale (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria sul totale) - Livorno

Competenza come capacità di:	**Totale**	Prof.intel-lettuali/scient.	Professioni tecniche	Impiegati	Prof. commerciali e servizi	Operai specializzati	Condut-tori impianti e macchine	Prof. non qualif.
Competenze trasversali								
Lavorare in gruppo	**87,05**	96,10	96,60	94,73	88,95	85,59	82,87	76,92
Problem solving	**80,14**	97,40	95,95	93,66	78,82	75,02	81,09	70,67
Lavorare in autonomia	**82,74**	96,50	96,25	89,97	83,02	81,13	83,40	72,52
Flessibilità e adattamento	**94,48**	99,20	99,70	97,03	93,76	94,18	94,70	92,29
Competenze comunicative								
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	**65,28**	83,22	85,87	72,45	77,14	51,70	50,78	39,99
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	**47,46**	69,63	52,78	66,54	61,62	28,55	26,92	21,25
Competenze interculturali	**73,09**	86,21	85,65	84,15	79,56	60,40	64,75	57,92
Competenze tecnologiche								
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	**46,89**	80,12	78,59	70,84	45,65	45,44	45,13	23,05
Utilizzare competenze digitali	**56,36**	96,50	91,25	84,45	54,73	47,03	59,41	31,98
Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	**32,53**	63,44	53,04	44,04	30,44	34,92	40,10	15,52
Competenze green								
Lavorare per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale	**81,35**	86,61	80,74	76,33	83,58	80,94	79,62	79,48
Gestire prodotti/ tecnologie green	**62,19**	79,12	70,10	64,66	62,77	64,53	59,77	54,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tab. 8 - Le competenze richieste dalle imprese nel 2024 per gruppo professionale (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria sul totale) - Grosseto								
Competenza come capacità di:	**Totale**	Professioni intellettuali/ scientif.	Prof.tecniche	Impiegati	Prof. commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti e macchine	Prof. non qualificate
Competenze trasversali								
Lavorare in gruppo	**84,41**	97,44	96,30	95,45	88,39	76,54	73,77	74,09
Problem solving	**76,14**	96,59	94,45	95,59	76,84	70,38	63,74	67,56
Lavorare in autonomia	**79,92**	96,80	94,45	91,24	81,44	76,24	70,43	71,45
Flessibilità e adattamento	**93,59**	98,29	99,56	99,03	93,75	92,73	88,09	91,15
Competenze comunicative								
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	**66,98**	83,37	83,24	85,31	79,38	50,54	33,54	42,98
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	**49,47**	68,23	54,41	78,34	65,74	21,56	15,05	22,33
Competenze interculturali	**73,17**	85,50	83,24	81,72	80,88	61,77	48,80	60,69
Competenze tecnologiche								
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	**45,38**	74,84	70,40	77,86	48,74	41,70	25,81	23,11
Utilizzare competenze digitali	**50,64**	95,95	85,42	94,55	51,70	43,30	41,27	25,83
Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	**30,02**	55,44	48,75	51,38	29,73	31,07	24,45	16,27
Competenze green								
Lavorare per risparmio energetico e sostenibilità ambientale	**78,42**	91,04	83,35	83,03	79,65	82,13	74,61	69,49
Gestire prodotti/ tecnologie green	**60,82**	76,76	71,93	68,76	60,46	66,17	43,78	54,88
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024								

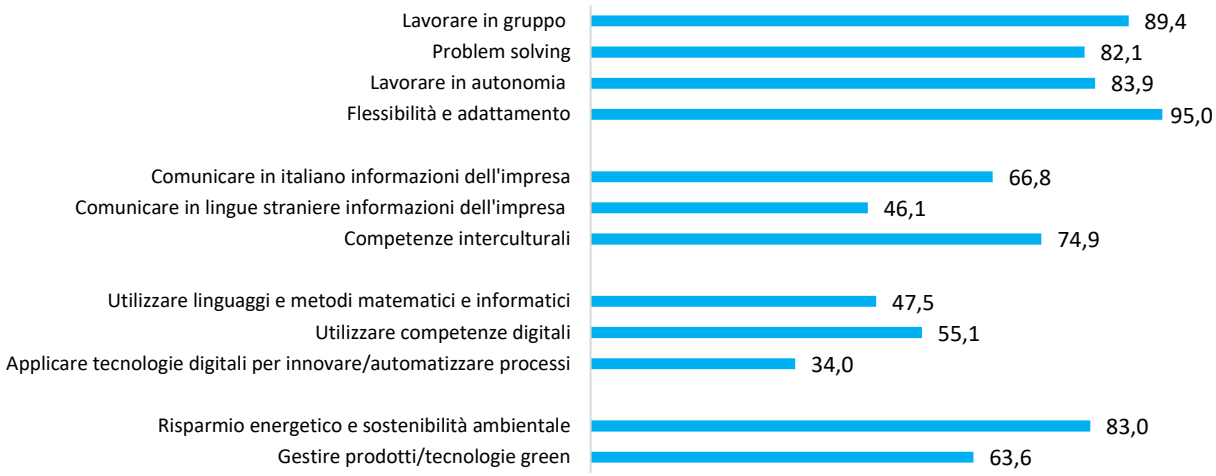
Se analizziamo la quota percentuale dei candidati risultati difficili da reperire per tipologia di competenza, emerge come le criticità siano principalmente connesse alle capacità trasversali al settore economico e professionale. La maggior parte dei candidati sembra mancare delle sempre più necessarie competenze per lavorare in team, portare avanti un compito in autonomia, saper trovare soluzioni ai problemi e adattarsi con flessibilità ai cambiamenti.

Mentre le aziende lavorano sempre più tenacemente per la transizione ecologica, i lavoratori non possiedono ancora la necessaria attitudine per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale.

Rimangono importanti anche lacune in termini comunicativi, soprattutto con riferimento alla lingua italiana: in un contesto storico e tecnologico dove la comunicazione scritta e verbale è non eludibile, sembrano mancare le competenze di base in proposito. A ciò si aggiungono nuove necessarie competenze legate all'evoluzione della società e delle connessioni economiche: competenze

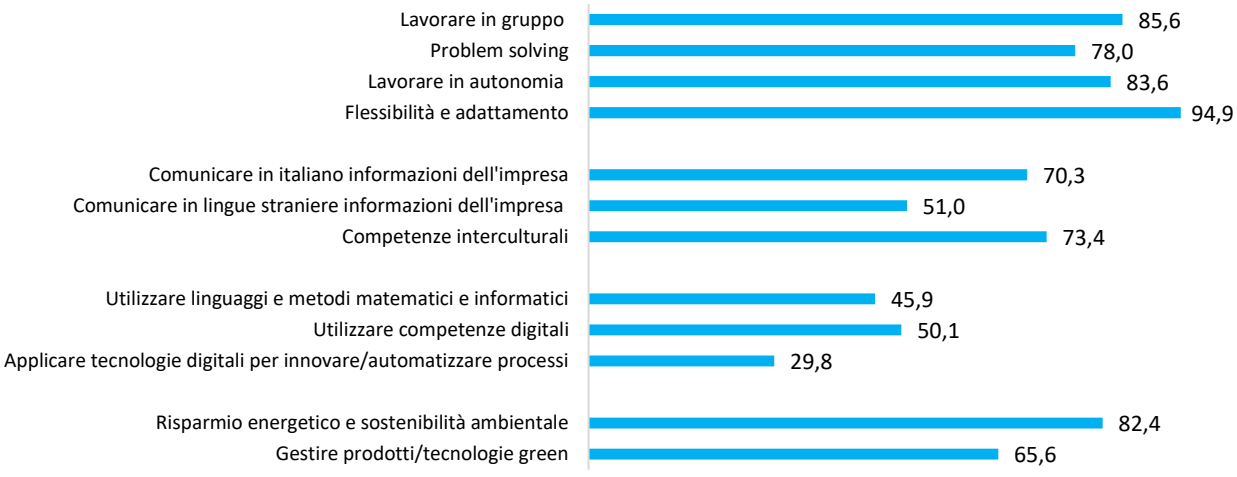
interculturali. Le carenze da questo punto di vista risultano notevoli, finanche maggiori di quelle a carattere tecnologico.

Grafico 12 - Quota % di candidati difficili da reperire per tipologia di competenza Livorno 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

Grafico 13 - Quota % candidati difficili da reperire per tipologia di competenza Grosseto 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2024

L'offerta di lavoro

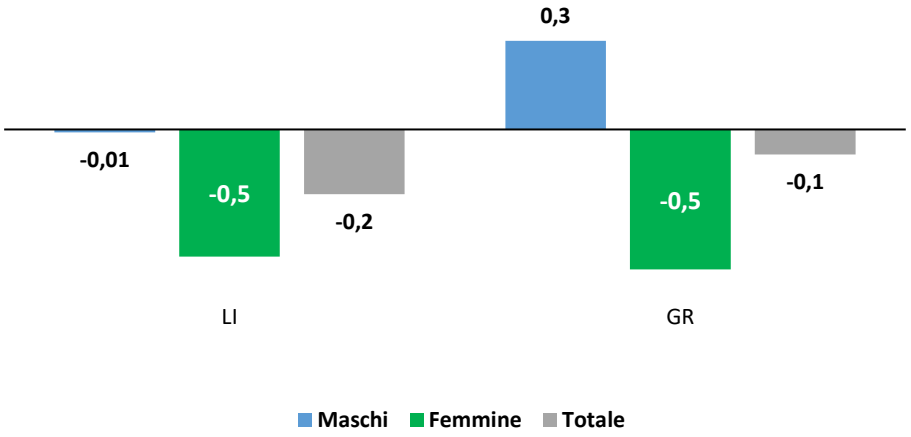
La popolazione residente in età da lavoro

Prima di affrontare le dinamiche specifiche del mercato del lavoro occorre fare una necessaria premessa demografica, stante la connessione tra le reciproche variabili.

Secondo le stime ISTAT disponibili al momento della stesura del presente testo, al 1° gennaio 2025, la **popolazione residente** nelle province di Livorno e Grosseto **in età da lavoro** (15 anni 64 anni) è, rispettivamente, composta da 199.227 persone (-0,2% rispetto al 1° gennaio 2024) e 130.817 persone (-0,1% in un anno). Per entrambe le province, la contrazione è dovuta essenzialmente alla componente femminile.

Grafico 14 - Popolazione residente in età da lavoro per provincia di interesse e genere

Var.% 1 gennaio 2025/ 1 gennaio 2024



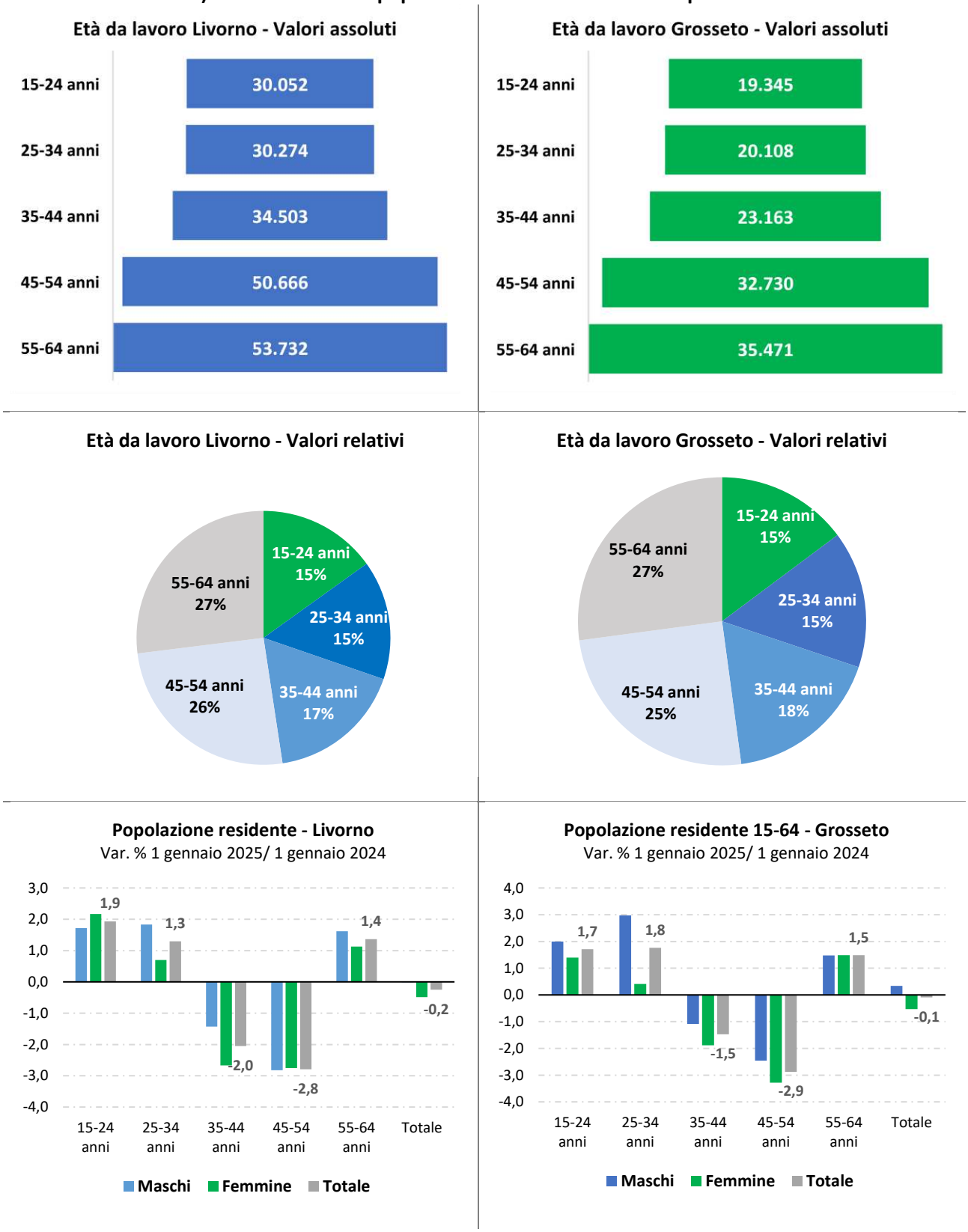
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Da segnalare il diverso andamento della popolazione per fascia di età: in entrambi i territori i residenti tra i 15 ed i 34 anni e tra i 55 ed i 64 anni risultano in aumento, mentre tra i 35 ed i 54 anni si registra un calo.

Le maggiori criticità interessano la classe 45-54 anni, per la quale si calcola un calo significativo che incide in modo importante sull'andamento complessivo: d'altro canto questa porzione di popolazione costituisce un quarto del totale.

Tali dati indicano che per le imprese si riduce il bacino di utenza cui attingere per soddisfare i propri bisogni occupazionali.

Grafico 15 – Distribuzione della popolazione residente in età da lavoro all'1/1/2025 (valori assoluti e relativi) e variazione della popolazione residente 15-64 anni per fascia di età

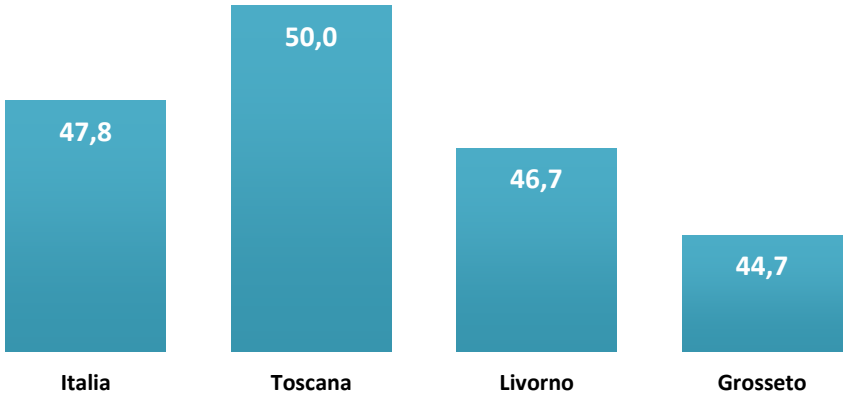


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come visto nel paragrafo precedente, le imprese dichiarano come ormai irreperibile quasi un candidato su due. La ricerca diventa ancor più difficile se rivolta verso i giovani under 30 e la

principale motivazione addotta dalle imprese per spiegare le difficoltà di reperimento è "lo scarso numero di candidati". Secondo i dati ISTAT la popolazione under 30 è in crescita, seppur moderatamente, quindi forse il problema non è tanto la presenza di potenziali candidati quanto la disponibilità degli stessi. Sorge quindi spontanea una domanda*: le candidature aumenterebbero se la proposta di lavoro soddisfacesse maggiormente le esigenze e, per questa via, abbracciasse il cambiamento e l'evoluzione dell'offerta di lavoro?*

Grafico 16 - Quota % under 30 difficili da reperire 2024 per territorio



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema informativo Excelsior, 2024

Indagine Forze lavoro ISTAT

Nel corso del 2024, una parte di popolazione è risultata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta **Forza lavoro.** Per attribuire un valore a tale indicatore si fa ricorso all'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che queste consistono in oltre 148 mila unità per Livorno e superano le 10 4mila per Grosseto. Rispetto ai più ampi livelli territoriali, si rileva che nel complesso delle due province, risiede il 14,5% delle forze lavoro toscane e circa l'1% di quelle nazionali; dati, quest'ultimi, sostanzialmente in linea con il biennio precedente.

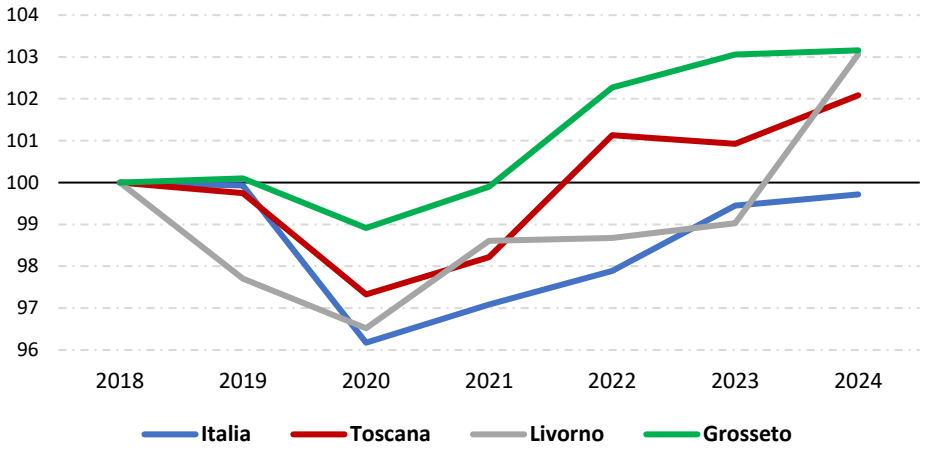
In tutti i diversi livelli esaminati, oltre la metà della forza lavoro è di genere maschile me nelle nostre province la quota maschile (54,1% Livorno, 54,8% Grosseto) è inferiore alla media nazionale (57,1%) e regionale (54,9%).

Nel 2024 il livello delle forze lavoro nazionali è ancora inferiore al 2018 (anno base utilizzato in grafico 17), nonostante gli incrementi degli ultimi anni. La Toscana e le nostre province sono invece "un passo avanti", solo qualche punto percentuale in più.

Tutti i territori qui oggetto di osservazione hanno visto crescere la forza lavoro, seppur con diverse intensità.

Grafico 17 - Andamento 2018-2024 della Forza lavoro

Numeri indice a base 2018=100

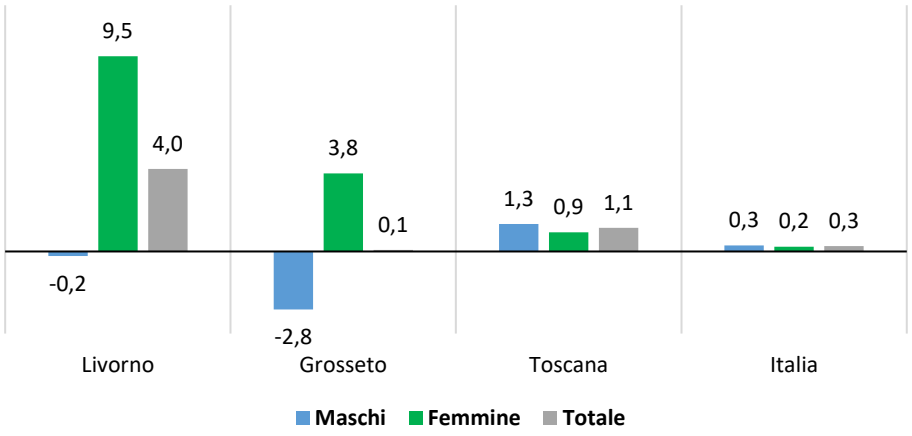


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dal punto di vista del *gender gap*, è senz'altro da segnalare il bilancio positivo della componente femminile sull'intero periodo in esame, soprattutto per la provincia di Livorno (grafico 18).

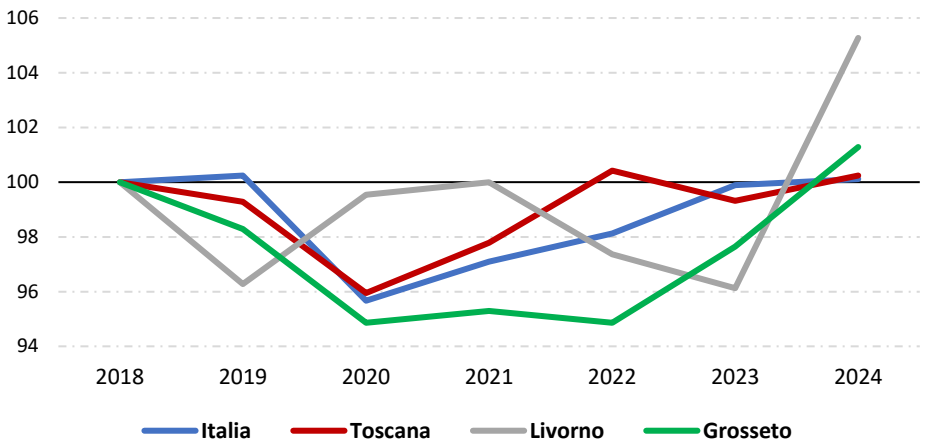
Proprio nel 2024 si registra un recupero importante della forza lavoro femminile, tanto che tutti i territori adesso si collocano al pari o al di sopra del livello 2018 (grafico 19).

Grafico 18 - Andamento 2024/2023 delle Forze lavoro 15-89 anni per territorio e genere



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 19 - Andamento 2018-2024 della Forza lavoro
femminile Numeri indice 2018=100



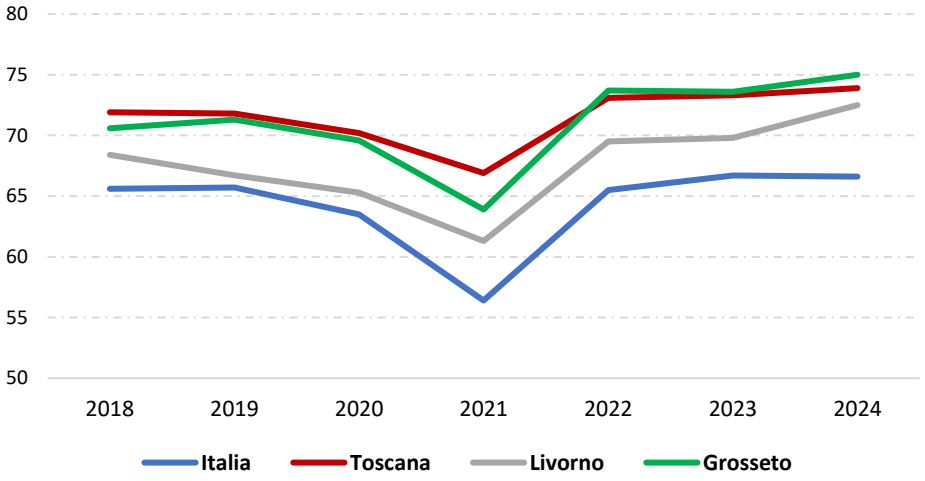
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il **tasso di attività** e cioè la "misura" della quota di popolazione che in un dato momento partecipa attivamente alle dinamiche del mercato, lavorando o cercando un'occupazione.

In provincia di Livorno il tasso di attività 2024 della popolazione di 15-64 anni è pari al 72,5% contro il più elevato 75% di Grosseto (73,9% Toscana). Le nostre province e la Toscana presentano un indice di attività della popolazione superiore alla media nazionale (66,6%) per tutto il periodo considerato.

Il 2024 rappresenta il terzo anno consecutivo di incremento (seppur modesto) del tasso di attività in tutti i territori esaminati: coi valori attuali che non solo hanno recuperato il crollo dell'indice seguito agli effetti della pandemia, ma hanno anche superato i livelli del 2018. Fatta eccezione per la media nazionale, il miglioramento 2024 riguarda anche la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Grafico 20 - Tasso di attività 15-64 anni per anno e territorio

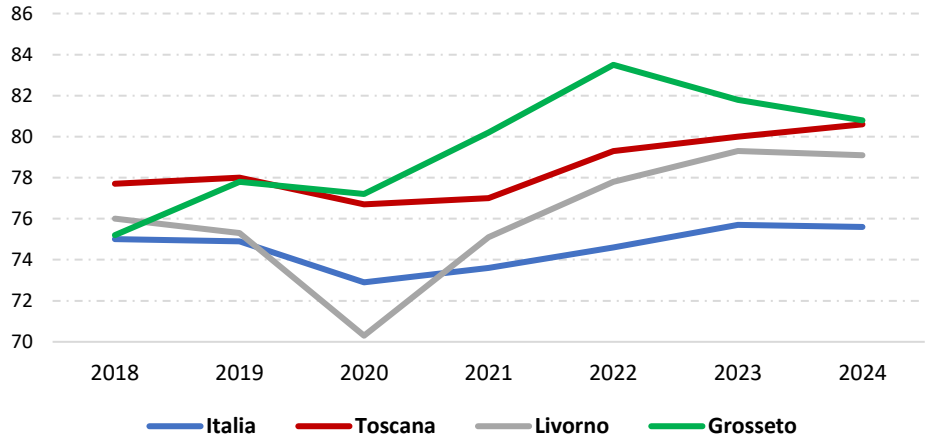


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro comunque continua ad essere maggiore per gli uomini. Tale indice in Italia si ferma al 57,6% per le donne, percentuale che sale al 67,2% per la Toscana dove il valore di Grosseto (69,2%) è più elevato e quello di Livorno (66%) più basso.

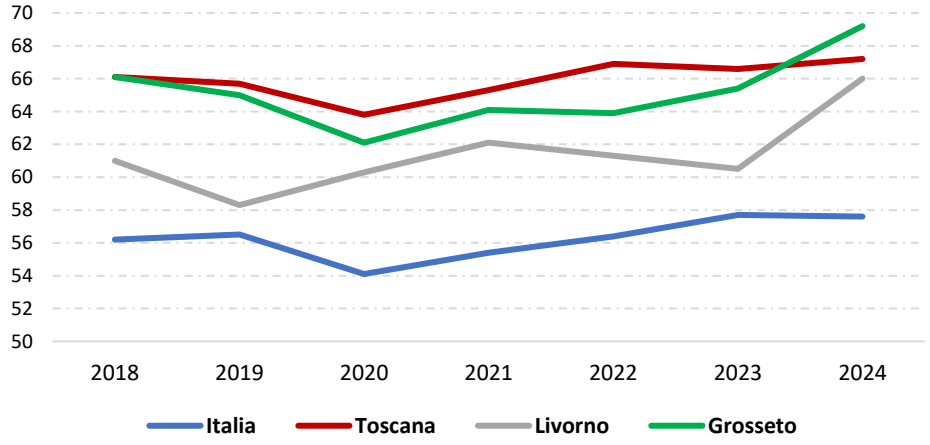
Resta il fatto che in Toscana il tasso di attività femminile è superiore alla media nazionale su tutto il periodo preso in esame. Stessa cosa può dirsi per Livorno e Grosseto, fatta eccezione per alcune particolari annualità (rispettivamente 2018 e 2020).

Grafico 21 - Tasso di attività maschile 15-64 anni per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 22 - Tasso di attività femminile 15-64 anni per anno e territorio



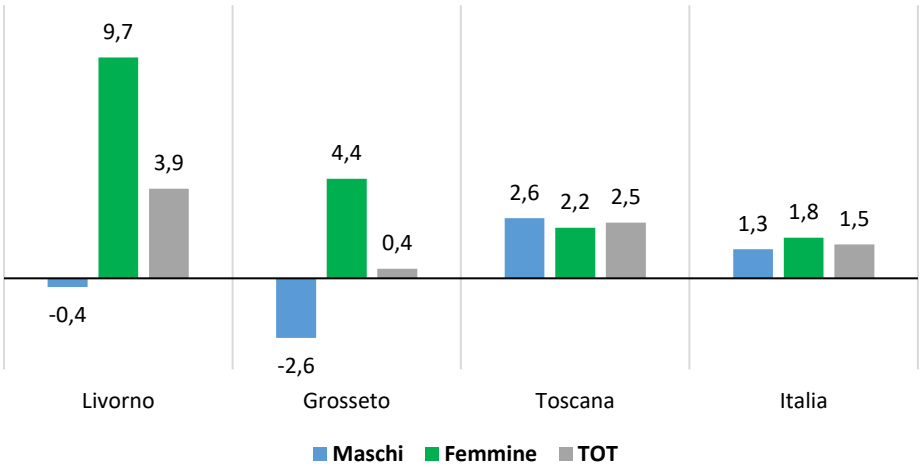
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando alla disamina della componente occupazionale, dall'indagine sulle Forze Lavoro dell'ISTAT si evince che gli **occupati** di 15-89 anni in Italia sono quasi 24 milioni, in Toscana circa 1,7 milioni, a Livorno intorno ai 141 mila a Grosseto poco più di 99 mila.

Distinguendo per genere, anche per gli occupati la maggior parte è costituita da uomini aventi un'incidenza diversa a seconda del territorio ma sempre superiore al 50%.

Nonostante il clima di incertezza che caratterizza l'economia, il mercato del lavoro continua a far registrare performance positive: nel 2024 si assiste ad un'evoluzione diffusamente positiva dell'occupazione, per quanto l'intensità dell'incremento vari notevolmente da territorio a territorio. In Italia gli occupati sono cresciuti dell'1,5% ed in maggior misura la componente femminile (1,8%). Per la Toscana si calcola un incremento percentuale superiore (+2,5%) con i maschi occupati che registrano il maggior sviluppo (2,6%). Nel mercato del lavoro livornese si assiste ad un lieve calo dell'occupazione maschile (-0,4%) mentre le donne crescono in misura importante (+9,7%). Ne consegue un incremento occupazionale complessivo del 3,9%. Anche in Maremma si ha un calo dell'occupazione maschile (-2,6%), più incisivo rispetto a Livorno, sostanzialmente controbilanciato dall'andamento positivo della componente femminile (+4,4%). Il risultato finale per l'occupazione grossetana nel 2024 è di +0,4%.

Grafico 23 - Variazione % degli occupati per genere e territorio



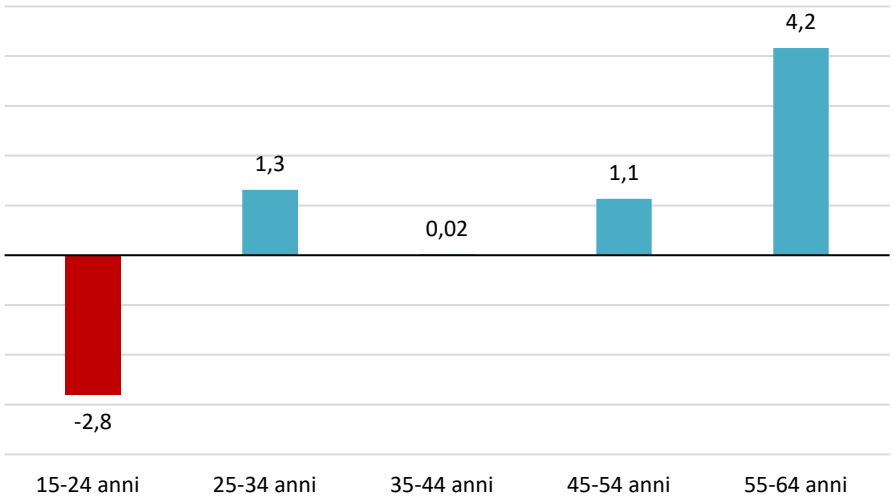
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Lo sviluppo positivo dell'occupazione costituisce senz'altro una buona notizia. *Ma è tutto oro quel che riluce? Purtroppo sembrerebbe di no.*

Anzitutto l'incremento registrato a livello nazionale rimane al di sotto del 2%. Inoltre, la scomposizione per fascia di età degli occupati italiani ci racconta una storia poco rassicurante per il futuro. I giovanissimi occupati tra i 15 ed i 24 anni sono diminuiti del 2,8%, i giovani tra i 25 ed i 34 anni sono aumentati di appena l'1,3%. La fascia di età intermedia che divide i lavoratori più giovani da quelli più anziani è stabile, dopodiché, salendo con l'età, l'incremento degli occupati è maggiore:

+1,1% 45-54 anni e +4,2% 55-64 anni. In buona sostanza, il contributo decisivo alla crescita occupazionale è dato dalla classe di lavoratori più vicini alla pensione.

Grafico 24 - Var. % 24/23 degli occupati per fascia di età - Italia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Su questi risultati incidono tre fattori: la componente demografica; le misure sulle pensioni per l'allungamento dell'età di uscita dal lavoro; la difficoltà di incontro tra domanda e offerta, che interessa un'assunzione su due, con sempre più imprese che trattengono gli addetti più anziani già formati.

Nel Bollettino ADAPT n. 9, del 3 marzo 2025, sono presenti alcune riflessioni sull'andamento dell'occupazione europea, ed in particolare italiana, che possono aiutare a comprendere meglio anche il contesto locale e il futuro del mercato del lavoro. Di seguito, se ne riporta un estratto.

*"L'incremento della partecipazione al mercato del lavoro ha riguardato tre categorie principali: i lavoratori non UE (+24,7%), i lavoratori più anziani (+9,9%) e quelli con istruzione terziaria (+7,9%). […] Se prendiamo il caso italiano, nello stesso arco di tempo (*2021-2024 n.d.r.*), l'andamento dei lavoratori anziani è leggermente superiore alla tendenza europea… Sappiamo che gli over 50, nell'ultimo decennio, stanno prolungando la loro permanenza nel mercato del lavoro grazie a riforme pensionistiche, una maggiore domanda di competenze esperte e un generale miglioramento delle condizioni di lavoro che consentono una permanenza maggiore soprattutto in certi lavori e certe mansioni.*
Nel caso italiano il tasso di disoccupazione degli over 50 si distacca ancora di più dalla media generale (2,8% rispetto al 5,7%). Questo suggerisce anche un impatto di queste grande crescita di

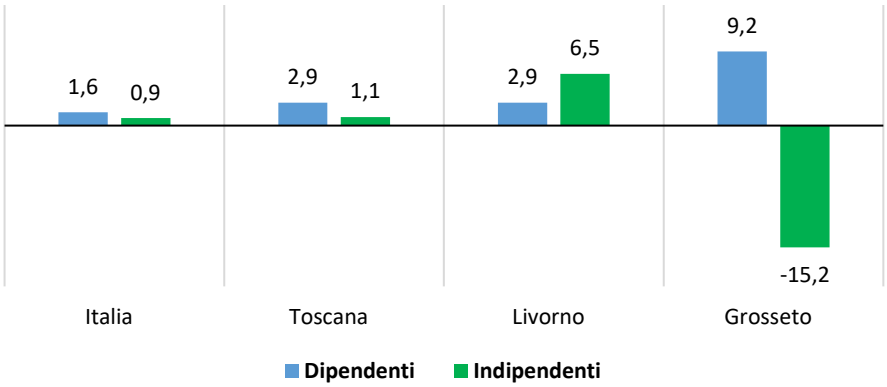
occupati over 50 su altri aspetti qualitativi del mercato del lavoro. […] Un ulteriore elemento che si lega a questa dinamica è la riduzione dell'inattività sul quale incide, appunto, l'allungamento delle carriere lavorative. La forte presenza dell'impatto demografico e delle riforme pensionistiche tra le cause di questo andamento aprono ad *alcuni importanti interrogativi, ne citiamo due in particolare. Il primo riguarda il rapporto tra la crescita occupazionale e la produttività. La crescita dell'occupazione, in Italia, non si è accompagnata da una crescita parallela del valore aggiunto e questo ha fatto sì che negli ultimi anni la produttività del lavoro crescesse molto poco e, addirittura, rallentasse significativamente nel 2023…. Una crescita occupazionale che deriva in larga parte dal permanere di persone over 60 nel mercato del lavoro, magari impiegati in mansioni che difficilmente riescono a svolgere come in passato o posti davanti a esigenze di riqualificazione professionale che non vengono affrontare, si traduce in effetti negativi sulla produttività con le conseguenze che ben conosciamo, in primo luogo sui salari. Questo dovrebbe interrogare, in uno scenario inedito per il nostro Paese di crescita forte di una certa fascia di occupati, su cosa significhi rendere sostenibile, sia in termini di attività svolte che in termini di competenze e aggiornamento professionale, il lavoro dei lavoratori più maturi."*

Dal punto di vista della **posizione professionale,** la maggior parte degli occupati sono lavoratori *dipendenti*, in minor parte *indipendenti*[99]. In particolare, si evidenzia come la quota percentuale degli *indipendenti* 2024 in Maremma (28%) risulti ancora significativamente più elevata rispetto agli altri territori, nonostante si assista ad un notevole ridimensionamento dell'incidenza rispetto allo scorso anno (33,8%).

Fatta eccezione per il brusco calo di Grosseto (-15,2%), rispetto al 2023 gli *indipendenti* registrano una diffusa crescita (Livorno +6,5%, Toscana +1,1%, Italia +0,9%). Al contempo, i *dipendenti* presentano un'evoluzione positiva in tutti i territori oggetto di osservazione, più accentuata in Maremma.

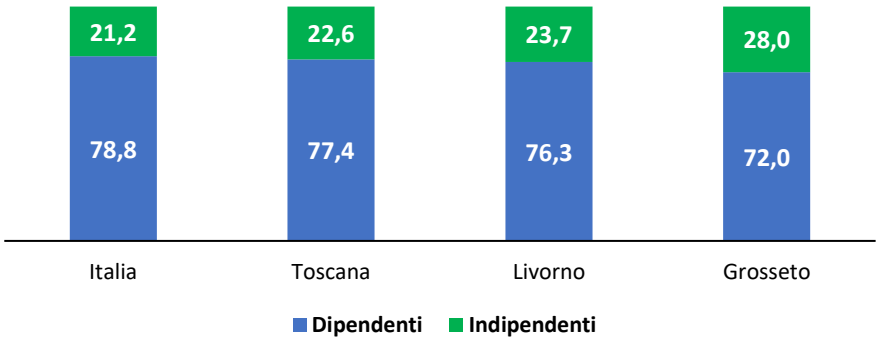
[99] Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Grafico 25 - Variazioni % 2024/2023 degli occupati per posizione professionale e territorio



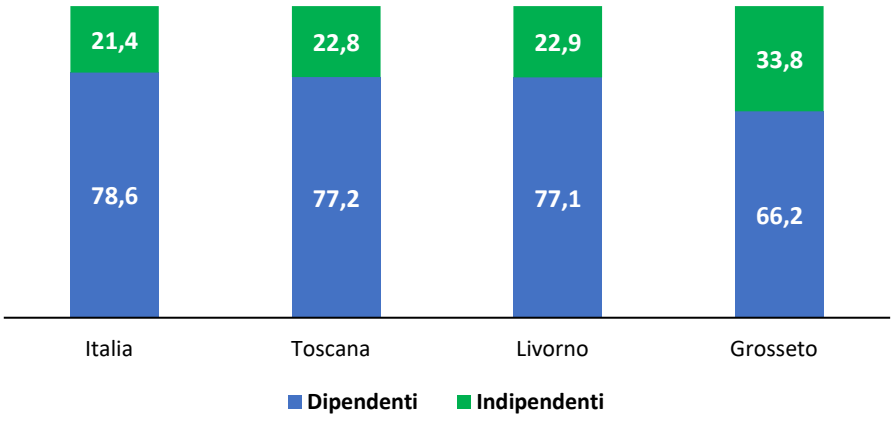
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 26 - Composizione % degli occupati per posizione professionale 2024 e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 27 - Composizione % degli occupati per posizione professionale 2023 e territorio

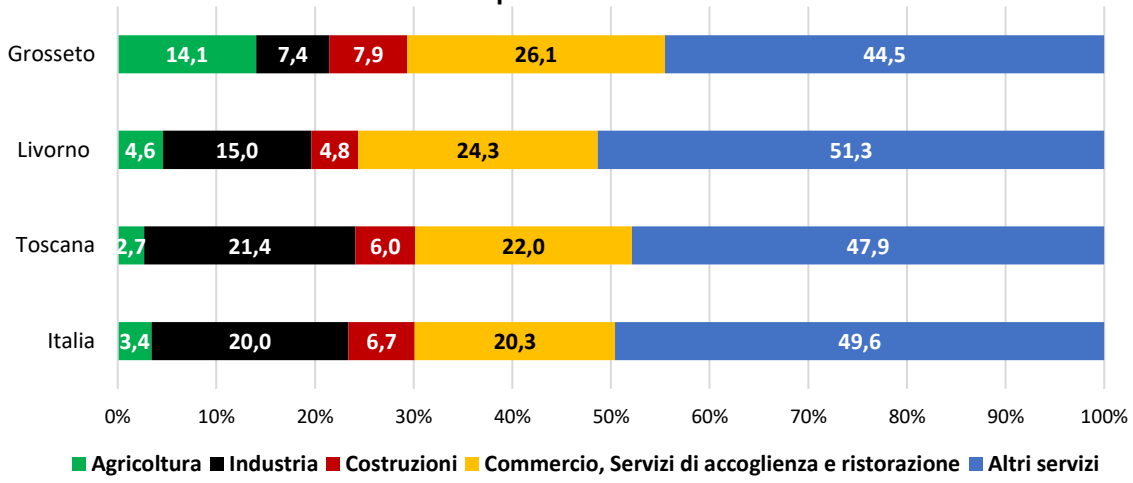


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'impatto del 2024 a livello locale è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari **settori economici**.

Il macrosettore con il più ampio bacino occupazionale è senza dubbio e diffusamente quello denominato "*Altri servizi*"[100], settore a cui il 2024 concede ancora un trend positivo fatta eccezione per Grosseto (-4,2% degli occupati). Tuttavia, occorre fare attenzione e non dare per scontata la capacità di salvaguardia dei livelli occupazionali nel medio-lungo periodo se la domanda interna non sale.

Grafico 28 - Distribuzione 2024 degli occupati nei macrosettori di attività per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 9 - Occupati 2024 per settore e territorio - valori assoluti in migliaia e variazioni tendenziali %						
	Agricoltura		**Industria**		**Costruzioni**	
Territorio	N. Occupati	*Var. %*	N. Occupati	*Var. %*	N. Occupati	*Var. %*
Italia	*819.924*	*-3,3*	*4.778.623*	*0,6*	*1.607.385*	*5,0*
Toscana	*44.794*	*-6,2*	*357.169*	*3,0*	*100.708*	*10,1*
Livorno	*6.465*	*35,5*	*21.190*	*36,7*	*6.727*	*-26,5*
Grosseto	*13.922*	*12,4*	*7.315*	*39,7*	*7.839*	*2,4*
	Commercio, Alberghi e ristoranti		**Altri Servizi**		**Totale**	
Territorio	N. Occupati	*Var. %*	N. Occupati	*Var. %*	N. Occupati	*Var. %*
Italia	*4.860.274*	*3,4*	*11.866.058*	*1,0*	*23.932.264*	*1,5*
Toscana	*366.641*	*3,5*	*798.647*	*1,4*	*1.667.959*	*2,5*
Livorno	*34.203*	*0,6*	*72.338*	*0,2*	*140.923*	*3,9*
Grosseto	*25.860*	*-5,2*	*44.119*	*-4,2*	*99.055*	*0,4*
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

[100] Trasporti e magazzinaggio, Servizi di informazione e comunicazione, Attività finanziarie e assicurative, Attività immobiliari, Attività professionali scientifiche e tecniche, Noleggio-Agenzie di viaggio-Servizi di supporto alle imprese, Servizi di istruzione, Servizi sanitari e sociali, Attività artistiche-sportive-intrattenimento e divertimento, Servizi a persone e famiglie.

Il secondo macrosettore per consistenza degli occupati è *Commercio, Servizi di accoglienza e ristorazione* ed anche per queste attività si calcola una crescita diffusa degli occupati in tutti i territori esaminati, con esclusione di Grosseto. Il consolidamento del trend positivo potrebbe dipendere dal riattivarsi dei salari reali che, con il loro sostegno alla domanda interna, potrebbero salvaguardare i livelli di attività e, pertanto, occupazionali del settore.

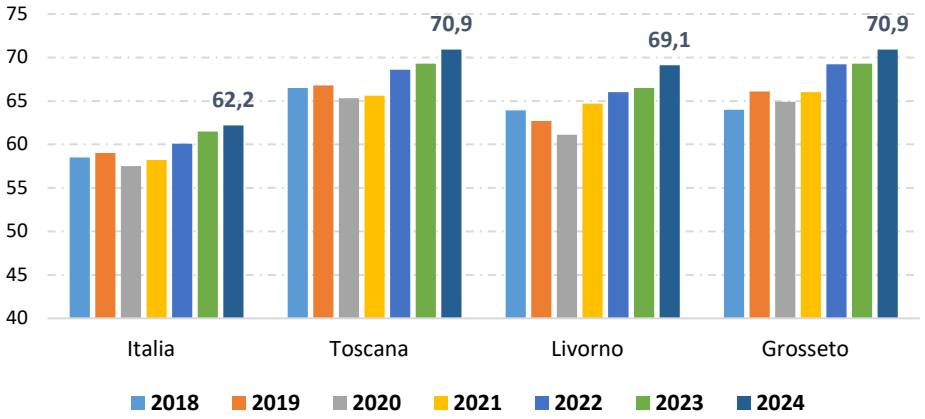
Per quanto riguarda l'*Industria* il trend è diffusamente positivo, mentre con riferimento all'A*gricoltura* si distinguono positivamente le province di pertinenza della CCIAA Maremma e Tirreno; per Toscana e Italia l'ISTAT calcola invece un trend negativo.

Il trend occupazionale delle *Costruzioni* è generalmente positivo, fatta eccezione per Livorno. L'Edilizia è tuttavia permeata da un forte clima di incertezza: gli interventi posti in essere grazie al PNRR e ai super bonus nazionali non hanno consentito di esaurire il processo di riqualificazione edilizia e rigenerazione urbana, fondamentale per la sicurezza dell'ambiente naturale e di quello abitativo. L'esaurirsi dei fondi pubblici straordinari, peraltro instabili e non senza "effetti indesiderati", potrebbero determinare l'involuzione occupazionale di un settore che ormai non è più solo "manovalanza a bassa produttività", ma anche ambito di impiego di tecnologie avanzate (come AI, robotica) nonché di tecnici e figure specializzate nell'uso della tecnologia sempre più difficili da trovare.

Il tutto mentre si profilano all'orizzonte opportunità e minacce legate ad economia verde, robotica, intelligenza artificiale, denatalità e instabilità politico-economiche internazionali; a ciò bisogna aggiungere la crescente insoddisfazione dei lavoratori sotto il profilo della stagnazione dei salari, delle condizioni di lavoro (flessibilità, sicurezza, ecc.) e della conciliazione dei tempi di lavoro e personali. È tempo di dubbi, di messa in discussione delle passate certezze (delocalizzazione e globalizzazione) per ricercare nuove prospettive.

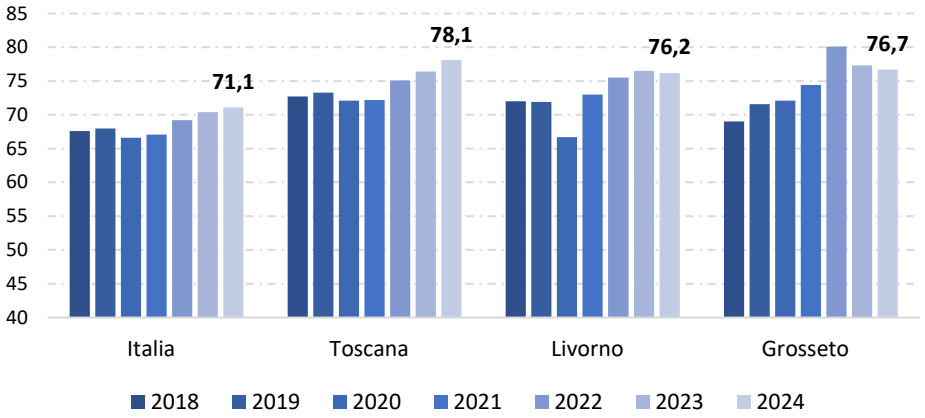
Passando al **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra numero di occupati e corrispondente fascia della popolazione interessata), si rileva che una prima valutazione più generale può essere fatta osservando il tasso di occupazione 15-64 anni che, nel 2024 si calcola pari al 69,1% per Livorno, 70,9% per Grosseto e Toscana e 62,2% per l'Italia. A livello regionale e locale s'individua dunque una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale, sulla quale pesa ancora la difficile situazione del Mezzogiorno. In generale si rileva un diffuso e significativo miglioramento del tasso in esame, con l'incremento annuo maggiore che riguarda Livorno. A livello provinciale il rialzo dell'indice è dovuto allo sviluppo dell'occupazione femminile, mentre si riduce il tasso maschile. Nei più ampi contesti di riferimento accade l'opposto.

Grafico 29 - Andamento 2018-2024 del tasso di occupazione 15-64 anni per territorio



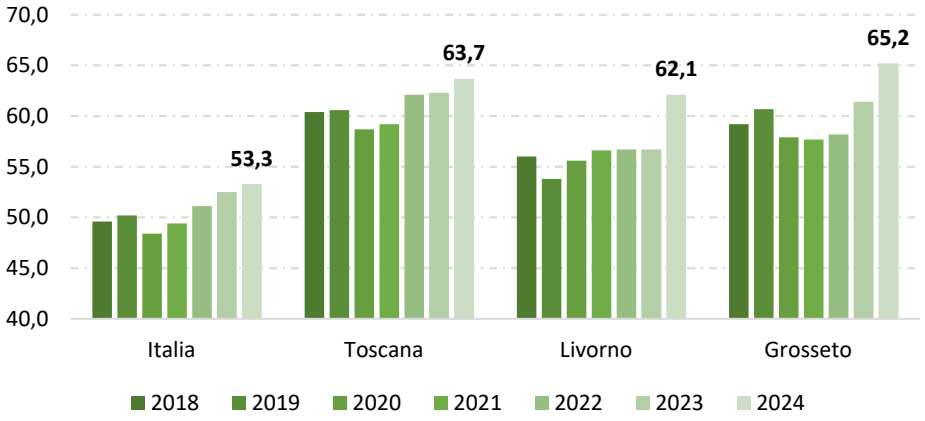
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 30 - Andamento 2018-2024 del tasso di occupazione *maschile* 15-64 anni per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

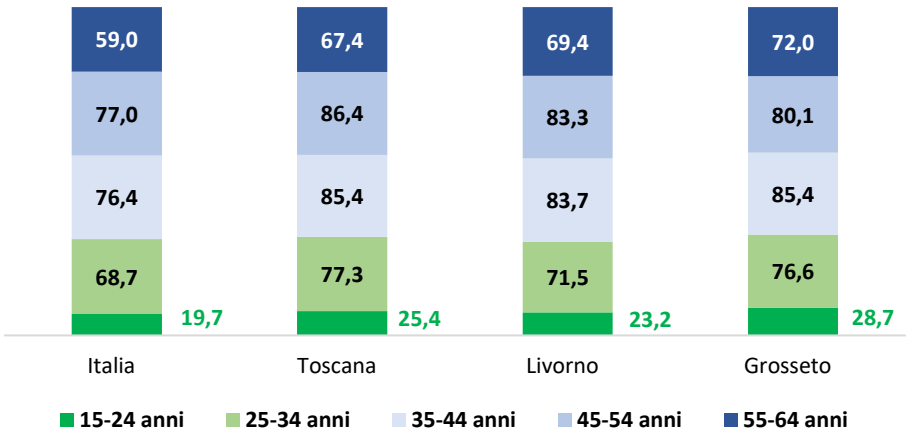
Grafico 31 - Andamento 2018-2024 del tasso di occupazione *femminile* 15-64 anni per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Analizzando l'indice 2024 per fasce di età si può notare come, in media regionale e nazionale, tenda a crescere fino ai 54 anni per poi diminuire. Diversamente, a livello provinciale, il tasso di occupazione inizia a diminuire già a partire dai 45 anni. Questa tendenza risulta in linea con quanto riferibile al tasso di attività per classe di età.

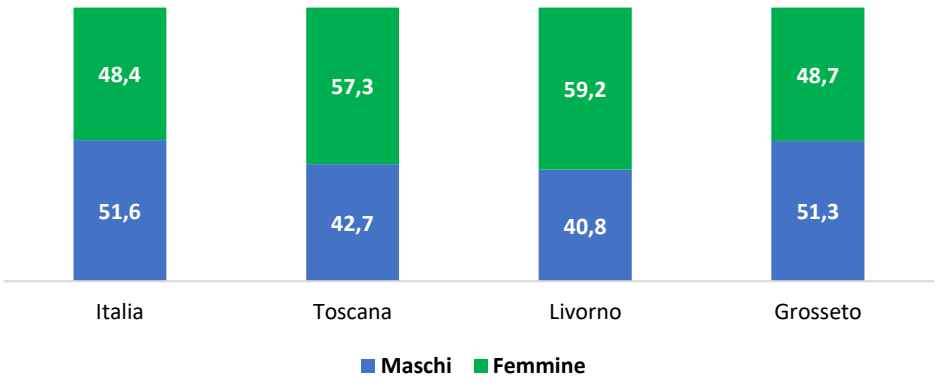
Grafico 32 - Tasso di occupazione per classe di età e territorio
Anno 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le **persone in cerca di occupazione tra i 15 anni ed i 74 anni** nel 2024 si stimano essere state quasi 1,7 milioni in Italia, circa 70 mila in Toscana, 5.400 a Grosseto e 7.000 a Livorno.
In Italia e in provincia di Grosseto la maggior parte dei disoccupati sono maschi. Al contrario, in Toscana ed in provincia di Livorno sono le donne a costituire la percentuale più alta di persone in cerca di occupazione.

Grafico 33 - Distribuzione per genere dei disoccupati 15-74 anni
Anno 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tabella 10 - Persone in cerca di occupazione 15-74 anni per territorio e genere
Valori assoluti e variazioni percentuali 2024/2023

Italia						Toscana					
Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
2023	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*
988.017	858.332	958.852	805.237	1.946.869	1.663.569	41.054	29.818	48.872	39.934	89.926	69.752
-13,1		-16,0		-14,6		-27,4		-18,3		-22,4	
Livorno						**Grosseto**					
Maschi		**Femmine**		**Totale**		**Maschi**		**Femmine**		**Totale**	
2023	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*	*2023*	*2024*
2.747	2.868	3.910	4.168	6.657	7.036	2.969	2.769	2.770	2.632	5.739	5.401
4,4		6,6		5,7		-6,7		-5,0		-5,9	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In linea di massima si assiste ad un significativo calo delle persone in cerca di occupazione, con eccezione di Livorno dove l'incremento dei disoccupati interessa sia uomini che donne: in particolare per i maschi livornesi si tratta del terzo anno consecutivo di crescita.

A livello nazionale, circa la metà delle persone in cerca di occupazione si trova in condizioni di "disoccupazione di lunga durata" ovvero cerca lavoro da un anno o più. La maggior parte dei disoccupati di lunga durata sono ex occupati, il 27% sono in cerca del primo impiego ed il 20% ex inattivi. Questi dati sembrano suggerire che se è difficile trovare il primo impiego, lo è ancor di più trovarne uno nuovo, di conseguenza il fenomeno della disoccupazione non può essere gestito guardando solo ai giovani, i quali, peraltro, sono sempre meno numerosi. Se associamo queste ultime informazioni a quelle relative alle difficoltà di reperimento del personale dichiarate dalle imprese, si rafforza l'ipotesi dell'esistenza di un *mismatch* di competenze soprattutto della componente più anziana del marcato del lavoro.

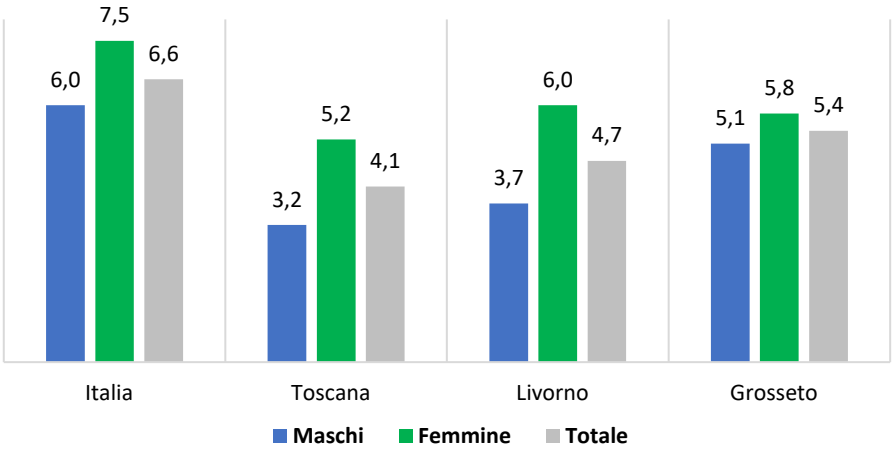
Analizzando il fenomeno tramite l'indice specifico, per il 2024 si calcola un **tasso di disoccupazione** (15-64 anni) pari al 6,6% per il contesto nazionale, 4,1% per la Toscana, 4,7% per Livorno e 5,4% per il territorio maremmano. Come sempre accade, il tasso di disoccupazione femminile è ovunque superiore a quello maschile.

In generale, rispetto al 2023 il tasso di disoccupazione è tendenzialmente diminuito, tuttavia la disamina dell'indice per fascia di età evidenzia alcune criticità. Fra i 15-24 anni l'indice risulta diffusamente alto e tendenzialmente a due cifre a prescindere dal genere, con la sola eccezione dei maschi livornesi. Va detto, tuttavia, che si tratta di un periodo della vita in cui la maggior parte dei ragazzi sono impegnati negli studi.

Altra cosa è la quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni, cui si associa un tasso di disoccupazione superiore alla media complessiva territoriale (15-64 anni e 15-74 anni). Rispetto al 2023 si evidenzia un miglioramento in ambito nazionale e regionale ma un peggioramento a livello provinciale.

Per le due successive classi di età, 35-49 e 50-74 anni, il tasso di disoccupazione scende sotto la media generale e rispetto al 2023. Ancora una volta fa eccezione Livorno, dove il tasso di disoccupazione femminile tra i 35 ed i 49 anni risulta superiore sia al medesimo tasso 2023 sia all'indice medio generale 15-74 anni del 2024.

Grafico 34 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere e territorio - Anno 2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 11 - Tasso di disoccupazione per anno, fascia di età, genere e territorio

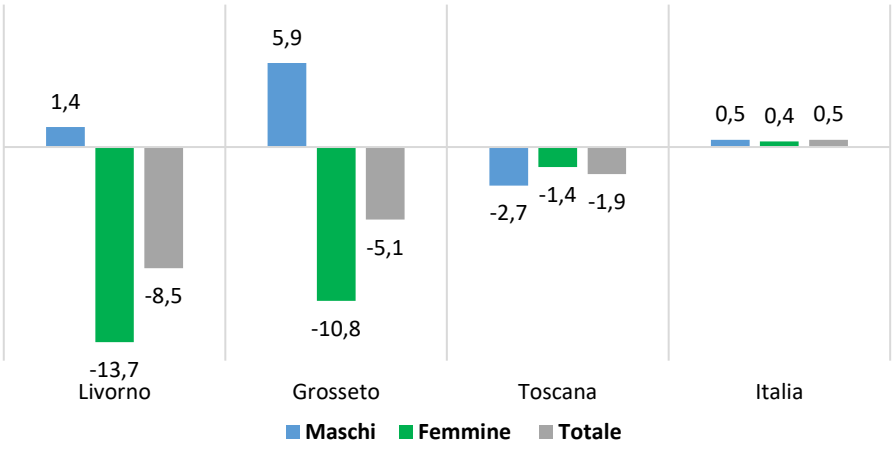
		2023						2024					
		15-24 anni	**25-34 anni**	**35-49 anni**	**50-74 anni**	***15-64 anni***	***15-74 anni***	**15-24 anni**	**25-34 anni**	**35-49 anni**	**50-74 anni**	***15-64 anni***	***15-74 anni***
Italia	Maschi	21,1	9,5	5,6	4,3	*7,0*	*6,8*	19,2	8,4	4,8	3,7	*6,0*	*5,9*
	Femmine	25,2	11,4	8,4	5,4	*8,9*	*8,8*	22,2	10,0	6,9	4,6	*7,5*	*7,3*
	Totale	**22,7**	**10,3**	**6,9**	**4,8**	***7,8***	***7,7***	**20,3**	**9,1**	**5,7**	**4,1**	***6,6***	***6,5***
Toscana	Maschi	18,4	6,8	3,2	2,2	*4,5*	*4,4*	11,3	4,4	2,4	2,0	*3,2*	*3,1*
	Femmine	16,7	8,5	5,2	5,2	*6,4*	*6,3*	16,5	6,7	4,5	3,6	*5,2*	*5,1*
	Totale	**17,8**	**7,6**	**4,1**	**3,6**	***5,4***	***5,3***	**13,4**	**5,4**	**3,4**	**2,7**	***4,1***	***4,0***
Livorno	Maschi	13,8	4,1	3,5	1,8	*3,5*	*3,4*	8,4	9,7	2,5	1,4	*3,7*	*3,6*
	Femmine	32,5	9,2	6,3	2,7	*6,3*	*6,3*	21,6	7,2	7,3	3,9	*6,0*	*6,1*
	Totale	**21,1**	**6,1**	**4,8**	**2,2**	***4,7***	***4,7***	**11,7**	**8,5**	**4,7**	**2,6**	***4,7***	***4,8***
Grosseto	Maschi	27,6	7,9	4,1	2,4	*5,5*	*5,2*	16,8	8,7	4,1	2,7	*5,1*	*4,9*
	Femmine	25,5	6,9	3,1	5,3	*6,2*	*6,2*	21,4	7,6	2,5	4,8	*5,8*	*5,6*
	Totale	**26,6**	**7,4**	**3,7**	**3,6**	***5,8***	***5,6***	**19,1**	**8,2**	**3,3**	**3,7**	***5,4***	***5,2***

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Un altro interessante aspetto del mercato del lavoro fotografato dall'indagine ISTAT riguarda gli **Inattivi**. Si tratta di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero soggetti non classificati come occupati o in cerca di occupazione. Nel 2024 in Italia gli inattivi 15-64 anni sono stati circa 12,4 milioni, lo 0,5% in più del 2023. In Toscana il dato scende sotto le 600 mila unità ed è in calo dell'1,9% sull'anno precedente. Grosseto e Livorno, rispettivamente con oltre 32 mila e 54 mila

inattivi, registrano un calo della categoria nell'ordine del -5,1% e -8,5%. Dietro queste variazioni complessive si cela un trend di genere diversificato e un nuovo significato dell'andamento del mercato del lavoro. In Italia la contenuta crescita degli inattivi interessa indistintamente ed in egual misura uomini e donne, facendo contenere l'entusiasmo per il calo dei disoccupati. È possibile infatti che una parte di quest'ultimi sia uscita dal mercato del lavoro per scoraggiamento divenendo inattivi, senza alimentare le fila degli occupati. In Toscana se ne registra invece un netto calo in entrambi i generi, anche se maggiore per i maschi: questo lascia ipotizzare che il calo delle persone in cerca di occupazione sia un'effettiva buona notizia, tenuto conto anche della crescita degli occupati.

Grafico 35 - Var. % 2024/2023 degli inattivi 15-64 anni per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Merita, infine, porre l'attenzione ad alcune situazioni particolari esistenti nelle nostre province.

A Livorno, la significativa contrazione degli inattivi si accompagna ad un aumento degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Il risultato finale può dirsi sostanzialmente positivo se leggiamo l'andamento come una *fuoriuscita* delle persone dalla zona d'ombra delle non forze lavoro, divenendo disponibili a lavorare. Operando una distinzione per genere si nota tuttavia come il quadro complessivo sia fortemente influenzato dalla componente femminile, tanto da condizionarne l'andamento. Le donne livornesi sembrano volersi riappropriare di un ruolo attivo nel mercato del lavoro: cresce infatti in modo importante il numero delle occupate e di coloro che sono attive nella ricerca di una occupazione. In un momento critico per la forza lavoro, a causa del calo demografico e dell'occupazione maschile, le donne possono divenire una risorsa preziosa per il futuro del mercato del lavoro e delle imprese. La situazione degli uomini appare in effetti più difficile: il calo degli occupati sembra risolversi solo in parte nella ricerca di una nuova occupazione, in molti sembrano essersi scoraggiati andando ad ingrossare le fila degli inattivi e, per questa via, uscendo dalle forze lavoro disponibili (che difatti diminuiscono).

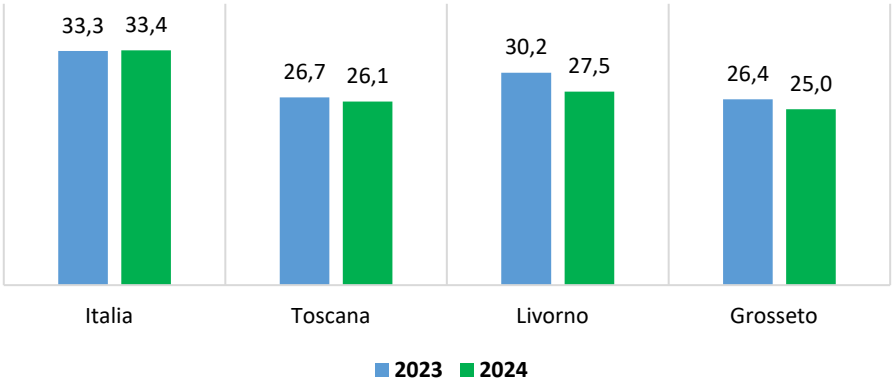
Anche in Maremma calano gli inattivi e i disoccupati mentre cresce l'occupazione, lasciando intendere che chi entra nelle forze lavoro lo fa, per lo più, accedendo ad un'occupazione e non ad un processo di ricerca della stessa. Scomponendo l'andamento in base al genere si scopre, tuttavia, che anche in questo caso il buon risultato finale è dovuto essenzialmente alle donne. Per i maschi grossetani la situazione è decisamente più critica: diminuiscono gli occupati che solo in parte si mantengono attivi nella ricerca di un lavoro, il resto si dichiara inattivo, presumibilmente perché scoraggiato. L'esito finale è una contrazione della forza lavoro maschile disponibile. Come per Livorno, anche la Maremma deve quindi affidarsi alle donne per alimentare la forza lavoro.

Ecco che diventa importante capire come far uscire dallo stato di inattività le donne: per farlo occorre valutare le motivazioni da esse addotte per la permanenza nel suddetto stato.

Stando all'indagine ISTAT sulle forze lavoro 2024, a livello nazionale l'inattività femminile, dopo i 24 anni, è dovuta principalmente a "motivi familiari" che siamo portati a leggere come "*carichi* familiari" o "*necessità di cura* della famiglia" o più in generale di conciliazione delle diverse attività. La frequenza della motivazione cresce con l'avanzare dell'età, il che significa che l'ostacolo all'impiego lavorativo non si esaurisce con il termine dei primi anni di vita di un eventuale (spesso tardivo) figlio. Per i maschi la situazione è diversa: tra i 25 e i 34 anni molti risultano ancora nella fase "Studio, formazione professionale"; dopo i 35 anni la maggior parte non esplicita la motivazione ma cresce progressivamente il numero degli scoraggiati.

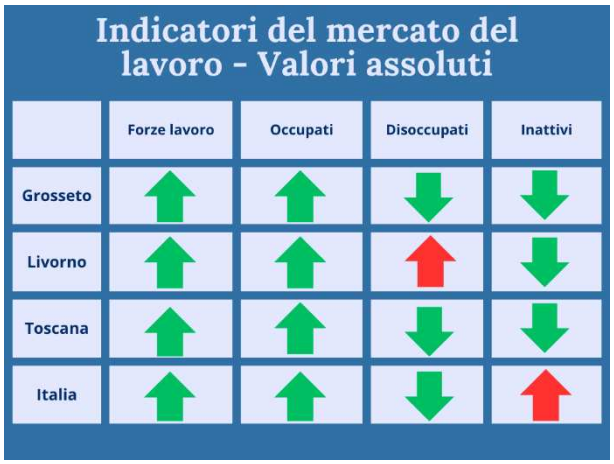
Come conseguenza delle evidenze esposte si registra una sostanziale stabilità del **tasso di inattività** nazionale, mentre negli altri contesti l'indice diminuisce. Da segnalare una certa tendenza all'aumento del tasso di inattività maschile a livello nazionale e provinciale.

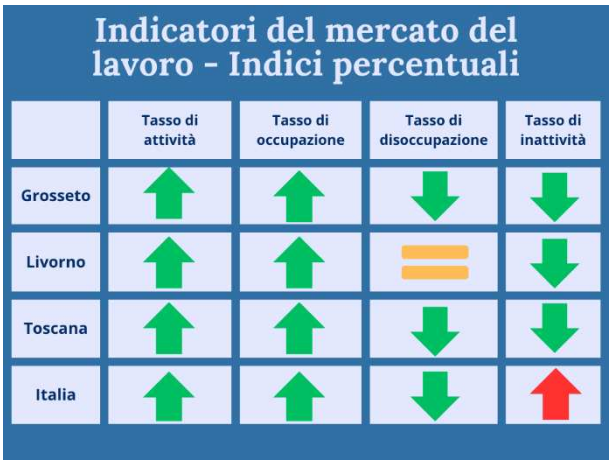
Grafico 36 - Tasso di inattività 15-64 anni per territorio e anno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

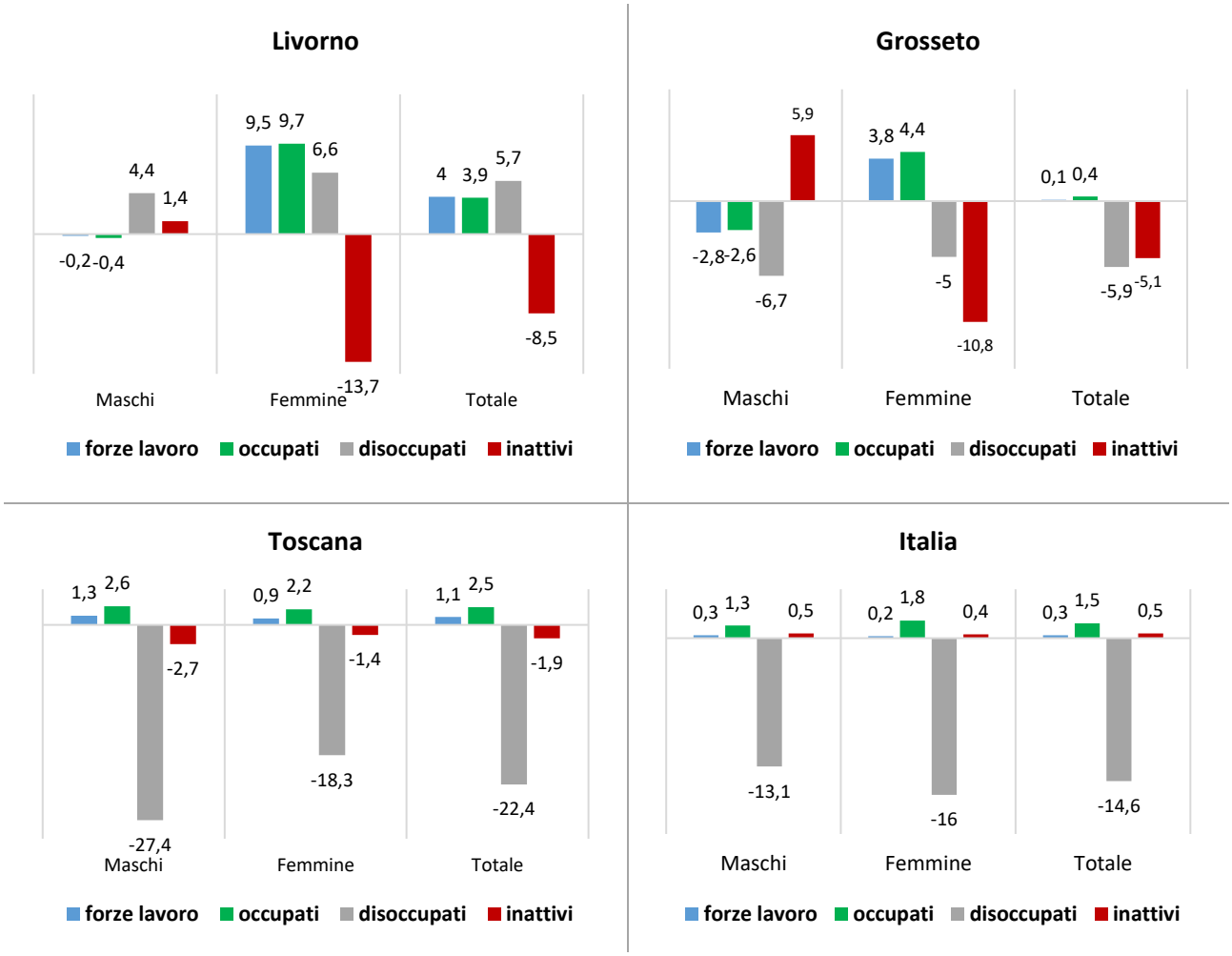
Per concludere si inseriscono di seguito grafici e immagini per una lettura di "sintesi" della situazione del mercato del lavoro. In allegato sono presenti anche le mappe dei principali indici del mercato del lavoro.





Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

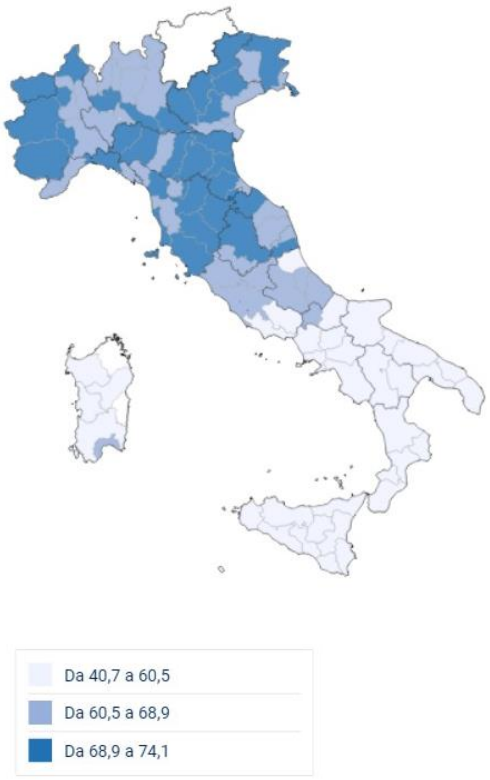
Grafico 37 - Var. % 2024/2023 dei valori assoluti del mercato del lavoro per territorio e genere



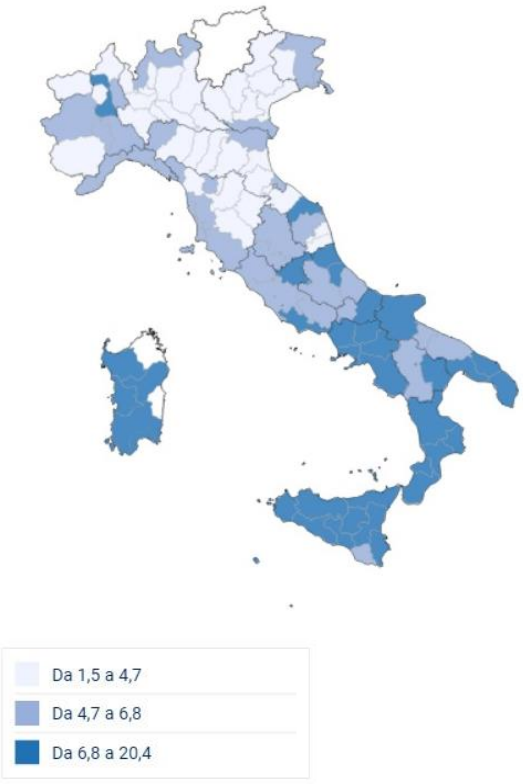
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

ALLEGATO MAPPE

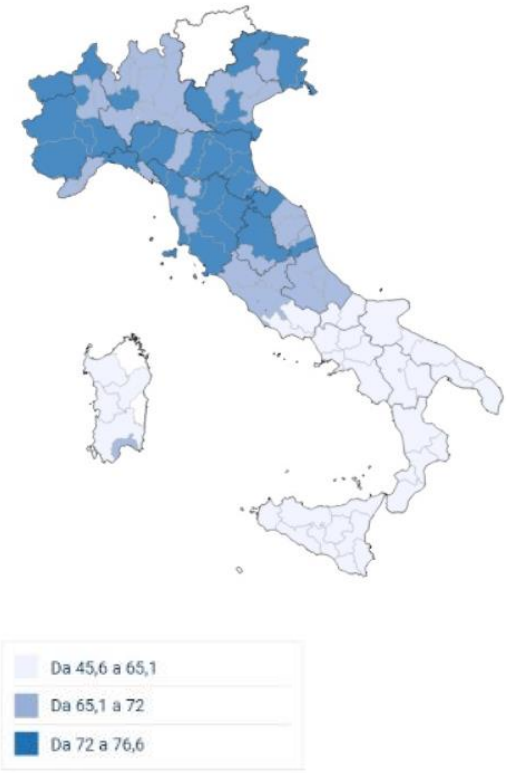
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI



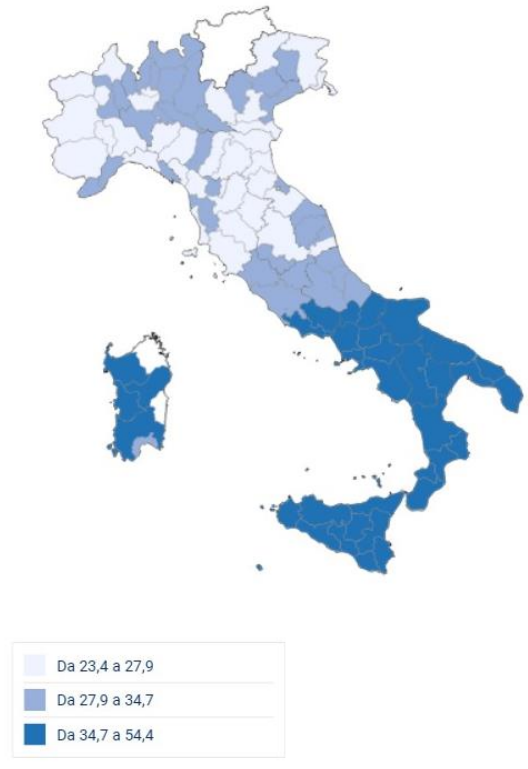
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-64 ANNI



TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI



TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI



Istat | Istituto Nazionale di Statistica

Cassa integrazione guadagni

Nel 2024 tornano a salire le ore di cassa integrazione guadagni, autorizzate dall'istituto nazionale di previdenza sociale. Tale crescita si registra in tutti i territori d'interesse, che concludono l'anno con il seguente monte ore: 495.518.268 Italia, 35.443.314 Toscana, 5.705.179 Livorno, 787.976 Grosseto. Tra alti e bassi Italia e Toscana si sono lasciate alle spalle le "scorie" del periodo pandemico già dal 2022. Grosseto e Livorno sembrano invece muoversi ancora "*in acque agitate*, *instabili",* a significare la persistenza di una situazione problematica locale in parte indipendente dall'esterno.

Tab. 12 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni per territorio, anno e tipologia di intervento

	ITALIA		Toscana		Livorno		Grosseto	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Ordinaria	229.497.526	327.771.774	13.239.348	23.514.070	1.099.578	511.611	421.801	267.911
Straordinaria	177.920.448	165.530.017	10.728.990	11.929.244	3.618.563	5.193.568	24.548	520.065
Totale	**409.084.364**	**495.518.268**	**23.968.338**	**35.443.314**	**4.718.141**	**5.705.179**	**446.349**	**787.976**

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Italia e Toscana sono accomunate dalla maggior incidenza degli interventi di cassa ordinaria mentre a Livorno e Grosseto nel 2024 prevale quella straordinaria. A livello nazionale, a crescere è soprattutto l'autorizzato per interventi ordinari, mentre nel contesto regionale aumenta il monte ore per entrambe le tipologie di intervento. Nelle nostre province si registra un significativo incremento delle ore di CIG straordinaria, al contempo cala l'autorizzato per l'ordinaria.

Occorre sottolineare che i dati riportati sono da riferire esclusivamente alle ore "autorizzate" dall'INPS a seguito delle richieste ricevute e nelle more dei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Cosa ben diversa è il "tiraggio" ovvero la percentuale di ore effettivamente utilizzate dalle imprese rispetto a quelle autorizzate. Nei primi 10 mesi del 2024 le imprese italiane hanno utilizzato mediamente il 24,6% dell'autorizzato, percentuale inferiore al biennio precedente (2022-2023). Ciò dimostra una buona resilienza del mercato del lavoro italiano che, pur affrontando criticità, reagisce. Si ricorda inoltre che la CIG ordinaria è un'integrazione salariale prevista in caso di difficoltà aziendali transitorie e non imputabili al datore di lavoro: mancanza di lavoro o commesse, crisi temporanee di mercato, eventi meteo, guasti ai macchinari, fine cantiere, fine lavoro, mancanza di materie prime o componenti, sciopero di un reparto o di altra impresa, eventi straordinari (incendi, alluvioni, sismi, ecc.). La CIG straordinaria invece è un'integrazione salariale per settori in crisi e per imprese che non possono beneficiare delle tutele ordinarie: riorganizzazione, riconversione o crisi aziendale di particolare rilevanza sociale, contratti di solidarietà.

Ciò premesso, è evidente come la situazione di Livorno sia più preoccupante, in quanto aumenta il monte ore autorizzato per le situazioni aziendali più complesse e quindi di tipo "straordinario". In particolare a crescere è soprattutto la componente della *Solidarietà* nei settori Metallurgia, Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese. La componente *Riorganizzazione e crisi,* pur rimanendo elevata e fortemente impattante, risulta in lieve calo e sempre da riconnettersi all'annosa questione del polo siderurgico di Piombino.

Anche a Grosseto, tuttavia, la situazione non sembra troppo rosea. Nel 2024 si palesano 355 mila ore di CIG straordinaria con causale *Riorganizzazione e crisi* (Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali[101]*)* e 126 mila ore con causale *Solidarietà* (Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti) che fanno impennare il monte ore complessivo e ribaltano il rapporto esistente tra CIG ordinaria (in calo) e straordinaria.

In Italia ed in Toscana ad aumentare è soprattutto la CIG ordinaria. Una componente cui addebitare l'incremento è "Eventi oggettivamente non evitabili" della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO). Si tratta di eventi non prevedibili, che esulano dal rischio di impresa e che, comunque, necessitano dell'attivazione di strumenti di sostegno al reddito. Il settore coinvolto è il Manifatturiero, per quanto nel 2024 abbiano assunto un maggior peso anche Commercio, Trasporti e Attività immobiliari.

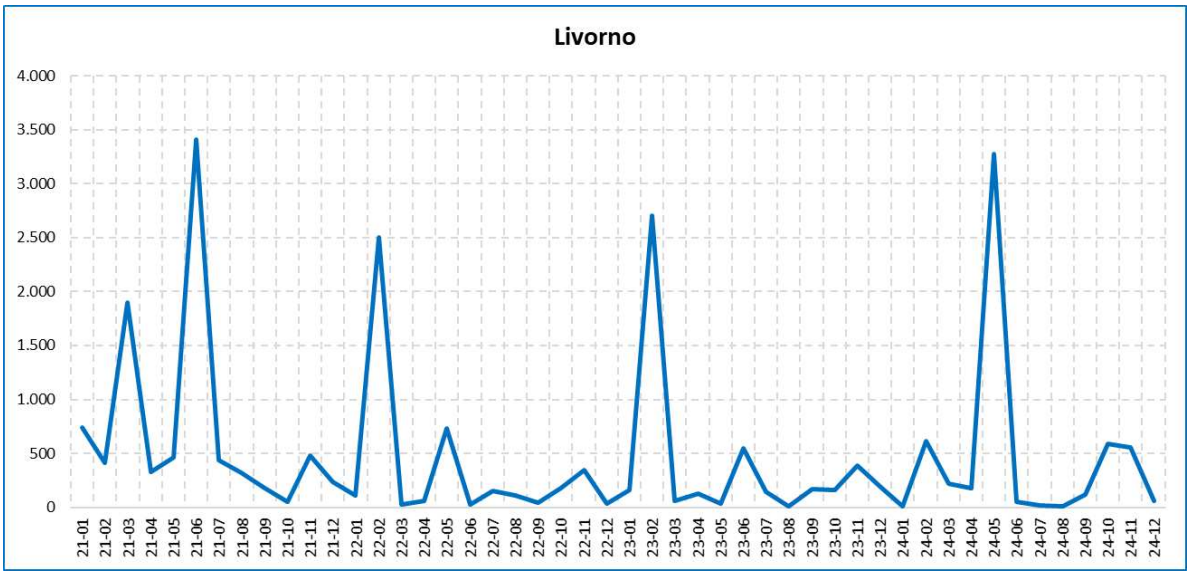
Nel contesto regionale, Livorno e Firenze presentano la peggior situazione per monte ore autorizzato di CIG. Al contempo, ampliando l'orizzonte di riferimento all'Italia si notano province con valori di CIG straordinaria più elevati (si veda la mappa presente nell'appendice statistica).

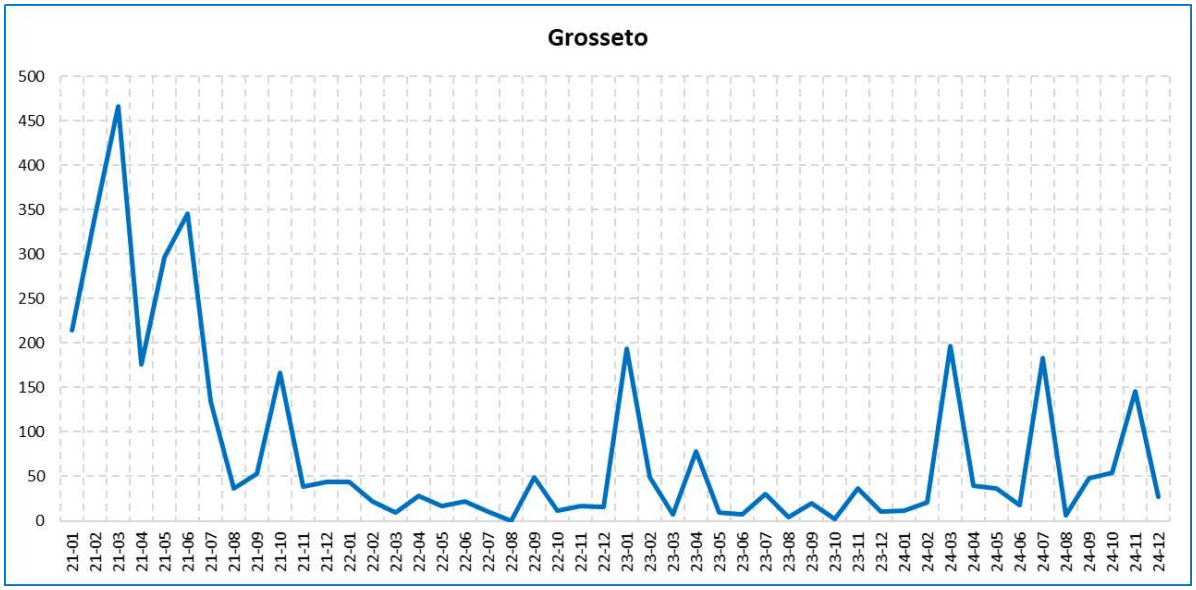
[101] Crisi Venator Italia SRL, industria chimica situata nel Comune di Scarlino in provincia di Grosseto ed unico produttore di Biossido di Titanio in Italia.

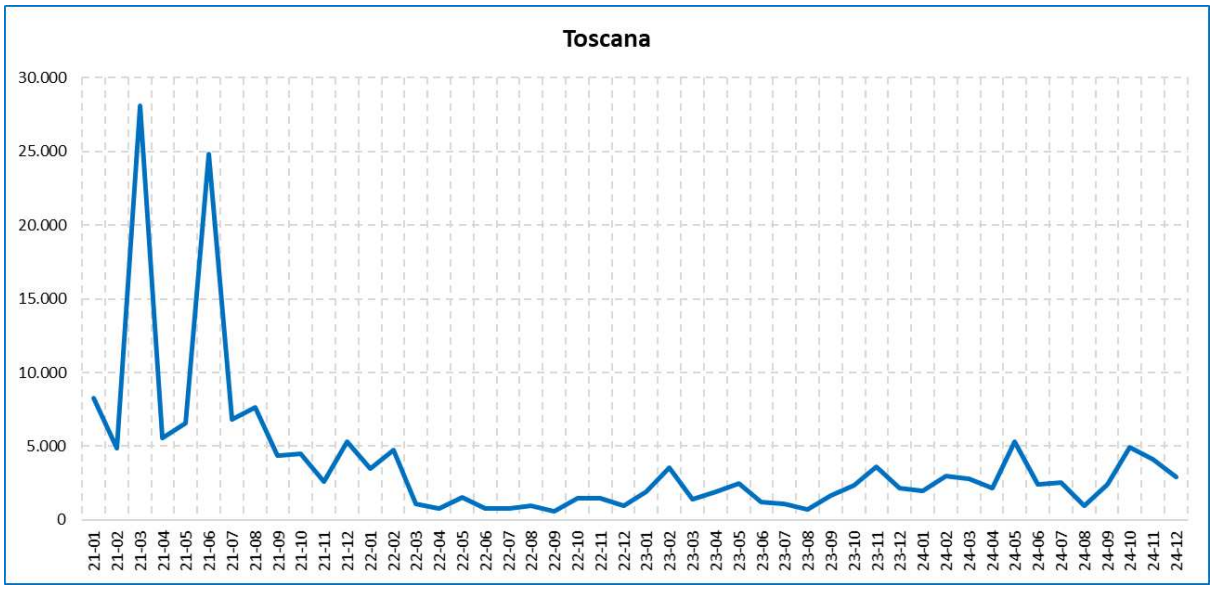
APPENDICE STATISTICA

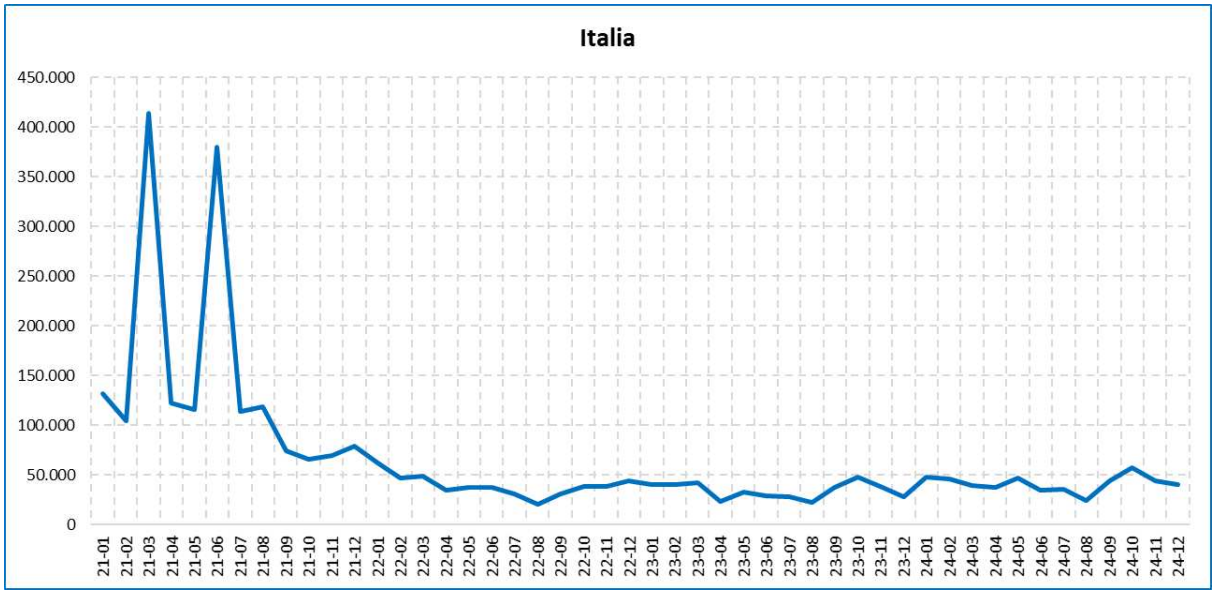
Andamento mensile 2021-2024 delle ore totali autorizzate di CIG

Valori in asse verticale in migliaia



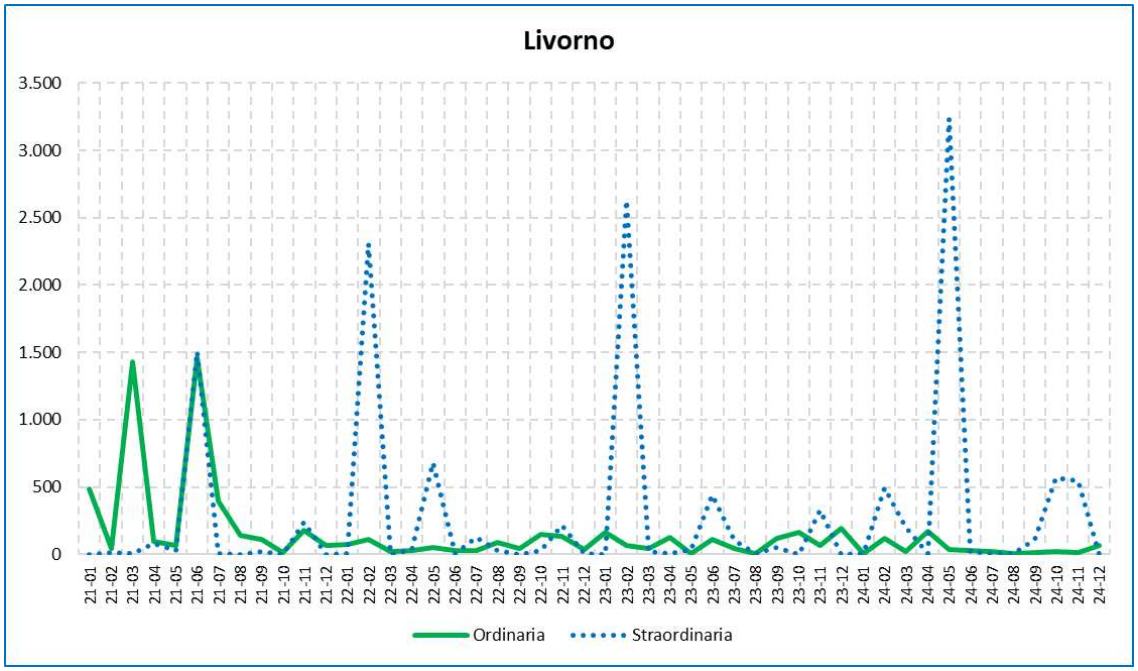


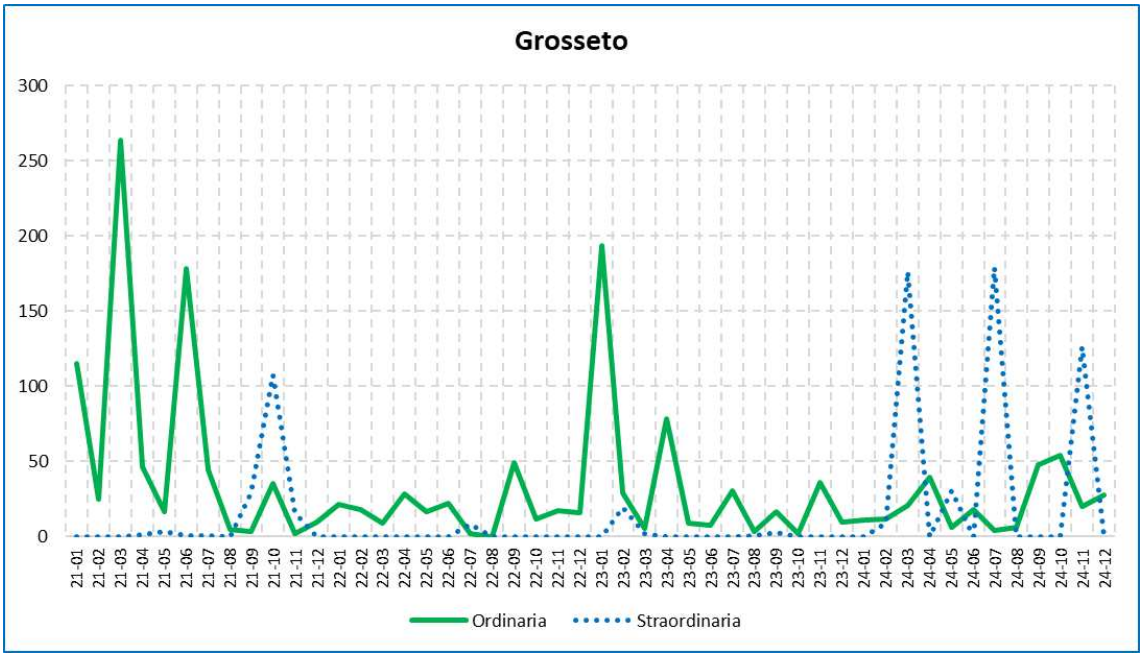

Toscana
30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
21-01 21-02 21-03 21-04 21-05 21-06 21-07 21-08 21-09 21-10 21-11 21-12 22-01 22-02 22-03 22-04 22-05 22-06 22-07 22-08 22-09 22-10 22-11 22-12 23-01 23-02 23-03 23-04 23-05 23-06 23-07 23-08 23-09 23-10 23-11 23-12 24-01 24-02 24-03 24-04 24-05 24-06 24-07 24-08 24-09 24-10 24-11 24-12

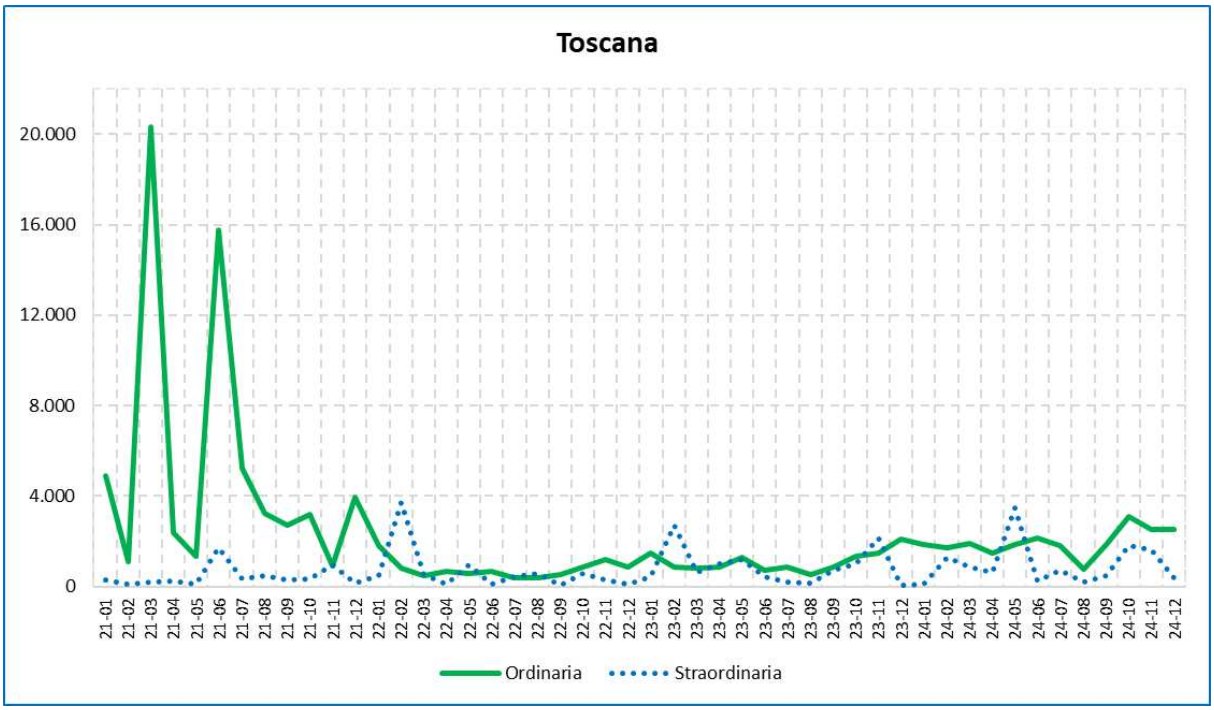

Italia
450.000
400.000
350.000
300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0
21-01 21-02 21-03 21-04 21-05 21-06 21-07 21-08 21-09 21-10 21-11 21-12 22-01 22-02 22-03 22-04 22-05 22-06 22-07 22-08 22-09 22-10 22-11 22-12 23-01 23-02 23-03 23-04 23-05 23-06 23-07 23-08 23-09 23-10 23-11 23-12 24-01 24-02 24-03 24-04 24-05 24-06 24-07 24-08 24-09 24-10 24-11 24-12

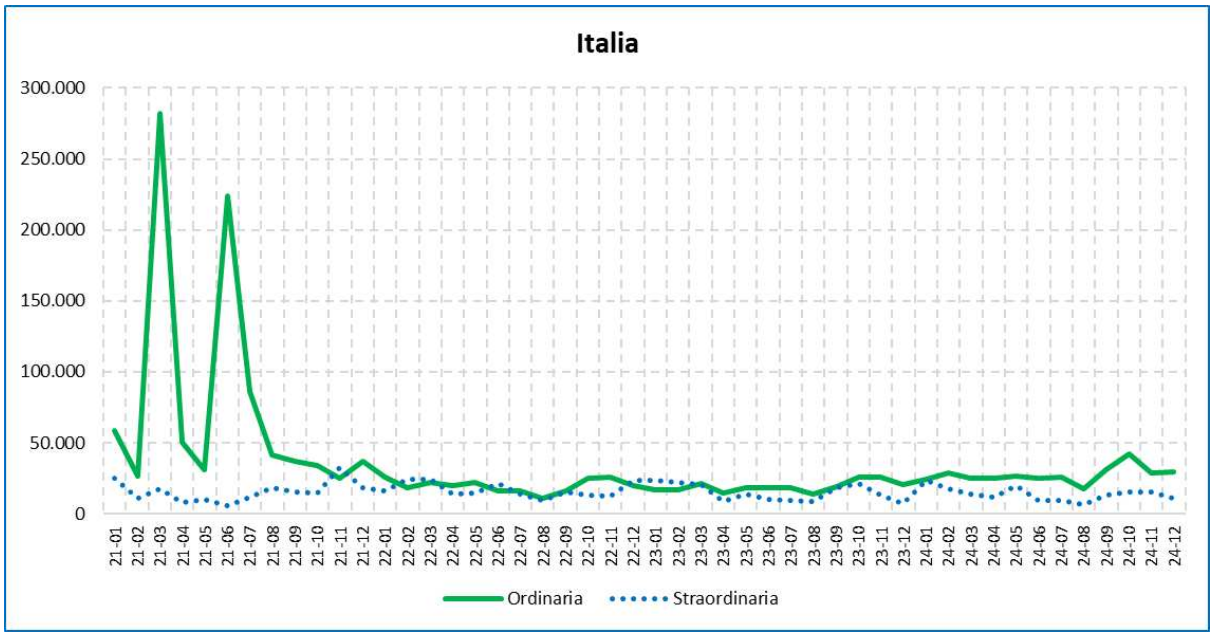
Andamento mensile 2021-2024 delle ore autorizzate di CIG Ordinaria e Straordinaria

Valori in asse verticale in migliaia

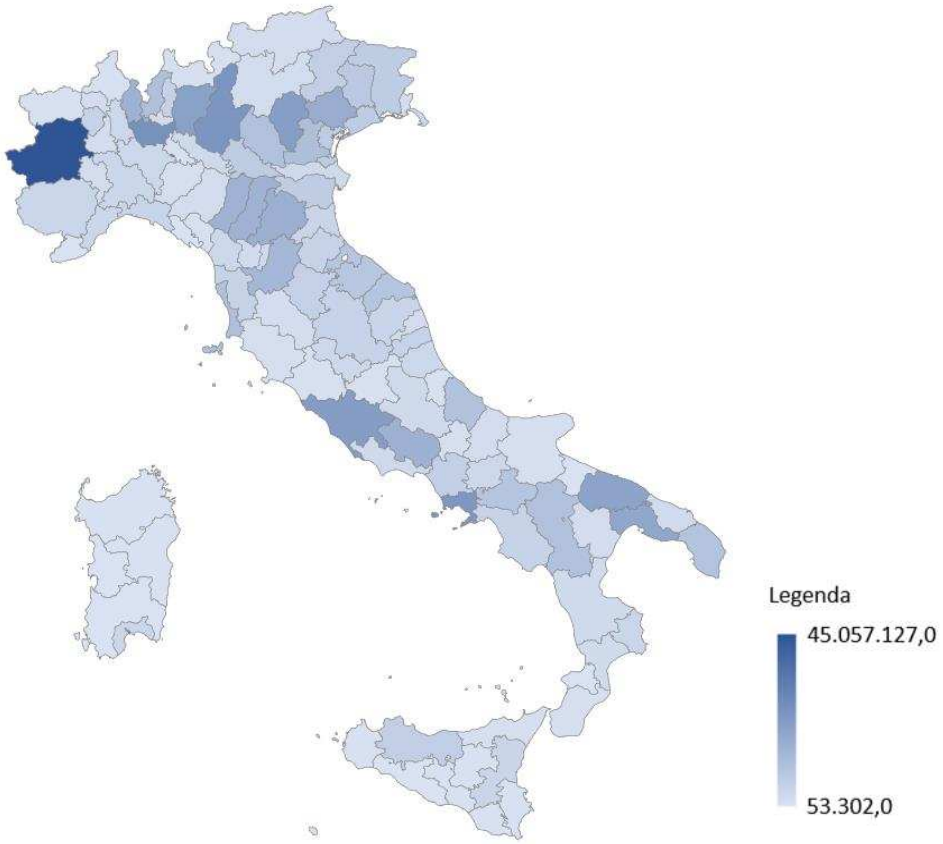





Toscana
20.000
16.000
12.000
8.000
4.000
0
21-01 21-02 21-03 21-04 21-05 21-06 21-07 21-08 21-09 21-10 21-11 21-12 22-01 22-02 22-03 22-04 22-05 22-06 22-07 22-08 22-09 22-10 22-11 22-12 23-01 23-02 23-03 23-04 23-05 23-06 23-07 23-08 23-09 23-10 23-11 23-12 24-01 24-02 24-03 24-04 24-05 24-06 24-07 24-08 24-09 24-10 24-11 24-12
Ordinaria
Straordinaria


Italia
300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0
21-01 21-02 21-03 21-04 21-05 21-06 21-07 21-08 21-09 21-10 21-11 21-12 22-01 22-02 22-03 22-04 22-05 22-06 22-07 22-08 22-09 22-10 22-11 22-12 23-01 23-02 23-03 23-04 23-05 23-06 23-07 23-08 23-09 23-10 23-11 23-12 24-01 24-02 24-03 24-04 24-05 24-06 24-07 24-08 24-09 24-10 24-11 24-12
Ordinaria
Straordinaria

Ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria autorizzate per provincia nel 2024



11. Contabilità territoriale e scenari previsionali

Stime 2024 e previsioni 2025/2026 di fonte Prometeia (aprile 2025)

Nella prima parte del 2024, archiviati i picchi inflazionistici e dei tassi di interesse degli anni passati, l'economia mondiale sembrava avviarsi verso uno scenario di *soft landing,* ovvero di progressivo rallentamento della crescita senza importanti ripercussioni negative dal lato dell'occupazione. Verso la fine del 2024, l'elezione di Trump alla Casa Bianca e le sue dichiarazioni protezionistiche hanno prodotto nuove incertezze che si sono sommate a quelle legate ai conflitti in corso. Quanto ai dazi, ci si attende che portino conseguenze negative anche per gli USA. Tuttavia, Prometeia stima che meno del 15% delle esportazioni europee verso gli USA sarà toccato dall'incremento tariffario. Considerando anche la possibile risposta europea (aumenti di pari entità sui prodotti importati), l'impatto sulla crescita del PIL potrebbe essere al massimo di 1-2 decimi di punto percentuale all'anno nei prossimi tre anni. Nondimeno, l'incertezza che avvolge le misure tariffarie, sotto l'aspetto quantitativo e dei Paesi coinvolti, rischia di produrre conseguenze distorsive: alcune imprese potrebbero porre un freno agli investimenti e collocarsi in fase di *stand by*; nell'Industria il rischio dazi potrebbe già aver innescato una domanda preventiva, distorcendo il normale flusso degli ordini; in aprile il clima di fiducia delle imprese manifatturiere italiane ha toccato il valore minimo degli ultimi quattro anni, trascinato verso il basso dal crollo nelle attese sulla situazione generale dell'economia.

Il 2024 si è chiuso con una dinamica tendenziale dell'indice della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario) negativa per tutti i mesi dell'anno. Tra i principali raggruppamenti di industrie, solamente per l'energia si registra un incremento nel complesso del 2024[102]. Cionondimeno, il 2024 si è concluso con un leggero miglioramento del *clima di fiducia delle imprese che torna ad aumentare dopo due mesi consecutivi di calo. L'indice di fiducia dei consumatori* (a dicembre 2024, ndr.) *è invece diminuito per il terzo mese di fila. La dinamica negativa dell'indice riflette un deterioramento delle attese sia sulla situazione economica generale (comprese le attese sulla disoccupazione) sia su quella personale; in peggioramento anche le opinioni sul bilancio familiare e quelle sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale*[103]. Il primo trimestre del 2025 porta un lieve incremento, su base congiunturale, della produzione industriale: *all'aumento dell'indice di gennaio è seguita una flessione a febbraio e una stabilità a marzo … il clima di fiducia delle imprese ha mostrato la terza flessione consecutiva ad aprile 2025, coinvolgendo tutti e quattro i principali settori economici. In diminuzione, nello stesso mese, anche la fiducia dei consumatori, con un peggioramento particolarmente marcato delle opinioni sulla situazione economica*

[102] Produzione industriale – Dicembre 2024, Istat, 12 febbraio 2025.
[103] Fiducia dei consumatori e delle imprese – Dicembre 2024, Istat, 20 dicembre 2024.

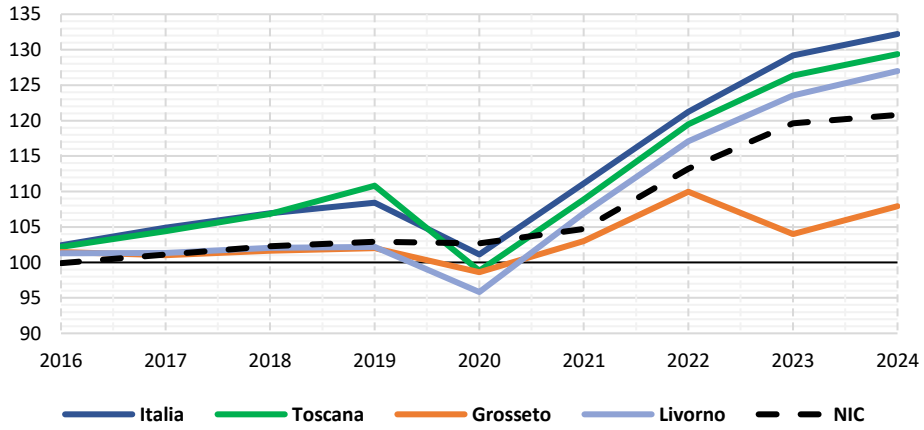
dell'Italia[104]. Il quadro è dunque complesso e sempre più incerto, rendendo le previsioni sempre più volatili.

Valore aggiunto

Secondo le stime formulate ad aprile 2025 dalla società Prometeia, le attività produttive nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno hanno generato nel 2024 una ricchezza che sfiora i 16 miliardi di euro a prezzi correnti, il 3,2% in più rispetto al 2023, variazione nettamente superiore alla media regionale e nazionale (+2,4% in entrambi i casi). Questo è accaduto grazie all'importante crescita di Grosseto (+3,8%) che può essere considerata una sorta di rimbalzo dopo la caduta del 2023. Il trend crescente dei prezzi, negli anni, ha d'altro canto inciso significativamente sulla variazione *reale* del valore aggiunto, tanto che per il consuntivo 2024 si stima una crescita sotto il punto percentuale.

Distinguendo per l'ambito locale, nel 2024 Livorno ha contribuito alla determinazione della ricchezza prodotta sull'insieme dell'area d'interesse camerale per il 62,2% (circa 9,9 miliardi di euro calcolati a prezzi correnti), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,8% (6 miliardi di euro).

Grafico 1 - Andamento di valore aggiunto (a prezzi correnti) e indice dei prezzi NIC - Indici a base 2015=100



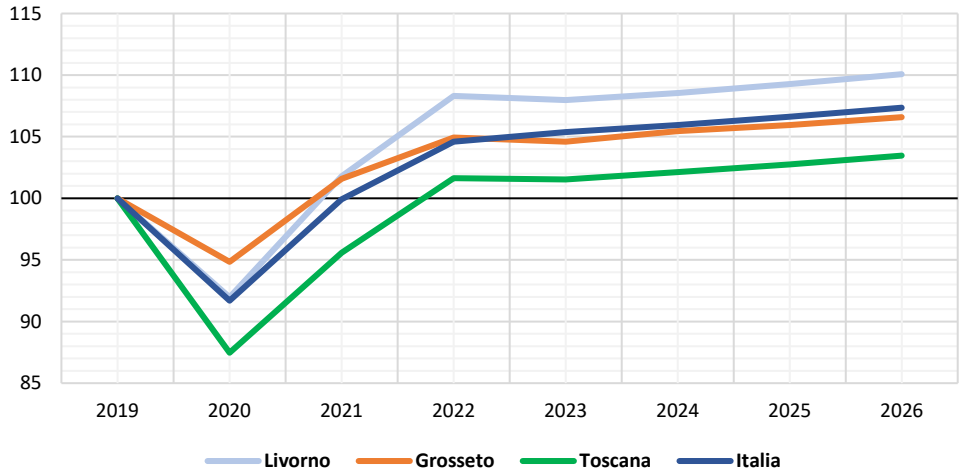
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT e Prometeia S.p.A.

Il trend del valore aggiunto resta positivo anche tenendo conto del processo inflazionistico seppur in rallentamento, proprio a partire dal 2023 (anno dell'esplosione dei prezzi al consumo). Le stime relative al 2024, e le previsioni per il biennio 2025-2026, ne indicano inoltre un'ulteriore decelerazione.

[104] Nota sull'andamento dell'economia italiana - Marzo - aprile 2025, Istat, 9 maggio 2025.

Grafico 2 - Andamento storico del valore aggiunto reale

Indici a base 2000 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT e Prometeia S.p.A.

Grafico 3 - Variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi correnti

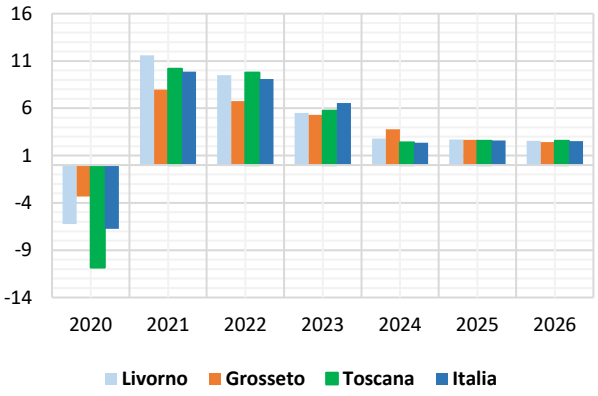
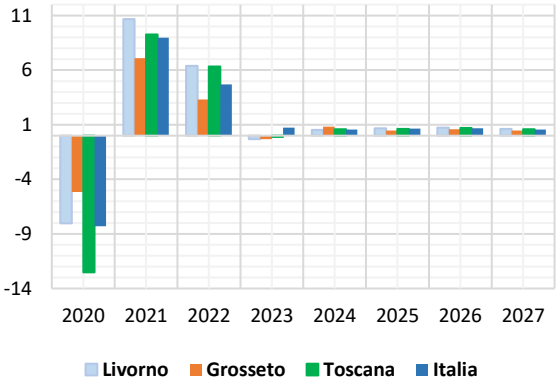


Grafico 4 - Variazioni % annue del valore aggiunto netto inflazione

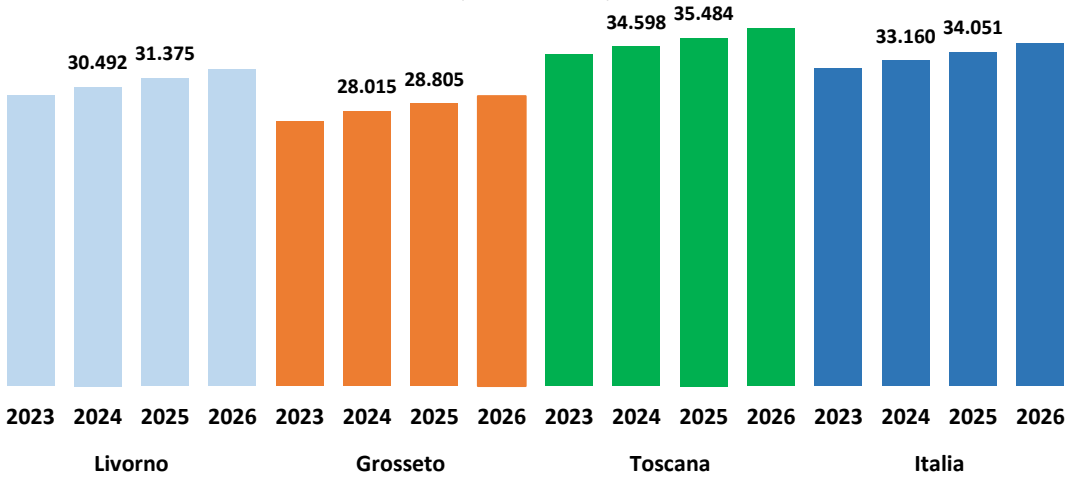


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Mai come adesso è necessario tener conto che lo scenario esposto è soggetto a forte incertezza, soprattutto in prospettiva dell'evoluzione del contesto internazionale. Nel bollettino Banca d'Italia di Aprile 2025 si ipotizza che la crescita prevista, seppur contenuta, *potrebbe risentire in modo significativo delle crescenti incertezze sulle politiche commerciali, delle eventuali misure ritorsive, nonché delle tensioni sui mercati finanziari. Effetti positivi potrebbero, tuttavia, manifestarsi a seguito di un orientamento più espansivo della politica di bilancio a livello europeo, anche in connessione con gli annunci di incremento delle spese per la difesa. Per quanto riguarda l'inflazione, pressioni al ribasso potrebbero essere determinate da un potenziale deterioramento della domanda aggregata; per contro, un'accelerazione dei prezzi potrebbe discendere, in particolare nel breve termine, da eventuali aumenti dei dazi da parte della UE in risposta a quelli statunitensi.*

Quanto al valore aggiunto pro capite, il trend è positivo ma il livello delle due province di area camerale resta al di sotto della media regionale e nazionale.

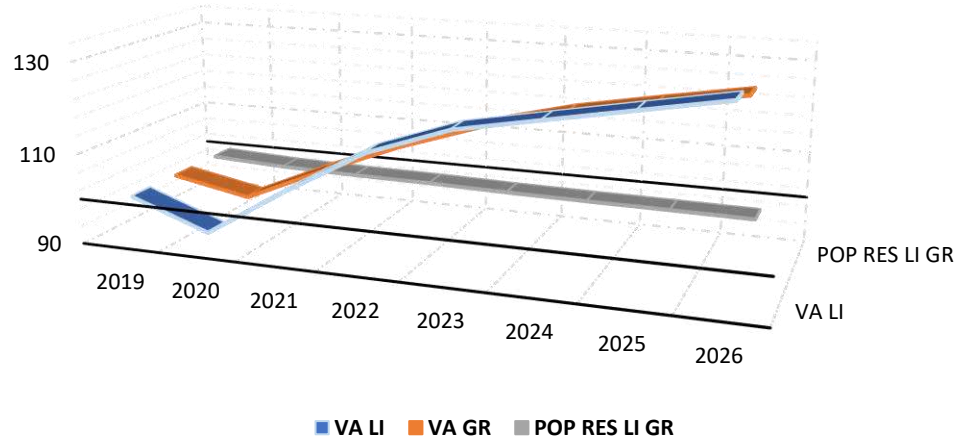
Grafico 5 - Valore aggiunto pro capite per anno e territorio
(Prezzi correnti)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Tale risultato deriva anche dalla concomitanza degli opposti andamenti di valore aggiunto e popolazione residente. Le previsioni per il biennio 2025-2026 indicano un'espansione del divario tra le due variabili.

Grafico 6 - Andamento di valore aggiunto (VA) e popolazione residente (POP RES) - Livorno Grosseto
Indice a base 2019 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Nell'analisi per settori, la maggior parte della ricchezza risulta prodotta dalle attività dei Servizi (Livorno 80,8% e Grosseto 78,9%), segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per contributo offerto alla determinazione

del valore aggiunto territoriale, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove, storicamente e tradizionalmente, risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura (7,3%).

L'evoluzione positiva del valore aggiunto 2024 trova fondamento soprattutto nel buon andamento di Agricoltura, Costruzioni e Servizi. Per il 2025 si teme il sopraggiungere di un peggioramento per il settore Primario, fatta salva la provincia di Livorno. Quanto ai Servizi le previsioni restano caute ma pur sempre positive, mentre per l'Edilizia il prossimo biennio potrebbe risultare in netto peggioramento a causa del venire meno degli incentivi fiscali.

Continua a destare qualche preoccupazione l'Industria: chiusura 2024 col segno meno per Livorno e media Italia, mentre la Maremma e la media regionale registrano una variazione positiva. Le previsioni per il 2025 non sono in generale particolarmente brillanti per il Secondario, in ogni caso fortemente diversificate a seconda del territorio considerato in base alle specializzazioni produttive. Come già evidenziato nell'introduzione, a marzo 2025 la produzione industriale è risultata nuovamente in calo nei principali comparti con esclusione dell'energia. Il fatturato dell'Industria, a febbraio 2025 è sceso dello 0,4% in valore e dell'1,3% in volume rispetto al mese precedente. Anche per i Servizi si registra un calo dell'1,3% sia in valore che in volume, sempre su base mensile.

Tab. 1 - Valore aggiunto per macrosettore di attività, anno e territorio
(milioni di euro a prezzi correnti)

Territorio	Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	2022	82,0	1.289,2	506,0	7.272,9	9.150,1
	2023	86,5	1.343,2	549,4	7.673,6	9.652,8
	2024	**107,2**	**1.250,6**	**550,6**	**8.014,6**	**9.923,0**
	2025	116,5	1.254,8	541,9	8.276,4	10.189,6
	2026	123,1	1.290,0	517,0	8.522,1	10.452,2
Grosseto	2022	386,1	470,1	343,0	4.320,9	5.520,1
	2023	400,9	475,0	357,5	4.579,6	5.812,9
	2024	**441,4**	**465,5**	**366,5**	**4.759,1**	**6.032,5**
	2025	450,3	476,2	363,5	4.903,8	6.193,8
	2026	459,7	492,7	347,7	5.044,3	6.344,4
Toscana	2022	2.415,9	25.158,6	6.274,0	83.130,8	116.979,4
	2023	2.484,5	26.020,3	6.607,5	88.591,2	123.703,5
	2024	**2.836,9**	**25.028,9**	**6.605,0**	**92.188,3**	**126.659,1**
	2025	2.953,3	25.419,8	6.496,4	95.028,2	129.897,7
	2026	3.048,7	26.215,7	6.197,1	97.758,8	133.220,4
ITALIA	2022	37.771,0	361.536,2	101.920,4	1.290.574,5	1.791.802,1
	2023	39.511,5	377.553,5	110.284,2	1.381.914,3	1.909.263,5
	2024	**44.031,8**	**361.721,7**	**110.469,7**	**1.438.012,1**	**1.954.235,3**
	2025	46.382,4	368.208,6	108.885,2	1.481.687,9	2.005.164,1
	2026	47.547,8	380.638,2	104.080,3	1.523.744,3	2.056.010,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Le previsioni formulate da Prometeia si basano su indicatori descrittivi della situazione esistente al 28 marzo 2025 e tengono conto di alcune prime indicazioni statunitensi sui dazi. Se le condizioni di partenza si mantenessero invariate anche nel 2026, nella migliore delle ipotesi assisteremo ad una economia adagiata sullo "zero virgola".

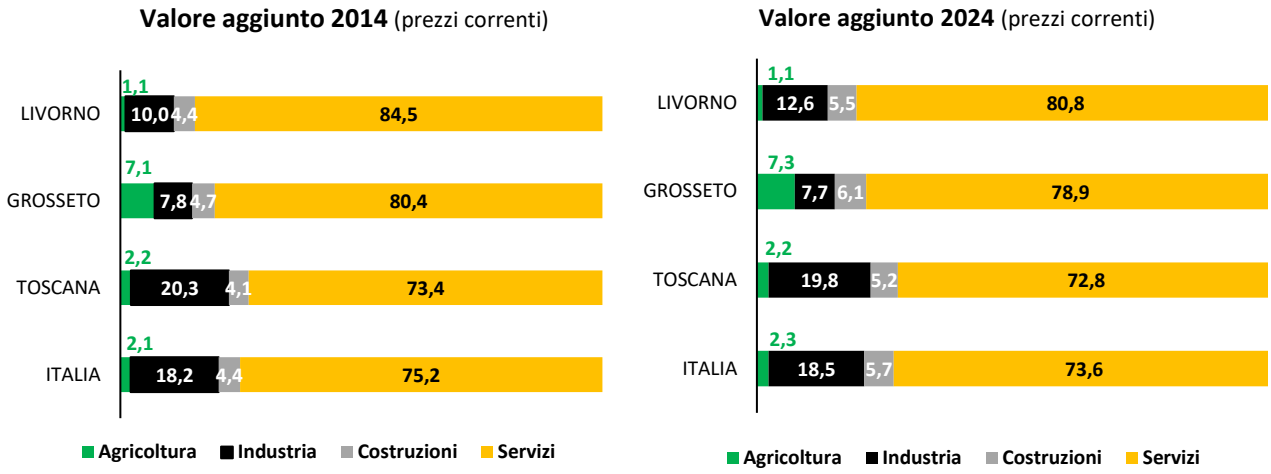
Tab. 2 - Var. % del valore aggiunto per macrosettore di attività e territorio
Var.% calcolate sui valori concatenati, anno di riferimento 2020

		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	2023	0,9	-2,5	7,2	-0,3	-0,3
	2024	**13,3**	**-2,9**	**1,3**	**1,0**	**0,5**
	2025	2,6	-0,6	-1,8	1,0	0,7
	2026	3,2	0,7	-6,0	1,2	0,7
Grosseto	2023	-0,6	-5,4	2,9	0,1	-0,3
	2024	**0,6**	**2,2**	**3,6**	**0,5**	**0,8**
	2025	-3,7	1,3	-1,0	0,8	0,5
	2026	-0,2	1,4	-5,8	1,1	0,6
Toscana	2023	-1,5	-3,2	4,0	0,7	-0,1
	2024	**4,4**	**0,3**	**1,0**	**0,6**	**0,6**
	2025	-1,7	0,6	-1,9	0,9	0,6
	2026	0,9	1,0	-6,1	1,1	0,7
ITALIA	2023	-5,3	-1,8	6,8	1,1	0,7
	2024	**2,0**	**-0,1**	**1,2**	**0,6**	**0,5**
	2025	-0,6	0,8	-1,7	0,8	0,6
	2026	0,3	1,3	-5,9	1,0	0,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Interessante è il confronto decennale (2014-2024) dell'incidenza dei macro settori nella composizione del valore aggiunto territoriale. In tale periodo è ovunque aumentato il peso delle Costruzioni, a causa del vero e proprio boom creato negli ultimi anni dagli incentivi forniti al settore. Sempre più orientata verso produzioni di qualità, a maggior creazione di valore, l'Agricoltura ha sostanzialmente mantenuto le quote iniziali. L'incidenza del valore aggiunto dell'Industria ha andamenti diversi a seconda del territorio considerato: localmente è diminuito a Grosseto ed aumentato a Livorno, questo nonostante il numero delle imprese del settore sia costantemente in calo. Tali imprese sono evidentemente adesso più grandi e strutturate ed in grado di fornire produzioni a più alto valore aggiunto. Si annota infine un diffuso calo dell'incidenza dei Servizi, che probabilmente hanno intrapreso un percorso inverso all'Industria: un numero maggiore d'imprese presenti nei territori non ha portato ad un incremento reale del valore aggiunto complessivo di settore. Tali considerazioni valgono in un contesto di valore aggiunto considerato a prezzi correnti, qual è quello presentato in grafico 7.

Grafico 7 - Composizione % per macrosettori e territorio del VA: confronto 2014-2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Lavoro e produttività

Con il variare dei livelli produttivi muta anche il grado di utilizzo del fattore umano nelle imprese. Quest'ultimo aspetto verrà qui analizzato utilizzando la variabile delle *unità di lavoro a tempo pieno*[105] *effettivamente impiegate,* ovvero un indicatore del grado di utilizzo del fattore umano.

Tab. 3 - Var. % annua delle unità di lavoro impiegate per settore e territorio
Stime 2024 e Previsioni 2025

		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	**Var. % 24/23**	**48,2**	**2,7**	**-29,2**	**2,3**	**1,2**
	Var. % 25/24	-14,9	-2,5	14,6	0,6	0,3
Grosseto	**Var. % 24/23**	**22,9**	**2,6**	**-1,2**	**0,1**	**3,2**
	Var. % 25/24	-8,6	0,1	0,5	1,8	0,0
Toscana	**Var. % 24/23**	**-1,5**	**1,2**	**4,9**	**2,6**	**2,4**
	Var. % 25/24	0,3	-0,4	0,0	0,3	0,2
Italia	**Var. % 24/23**	**0,7**	**0,7**	**2,6**	**2,5**	**2,2**
	Var. % 25/24	1,3	0,0	-0,2	-0,1	0,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

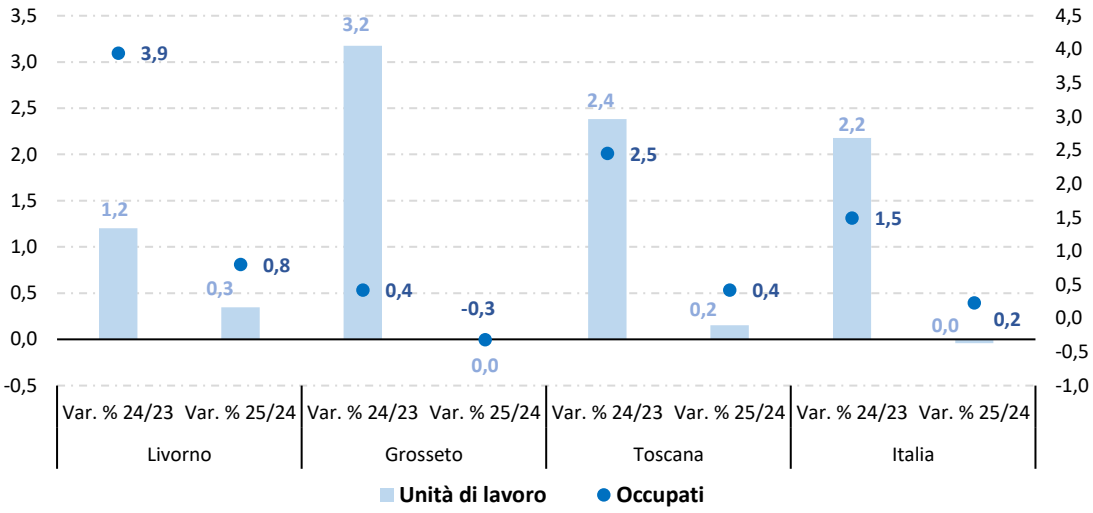
Se nel complesso il trend delle unità di lavoro risulta positivo a tutti i livelli territoriali, la situazione appare diversificata analizzando i singoli macro settori. Per l'Agricoltura si stima un trend 2024 positivo delle unità di lavoro a livello provinciale ed una sostanziale stabilità a livello nazionale, mentre la Toscana ne registra una contrazione. Per il 2025 si prevede un ridimensionamento delle

[105] È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

unità di lavoro impiegate a livello provinciale, mentre i livelli resteranno sostanzialmente stabili per la Toscana ed aumenteranno in Italia. Dopo il crollo registrato nel 2023, tornano a crescere le unità di lavoro utilizzate nell'Industria, seppur con maggior intensità a livello provinciale e minima variazione in media nazionale. Si stima che il bilancio annuo 2024 delle unità di lavoro dell'Edilizia si mantenga positivo soltanto nei più ampi contesti di riferimento, mentre Livorno e Grosseto presentano il segno meno.

Le previsioni per il 2025 mettono in evidenza l'importanza delle peculiarità territoriali ed il permanere di un clima di forte incertezza. Nel caso dei Servizi il maggior impiego del fattore umano nel 2024 è diffuso ma sembrano avvicinarsi nubi scure all'orizzonte: s'ipotizza infatti che il 2025 possa frenare significativamente l'impiego delle unità di lavoro, finanche a far scivolare in terreno negativo il contesto nazionale. Nella valutazione di queste informazioni, occorre tenere bene a mente che il forte peso di questo settore, in termini di unità di lavoro impiegate, tende a determinare il trend complessivo.

Grafico 8 - Var. % delle unità di lavoro e degli occupati



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Per quanto la modifica della definizione della variabile occupato da parte dell'ISTAT abbia ridotto in parte l'utilità del confronto tra questa variabile e quella delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno, il raffronto consente di addivenire ad alcune interessanti considerazioni. A livello provinciale e regionale, tra il 2023 e il 2024 si calcola che il numero di occupati si mantenga superiore alle unità di lavoro. Ciò lascia intendere che ogni individuo ha lavorato meno di quanto previsto/desiderato e si configura, pertanto, il sussistere di una situazione di sottoutilizzo del fattore umano. Le previsioni per il biennio 2025/2026 ipotizzano il mantenimento della situazione descritta.

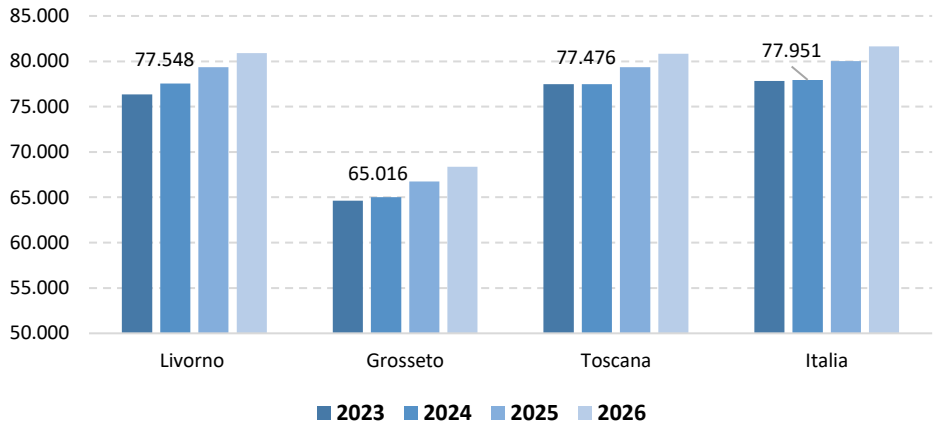
Contestualmente, a livello nazionale le unità di lavoro impiegate a tempo pieno superano il numero degli occupati. In questo caso si suppone che ogni individuo abbia lavorato mediamente più di quanto previsto, delineando un quadro di maggior sfruttamento del fattore umano. Anche per l'Italia, questo tipo di situazione, potrebbe mantenersi negli anni a seguire.

Tab. 4 - Stime 2024 e previsioni 2025 per indicatore del mercato del lavoro					
Territorio	**Periodo**	**Unità di lavoro**	**Occupati**	**Disoccupati**	**Forze lavoro**
Livorno	**Var. % 24/23**	**1,2**	**3,9**	**6,1**	**4,0**
	Var. % 25/24	0,3	0,8	-9,8	0,3
Grosseto	**Var. % 24/23**	**3,2**	**0,4**	**-5,6**	**0,1**
	Var. % 25/24	0,0	-0,3	-6,9	-0,7
Toscana	**Var. % 24/23**	**2,4**	**2,5**	**-22,2**	**1,2**
	Var. % 25/24	0,2	0,4	-1,0	0,4
Italia	**Var. % 24/23**	**2,2**	**1,5**	**-14,6**	**0,3**
	Var. % 25/24	0,0	0,2	-1,0	0,2
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.					

In generale, possiamo affermare che nel 2024 l'occupazione è comunque cresciuta, il mercato del lavoro è stato senza dubbio dinamico ed è tornato a crescere l'impiego del fattore umano nelle imprese a dispetto della maggior diffusione dell'AI e delle nuove tecnologie. Nel 2025 la situazione sembra però destinata a "cristallizzarsi": gli incrementi di forza lavoro e occupati potrebbero ridursi ai minimi termini fino a dar luogo, in alcuni casi, ad una contrazione. I disoccupati continueranno a diminuire ma con minor intensità.

Grafico 9 - Produttività del lavoro per anno e territorio

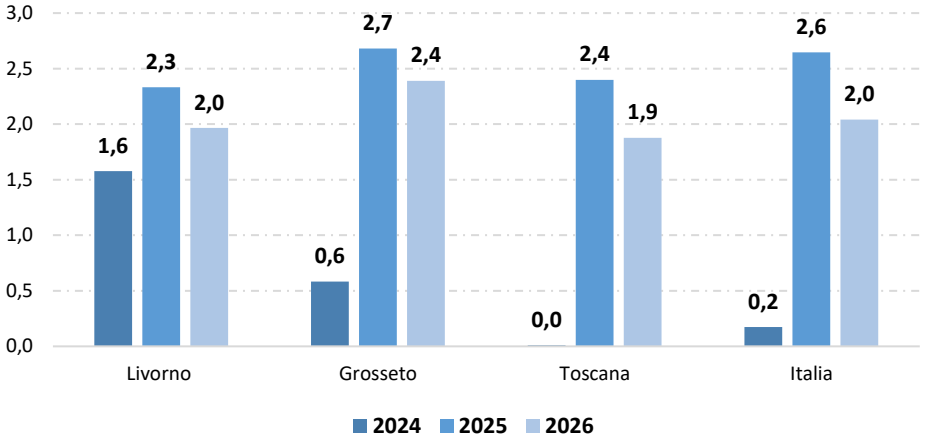
Valore aggiunto reale / unità di lavoro



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Nel frattempo, la produttività del lavoro nel 2024 è rimasta pressoché invariata, con eccezione della provincia di Livorno dove comunque la crescita si limita ad un +1,6%. Dal 2025 qualcosa potrebbe cambiare: è infatti possibile che la produttività registri una maggior crescita. Ciò lascia sperare che altrettanto possa avvenire per i salari, favorendo così la crescita dei consumi e del PIL.

Grafico 10 - Variazioni % della produttività del lavoro per anno e territorio

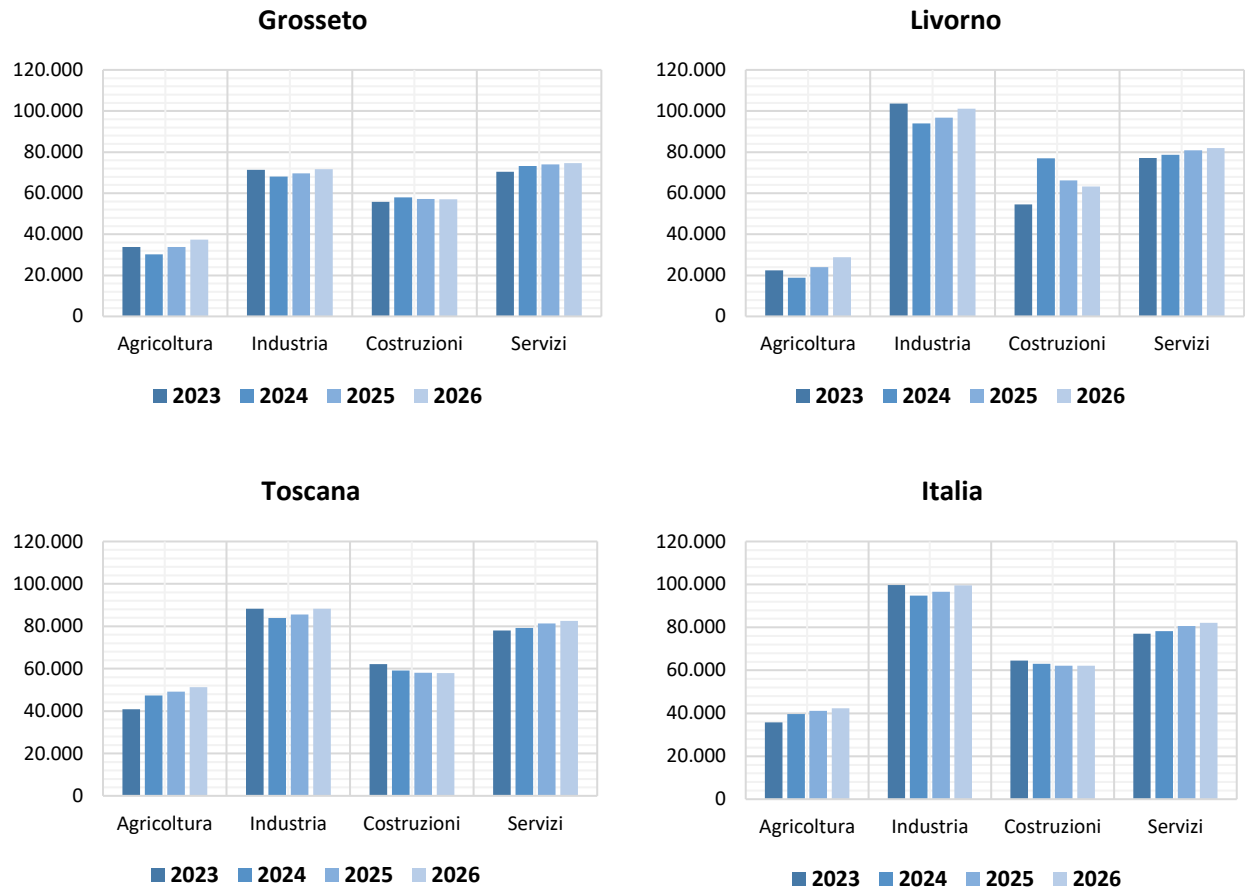


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Vero è che il livello e l'andamento della produttività dipendono anche dal settore economico e, pertanto, a livello territoriale possono variare anche a seconda della specializzazione produttiva. Ad esempio Industria e Servizi tendono ad avere un livello di produttività superiore ad Agricoltura e Costruzioni. A livello territoriale però la produttività associata al settore primario è più alta a Grosseto e quella dell'Industria a Livorno.

Confrontando l'andamento per settori si rileva un sostanziale trend positivo della produttività in Agricoltura, Industria e Servizi soprattutto dal 2024, mentre il trend delle è Costruzioni è negativo.

Grafico 11 – Andamento della produttività del lavoro per provincia, anno e settore



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Reddito e consumi

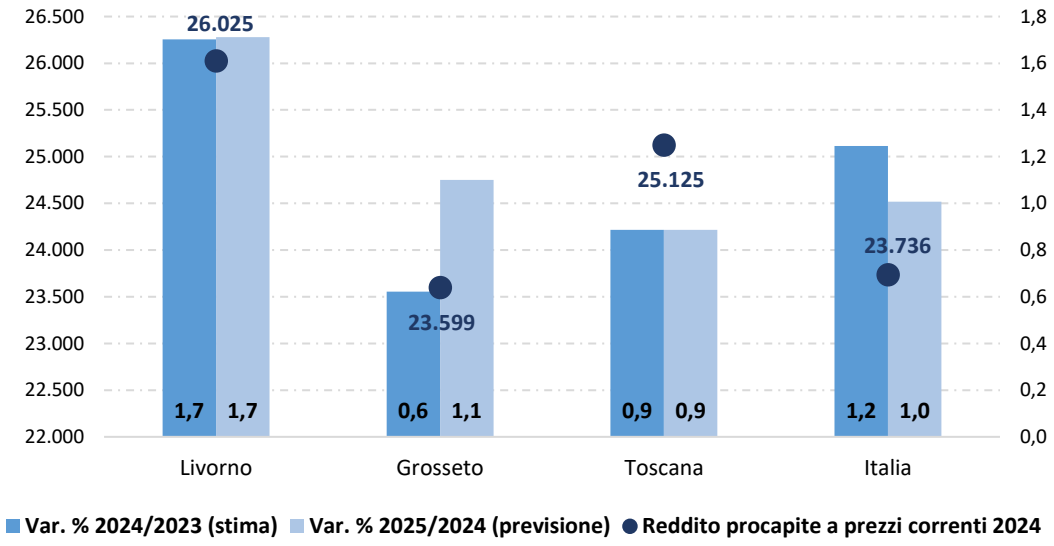
Per il 2024 Prometeia congettura un valore medio del reddito pro capite pari a 25.125 euro a livello regionale e 23.736 a quello nazionale. Nello stesso anno è associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi pari a 26.025 euro ai residenti livornesi e 23.599 a quelli grossetani. Storicamente il residente toscano si caratterizza per un livello di reddito pro capite[106] più alto rispetto alla media nazionale, con differenze tuttavia significative a livello provinciale. A Livorno la disponibilità di reddito risulta superiore a quella media regionale ed ancor più nettamente superiore a quanto calcolato per i residenti in Maremma, il cui reddito è invece in linea con la media nazionale.

Per il 2025 Prometeia ipotizza una crescita generale del reddito delle famiglie. Da sottolineare che il reddito pro capite dei livornesi, oltre ad essere tendenzialmente più alto rispetto agli altri territori qui esaminati, tenderà anche a crescere di più, al contrario di quanto quantificato per i residenti della Maremma.

[106] Il reddito è qui calcolato a prezzi correnti.

Nonostante gli incrementi di reddito stimati e attesi, il recupero resta e resterà contenuto e inferiore alla perdita di potere d'acquisto subita in questi anni. Per quanto i rinnovi contrattuali del 2024 e dei primi mesi del 2025 abbiano sostenuto la crescita dei salari, ad oggi nessun contratto ha previsto aumenti che permettano un pieno recupero dell'inflazione generatasi dal 2021.

Graf. 12 - Reddito procapite 2024, var. % 2024/2023, var. % 2025/2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Per una valutazione previsionale a livello nazionale è possibile far riferimento al Wage Tracker, un indicatore di crescita salariale elaborato dalla Banca d'Italia, in analogia a quanto fatto dalla Banca centrale europea. Questo indicatore[107] nel 2024 si è attestato al 4,3% per il settore privato non agricolo.

Nei primi mesi del 2025 *a trainare la dinamica sono stati, tra gli altri, i rinnovi siglati tra dicembre e febbraio, come quelli della logistica e delle costruzioni, che hanno previsto aumenti superiori all'inflazione attesa secondo le stime Istat, al fine di recuperare parzialmente le perdite dovute al rialzo precedente. Tuttavia, già dal secondo trimestre si prevede che le pressioni salariali siano in calo, complice il contratto del commercio* (CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi, ndr.), *che ha definito tranche di aumenti inferiori rispetto all'anno precedente* e a quanto necessario per il recupero del potere d'acquisto. Per questo motivo il Wage Tracker è atteso in discesa: al 3,3% nel 2025 e al 2,3% nel 2026. Occorre tenere a mente che il CCNL del Commercio si applica a larga parte del settore terziario e, secondo Confcommercio, interessa oltre 2 milioni ed 800 mila addetti che, tra il 2021 ed il 2024, hanno subito una crescita dei prezzi di circa il 17%[108].

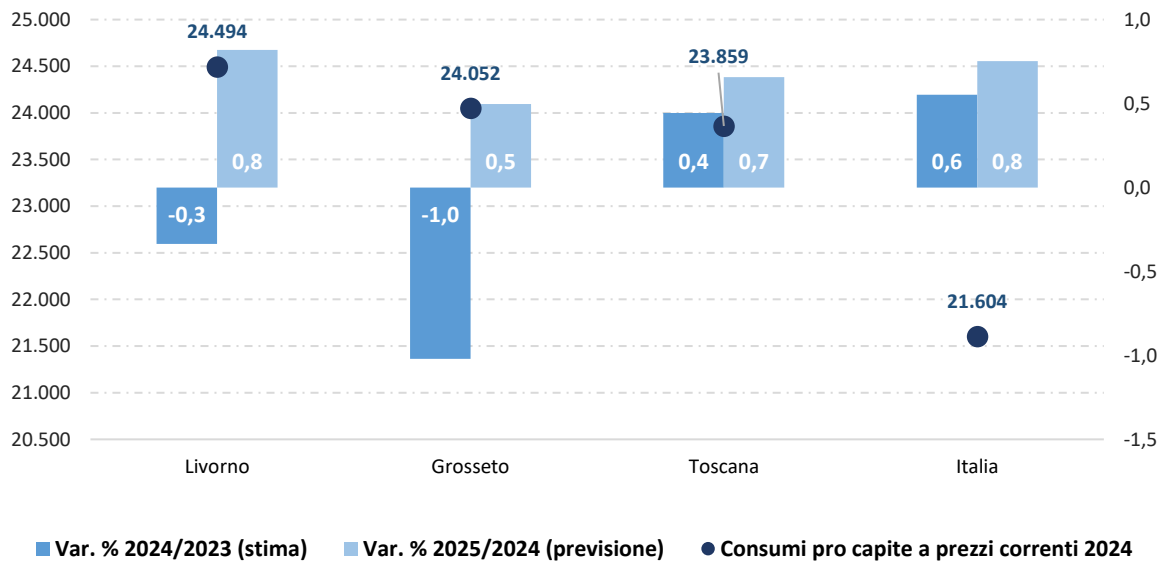
[107] Fonte *lavoce.info* https://lavoce.info/archives/107668/salari-procede-lento-il-recupero-dellinflazione/
[108] Fonte ISTAT riferita all'indice NIC annuo.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei consumi; tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Nel 2024 le famiglie hanno inizialmente reagito allo *shock* inflazionistico limitando o lasciando invariati i consumi, confidando nel carattere temporaneo dei rincari. Una volta acquisita consapevolezza che la crescita dei prezzi stava decelerando ed il livello sarebbe rimasto invariato a lungo, le famiglie hanno riorganizzato e incrementato moderatamente le spese.

Fatto salvo il diverso importo medio annuo dei consumi pro capite di partenza e l'intensità della variazione, Livorno e Grosseto condividono il *trend* negativo stimato per il 2024. Al contempo, Toscana e Italia hanno in comune una lieve variazione positiva. In generale, positive o negative, le variazioni si attestano non oltre il punto percentuale. Nel 2025 i consumi dovrebbero tornare a crescere anche a livello provinciale, seppur cautamente.

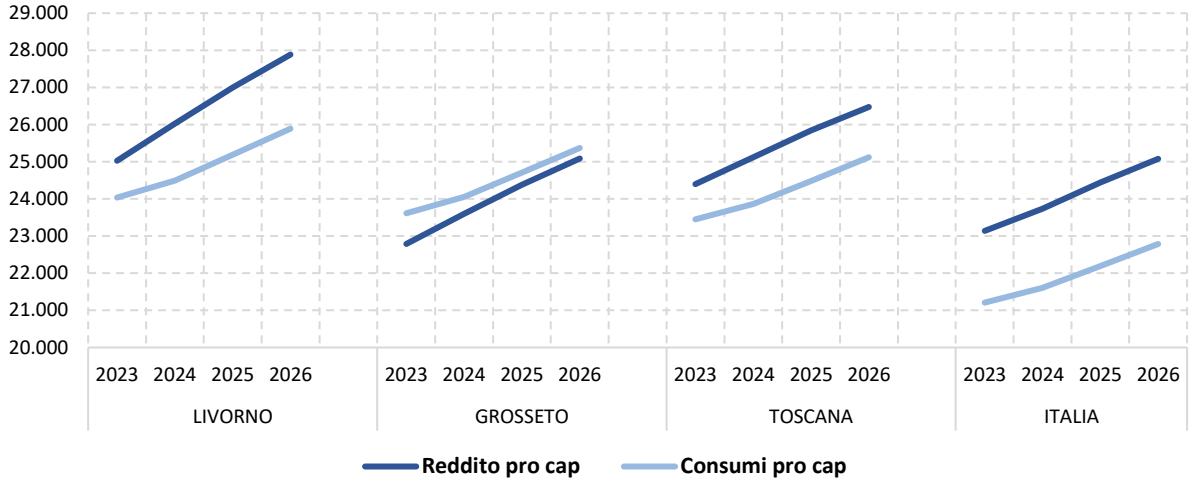
L'impennata del costo della vita e le preoccupazioni delle famiglie sul futuro bloccano la domanda interna: la corsa dei prezzi, seppur decisamente meno intensa nel 2024, impedisce ai redditi delle famiglie di sostenere il livello dei consumi. Lo scenario che si prefigura per il 2025 è comunque quello di una ripresa della spesa delle famiglie, grazie ad una progressione del reddito disponibile che, seppur insufficiente, potrebbe migliore il clima di fiducia e indurre le famiglie a spendere.

Grafico 13 - Consumi procapite 2024, var. % 2024/2023 e var. % 2025/2024



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Grafico 14 - Confronto tra reddito e consumi pro capite 2023/2026



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

A prescindere dalle medie "trilussiane" e dalle previsioni, questi dati vanno comunque letti tenendo conto anche di altre informazioni. Dall'ISTAT sappiamo che nel 2024 il 23,1% della popolazione italiana è risultata a rischio di povertà o esclusione sociale (nel 2023 era il 22,8%), si trova cioè in almeno una delle tre seguenti condizioni: a rischio di povertà, in grave deprivazione materiale e sociale oppure a bassa intensità di lavoro. Questo dipende dal fatto che, tra il 2021 ed il 2024, a crescere maggiormente sono stati i prezzi dei beni di prima necessità: spese per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili +40,3%, prodotti alimentari e bevande analcoliche +22,1%, trasporti +18,8%. L'inflazione non ha risparmiato neanche i servizi sanitari e spese per la salute (+5% circa) e solo il settore delle comunicazioni è risultato in calo.

Rispetto al 2007, la contrazione complessiva dei redditi familiari in termini reali è pari, in media, a -8,7% (-13,2% nel Centro, -11,0% nel Mezzogiorno, -7,3% nel Nord-est e -4,4% nel Nord-ovest). Inoltre, la flessione dei redditi è stata particolarmente intensa per le famiglie la cui fonte di reddito principale è il lavoro autonomo (-17,5%) o dipendente (-11,0%), mentre per le famiglie il cui reddito è costituito principalmente da pensioni e trasferimenti pubblici si registra un incremento pari al 5,5%[109].

Quanto descritto ha accresciuto il livello di disparità sociale. Già nel 2023 in Italia l'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è risultato 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere (in aumento dal 5,3 del 2022 dopo le impennate inflazionistiche post Covid e le tensioni energetiche dovute alle guerre).

[109] Condizioni di vita e reddito delle famiglie – Anni 2023-2024, Istat, 26 marzo 2025.

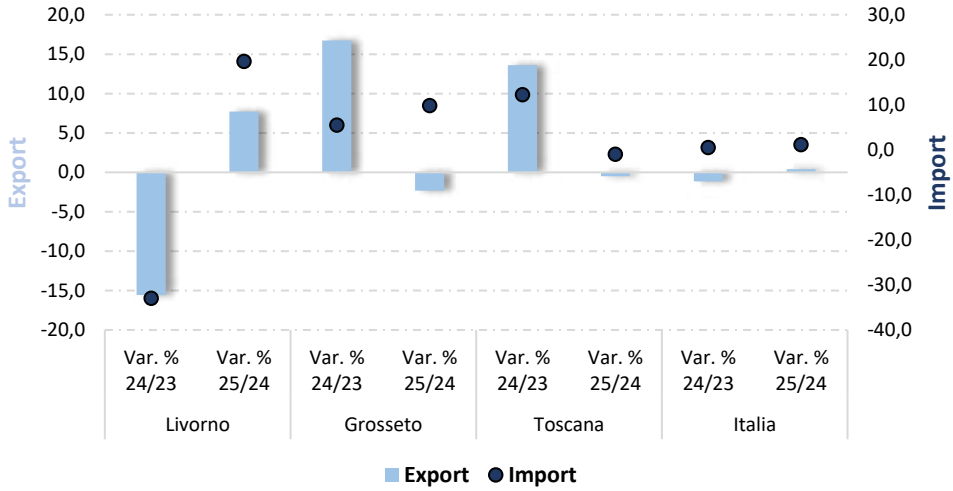
Commercio con l'estero

In considerazione del forte aumento che ha interessato i prezzi alla produzione ed al consumo, si ritiene quanto mai opportuno valutare il trend del commercio con l'estero a partire dai valori deflazionati.

Il 2024 si caratterizza per qualche *défaillance* lato export per Livorno e media Italia. L'import è risultato in calo solo nella provincia di Livorno[110]. Il 2025 si prospetta difficile visto lo scenario geopolitico internazionale, che crea forti incertezze sul piano economico e sugli scambi mondiali. L'effettivo impiego di politiche protezionistiche avrà comunque un impatto negativo anche sul commercio estero delle nostre province, particolarmente esposte sul mercato nordamericano.

Grafico 15 - Andamento 2024 e 2025 del valore in euro di Import ed Export per territorio

(var. % calcolate su valori concatenati, anno di riferimento 2015)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

[110] Il calo sembra da attribuire alla riconversione al biogas dell'impianto di lavorazione del petrolio e derivati.

BREVE ANALISI PRELIMINARE SULL'IMPOSIZIONE DEI DAZI USA

Una prima analisi Prometeia, sugli effetti dell'imposizione dei dazi statunitensi sul territorio italiano, è stata svolta tenendo conto delle dichiarazioni fatte dal Presidente Trump il 2 aprile scorso.

Anzitutto si precisa che nessuna regione italiana, in linea di principio, è potenzialmente esente da un eventuale impatto negativo delle politiche commerciali restrittive americane. Tuttavia, l'impatto sarà più o meno forte a seconda delle *specializzazioni produttive dell'export regionale.*

Per il 2025 i differenziali di crescita delle esportazioni (punti percentuali rispetto allo scenario di base) in caso di imposizione dei dazi sulle importazioni USA, saranno più elevati, nell'ordine, per: provincia di Trento (-1,2%), Friuli V.G., Emilia R., Molise, Puglia, **Toscana** e Umbria (-1,1%).

Tuttavia i dazi non produrranno effetti negativi solo sulle esportazioni regionali, bensì anche sugli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie, e per questa via sul PIL.

Per quanto riguarda l'impatto sul PIL la regione più intensamente colpita potrebbe essere la **Toscana** (-0,9%[111]), a seguire Emilia R., Friuli V.G, Marche e Umbria (-0,8%).

[111] Differenziale di crescita del PIL rispetto allo scenario di base (punti % 2025).